SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500

GUERIN SPORTIVO 17

LO SCUDETTO È DEL TORO?

ANNO LXIV - N. 17 (80) - 21-27 APRILE 1976 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II 70

GUERIN SPORTIVO

La Lazio al centro di uno scandalo che mette il veleno nella coda ma c'è anche chi parla di irregolarità al vertice

(SERVIZIO A PAGINA 14)

FOTOZUCCHI

CORRUZIONE?
Entra in campo l'Inquisitore

in regalo il poster della NAZIONALE

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Gli Spartans ben presto dovranno dividersi e, mentre stanno giocando la loro ultima partita insieme, nei pressi dello stadio avviene un fatto tragico: uno scienziato viene involontariamente ucciso da alcuni malviventi interessati ad una formula che credevano nelle mani del professore. Prima di morire, però, lo scienziato aveva consegnato i microfilms alla figlia, la quale leggendo sul giornale la notizia che Dick era stato ceduto ad una squadra europea e che sarebbe partito presto, si reca a casa del campione e gli consegna una busta. La ragazza si mantiene sul vago e Dick decide di seguirla. Quando uno sparo lo fa accorrere nei pressi di un'auto, sulla quale trova un uomo ferito che gli balbetta che la ragazza della busta è stata rapita. Dick rimane sconcertato, è sulla soglia di casa quando un malvivente gli punta addosso una pistola reclamando i microfilms. Interviene il fedele Theo che morde il bandito e Dick può, così, prendere in mano la situazione. Il gangster riesce a fuggire ma, nella fuga, perde un biglietto sul quale è scritto un numero di telefono. Dick, attraverso il numero, scopre un indirizzo e una sera decide di recarsi in quella località. Il posto è assai sinistro e Dick non sa che dentro alla casa due dei rapitori lo stanno attendendo.

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Bruno Monticone, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Giorgio Rivelli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA
Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO
New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 17 (80) - Anno LXIV - **21-27 aprile 1976**

BAR SPORT
PERCHE' SAVOLDI
INCHIESTA
di **Stefano Benni**
A pagina 9

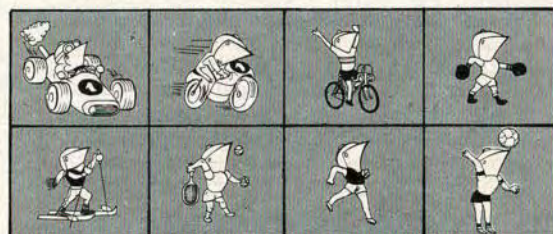
TUTTO SUI CAMPIONATI DI A - B - C
Da pagina 11

CALCIO INTERNAZIONALE
Promossi Bayern e St. Etienne

Continua il miracolo francese
Da pagina 24

BECKENBAUER CAPITANO DEL BAYERN

SPECIALE
il FILM del CAMPIONATO
A COLORI TUTTI I GOL DELLA SERIE A
Da pagina 27 a pagina 58

PANORAMA DI TUTTI GLI SPORT
Da pagina 64

GUERIN BASKET
A cura di **Aldo Giordani**
Da pagina 69

di Italo Cucci

Altafini amante esperto della Vecchia Signora

Egregio Cucci, ho quarant'anni e sono uno sportivo praticante (anche se con modesti risultati). Dopo aver visto all'opera Altafini, mi sono sentito rinascere. Non per via dell'età anagrafica di José ma per il miracolo che questo giocatore rappresenta. Dico io: ma cos' ha di diverso Altafini dalle altre mezze calzette che girano per i nostri campi di calcio? I vari campioncini che oggi fanno gridare al miracolo li vorrei rivedere alla sua età e fare gli stessi suoi gol.

Addirittura mi fa ridere a crepapelle la dichiarazione di Rocco quando dice che anche lui ha un campione di tale fatta e non lo vogliono far giocare. Dico: Altafini è entrato in campo come tredicesimo ed ha fatto il gol della vittoria, Rivera va a Bruges e deve scappare dalla vergogna.

Tu cosa ne dici?

OTELLO DOMINICI - La Spezia

Ho già chiaramente espresso il mio punto di vista su Altafini nel numero scorso del « Guerino ». Oggi, a mente fredda (e senza sapere — naturalmente — quello che accadrà a Napoli: scrivo a metà settimana) vorrei aggiungere un particolare in più che — a mio avviso — spiega il « miracolo Altafini » oltre la misura delle sue effettive virtù di intramontabile campione. Voglio dire che il suo gol è stato favorito anche dal mancato assestamento delle marcature. Era entrato da pochi secondi e, se ricorda le immagini televisive, s'era trovato sulla destra di Grassi completamente smarcato. Riccomini non è un mostro della panchina, e tuttavia qualsiasi altro allenatore si sarebbe trovato per un attimo a disagio nel disporre tempestivamente la marcatura di Altafini, e altrettanto è successo al « guardiano » di Gori (uscito per fare entrare Josè) che deve avere avuto un momento di panico. L'attimo fuggente è stato fatale all'Ascoli. Si deve comunque dire che solo un calciatore dell'intelligenza e dell'esperienza di Altafini poteva trovarsi al posto giusto nel momento giusto; e solo un campione come Causio poteva servirlo con tanta puntualità e precisione. Quindi, omaggi a Josè e alla Juve. Fortuna a parte.

Per quel che riguarda la diatriba fra vecchi e giovani sollevata da più d'un giornale, devo dire che sarebbe necessario affidarsi più al ragionamento che all'entusiasmo, quando si scrive di calcio. Perché per mesi ci esaltiamo alle imprese di giovani, che subito battezziamo campioni appena segnano un gol e che poi riduciamo al ruolo di carneadi appena perdono qualche colpo. E così invochiamo la pensione per certi vecchietti, pronti magari ad esaltarli e a proporli quali esempio per le nuove generazioni appena si risvegliano. Il metro per misurare le vere capacità di molti calciatori dovrebbe riguardare soprattutto le loro capacità fisiche, ammesso che sappiano davvero giocare al pallone. I giovani — come capita nella vita — possono spendere di più sul fronte dell'energia muscolare, ottenendo — per la quantità di lavoro che svolgono — ottimi risultati e anche magre figure. I vecchi devono spendere con parsimonia le energie fisiche e saper utilizzare al meglio l'esperienza. Se ci fa caso, questo discorso lo si sente fare anche a proposito dell'amore: i giovani che si gettano nell'amplesso con l'irruenza dei vent'anni sono spesso adorati, spesso derisi dalle loro compagne. Certi **tombeurs de femmes** di lungo corso sanno invece deliziare le loro amanti offrendo loro meno slanci e più esperienza. Diciamo dunque che per la Vecchia Signora, dopo i giorni degli amori squassanti son giunti quelli delle elaborate sedute di piacere.

E Altafini deve senza dubbio saperci fare. Più di Rivera.

Torino e Juventus pronostici e miracoli

Caro Cucci, come la mettiamo con la Juve? Secondo me, tu hai cantato vittoria troppo presto quando hai previsto il Milan come terzo incomodo nella corsa allo scudetto. Ed altrettanto hai fatto quando hai dato per spacciata la Vecchia Signora. Visto che temperamento a Bergamo? Altro che crisi e balle del genere! Noi siamo ancora forti e lo dimostreremo ampiamente, alla faccia di un Torino che ha faticato più del previsto col Como.

Sei disposto ad una autocritica oppure resti del tuo parere?

MARCELLO BENEDETTI - Roma

Cucci, la Juventus è grande e chi dice il contrario non capisce granché di calcio. Io dico che l'aver accantonato per ora lo scudetto (con il relativo logorio che comporta il primato in classifica) è un bene. E tu? E ancora: secondo il tuo parere di critico (che io stimo enormemente), dove pecca la squadra juventina (e di conseguenza, cosa dovrebbe fare per porvi rimedio)? Va là, Cucci, che in fondo sei convinto anche tu che lo scudetto finirà sulle casacche bianconere!

FILIPPO NERI - Torino

Quando azzardai il pronostico pro-Milan precisai che poteva trattarsi di vaneggiamenti. Ma non sono pentito di quello che scrissi. Amo sognare che i miei lettori siano tutti intelligenti, e quindi in grado di capire tutto, anche un discorso da « bar sport ». Poi, mi creda, è troppo comodo far pronostici... a fine campionato, quando tutti — ci faccia caso — scrivono che loro si l'avevan detto che sarebbe andata a finire cosí. Ma il gioco è ancora aperto (o no?) per Juve e Toro, e godiamocelo sino in fondo.

Quanto agli auspici di Filippo Neri, rammento che vi fu un simpatico prete con lo stesso nome, e che finì santo. E io credo tanto ai santi che ai miracoli...

A lei piacciono anche nudi

Caro direttore, seguo da oltre un anno il tuo giornale e in linea di massima apprezzo quello che fai. Infatti penso che lamentarsi del fatto che la maggior parte dello spazio è dedicata al calcio sia stupido. Non è colpa di nessuno se in Italia si vive in funzione del pallone. Quanto alle attrici (o aspiranti tali) ben vengano anche se sono spogliate. Dico solamente che così facendo si va incontro unicamente agli uomini, ma non alle donne. Perché, allora, non vi rivolgete anche agli attori. Forse non ci stanno a spogliarsi?

E passo a parlare di sport. A parte il fatto che vorrei sapere il tuo parere sulle donne che la domenica vengono dimenticate a casa per la intoccabile partita (da noi le chiamano « le vedove della domenica »), ti chiedo come faccia Ciappi (della Sangiovannese, ultima nel nostro girone) a trovarsi nelle classifiche della C. Inoltre ti chiedo: perché il Guerino non costa 400 lire come tutti i settimanali femminili? Non che non valga il suo prezzo di copertina, però non capisco dove sta la differenza. Con la speranza che il Torino continui a sostituire l'odiata Juventus; che dalle torri di Ascoli squillino le campane dello scampato pericolo e che il biscione nerazzurro (io sono interista da sempre) si rinforzi adeguatamente, gradisci i miei auguri.

A.C. - Ancona

Adorabile lettrice, non ti bastano i bei calciatoroni in mutande che esibiamo settimanalmente, in bianco e nero e a colori? Penso che possano soddisfare l'appetito di una legione di fameliche fanciulle. A noi, in Redazione, escono dagli occhi, tanto che cerchiamo di rifarci pubblicando le foto di qualche divina creatura (Rivera non c'entra). Così riusciamo a sopravvivere e a non molestare con assalti brutali le nostre mogli, amanti e fidanzate. Quindi non parlarmi di attori nudi: se vuoi vederli, amor mio, compera i giornali giusti. Il « Guerino » potrà soltanto esaltare il tuo gusto estetico presentandoti periodicamente le fantastiche foto di Angelo Frontoni, il fotografo delle dive che d'improvviso ha deciso di trasformare in uomini i gladiatori in mutande che rallegrano le nostre domeniche. Fammi sapere che ne pensi.

A proposito delle « vedove della domenica », meglio era chiedersi se sono tutte vedove. Non credi?

E andiamo avanti. Di Ciappi non so nulla: sto scrivendo con il proto che tenta di strapparmi i fogli dalla macchina e non ho tempo di documentarmi; sarà per un'altra volta. Il « Guerino » costa 500 lire e non 400 come i tuoi cari settimanali femminili perché è un giornale e non un bollettino pubblicitario; scriviamo 90 pagine, e ve ne diamo da leggere e da godere 87. Quando avremo più pubblicità (ma io non ne sento la mancanza, semmai l'Editore...) ne riparleremo. Ma allora vedrai che tutti i settimanali costeranno 500 lire, anche quelli che sembrano bollettini pubblicitari.

Ti saluto con tanta simpatia, amica carissima, unendo al tuo il mio personale « forza Ascoli » indirizzato a quel bravuomo di Rozzi, al Sindaco di quella bellissima città e all'amico Moriconi.

Graziani e Pulici per me pari sono

Caro direttore, sono un lettore accanito del Guerin Sportivo e vorrei farti alcune domande riguardo la mia squadra, il Torino:

1) puoi riassumermi i pregi e i difetti di Paolo Pulici?

2) Quest'anno, in estate, il « Guerin Sportivo » uscirà normalmente oppure avrà un periodo di ferie?

3) Perché avete sospeso la rubrica « Lui e Lei »? La riprenderete e quando?

4) Domanda difficile, ma per me importante: tra Pulici e Graziani chi preferisci? Te lo chiedo perché se fino a ieri stravedevo per i gol di Pulici, oggi devo convenire che Graziani ha qualche numero di più: fa gioco, trascina la squadra, fa segnare Pulici (vedi incontro con il

SCRIVETE
A « LETTERE AL DIRETTORE »
GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)

Portogallo) e mette a segno delle reti incredibili.

VITTORIO DEL TUFO - Napoli

1) I pregi li vedon tutti: fa gol meravigliosi, gioca per la squadra, è generoso e potente, bel cocktail, non c'è dubbio. I difetti? Presto detto: ha troppo temperamento e quando non va in gol s'incavola, perde la concentrazione, par quasi che s'impermalisca. Ma è segno che oltreché un grande campione è un vero uomo.

2) Ferie brevissime, ahinoi. Ci leggerà al mare, o ai monti, e noi qui in redazione a sudare. Si ricordi di noi, Vittorio.

3) Tornerà Lui e tornerà — soprattutto — Lei. Un po' di pazienza. Capirà la fatica che ci tocca fare a mettere insieme coppie bene assortite.

4) A me piace dippiù Graziani, ma non dimentichi che lui e Pulici van presi insieme, come « gemelli », e insieme considerati. Se il Torino vincerà lo scudetto dovrà ringraziarli entrambi: Pulici fromboliere inimitabile del girone d'andata, Graziani implacabile goleador del girone di ritorno. Mi immagino già la Coppa dei Campioni...

Non tagliate le unghie di Facchetti

Caro Cucci, ti chiedo: ma quando bisognerà aspettare perché i nostri arbitri maturino decentemente? Basta vedere la moviola e ti vengono i cinque minuti. Intanto il signor Lazzaroni, maestro di « un colpo alla botte e uno al cerchio », che non vede una carica bufalina di Bettega e così la Juventus vince. Poi Schena: mi sai dire dov'era il rigore di Frosio? Infine Reggiani: ben ha fatto Fraizzoli a dichiarare pubblicamente che da ora in avanti controllerà la lunghezza delle unghie dei propri giocatori. Il rigore di Facchetti è proprio una faccenda di unghie e niente di più.

Tre arbitri, tre castronate: detto così possono sembrare anche poche. Diventano troppe quando si fa il conto e si scopre che le partite sono solo otto. Non male come media, no?

UBALDO ANGELLI - Sondrio

Tre arbitri, tre partite, tre rigori, due opinioni diverse: la mia e la sua. Per me, domenica scorsa non è successo nulla di scandaloso. E dire che gli arbitri li tengo accuratamente di vista, e non perdo occasione di metterli alla berlina, se mai lo meritano.

A Bergamo, Bettega non ha « caricato » Grassi, lo ha soltanto superato in bravura, e peccato che il portiere ascolano ci abbia rimediato una botta: non sempre la fortuna premia gli audaci. A Roma la moviola ha mostrato due facce del fallo di Frosio: la prima lo diceva innocente, la seconda colpevole. A Napoli Facchetti ci ha messo più di un'unghia. E adesso speriamo che Fraizzoli non gli faccia tagliare le dita, ai suoi giocatori.

« LE MIE PRIGIONI », di Frate Champagne — adattate da Silvano Sacchetti

SACCHETTI ©76

MI AVETE BUTTATO IN QUESTA SEGRETA A PANE E ACQUA!

VERAMENTE QUELLO E' BAROLO "EINAUDI" DEL '61, MESSO A DECANTARE IN CARAFFA...

IO PREFERISCO IL DOM PERIGNON... ...COMUNQUE, NON POTETE FARMI QUESTO!

NON SAPETE, O IGNAVI, CHE IO RAPPRESENTO IL RASPUTIN MODERNO?

IO SONO LA GUIDA SPIRITUALE DEI POTENTI.... SONO IL SIMBOLO DELLA NOSTRA EPOCA!

DIO, COME SIAMO CADUTI IN BASSO!

Boninsegna e gli autogoleadores

Amico mio, (scusa Cucci se ti chiamo così) ti scrivo per risolvere una mia curiosità personale: perché la « Domenica sportiva » ha tanto brigato per togliere un gol a Boninsegna (valevole per la classifica cannonieri), scomodando moviola, testimoni ecc., mentre per il gol di mano di Pulici che sfiora uno stinco di un avversario ed un nettissimo pugno) vi sono forse delle differenze? Oppure tutto questo è dovuto a decisioni personali di qualcuno, diciamo Paolo Frajese?

ANNIBALE CURCIO - Alba

Spesso coloro che tramutano il calcio in aride cifre cadono nel ridicolo. I gol sono di chi li ha fatti, eppure basta una deviazione di... pelo per attribuirli al solito difensore sadomasochista che gode nel sottrarre segnature all'avversario e nel qualificarsi pollo. Oggi gli **autogoleadores** vanno in radio e tivù col petto in fuori e con la voce trionfante: « Non è gol di Boninsegna, si tratta di un'autorete mia ».

Io gli darei una pedata. E il gol, naturalmente, al Boninsegna di turno.

CARLO MAGRINI e MASSIMO BALDI - Borgo a Buggiano (PT) — Grazie per i complimenti e passo ai risultati del campionato di SUBBUTEO di serie A: Cesena-Bologna: 1-1; Como-Ascoli: 2-1; Fiorentina-Roma: 1-2; Lazio-Napoli: 1-0; Milan-Inter: 3-0; Perugia-Verona 3-1; Sampdoria-Cagliari: 1-1; Torino-Juventus: 1-0. CLASSIFICA: Milan punti 13; Inter, Roma, Torino 12; Napoli 11; Juventus 10; Fiorentina 9; Bologna e Lazio 8; Cesena 6; Verona, Sampdoria e Cagliari 5; Ascoli, Como e Perugia 4.

ROBERTO DONDI - Modena — Questa la formazione dell'Internacional di Porto Alegre, campione brasiliano: Manga, Valdir, Figueroa, Herminio, Fraga; Cacapava, Paulo Cesar Carpegiani, Falcao; Valdomiro, Flavio, Lula. Principali riserve: il portiere Schneider, i difensori Claudio e Dosè, il centrocampista Borjoa Carpegiani. E' di questi giorni la notizia del possibile acquisto di Mario Marinho (capitano della nazionale brasiliana alla Coppa del Mondo 1974) e ora in forza al Barcellona. Paulo Cesar Carpegiani, Falcao e Lula fanno parte dell'attuale nazionale brasiliana. Ex nazionali sono Manga, Flavio, Valdomiro e Claudiomiro. L'allenatore è Rubens Minelli, capitano il libero Figueroa che ricopre lo stesso ruolo anche nella nazionale cilena. Questa, invece, la rosa dell'Atletico Madrid: Reina; Melo, Luis Pereira, Eusebio, Capon; Heredia, Adelardo, Alberto; Leivinha, Garate, Ayala. Le riserve: Freguas, Diaz (entrambi difensori); Leal, Bermejo, Baena, Marcelino (centrocampisti); Becerra, Aguilar (attaccanti). Allenatore: Roberto Luis.

ARNOLDO TOZZI - Firenze — Ricambio i saluti e di seguito troverai la formazione della Dinamo Dresda: Boden; Helm, Düner, Schmuck, Watzlich; Häfner, Riedel, Kreische; Sachse, Richter, Kotte. Principali riserve: Weber (difensore), Geyer, Schade, Lichtenberger (centrocampisti), Heidler (attaccante).

VINCENZO SALLI - Milano — Per quanto riguarda le riviste di calcio inglese, le posso segnalare « SHOOT! », settimanale illustrato che riporta, oltre numerosi servizi fotografici, tutti i risultati dei campionati e delle Coppe inglesi e scozzesi. Per abbonarsi bisogna farne richiesta a: IPC MAGAZINE LTD, Carlton House 68 Gt. Queen Street London. Il prezzo è di £.7,55 l'anno (al cambio attuale, circa 10.000 lire).

DUCATI

CON LA MOTO CHE VINCE VAI ANCHE A SCUOLA

21 HP alla ruota , forcelle e ammortizzatori da corsa.

125 ISDT

DUCATI MECCANICA GRUPPO EFIM

40132 - Bologna - Via A.C. Ducati, 3 - Tel. 405049

Contro Albione su due fronti

Parafrasando padre Dante, si può ben dire: « Ahi, serva Italia, di ladroni ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di partiti ma bordello ». Lo Stato si è arreso. La Repubblica è in sfacelo. La diagnosi dei nostri mali è allucinante; decadimento delle istituzioni e di ogni valore morale; corruzione dilagante, in ogni settore politico e burocratico; malcostume della partitocrazia, che prospera nella giungla del clientelismo; disordine sociale, alimentato dagli strateghi del caos; crisi della magistratura, aggravata dalle commissioni insabbiatrici; bancarotta dell'ordine pubblico e tragica esplosione della violenza; catastrofe economica, che minaccia di gettare sul lastrico metà degli italiani; disarmante impotenza dei governanti, annichiliti, succubi e tremebondi.

Questa la diagnosi. Qual è la terapia Gli « Archiatri del regime » non hanno saputo andare oltre ai « pannicelli caldi » del compromesso. Il malato è in coma. Si ricorre perciò ad un estremo tentativo chirurgico: le elezioni anticipate.

In tutto il mondo si ride di noi. I giornali e le televisioni straniere ci bersagliano col sarcasmo e con la denigrazione. Si disserta persino sul sesso dei Papi. Mille telescopi sono puntati sulle nostre vergogne. Al solito, le perfida Albione è la più spietata in questo feroce linciaggio. Gli inglesi ci odiano da sempre. Gettano il discredito su tutto ciò che è italiano. Anche sullo sport (« Sunday Time »), anche sul calcio. Da quale pulpito viene la predica!

Saragat protesta indignato: « L'Inghilterra è ormai la cinquantunesima stella della bandiera americana e può permettersi ciò che vuole. Dobbiamo tenere gli occhi aperti sulla fonte filo-sovietica della campagna scandalistica laburista che ci investe ». Una volta tanto, Saragat ha ragione. Secondo la moderna geografia politica, anche l'Inghilterra, come l'Italia, è una provincia statunitense che confina con la Russia.

C'era una volta la Grande Inghilterra. Oggi è una colonia, al pari dell'Italia. La nostra impotenza e i nostri mali non sono meno sconfortanti di quelli inglesi. Nello sport, tuttavia, siamo più onesti e più forti di loro. Non accettiamo lezioni né censure dalla loro ringhiosa protervia. Sarei tentato, se non fosse di cattivo gusto di riesumare l'invettiva di Mario Appellus: « Dio stramaledica gli inglesi ».

Ci apprestiamo, dunque, ad affrontare ancora una volta l'avventura (forse inutile o forse catastrofica) delle elezioni anticipate. Ci attendono tre mesi di vuoto di potere. La paralisi legislativa non potrà che accelerare la corsa verso il baratro orrendamente spalancato dinanzi a noi. Ne subirà grave danno anche lo sport, travagliato da una crisi preoccupante, al pari di ogni altro settore del Paese.

Anche lo sport attende leggi e riforme. Eppure i gazzettieri sportivi (anche le « Grandi Firme ») se ne infischiano di questi problemi; non mobilitano la loro autorevole prosa per denunciare l'insensibilità degli ottusi « Padrini del Regime », che si ostinano ad ignorare la funzione sociale d'incommensurabile portata che lo sport nobilmente assolve. In tutti i Paesi del mondo è lo Stato che finanzia lo sport. Lo Stato italiano, lungi dal finanziarlo, lo sfrutta senza pudore, attraverso il Totocalcio e con l'imposizione di esose gabelle. Di questo ignobile sfruttamento le « Grandi Firme » tacciono. E si rendono complici, perciò, degli stakanovisti del malgoverno.

Il vuoto di potere rende impossibile ogni provvedimento, che non abbia per scopo la salvaguardia di interessi e privilegi assai poco nobili. Vengono perciò rinviati ancora una volta (« sine die ») quei provvedimenti che lo sport attende invano da molti anni: 1) la legge per la ristrutturazione dello sport e per la modifica istituzionale del CONI; 2) la legge per le « società sportive senza scopo di lucro »; 3) la legge per gli impianti sportivi; 4) la legge per una più equa spartizione dei proventi del Totocalcio (75 per cento al CONI, 25 per cento alla Federcalcio); 5) la risoluzione ministeriale per l'esenzione dall'IVA su trasferimenti dei giocatori; ed altri provvedimenti ancora, altrettanto necessari ed urgenti.

Questo ulteriore rinvio rende ancora più evidente la responsabilità dei giornali sportivi che hanno sempre ignorato i problemi di fondo dello sport. I « Padrini del regime » sono molto sensibili alle istanze della carta stampata. Si sarebbero certamente occupati anche di sport e avrebbero sicuramente adottato quei provvedimenti, se le « Grandi Firme » sportive avessero fatto il loro dovere.

E' molto triste che (salvo lodevoli eccezioni) i gazzettieri sportivi altro scopo non perseguano che non sia quello di compiacere ai trinariciuti della fazione. Polemizzano ferocemente tra loro per facezie e quisquilie; terrorizzano i tecnici imponendo le loro tesi tecniche e tattiche; aggrediscono selvaggiamente i « Presidenti Cirenei » istigandoli alla dissipazione e ad ogni altra sorta di follia; costruiscono scandali con voluttuoso sadismo. Molti (troppi) di loro hanno la vocazione del « Padrino ».

Coraggiosa ed emblematica, in proposito, questa denuncia del Sommo Gianni De Felice: « Non ci pare che si possa mettere in dubbio il fatto che Roma e Lazio scontino da sempre i disagi e le incertezze di presidenze condizionate dall'ambiente, sottoposte a ogni sorta di pressione, gestite fra allegre tavolate e squallidissime polemichette, talvolta ingannate da una complice benevolenza degli abituali osservatori e assai raramente sferzate da una critica schietta (e perciò più utile di tante accomodanti incensate) ». Più che una denuncia, questa di De Felice è una condanna. Sulla quale sono chiamati a meditare gli autentici sportivi (non soltanto romani) troppo spesso tratti in inganno dalla carta stampata.

I gazzettieri sportivi contribuiscono a creare « Falsi idoli ». Hanno il vezzo di trasformare in «fuoriclasse» giocatori meno che mediocri. Dopo averli «inventati», ne impongono l'acquisto ai Presidenti della loro parocchia. Bastano un paio di titoli cubitali per far salire alle stelle la quotazione di un giocatore di mezza tacca. Gli operatori calcistici ne approfittano e scatenano una concorrenza dissennata fra le società più sprovvedute.

Il « caso Savoldi » e il « caso Libera » non hanno insegnato nulla. Si stanno contrattando, in questi giorni, emeriti brocchi, sulla base di un miliardo e più. Sappiamo tutti quanto sia sconfortante il livello tecnico ed atletico del nostro calcio; sappiamo bene quanto siano avari di campioni autentici i nostri vivai. La Nazionale ce ne offre sconsonante conferma. Eppure i gonzi continuano a prestar fede ai gazzettieri (che inventano « fuoriclasse » e « grandi promesse ») e continuano ad abboccare all'amo degli intrallazzatori.

Sono gonzi i trinariciuti del tifo: perchè s'illudono che basti una « bufala da due miliardi » per vincere lo scudetto. Sono gonzi i presidenti: perché dilapidano miliardi per compiacere la piazza e per obbedire al « ricatto » dei gazzettieri della fazione. Anche, e soprattutto, a causa degli acquisti folli, molte società sono in dissesto, al limite della bancarotta.

Che cosa aspettano i Gattopardi della Federcalcio a calmierare il mercato, a porre un freno alla dissipazione dei « ricchi scemi »? Se vogliono salvare il calcio, debbono impedire che le società continuino ad indebitarsi, sperperando miliardi che non posseggono. Come? Bloccando i trasferimenti, se è necessario, o imponendo ai presidenti megalomani di finanziare gli acquisti di tasca propria, in contanti e a fondo perduto. La follia collettiva degli italiani ha trascinato il Paese nella catastrofe, con la complicità (ottusa e interessata) dei « Padrini del regime ». Si deve evitare che anche il calcio subisca la stessa sorte, con la complicità dei gazzettieri e dei mediatori.

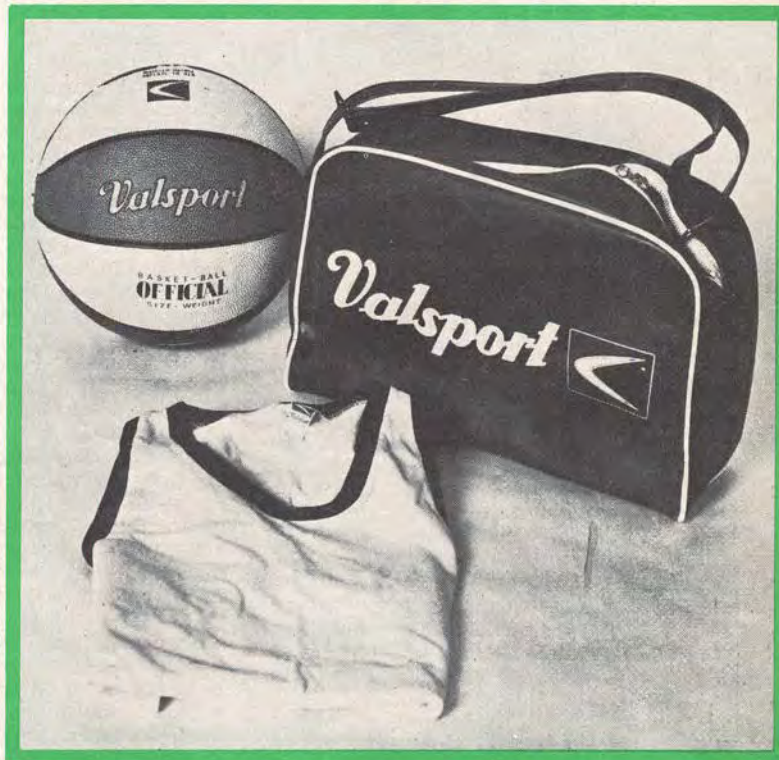
I Gattopardi della Federcalcio sono più onesti e meno ottusi dei « Padrini del regime ». Auguriamoci che sappiano impedire che anche il calcio venga travolto nello sfacelo generale. Sappiamo che, se salveranno il calcio, salveranno anche loro stessi.

Il campionato è appassionante come non mai: si vive in un clima di « suspense » in testa e in coda. Eppure certa stampa diffonde perverse dicerie: « Gli arbitri salveranno la Lazio a danno delle provinciali »; « Lo scudetto al Torino è una scelta politica »; eccetera. Respingiamo questi pettegolezzi ignobili e difendiamo l'onestà del calcio. Meglio spendere un sorriso per più ameni commenti, a proposito della « grande battaglia » per lo scudetto. Orfeo Pianelli ha dichiarato che, se il Torino diventerà campione d'Italia, costruirà un ospedale nel Kenia. Commento: Pianelli forse non sa che il « centro-sinistra » ha promesso molti ospedali ma non ne ha costruito neppure uno. Perché lui patriota nobilissimo, quell'ospedale non lo regala all'Italia?

Gianni Agnelli ha lasciato la Confindustria. Ha capito, in ritardo, che non vale la pena sacrificarsi per un Paese che non esiste. Una folla oceanica esulta. Non già perché reputi Bruno Visentini più capace di lui; tutt'altro. La folla (bianconera) esulta perché si augura che l'Avvocato abbia più tempo da dedicare alla Juventus, mille volte più importante della Confindustria.

Partecipate al referendum del «Guerino» su Anastasi, Chinaglia e Prati

Questi alcuni dei bellissimi premi che invieremo ai partecipanti

Scarpe da calcio, palloni, calzettoni e magliette della Valsport

Palloni, magliette e borse da basket della Valsport

Manifesti a colori di squadre di serie A della edizioni « Panini »

Manifesti a colori delle squadre di serie A realizzati da Pallotti

Poi libri, dischi e tanti altri ricchi premi a chi parteciperà al nostro referendum inviando uno o più di questi tagliandi al « Guerin Sportivo »

REFERENDUM JUVENTUS

- ☐ Voglio che Anastasi resti
- ☐ Voglio che Anastasi sia ceduto
- ☐ Voglio che Parola resti
- ☐ Voglio un allenatore nuovo (il nome ....)
- ☐ Voglio che siano acquistati questi nuovi giocatori (.. ....)

Incollare sul retro di una cartolina postale o spedire per lettera al « Guerin Sportivo », via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena 40068 (Bologna) unendo il proprio indirizzo.

REFERENDUM ROMA

- ☐ Voglio che Prati resti
- ☐ Voglio che Prati sia ceduto
- ☐ Voglio che Liedholm resti
- ☐ Voglio un allenatore nuovo (il nome ....)
- ☐ Voglio che siano acquistati questi nuovi giocatori (.. ....)

Incollare sul retro di una cartolina postale o spedire per lettera al « Guerin Sportivo », via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena 40068 (Bologna) unendo il proprio indirizzo.

REFERENDUM LAZIO

- ☐ Voglio che Chinaglia resti
- ☐ Voglio che Chinaglia sia ceduto
- ☐ Voglio che Lenzini resti presidente
- ☐ Voglio che Lenzini lasci la presidenza
- ☐ Voglio che siano acquistati questi nuovi giocatori (.. ....)

Incollare sul retro di una cartolina postale o spedire per lettera al « Guerin Sportivo », via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena 40068 (Bologna) unendo il proprio indirizzo.

INCHIESTA

Savoldi perchè

Perché Savoldi non segna quest'anno al Napoli? Questo è il tema della nostra inchiesta. Perché il centravanti bergamasco, che era arrivato come l'uomo dello scudetto, viene ora additato come capro espiatorio? E' vero che il Napoli ha intenzione di venderlo all'Inter per un miliardo e mezzo, o ai Cosmos per sette dollari?

Ecco le risposte alla nostra domanda.

BONIN- (ex-Boninsegna, perché non segna più anche lui). **Quando noi centravanti facciamo gol va tutto bene, se no tutti sono pronti a gettarci la croce addosso.**

CHINAGLIA - I don't know, don't worry me.

BERNARDINI - Savoldi non ha i piedi buoni. Una volta li ho visti rubare la merenda a un bambino delle elementari.

ON. ALDO MORO - La crisi di Savoldi va interpretata anzitutto con la maggior chiarezza possibile, davanti alle giuste esigenze dei tifosi napoletani e del popolo italiano tutto. La non felice situazione di Savoldi nella classifica marcatori è da attribuire a una frattura nell'assunzione di responsabilità da parte del centrocampo, che mette a rischio i già fragili equilibri democratici stabilitisi con un attento controllo della spesa pubblica per lasciarsi andare a una facile demagogia che privilegia l'invettiva ideologica alla costruttività di un discorso sulle strutture che tenga conto della situazione reale del Paese, della stasi degli investimenti, dei turbamenti dell'ordine pubblico, dei terzini che menano, delle obbiettive difficoltà economiche quantunque si sappia che.

IL GIORNALE PANORAMA - 28 anni, bergamasco, capelli ricci, baffi, carattere introverso, piedi piatti, veste sempre in pullover, porta la canottiera fuori dalle mutande, sposato con figlio, una predisposizione per i cani da caccia, il castagnaccio, Eleonora Giorgi e i libri di cucito, l'hobby di dipingere a strisce le banane e di scrivere negli ascensori, Beppe Savoldi, centravanti del Napoli (maglia azzurra, braghine bianche, calzettoni azzurri, scarpette nere), alle 8 e 44 di lunedì, entrando nel suo appartamento in via Polipone 1 (nove stanze, doppi servizi, vista sul mare, ampia veranda, solarium, ping-pong, acqua calda, 300.000 trattabili), tirò un gran pugno sul tavolo (di plastica, azzurro, ditta Scanabissi) e disse ad alta voce (roca, stentorea, con inflessioni dialettali): « Lo scaldabagno non funziona! Ma quest'anno non me ne va bene una! ». Vi abbiamo spiegato perché Savoldi non fa gol.

GIANNI BRERA - Bergheim Savoldi non bolla perché è miccio, vetusto, gramolo, anfanante, cospiccio e tranfagno. Capì?

L'OSSERVATORE ROMANO - Savoldi non fa gol perché non si fa il segno della croce quando dà il calcio d'inizio.

GUSTAVO THOENI - Uhmg.

ON. SILVIO GAVA - Ai miei tempi, quando giocavo nella Vultur Posillipo (ero un ottimo centravanti di rapina), tra noi compagni di squadra era comune un simpatico detto napoletano: « chi ha avuto avuto, ecc. ». **Ormai Savoldi è nostro, e ce lo teniamo. Io suggerisco una cosa: per tre settimane io riempio lo stadio di amici miei, senza lasciare entrare nessun altro, neanche i giornalisti. Questi amici miei (duemila vivi e trantamila morti) sono pronti a giurare per iscritto che la partita è finita nove a zero, con sei gol di Savoldi. E chi può dire il contrario? In tre settimane Savoldi va in testa alla classifica marcatori, e noi lo rivendiamo a quattro miliardi.**

FRANCO BITOSSI - Savoldi mi ha tenuto per la maglietta, spero che la ripresa televisiva mi renda giustizia.

MARIO COTELLI - Tiene il peso a valle invece che a monte, e carica troppo lo sci esterno.

ALBERTO GIUBILO - Per me ha un ferro che gli dà fastidio, oppure dovrebbe dormire con un cagnolino.

GIANNI RIVERA - La vita del calciatore è molto dura. Appena sbagli, ti sono tutti addosso.

SANDRO MAZZOLA - La vita del calciatore è molto dura. Appena sbagli, ti sono tutti addosso.

NIKI LAUDA - Per me è la carburazione.

DON CICCIO MACALONE (capo dei tifosi napoletani):
A Marechiaro
c'è na finestrella
se Savoldi non segna
o' buttammo giù da quella
(il tutto accompagnato da quattro mandolini).

PADRE ELIGIO - Non lo so perché Savoldi non segna, bisognerebbe chiederlo a un libero.

LE INCHIESTE

PRESIDENTE, DOVE VA L'ITALIA?
di Elio Domeniconi

e

I GIOVANI LEONI
di Vincenzo La Mole

riprenderanno dal prossimo numero (18) che conterrà anche il Poster Story di

Beppe Savoldi

TITO STAGNO: «In questo canale si annega»

ROMA - Non è davvero un salotto lo stanzone al secondo piano di via Teulada: quattro scrivanie sgangherate, due macchine da scrivere, un solo telefono, le pareti disadorne: **« Butta pure la cenere per terra** — mi dice Tito Stagno — **perché qui non ci sono neppure i posacenere »**. Questa è la sala operativa del caporedattore sportivo del TG-Uno. I suoi capelli sono castano scuro e la precisazione è d'obbligo perché le malelingue dicono che se li ossigena. Invece non è vero: d'estate, con i raggi solari, assumono quel colore rame dorato che acceca i telespettatori. **« Chi compare sugli schermi diventa un personaggio pubblico** — dice Tito — **e deve assoggettarsi a tutti gli inconvenienti che ne conseguono. Magari capita anche di leggere che percepisce ingaggi favolosi mentre accetterebbe ad occhi chiusi di scambiare la sua busta-paga con quella di un pari grado del Corriere della Sera o del Messaggero »**. Per risultare più convincente snocciola anche qualche cifra molto eloquente.

Gli esordi del nuovo responsabile sportivo del TG-Uno sono tutti sportivi: **« Come ho già avuto modo di ricordare** — dice — **devo la mia prima telecronaca alla superstizione di Baccarelli che, nel '56, si rifiutò di trasmettere la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Cortina dalla cabina numero diciassette: promosso a pieni voti, trasmisi anche gare di sci e di pattinaggio artistico »**.

Stagno tornò alla ribalta in occasione delle Olimpiadi di Roma del '60 affiancando il formidabile Aldo Giordani nella trasmissione di alcune partite di pallacanestro in intervisione. **« Non fu un'impresa facile** — ricorda — **perché, pur avendo un discreto passato di cestista alle spalle, mi lasciai intimidire dall'affettuoso monito di un caporedattore il quale, totalmente a digiuno di quella disciplina sportiva, mi disse: "voglio proprio vedere se riuscirai a farmi capire qualcosa di questo gioco!". Condizionato da questa 'sfida' dovetti spiegare oltre che raccontare quello che accadeva in campo. Da allora, non ho più avuto contatti con lo sport »**.

— Si fa per dire... — ribatto —: le tue telecronache spaziali facevano impallidire quelle di Carosio!

« E' vero, mi lasciai prendere un po' la mano, soprattutto quando ci fu lo sbarco sulla luna. D'altra parte avevo davvero il magone. Hai citato Carosio: ecco, ammetto che è stato il mio idolo a lungo anche se ho sempre apprezzato molto anche Ferretti ».

— Amando Carosio, come puoi sopportare Martellini?

Stagno non si lascia coinvolgere e ribatte prontamente: **« Carosio era unico e non si discute. Però il mio modello di telecronista è sicuramente più vicino a Martellini, freddo preciso e compassato. Non dimenticare che se vai fuori misura troppo spesso dai fastidio. Cinque secondi in primo piano, sul video, sono un'eternità: trenta secondi ci poteva stare solo Totò. D'altra parte, anche Martellini si è sciolto in occasione di Italia-Germania... »**

Il discorso scivola, ovviamente, sulla rivalità tra i due canali, il suo e quello di Barendson. La domenica pomeriggio, per ammissione generale, è una battaglia feroce, senza esclusione di colpi bassi.

« Premesso che ho lasciato a Valenti la responsabilità dello sport alla domenica pomeriggio, ammetto che molte cose non vanno. Bisognerebbe coordinare le forze per evitare ripetizioni e spese superflue senza bombardare lo spettatore. Senza contare che non trovo neppure corretto trasmettere in sovrimpressione i risultati parziali delle partite sulla faccia di Paolo Stoppa. Si dovrebbe dare, da una parte, lo spettacolo con piccoli flash sportivi e, dall'altra, trasmettere esclusivamente avvenimenti sportivi. Ma sono tutte cose che metteremo a punto in settembre. Se fosse demandato a me e a Barendson l'incarico, lo avremmo risolto da tempo. Invece viene deciso tutto a livello di direttori di rete ».

— Tu neghi la concorrenza sleale, però non ti sarà sfuggita qualche battuta pesante di Renzo Arbore che non perde occasione per ricordare che sul TG-Due tutto è consentito quasi ad avallare la convinzione che il TG-Uno è sottoposto ad una pesante censura...

« Arbore è un collaboratore esterno e può dire ciò che vuole: Barendson, che io conosco e stimo molto, non si permetterebbe mai attacchi del genere ».

Tito Stagno — a sinistra — e Emilio Fede il primo giorno di lavoro dopo la riforma-Tv. Adesso sono quasi guariti. (Foto dal « Borghese »)

— Esiste presso gli organi competenti il timore che questo bombardamento sportivo in televisione finisca per essere una concorrenza enorme all'avvenimento sportivo locale inducendo il tifoso a restare a casa davanti allo schermo...

« Non credo che questo pericolo esista, soprattutto se riusciremo a selezionare maggiormente le trasmissioni, mandando in onda esclusivamente fatti agonistici di altissimo livello. Mostrare grossi avvenimenti significa reclamizzare uno sport ed avvicinare ad esso gli sportivi: presentarne di scadenti significa fargli una pessima pubblicità ».

— Anche la Domenica Sportiva ha un doppione sul canale concorrente...

« Sì, è vero, dovremo rivedere anche questo. Termineremo la stagione con Frajese senza scosse poi cambieremo: meno studio e più collegamenti di prestigio, magari per mostrare un record mondiale oppure una corsa in diretta via satellite come abbiamo fatto l'altra volta da Long Beach. A questo proposito, voglio precisare che quella trasmissione è costata appena sette milioni e non ottanta come ha scritto Repubblica. Quanto agli ospiti, dovranno essere ridotti di numero e molto più selezionati ».

Stagno tesse l'elogio incondizionato dei suoi collaboratori: Beppe Viola (neo arrivato), Gino Rancati (che è stato suo testimone di nozze), Paolo Rosi, Enzo Casagrande (il factotum), Sandro Petrucci, Carlo Sassi (il mago della moviola), il veccio Adone Carapezzi (che non chiede mai nulla), Roberto Della Valle, Giampiero Galeazzi (ex-campione mondiale junior di canotaggio) e altri ancora: **Siamo tutti amici** — dice — **mi ricorda la mia grande famiglia dove sono cresciuto tra otto fratelli... »**.

— Anche tu ti lamenti per la scarsezza dell'organico?

« Naturale. Vorrei che i signori che stanno al settimo piano di via Mazzini, nei loro studi ovattati, venissero a vedere in quali condizioni siamo costretti a lavorare. Mancano gli operatori, mancano le macchine, mancano i circuiti per far arrivare i programmi in tempo. E' un miracolo se riusciamo a dare questo prodotto. Alla fine di ogni servizio dobbiamo sempre ringraziare qualcuno che ci ha fatto un "favore personale". Non è possibile andare avanti così. Per non parlare poi del super-lavoro, quindici ore al giorno, che ci sobbarchiamo per ovviare alla carenza degli organici letteralmente dimezzati fra i due canali. Ci sono già stati dei collassi, voglio proprio vedere quello che accadrà quando qualcuno chiederà di fare il suo normale giorno di riposo o, peggio ancora, le ferie. E non voglio neppure tediarti raccontandoti che il sottoscritto non ha una sua scrivania, un suo telefono e la sua macchina da scrivere: siamo in sette in una stanza, stipati come sardine. Se qualcuno vuol telefonare all'esterno dell'edificio, non disponendo di neppur un apparecchio diretto, deve aspettare il suo turno al centralino. Insomma, è un modo di lavorare proprio disumano... ».

Per il corridio, pieno di scrivanie e di gente accampata che fa la coda dietro un'unica olivetti, un collega mi dice: **« Pensa che Tito Stagno ha preferito lo sport alla cronaca per non aver a che fare con trame nere e brigate rosse! »**.

IL CALCIO DA' I NUMERI

P. PULICI

MAGGIORA

risultati e classifiche

SERIE A

11. GIORNATA RITORNO

Ascoli-Inter	2-0
Cagliari-Verona	0-2
Cesena-Lazio	0-0
Milan-Como	2-2
Napoli-Juventus	1-1
Roma-Bologna	0-0
Samp-Perugia	2-1
Torino-Fiorentina	4-3

PROSSIMO TURNO

Bologna-Napoli
Como-Cagliari
Forentina-Cesena
Inter-Sampdoria
Juventus-Roma
Lazio-Torino
Perugia-Ascoli
Verona-Milan

MARCATORI

18 Pulici
14 Graziani
12 Calloni e Bettega
10 Savoldi
9 Boninsegna
8 Chinaglia e Massa

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
TORINO	40	26	17	6	3	42	19	+ 1
JUVENTUS	38	26	16	6	4	39	23	— 1
MILAN	35	26	14	7	5	36	18	— 4
NAPOLI	32	26	11	10	5	32	23	— 8
INTER	30	26	11	8	7	29	25	— 9
CESENA	29	26	8	13	5	34	29	—11
BOLOGNA	29	26	8	13	5	28	26	— 9
PERUGIA	27	26	9	9	8	28	27	—11
ROMA	23	26	6	11	9	23	24	—16
FIORENTINA	22	26	7	8	11	29	31	—16
VERONA	21	26	8	5	13	30	40	—18
SAMPDORIA	20	26	6	8	12	16	27	—19
ASCOLI	20	26	4	12	10	17	31	—20
LAZIO	19	26	5	9	12	25	33	—20
COMO	16	26	3	10	13	21	31	—23
CAGLIARI	15	26	3	9	14	19	41	—25

SERIE B

10. GIORNATA RITORNO

Atalanta-Pescara	2-0
Avellino-Modena	1-1
Catania-Taranto	1-0
Catanzaro-Novara	1-1
Foggia-Ternana	1-0
Vicenza-Brindisi	1-1
Piacenza-Brescia	1-3
Reggiana-Palermo	2-3
Samb-Genoa	1-0
Varese-Spal	4-3

PROSSIMO TURNO

Brescia-Samb
Brindisi-Varese
Foggia-Atalanta
Genoa-Taranto
Modena-Catanzaro
Novara-Reggiana
Palermo-Avellino
Pescara-Vicenza
Spal-Piacenza
Ternana-Catania

MARCATORI

14 Bonci e Muraro
11 Pruzzo e Musiello
10 Bellinazzi, Zanolla e Chimenti
9 Cicerie e Pezzato
8 Fiaschi e Bordon

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
VARESE	36	29	13	10	6	42	27	— 7
CATANZARO	34	29	11	12	6	26	19	—10
GENOA	33	29	10	13	6	43	28	—10
NOVARA	33	29	8	17	4	25	22	—11
TERNANA	32	29	10	12	7	26	23	—11
BRESCIA	32	29	10	12	7	31	29	—12
FOGGIA	32	29	10	12	7	21	20	—11
PALERMO	31	29	10	11	8	29	25	—12
SAMB.	31	29	10	11	8	19	19	—13
SPAL	29	29	10	9	10	31	27	—14
TARANTO	29	29	8	12	9	21	23	—15
ATALANTA	29	29	10	9	10	17	18	—15
PESCARA	28	29	8	12	9	20	27	—15
PIACENZA	27	29	8	11	10	32	38	—17
VICENZA	27	29	7	13	9	30	28	—16
MODENA	27	29	8	11	10	22	27	—17
AVELLINO	25	29	10	5	14	25	31	—19
CATANIA	25	29	6	13	10	20	23	—19
REGGIANA	22	29	5	12	12	28	36	—22
BRINDISI	19	29	5	9	15	16	41	—24

SERIE C / GIRONE A

12. GIORNATA RITORNO: **Albese-Venezia 2-0; Alessandria-Pro Vercelli 0-0; Belluno-Juniorcasale 1-1; Bolzano-S. Angelo L. 1-1; Clodiasottomarina-Trento 1-0; Lecco-Cremonese 4-0; Mantova-Vigevano 2-1; Pro Patria-Padova 1-1; Seregno-Udinese 2-0; Treviso-Monza 0-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	47	31	20	9	2	46	13
LECCO	38	31	12	10	8	38	29
TREVISO	38	31	15	10	6	37	26
CREMONESE	38	31	14	10	7	29	23
MANTOVA	35	31	11	10	7	29	30
UDINESE	33	31	14	5	12	31	31
JUNIORCASALE	33	31	12	9	10	28	30
PRO VERCELLI	33	31	11	11	9	30	24
VENEZIA	32	31	11	10	9	26	27
SEREGNO	32	31	10	12	9	27	26
CLODIA	31	31	11	9	10	30	32
BOLZANO	30	31	11	9	10	27	26
PRO PATRIA	30	31	8	13	10	26	29
PADOVA	30	31	10	12	11	30	29
ALESSANDRIA	28	31	9	12	12	22	26
ALBESE	28	31	6	18	7	17	21
S. ANGELO L.	27	30	8	12	10	30	28
VIGEVANO	22	30	5	11	14	21	37
TRENTO	19	31	5	9	17	24	37
BELLUNO	10	31	0	10	17	14	46

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Clodiasottomarina; Cremonese-Albese; Monza-Mantova; Padova-Juniorcasale; Pro Vercelli-Pro Patria; S. Angelo L.-Venezia; Trento-Belluno; Treviso-Seregno; Udinese-Lecco; Vigevano-Bolzano.**

SERIE C / GIRONE B

12. GIORNATA RITORNO: **Anconitana-Pisa 1-0; Chieti-Olbia 0-0; Livorno-Riccione 3-1; Lucchese-Arezzo 0-0; Massese-Giulianova 1-0; Montevarchi-Parma 0-2; Ravenna-Empoli 0-0; Rimini-Pistoiese 0-0; Spezia-Sangiovannese 0-0; Teramo-Grosseto 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	47	30	20	7	3	41	13
PARMA	39	30	14	11	5	36	17
TERAMO	38	31	13	12	6	35	20
LUCCHESE	36	31	13	10	8	29	21
AREZZO	34	31	11	12	8	31	27
LIVORNO	34	31	13	10	10	30	29
ANCONITANA	32	31	9	15	7	27	25
MASSESE	31	30	9	13	8	26	24
PISTOIESE	31	31	6	19	6	21	24
GIULIANOVA	30	31	9	12	10	25	23
SPEZIA	30	31	7	15	9	29	27
PISA	28	31	5	18	8	18	23
MONTEVARCHI	28	31	10	8	14	23	29
EMPOLI	28	31	9	10	12	27	28
GROSSETO	27	31	9	9	13	27	35
RICCIONE	26	31	9	8	14	31	37
RAVENNA	25	31	7	10	14	22	34
CHIETI	25	31	6	12	13	15	20
OLBIA	24	31	6	12	13	22	41
SANGIOVANNESE	23	30	4	15	11	15	26

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Teramo; Empoli-Massese; Giulianova-Parma; Grosseto-Montevarchi; Pisa-Olbia; Pistoiese-Livorno; Ravenna-Anconitana; Riccione-Chieti; Rimini-Spezia; Sangiovannese-Lucchese.**

SERIE C / GIRONE C

12. GIORNATA RITORNO: **Bari-Crotone 2-0; Campobasso-Acireale 3-1; Casertana-Trapani 1-1; Lecce-Cosenza 3-1; Marsala-Barletta 0-0; Pro Vasto-Potenza 0-0; Reggina-Siracusa 0-0; Salernitana-Benevento 1-2; Sorrento-Messina 0-0; Turris-Nocerina 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	46	31	20	6	5	48	23
LECCE	44	31	18	8	5	44	25
SORRENTO	42	31	15	12	4	32	11
BARI	40	31	15	10	7	37	21
MESSINA	35	31	12	11	8	26	17
REGGINA	35	31	13	9	9	33	22
CAMPOBASSO	34	31	13	8	10	25	24
NOCERINA	33	31	12	9	10	24	23
SALERNITANA	32	31	10	12	9	30	24
CROTONE	31	31	9	13	9	20	20
TRAPANI	30	31	8	14	9	18	15
TURRIS	29	31	10	9	12	25	29
SIRACUSA	28	31	10	8	13	18	26
COSENZA	26	31	6	14	10	17	33
BARLETTA	26	31	7	12	12	24	28
MARSALA	24	31	8	8	15	17	36
CASERTANA	24	31	6	12	13	18	32
PRO VASTO	23	31	6	11	14	20	30
ACIREALE	21	31	4	13	14	14	34
POTENZA	17	31	3	11	17	19	36

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Nocerina; Barletta-Bari; Benevento-Sorrento; Cosenza-Turris; Crotone-Reggina; Messina-Pro Vasto; Potenza-Campobasso; Salernitana-Casertana; Siracusa-Marsala; Trapani-Lecce.**

le pagelle della serie a

Boccolini

Castellini

IL CALCIO DA' I NUMERI

	Ascoli	2	Inter	0
1	Grassi	6	Vieri	6
2	Lo Gozzo	6	Bini	6
3	Perico	6	Fedele	6
4	Colautti	6	Galbiati	5
5	Castoldi	6	Gasparini	6
6	Anzivino	6	Facchetti	6
7	Salvori	6	Pavone	5
8	Vivani	7	Marini	5
9	Silva	7	Boninsegna	5
10	Morello	6	Mazzola	5
11	Ghetti	6	Bertini	6
12	Recchi		Bordon	
13	Mancini	n.g.	Giubertoni	n.g.
14	Cortesi		Libera	
All.	Riccomini	6	Chiappella	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 2-0: Silva al 40' e al 41'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Giubertoni per Gasparini al 20' e Mancini per Anzivino al 25'.

Note: Spettatori 21.605 di cui 14.000 paganti e 7.600 abbonati per un incasso di L. 63.000.000.

● Gli ascolani hanno impostato tutta la loro partita su un attacco continuo, anche se non molto lucido. L'Inter, dal canto suo, ha badato esclusivamente a non scoprirsi troppo, ma nel giro di un minuto una doppietta di Silva l'ha messa in ginocchio ● Prima un errore di Facchetti a centro campo ha propiziato la prima rete: Ghetti gli ha rubato il pallone ed ha pescato, al termine di una fuga, con un cross teso, Silva da solo in area di fronte a Vieri ● Grossa ingenuità interista in occasione del raddoppio: Giubertoni ha pasticciato per dare la palla a Vieri; è arrivato Silva che gli ha rubato il pallone e ha superato il portiere.

	Cagliari	0	Verona	2
1	Buso	6	Ginulfi	6
2	Lamagni	6	Bachlechner	6
3	Logobucco	6	Sirena	6
4	Graziani	6	Busatta	6
5	Valeri	6	Catellani	7
6	Roffi	6	Nanni	7
7	Viola	5	Franzot	6
8	Quagliozzi	5	Mascetti	5
9	Piras	5	Luppi	5
10	Butti	5	Maddé	6
11	Virdis	5	Zigoni	5
12	Copparoni		Porrino	
13	Leschio	5	Moro	
14	Marchesi		Guidolin	
All.	Tiddia	6	Valcareggi	7

Arbitro: Ciacci di Firenze, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-1: autorete di Roffi al 37'; 2. tempo 0-1: Franzot al 31'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Leschio per Butti al 1'.

Note: Spettatori 19.817 di cui 8.188 paganti e 11.629 abbonati per un incasso di L. 15.707.800.

● Cagliari scalognatissimo e adesso è retrocessione certa. Il Verona vince e mette una grossa ipoteca alla permanenza in A ● La cronaca: al 27' Longobucco è solo in area, calcia ma colpisce la traversa; dieci minuti dopo gli ospiti vanno in vantaggio su autogol di Roffi che spiazza Buso dopo che Busatta aveva calciato a rete un tiro non proprio irresistibile. La reazione dei perdenti è insistente, ma il Verona trafigge ancora con Franzot in contropiede. E' il 31' e ormai il Cagliari non ha più tempo per pareggiare; anzi sono ancora gli scaligeri che potrebbero triplicare, ma Zigoni sbaglia incredibilmente ● Gli ammoniti: Roffi, Valeri e Catellani.

	Cesena	0	Lazio	0
1	Boranga	6	Pulici	6
2	Zuccheri	5	Ammoniaci	6
3	Oddi	6	Martini	6
4	Bittolo	6,5	Wilson	6
5	Danova	6	Polentes	6
6	Cera	6	Badiani	5,5
7	Rognoni	6	Garlaschelli	5
8	Frustalupi	6	Re Cecconi	6
9	De Ponti	6	Chinaglia	6
10	Valentini	6	D'Amico	6
11	Urban	6	Lopez	6
12	Bardin		Moriggi	
13	Perissinotto		Brignani	
14	Petrini	n.g.	Giordano	
All.	Marchioro	6	Maestrelli	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Petrini per Zuccheri al 24'.

Note: Spettatori 14.539 di cui 9.339 paganti e 5.200 abbonati per un incasso di L. 26.738.000.

● Partita deludente sotto tutti i punti di vista. Le premesse della vigilia non sono state rispettate e la Lazio più che una squadra pericolante, ha giocato come se fosse a centro classifica e non bisognosa di punti ● Il gioco è ristagnato nella ragnatela di centrocampo e si è registrato un solo tiro in porta nell'arco dei 90': quello di Bittolo ● Due ritorni per parte: Cera per il Cesena e Re Cecconi per la Lazio. I benefici, però, non si sono visti ● Sulla gara, tuttavia, pende l'ombra di un «giallo»: pochi attimi prima del fischio d'inizio, infatti, a Frustalupi e Oddi sono state saldate alcune pendenze con la squadra di Lenzini, che datavano dal loro trasferimento.

	Milan	2	Como	2
1	Albertosi	7,5	Rigamonti	6,5
2	Sabadini	6	Mutti	6
3	Maldera	5	Boldini	6,5
4	Turone	5	Garbarini	6
5	Bet	2	Fontolan	6,5
6	Scala	6	Melgrati	5,5
7	Gorin	5	Rossi R.	7
8	Benetti	5	Correnti	6,5
9	Calloni	4	Scanziani	6,5
10	Rivera	3	Martinelli	6,5
11	Chiarugi	6	Pozzato	6
12	Tancredi		Tortora	
13	De Nadai		Jachini	
14	Vincenzi	n.g.	Garlini	
All.	Trapatt.	4,5	Bagnoli	7

Arbitro: Mascali di Desenzano del Garda, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Sabadini al 41'; Rigamonti su rigore al 45'; 2. tempo 1-1: Chiarugi al 5'; Fontolan al 20'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Vincenzi per Gorin al 29'.

Note: Spettatori 36.018 di cui 20.899 paganti e 15.129 abbonati per un incasso di L. 55.158.600.

Il Como non vincendo contro il Milan in edizione «regalo pasquale», difficilmente otterrà i punti necessari per restare nel grande giro ● E' stato il più brutto Milan visto quest'anno a San Siro: rientrava Gianni Rivera, ma l'ex-golden boy è stato il peggiore in campo ● La cronaca in pillole: vanno in vantaggio i padroni di casa con un colpo di testa di Sabadini su corner di Chiarugi; pareggia al 45' Rigamonti su rigore per fallo di mano di Bet; nuovo vantaggio dei rossoneri al 5' della ripresa su punizione battuta da Chiarugi; pari definitivo dei lariani su colpo di testa di fontana al 20'.

	Napoli	1	Juventus	1
1	Carmignani	5	Zoff	5,5
2	La Palma	6,5	Cuccureddu	6
3	Pogliana	6,5	Gentile	6
4	Burgnich	6	Furino	6,5
5	Vavasori	6	Morini	6
6	Orlandini	6	Scirea	6,5
7	Massa	6	Tardelli	6
8	Esposito	6	Causio	5,5
9	Savoldi	5,5	Bettega	5,5
10	Boccolini	6,5	Capello	5,5
11	Braglia	6,5	Damiani	5,5
12	Fiore		Alessandrelli	
13	Casale		Altafini	n.g.
14	Landini		Spinosi	
All.	Vinicio	5,5	Parola	6

Arbitro: Casarin di Milano, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Boccolini al 40'; 2. tempo 0-1: Bettega al 10'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 26' Altafini per Causio.

Note: Spettatori 75.609 di cui 5.600 paganti e 70.000 abbonati per un incasso di L. 61.247.700.

● Primo tempo spettacoloso, a grandissima andatura, con il centrocampo partenopeo assolutamente padrone della situazione ● La «Vecchia» saggiamente difensiva, con Tardelli ala e Capello sulla linea di Scirea ● Braglia fallisce due clamorose occasioni poi, al 40', è Boccolini che porta in vantaggio il Napoli su punizione: Zoff ha le sue colpe e per giustificarsi dirà alla TV che la colpa è stata del pallone, più leggero di quello regolamentare ● Ripresa: il Napoli cala vistosamente e la Juve pareggia al 10' con Bettega che risolve un'azione concitata ● Al 40' giallo: il guardalinee Domenico Lavetti piega in due le gambe dopo essere stato colpito sul collo da una mignon di plastica vuota.

	Roma	0	Bologna	0
1	Quintini	6,5	Mancini	6
2	Peccenini	6	Valmassoi	6
3	Rocca	8	Cresci	7
4	Cordova	5	Cereser	6
5	Santarini	6	Roversi	6,5
6	Batistoni	5	Nanni	5,5
7	Negrisolo	6	Massimelli	5
8	Sandreani	7	Vanello	6
9	Petrini	4	Clerici	6,5
10	De Sisti	6	Maselli	6
11	Casaroli	4	Bertuzzo	5
12	Meola		Adani	
13	Orazi		Biancardi	
14	Bacci	n.g.	Mastalli	
All.	Liedholm	5	Pesaola	6

Arbitro: Lo Bello di Siracusa, 6.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bacci per Negrisolo al 31'.

Note: Spettatori 35.000 di cui 10.343 paganti e 22.800 abbonati per un incasso di L. 25.716.500.

● Una traversa di Clerici (quasi-gol per alcuni) permette alla Roma di fare 0-0 addormentando quasi i fedelissimi dell' Olimpico, quanto mai affamati di vittoria ● La Roma va subito avanti e dopo cinque minuti rischia di essere presa in contropiede: Vanello si inserisce in un comodo spazio, converge un po' al centro e lancia Clerici che, sullo scatto, brucia Batistoni, ma il tiro in corsa da venti metri è miracolosamente deviato dal piccolo Quintini ● La Roma esiste solo per gli ormai scontati raids offensivi di Rocca: da uno di essi, Petrini avrebbe la palla buona in corridoio, ma Mancini lo chiude alla disperata e Roversi rimedia sulla palla sporca. Poco dopo Cresci, sbucato da dietro, incorna di testa su cross di Vanello contro il palo sinistro di Quintini. Poi, anche Santarini colpisce un palo.

	Sampdoria	3	Perugia	1
1	Cacciatori	6	Malizia	7
2	Arnuzzo	6	Nappi	6,5
3	Rossinelli	6,5	Baiardo	6,5
4	Valente	6	Frosio	6,5
5	Zecchini	7	Raffaeli	5
6	Lippi	7	Agroppi	6
7	Saltutti	7,5	Scarpa	6
8	Bedin	7	Curi	6
9	Magistrelli	4	Novellino	7
10	Orlandi	4,5	Vannini	6
11	Tuttino	6,5	Amenta	6
12	Di Vincenzo		Marconcini	
13	Nicolini		Picella	
14	De Giorgis		Ciccotelli	6,5
All.	Bersellini	6	Castagner	6,5

Arbitro: Michelotti di Parma, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Saltutti al 31'; 2. tempo 2-1: Ciccotelli al 12'; Magistrelli su rigore al 24'; Saltutti al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ciccotelli per Vannini al 1'.

Note: Spettatori 25.052 di cui 13.247 paganti e 11.805 abbonati per un incasso di L. 34.407.600.

● La Samp parte di slancio e mette subito in luce la buona vena di Saltutti, mentre la manovra del Perugia è lenta e Novellino è troppo solo in avanti. Al 31' i padroni di casa vanno in vantaggio con una splendida rete di Saltutti ● In apertura di ripresa, Castagner manda in campo una punta (Ciccotelli) al posto di Vannini; la mossa costringe Bersellini ad arretrare Rossinelli su Novellino e a spostare Arnuzzo su Ciccotelli, ma sette minuti dopo Curi sgambetta Bedin in area e il rigore è trasformato da Magistrelli. Quando mancano cinque minuti al termine è ancora Saltutti che mette al sicuro il risultato con un gran tiro al volo.

	Torino	4	Fiorentina	3
1	Castellini	7	Superchi	6
2	Santin	5,5	Galdiolo	6
3	Salvadori	6	Tendi	6
4	P. Sala	6,5	Brizi	6
5	Mozzini	6	Bertini	5
6	Caporale	6,5	Beatrice	5,5
7	C. Sala	7,5	Caso	6
8	Pecci	6	Merlo	6,5
9	Graziani	7	Casarsa	7
10	Zaccarelli	6,5	Antognoni	6
11	Pulici	8	Desolati	6
12	Cazzaniga		Mattolini	
13	Garritano		Pellegrini	6
14	Gorin		Speggiorin	
All.	Radice	7	Mazzone	6

Arbitro: Panzino di Catanzaro, 6.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Pulici al 9'; Desolati al 19'; Pulici al 36'; 2. tempo 2-2: Casarsa su rigore al 4'; Zaccarelli all'11'; Pulici al 29'; Caso al 37'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pellegrini per Bertini.

Note: Spettatori 45.000 di cui 30.000 paganti e 15.000 abbonati per un incasso di L. 92.600.000.

● Va in vantaggio il Torino con Pulici che al 9' beffa Superchi con un pallonetto; pareggia Desolati dieci minuti dopo deviando di testa un angolo battuto da Casarsa; raddoppia Pulici che sfrutta di testa un appoggio aereo di Graziani ● Ripresa: al 4' pareggia Casarsa su salvataggio di Pecci che si era sostituito a Castellini; all'11' Zaccarelli porta a tre le reti per i padroni di casa e al 29' sono quattro le reti per il Toro e tre il bottino personale di Pulici. Al 37' Caso devia in rete di testa un traversone di Beatrice e così il risultato si fissa sul 4 a 3.

IL CALCIO DA' I NUMERI

CHIMENTI

BORDON

le pagelle della serie b

Avellino 1 Modena 1

	Avellino		Modena	
1	Pinotti	6	Manfredi	4
2	Schicchi	6	Mei	6
3	Maggioni	6	Manunza	6
4	Gritti	5	Bellotto	7
5	Facco	5	Matteoni	6
6	Reali	5	Piaser	6
7	Rossi	4	Colombini	6
8	Trevisanello	5	Ragonesi	6
9	Musiello	6	Ferradini	7
10	Lombardi	4	Zanon	6
11	Franzoni	4	Colomba	6
12	Onofri	n.g.	Tani	
13	Marson		Matricciani	
14	Taddei		Gravante	
All.	Viciani	5	All. Caciagli	7

Arbitro: Milan di Treviso 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Musiello al 37'; 2. tempo 0-1: Manunza al 28'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Onofri per Lombardi all'11'.

Note: spettatori 10.000 di cui 3.967 paganti e 4.479 abbonati per un incasso di L. 19.311.034.

● Una squallida partita, conclusasi in parità, anche se il Modena avrebbe meritato certamente di vincere ● La squadra di Viciani ha svolto un gioco caotico, mentre i canarini, rinunciando a una logica tattica difensivistica, hanno creato alcune buone occasioni. ● L'Avellino passa al 37' con Musiello che sfrutta un'incertezza del portiere avversario. ● Nella ripresa, il pareggio del Modena si fa attendere fino al 28': batte una punizione Ragonesi per Manunza che, libero, insacca di testa. ● Brutta gara degli irpini: se le cose non cambieranno, guai grossi in vista per gli uomini di Viciani. ● Ammoniti: Ragonesi, Zanon, Musiello, Gritti e Mei.

Atalanta 2 Pescara 0

	Atalanta		Pescara	
1	Meraviglia	7	Piloni	6,5
2	Andena	6,5	De Marchi	6
3	Cabrini	8	Motta	6,5
4	Tavola	6,5	Zucchini	6,5
5	Percassi	6	Andreuzza	6
6	Marchetti	6,5	Rosati	7
7	Fanna	6,5	Daolio	6
8	Mongardi	7	Repetto	6,5
9	Marmo	6	Mutti	6,5
10	Scala	7	Nobili	6
11	Palese	6	Prunecchi	6
12	Del Bello		Ventura	
13	Russo		Santucci	6
14	Chiarenza		Di Somma	
All.	Cadè	6	Rosati	

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Mongardi su rigore al 40'; 2. tempo 1-0; Scala al 18'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Santucci per De Marchi al 12' e Chiarenza per Palese al 17'.

Note: spettatori 13.000 di cui 5.428 paganti e 7.040 abbonati per un incasso di L. 12.249.700.

● L'Atalanta interrompe la serie negativa, ma il Pescara, un'altra delusa dalle ultime vicende del campionato, contesta il penalty con il quale i locali hanno sbloccato il risultato e reclamando a gran voce un rigore. ● Dopo un palo di Palese al 7', il Pescara si lancia in un paio di pericolosi affondi; Meraviglia si salva come può ● Il gol al 40': Daolio cintura in area Scala e Mongardi trasforma ● Ripresa bis dei padroni di casa al 18'. Azione di Marmo sulla destra e Scala mette in rete mentre Piloni è a terra: La partita finisce qui ● Ammoniti: De Marchi per proteste e Andreuzza per scorrettezze.

Catania 1 Taranto 0

	Catania		Taranto	
1	Petrovic	8	Degli Schiavi	6
2	Ceccarini	5	Giovannone	6
3	La Brocca	5	Biondi	6
4	Benincasa	6,5	Capra	6
5	Pasin	5,5	Spanio	5,5
6	Poletto	5,5	Nardello	7
7	Spagnolo	6	Selvaggi	5,5
8	Biondi	7	Bozzetti	6
9	Ciceri	5	Iacopuzzi	6
10	Panizza	5	Ramanzini	7
11	Malaman	5,5	Turini	6
12	Muraro		Restani	
13	Battilani		Scalcon	
14	Cantone	n.g.	Delli Santi	n.g.
All.	Mazzetti	6,5	All. Fantini	6

Arbitro: Frasso di Capua 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Spagnolo al 47' su rigore; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Delli Santi per Giovannone al 25'; Cantone per Panizza al 43'.

Note: Spettatori 10.000 di cui 5.650 paganti e 4.350 abbonati per un incasso di L. 11.973.000.

● Il Catania ha fatto sua la partita della speranza, zoppicando nel primo tempo, ma venendo bene alla ribalta nella ripresa e legittimando alla fine il successo ● Due grossi brividi per gli etruli nella prima mezz'ora, ma Turini era in vena di grossi regali pasquali e Petrovic si è salvato ● Il Catania è passato in vantaggio al 2' della ripresa, grazie alla spintarella che Spanio (un ex) ha dato a Ciceri, costringendo l'arbitro ad accordare il rigore che Spagnolo ha messo dentro con freddezza ● Il Taranto non ha saputo reagire e per poco non ha avuto altre punizioni ● Il Catania non è stato fortunato anche se ha fatto vedere un discreto gioco, come da tempo mancava al Cibali.

Catanzaro 1 Novara 1

	Catanzaro		Novara	
1	Pellizzaro	5	Garella	7,5
2	Silipo	7	Menichini	6
3	Ranieri	5,5	Lugnan	7
4	Banelli	7	Vivian	7,5
5	Maldera	7,5	Veschetti	6
6	Vichi	8	Rocca	7,5
7	Arbitrio	5	Fiaschi	6
8	Improta	6,5	Salvioni	6,5
9	Nemo	6	Giannini	6
10	Braca	6,5	Marchetti	6,5
11	La Rosa	4	Piccinetti	6,5
12	Novembre		Nasuelli	
13	Vignando		Scorletti	n.g.
14	Palanca	8	Galli	
All.	Di Marzio	7	Giorgis	7

Arbitro: Lattanzi di Roma 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0: 2. tempo 1-1; Piccinetti al 20'; Palanca al 40'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Palanca per Maldera al 24'; Scorletti per Gianni al 25'.

Note: Spettatori 20.000 di cui 13.564 paganti e 6.660 abbonati per un incasso di L. 43.611.500.

● Catanzaro ancora in panne, quando poteva essere una Pasqua di resurrezione, ma il palo ha detto no ● Al 20' della ripresa l'episodio topico: Piccinetti che era stato a guardare per tutta la partita, si impossessava della palla e tutto solo puntava in rete facendo fuori il bravo Pellizzaro ● Il Catanzaro non si dava per vinto e a cinque minuti dalla fine agguantava il meritatissimo pareggio con Palanca che scaraventava in fondo alla rete un pallone ricevuto da Improta ● Da segnalare che al 26' del primo tempo un guardalinee, in seguito a uno scontro fortuito con Palanca, si fratturava la gamba sinistra: il suo posto era preso dal fotoreporter di un settimanale locale, arbitro dilettante per la Calabria.

Foggia 1 Ternana 0

	Foggia		Ternana	
1	Memo	6	Nardin	7,5
2	Fumagalli	7	Masiello	6,5
3	Sali	6,5	Ferrari	5,5
4	Pirazzini	7	Platto	5
5	Bruschini	8	Cattaneo	5,5
6	Grilli	7,5	Moro	5
7	Inselvini	5	Bagnato	6
8	Lodetti	7	Valà	6
9	Turella	3	Zanolla	4
10	Del Neri	7	Crivelli	5,5
11	Bordon	6,5	Donati	5
12	Villa		Bianchi	
13	Nicoli		Rosa	
14	Toschi	7	Biagini	n.g.
All.	Balestri	7	E. Fabbri	5

Arbitro: Menegali di Roma 4.

Marcatori: 1. tempo 0-0: 2. tempo 1-0; Toschi al 37'.

Sostituzioni: 1. tempo Toschi per Turella al 42'; 2. tempo Biagini per Donati al 25'.

Note: spettatori 11.067 di cui 3.945 paganti e 7.122 abbonati per un incasso di L. 9.628.000.

● Il Foggia ha vinto con schiacciante merito, al di là dello stretto punteggio; la Ternana ha perso e deve recitare un « mea-culpa » ● Edmondo Fabbri aveva dato disposizioni per un pari, ma, alla fine, la sua si è rivelata una tattica suicida. In sostanza una Ternana che porge l'altra guancia e becca schiaffoni a non finire ● Il gol vincente di Toschi a otto minuti dal termine con un basso diagonale che infila l'incolpevole Memo ● Il Foggia avrebbe potuto fare incetta di gol, ma Turella e Bordon erano in giornata-no ● Una nota per l'arbitro Menegali: un pericoloso ed indisponente esibizionista ● Gli ammoniti: Del Neri, Bordon e Zanolla.

Piacenza 1 Brescia 3

	Piacenza		Brescia	
1	Candussi	8	Cafaro	7
2	Secondini	5	Berlanda	7
3	Manera	7	Cagni	6
4	Righi	5	Paris	7
5	Zagano	5	Colzato	7
6	Pasetti	5	Bussalino	7
7	Bonafè	6	Salvi	7
8	Regali	7	Beccalossi	8
9	Listanti	5	Altobelli	6
10	Gambin	5	Jacolino	7
11	Asnicar	6	Tedoldi	7
12	Moscatelli		Borghese	
13	Aless.	n.g.	Sabadini	
14	Labura		Catterina	
All.	G.B. Fab.	5	Angelillo	7

Arbitro: Moretto di San Donà di Piave 5.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Asnicar al 17'; Beccalossi al 38'; 2. tempo 0-2: Beccalossi al 10'; Bussalino al 36'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Alessandrini per Listanti al 28'.

Note: Spettatori 12.105 di cui 8.116 paganti e 3.989 abbonati per un incasso di L. 27.943.400.

● Cade l'imbattibilità interna del Piacenza che ripiomba così nella zona bassa della classifica, mentre per il vittorioso Brescia c'è aria di promozione ● Le Rondinelle viste domenica sono apparse un collettivo snello e veloce che bada soprattutto al sodo. La cronaca: va in vantaggio il Piacenza al 17' con Asnicar; al 37' lo stesso Asnicar potrebbe raddoppiare, ma il suo tiro colpisce il palo e Bussalino rinvia lungo per Beccalossi che da metà campo semina tutti e infila Candussi ● Ripresa: crollano i padroni di casa e al 10' è ancora Beccalossi che segna ● Al 16' Altobelli sbaglia un calcio di rigore, ma porta a tre i gol Bussalino che da venti metri trasforma una punizione.

Reggiana 2 Palermo 3

	Reggiana		Palermo	
1	Piccoli	6	Trapani	5
2	D'Angiulli	6	Longo	7
3	Podestà	7	Citterio	6
4	Volpati	7	Larini	7
5	Montanari	6	Pighin	7
6	Stefanello	7	Cerantola	6
7	Passalacq.	6	Novellini	6
8	Donina	5	Favalli	7
9	Sacco	6	Magherini	6
10	Savian	7	Majo	6
11	Francesch.	6	Piras	7
12	Romani		Bellavia	
13	Galparoli		Viganò	
14	Frutti	n.g.	Peressin	n.g.
All.	Giorgi	6	De Bellis	7

Arbitro: Mascia di Milano 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Francesconi al 41'; 2. tempo 1-3: autorete di Passalacqua al 7'; Sacco al 35'; Magherini su rigore al 42'; Piras al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Frutti per Podestà al 25' e Perassin per Longo al 37'.

Note: Spettatori 9.546 di cui 6.179 paganti e 3.367 abbonati per un incasso di L. 16.024.700.

● Si inizia con difese chiuse e marcamenti pressanti da ambo le parti ● Il gol del vantaggio granata al 40': batte una punizione Passalacqua per Francesconi che infila ● Ripresa: all'8 il Palermo pareggia: è autogol di Passalacqua che devia in rete un tiro di Piras ● Nuovo vantaggio granata con Sacco al 35'; a tre minuti dalla fine Donina commette fallo in area: e rigore che Magherini dribbla tutti e sul suo pallonetto Piccoli non può far altro che respingere sui piedi dell'accorrente Piras che insacca facile-facile. E' la vittoria per il Palermo.

Samb. 1 Genoa 0

	Samb.		Genoa	
1	Pozzan	6	Girardi	6,5
2	Spinozzi	8	Rossetti	6,5
3	Daleno	6,5	Croci	6
4	Berta	6,5	Campidonico	7
5	Battisodo	7	Ciampoli	6
6	Agretti	6	Castronaro	6
7	Ripa	7,5	Conti	6
8	Marini	6	Chiappara	6,5
9	Chimenti	7	Rizzo	5
10	Simonato	6,5	Mendoza	6,5
11	Basilico	6	Bonci	5,5
12	Pigino		Lonardi	
13	Trevisan	n.g.	Mosti	
14	Radio		Arcoleo	6
All.	Berga.	7,5	Simoni	6

Arbitro: Gonella di Parma 7,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chimenti su rigore al 44'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Arcoleo per Mendoza al 24'; Trevisan per Basilico al 31'.

Note: Settatori 12.000 di cui 7.920 paganti più 2.800 abbonati. Incasso 18.362.500. Ammoniti: Campidonico e Basilico.

● Samb col dente avvelenato, dovendo vendicare lo 0-4 dell'andata ● Via a spron battuto, Chimenti e compagni e il Genoa a subire, impotente in « punta » per l'assenza determinante di Pruzzo ● Il risultato si sblocca sulla fine del primo tempo. ● E' il 44': Ripa vince l'ennesimo duello con Croci, va via in bella progressione e lancia in diagonale per Marini sull'interno c'è Mendoza che lo arpiona netto in area ● E' rigore e figurarsi se Gonnella si lascia sfuggire l'occasione per ribadire la sua fama di rigorista inflessibile ● Segna ineccepibilmente Chimenti e il « Ballarin » è una bolgia ● Ripresa col Genoa in rincorsa, ma la pressione dei grifoni non approda a risultati apprezzabili.

Varese 4 Spal 3

	Varese		Spal	
1	Martina	6	Grosso	6
2	Guida	5	Prini	5
3	Maggiora	8	Lievore	5
4	Prato	5	Reggiani	5
5	Chinellato	5	Gelli	5
6	Dal Fiume	6	Fasolato	6
7	Manueli	7	Gibellini	7
8	De Lorentis	5	Bianchi	7
9	Ramella	5	Paina	6
10	Dalle Ved.	5	Aristei	7
11	Muraro	6	Manfrin	6
12	Della Corna		Zecchina	
13	Perego		Pezzato	
14	Baldan		Di Cicco	
All.	Maroso	7	Capello	6

Arbitro: Lapi di Firenze 7.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Maggiora al 36'; Paina al 45'; 2. tempo 3-2: Gibellini al 1'; Maggiora al 13'; Aristei al 18'; Maggiora al 43'; Autorete di grosso all'44'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Pezzato per Gibellini al 14'.

Note: Spettatori 8.000 di cui 4.770 paganti e 3.230 abbonati per un incasso di L. 11.429.000.

● Varese bravo, ma anche assai fortunato: all'86' la Spal vinceva per 3 a 2 e all'89' era in svantaggio e, questa volta, definitivamente per 4 a 3 ●Il successo del Varese è sicuramente immeritato: la Spal avrebbe dovuto, se non di vincere, almeno pareggiare ● L'incontro è stato piacevole sul piano dello spettacolo, ma sicuramente non molto valido su quello del gioco: le due difese hanno fatto entrambe acqua, e soprattutto il Varese si è trovato in difficoltà di fronte al contropiede ospite ● Strepitosa la prestazione di Maggiora: ha segnato tre gol ed è stato l'autentico trascinatore della propria squadra.

Vicenza 1 Brindisi 1

	Vicenza		Brindisi	
1	Galli	6	Trentini	6,5
2	Prestanti	6	Cimenti	6
3	Marangon	5	Guerrini	6
4	Restelli	5	Cantarelli	6,5
5	Ferrante	6	Torchio	6
6	Dolci	6	Ruffo	6
7	D'Aversa	5,5	Fusaro	5
8	Bernardis	6	Barlassina	6
9	Galuppi	5	Doldi	5
10	Faloppa	5	Liguori	6,5
11	Filippi	6	Ulivieri	5,5
12	Sulfaro		Ridolfi	
13	Sormani		Vecchié	5
14	Di Bart.	n.g.	Zanone	
All.	Cinesinho	5	Bonafin	6

Arbitro: Esposito di Torre Annunziata 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bernardis al 16'; 2. tempo 0-1; Ulivieri al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Vecchié per Torchio al 6' e Di Bartolomei per Faloppa al 30'.

Note: Spettatori 8.369 di cui 5.045 paganti e 3.324 abbonati per un incasso di L. 13.053.200.

● Cross di Liguori, corta respinta di Dolci e Ulivieri è lesto a cogliere l'insperato pareggio. E' il novantesimo minuto e il gigantesco uovo pasquale avuto in dono dai club, riserva ai biancorossi l'amara sorpresa ● Vicenza in vantaggio al 16': Ferrante fluidifica per Bernardis che intelligentemente anticipa in uscita Trentini e segna. ● Ripresa: al 2', al 40', al 43' e al 44' i padroni di casa falliscono clamorose occasioni per il raddoppio con Faloppa, Di Bartolomei, D'Aversa e Filippi ● Dal possibile 2-0, alla beffa del pareggio inutile per il Brindisi e deleterio per il Vicenza ● Ammoniti Ulivieri, Faloppa e Vecchiè.

SCANDALO SUL CAMPIONATO

La Lazio al centro di un presunto caso d'illecito sportivo che mette il veleno nella coda. Ma è stata aperta un'inchiesta anche per il « mercato proibito » che coinvolgerebbe il vertice, Juventus e Torino in particolare. Il calcio ha bisogno di pulizia e chiede che si vada a fondo delle accuse vere o presunte

CORRUZIONE?

Entra in campo l'Inquisitore

Il dottor Corrado De Biase capo dell'ufficio inchieste

di **Italo Cucci**

Non so in quale parte del mondo si trovi attualmente Artemio Franchi. E' certo che, dovunque sia, sta meglio che in Italia. Perché in Italia — tanto per cambiare — si parla di corruzione. Questa volta (non par vero!) non c'entrano ministri o alti papaveri dello Stato: c'entra il calcio, questo mondo tanto agitato e pur tanto abitudinario. Arriva la primavera, arrivano gli scandali. Forse anche questi computerizzati, messi in... calendario insieme alle partite. Come si dice? Scandali, frutti di stagione. E come tali, costosissimi. C'è chi dice che la Lazio pagherà il conto con la retrocessione. E intanto Franchi — beato lui — non c'è: le telefonate, i pianti, le proteste arrivano tutti al suo « vicario », Franco Carraro, il quale può tuttavia dormir sonni tranquilli: l'Ufficio Inchieste è già al lavoro, è entrato in campo l'Inquisitore, e Federazione e Lega non hanno potere d'intervento sull'attività di questo ufficio. Chè — grazie a Dio — le leggi del calcio non sono quelle dello Stato (e diverse son anche le persone) altrimenti da via Allegri — in Roma — partirebbero alla volta dell'Inquisitore (in Firenze) autotreni carichi di sabbia. E invece si vuole conoscere la verità, quale che sia, anche la più crudele, e la più banale. A questa ricerca (ardua, perché è soprattutto una ricerca del tempo perduto: trent'anni di calcio male amministrato) cerchiamo di dare il nostro contributo, senza isterismi, senza sensazionalismi, senza buttarci sullo scandalo per vendere qualche copia in più o segnare sul calcio del fucile una tacca nuova, quella relativa alla Lazio, l'ultima possibile vittima.

I FATTI - Domenica 18 aprile, Pasqua di resurrezione, un'ora prima dell'inizio di Cesena-Lazio, Roberto Lovati (allenatore in seconda e general manager della Lazio) ha bussato alla porta dello spogliatoio cesenate; lo hanno fatto accomodare, proprio mentre Marchioro cominciava a dare le ultime disposizioni tecniche ai ragazzi; ha chiesto di Oddi e Frustalupi, vecchi amici (o nemici) e questi gli si sono presentati col viso dell'armi; proprio a Lovati, per mesi, avevano richiesto il pagamento di un debito relativo ai premi di Coppa Uefa, e proprio Lovati aveva detto (come fanno certi creditori abitualmente insolventi): « Abbiate pazienza, vi arriveranno presto i soldi ». E quando Bob lo spilungone si è presentato a chiedere di loro hanno forse pensato che offrisse la solita dilazione, non dovuta — sia ben chiaro — a mancanza di quattrini, ma forse a scarsa volontà da parte della società di chiudere un discorso con i due « ex ». Lovati ha salutato Oddi e Frustalupi, ha posto mano all'inseparabile ventiquattrore di cuoio scuro e a detto: « Chiamate anche Boranga, per favore ». Il dottor Boranga era lì vicino, si è unito ai compagni.

Lovati ha aperto la valigetta, ha tirato fuori una busta, dalla busta due assegni e una mazzetta di carte da 50.000 lire. Primo assegno, di 890.000 rilasciato dalla Banca Nazionale del Lavoro, firmato da Umberto Lenzini, timbrato Lazio S.p.A., intestato a Giancarlo Oddi; secondo assegno, di 579.920 lire, stessa banca, stessa firma, stesso timbro, intestato a Mario Frustalupi; a Lamberto Boranga, senza tanti complimenti, trecentomila lire in carta moneta.

« Adesso siamo pari — ha detto Lovati, e rivolgendosi a Oddi e Frustalupi ha aggiunto: firmate qui », e gli ha dato due ricevute già compilate ». Con molta signorilità ha richiuso la ventiquattrore, ha salutato gli astanti e se n'è andato. « Era ora che pagassero! »: il primo commento, con un sorriso largo così, lo fece Boranga. Oddi e Frustalupi, contenti pure loro, ebbero tuttavia un breve ripensamento. Chiamarono Pietro Sarti, segretario generale del Cesena, gli consegnarono gli assegni e dissero come stavano le cose, a scanso di guai. Altrettanto fece Boranga, spiegando che quelle trecentomila lire erano un risarcimento danni: in occasione della partita Lazio-Cesena, giocata il 4 gennaio scorso, il portiere s'era recato a Roma con la sua auto (una Audi-Nsu giallina) e non con il pullman della società, perché a fine partita avrebbe fatto ritorno non a Cesena ma a Perugia, per trascorrere il giorno di riposo in famiglia. A oltre mezzo chilometro dall'Olimpico alcuni tifosi laziali, irritati per una decisione dell'arbitro Panzino (che aveva annullato un gol di Wilson sicché la partita era finita con un due-a-due beffardo per i biancazzurri) avevano riconosciuto Boranga e mentre questi se ne stava chiuso nell'auto, gliel' avevano mezza distrutta a calci e pugni; al ritorno a Cesena, Boranga aveva scritto alla Lazio chiedendo il risarcimento dei danni (300.000 lire appunto) anche se una precisa norma di Lega consente questi risarcimenti solo in caso di danneggiamento dei pullman societari e dietro relativa denuncia, mentre nulla riconosce ai privati.

L'UFFICIO INCHIESTA

L'Ufficio d'Inchiesta della Federcalcio, al quale collaborano trentadue persone, è diretto dal dottor Corrado De Biase, nato il 29 maggio 1923. Magistrato di professione, il dottor De Biase abita a Firenze ed è nel mondo del calcio dal marzo 1959. Segretario dello stesso ufficio è il dottor Nicola Arcasenza, nato il 10 luglio 1927. Collaboratore, dal '47 al '66, del Comitato Regionale Campano, in quell'anno venne assunto dal CONI in qualità di impiegato ed in tale ruolo riveste la carica di segretario della Commissione tesseramenti oltre che dell'Ufficio d'Inchiesta di cui è Procuratore Federale il dottor Enea Gaetano, nato il 20 maggio 1914. Magistrato presso la Corte dei Conti, il dottor Gaetano risiede a Roma. Prima come vicesegretario dell'A.I.A. e quindi come membro della CAF, è nel mondo del calcio dal '62. All'inchiesta in corso collaborano il dottor Manin Carabba e il maggiore Fulvio Conte.

Pietro Sarti, venuto a conoscenza della singolare transazione operata da Lovati alla presenza di numerosi testimoni (con Oddi addirittura la consegna era avvenuta nel corridoio antistante lo spogliatoio, sempre frequentatissimo) ha avuto un ulteriore scrupolo: in assenza del presidente Dino Manuzzi (che sarebbe giunto in ritardo allo stadio a causa del traffico) si è rivolto a Luciano Manuzzi, vicepresidente, e gli ha spiegato il tutto. Luciano, da buon romagnolo, per non saper leggere nè scrivere (come si dice da quelle parti) ha deciso di... prendere carta e penna e comunicare prima dell'inizio della partita all'arbitro Barbaresco quanto era successo negli spogliatoi. All'ultimo momento è stato avvertito del fatto anche Dino Manuzzi e quando tutti si sono spostati in tribuna per assistere all'incontro si può immaginare con quanto nervosismo fossero osservati Oddi, Frustalupi e Boranga.

A fine incontro — e fortunatamente senza che sospetti di qualche genere si fossero addensati sullo svolgimento del medesimo — il caos. Barbaresco avvertiva i dirigenti della Lazio della « comunicazione » ricevuta da quelli del Cesena, e questi, infuriati, aggredivano letteralmente Luciano e Dino Manuzzi, ne veniva fuori un parapiglia durante il quale volavano anche scapaccioni, gli spogliatoi continuavano ad essere chiusi nonostante i giornalisti chiedessero udienza, le urla si levavano al cielo, gli epiteti più coloriti venivano scambiati fra gli opposti clan, mentre Manuzzi cercava disperatamente di far capire che la loro non era stata una « riserva scritta » ma una doverosa comunicazione all'arbitro dell'avvenuta singolare transazione economica.

« Pensate cosa sarebbe successo — diceva Luciano Manuzzi — se Oddi avesse fatto un'autorete, o se Frustalupi avesse sbagliato un rigore, o se Boranga si fosse fatto battere come un pollo ». Su tutte si levava la voce di Chinaglia che spargeva epiteti irriferibili sul capo dei cesenati e ripeteva fino all'ossessione: « Ho ragione io a voler tornare in America, qui siamo fra accattoni ». E proprio lì decideva che domenica sera — dopo Lazio-Torino — sarebbe partito per gli Stati Uniti. Per sempre.

Veniva ristabilita la quiete con molta fatica, i due clan si separavano, la Lazio ripartiva con il suo sudato punto, i cesenati continuavano a rimasticare amaro perché coinvolti in una faccenda che non doveva riguardarli.

La sera stessa, però, Piero Pasini, un collega della Rai che ama dare anche le notizie oltre ai soliti commenti, comunicava (senza approfondirla, soprattutto perché a Milano non ne avevano intuito la portata) la vicenda agli spettatori della « Domenica Sportiva ». E lo scandalo Lazio era ufficiale.

LO SCANDALO - Va da sé che l'episodio di Cesena è esploso come una bomba sulla scena

COSA DICONO DEL « CASO LAZIO »

Avv. SERGIO CAMPANA, presidente dell'AIC - Quando un tesserato vanta crediti dalla propria società di appartenenza o da quella cui apparteneva l'anno prima, se si tratta di crediti derivanti da un contratto regolarmente depositato, agisce la commissione per le vertenze economiche. Se invece le spettanze gli derivano da un contratto non depositato, secondo quanto stabilisce l'art. 19 comma 7, lettera b del Regolamento di disciplina, il tesserato può rivolgersi alla Presidenza federale che, dopo aver espletato una valutazione di opportunità, investe della questione la Commissione per le vertenze economiche. Nello stesso tempo, però, la Presidenza federale deferisce società e tesserato alla Commissione Disciplinare il cui giudizio viene espresso seguendo la teoria dell'equità.

MARIO REBUFFA (Segretario Sampdoria) - Per ora non ci muoviamo anche se siamo dell'idea che la cosa vada esaminata con particolare riguardo. Lovati ha riconosciuto che la Lazio ha agito con estrema leggerezza: sarà senza dubbio così per cui, sino a quando non sarà eventualmente stato configurato un reato, non non potremo che stare alla finestra ad aspettare i risultati cui giungerà l'inchiesta.

SAVERIO GARONZI (presidente Verona) - Il Verona non si muove: noi ci salviamo con i nostri mezzi e non abbiamo bisogno di sfruttare le disgrazie altrui. No, escludo assolutamente che noi si possa dar corpo a qualunque azione.

COSTANTINO ROZZI (presidente Ascoli) - Seguiamo l'evoluzione della questione e stiamo a guardare quello che succede: rispetto ad una settimana fa siamo più tranquilli.

ROBERTO LOVATI - « E' una storia stupida. Oddi e Frustalupi rimanevano dei soldi dalla Lazio per premi partita di Coppa UEFA e noi abbiamo approffittato della trasferta a Cesena per regolare le pendenze. Lenzini mi ha dato i soldi per pagare ed io, prima di farlo, ho avvertito il Cesena. Il pagamento l'ho fatto negli spogliatoi proprio per non dare adito a sospetti ».

TOMMASO MAESTRELLI - « Io sono stato messo al corrente della situazione dall'accompagnatore della squadra. Certo mi ha meravigliato il comportamento dei dirigenti del Cesena: per correttezza avrebbero dovuto avvertirci che intendevano presentare riserva scritta all'arbitro ».

GIORGIO CHINAGLIA - « E' tutta una buffonata! Non pensavo che il Cesena fosse ridotto all'accattonaggio più ridicolo! ».

LUCIANO MANUZZI - « Mi dispiace di aver provocato un'inchiesta nei confronti della Lazio, ma non potevo agire diversamente. Molte persone avevano visto il pagamento effettuato da Lovati e per i laziali sarebbe stato molto peggio se l'inchiesta fosse stata fatta su queste basi su voci di corridoio ».

GIANCARLO ODDI - « Io non ci ho visto niente di male. Cera, il mio capitano, mi ha detto di avvisare il presidente Manuzzi ed io l'ho fatto. Non credo, tuttavia, che la Lazio possa venir punita per una stupidaggine del genere. Ma soprattutto non voglio che i tifosi del Cesena pensino che ci siamo prestati a qualche imbroglio ».

LAMBERTO BORANGA - « Dovevo aver dei soldi dalla Lazio e non voglio aggiungere altro. Chiarisco che la Lega non aveva imposto alla Lazio di pagarmi i danni, ma si trattava della composizione amichevole di una vertenza privata ».

L'Arbitro ENZO BARBARESCO - « Tutto quello che è accaduto è scritto nel referto: nomi, cifre e fatti. In merito alla faccenda, non sta a me giudicarce, io posso solo dire che si è trattato di una gara corretta e non difficile da arbitrare ».

MARIO FRUSTALUPI - « E' tutta roba da ridere! Scherzi a parte, ma c'è davvero qualcuno che crede che Frustalupi si venda per così poco? ».

PIETRO SARTI (segretario del Cesena) - « Noi abbiamo presentato solamente un esposto, come prescritto dal regolamento. Tutto qui. Il malinteso è nato dal fatto che i laziali pensavano invece ad una riserva scritta sulla gara. Chiarito questo punto, la faccenda si è sgonfiata ed è rientrata nei suoi limiti: quelli, cioè di una leggerezza da parte di Lovati. Non c'è stato altro ».

---

del campionato. Un po' perché tutti si aspettavano da un momento all'altro lo « scandalo di stagione »; un po' perché la lotta per la salvezza raggiunge di questi tempi un interesse che spesso supera le vicende della lotta per lo scudetto (riservata, in fondo, a due soli club, mentre quelli inguaiati sono sei); ma soprattutto per le modalità del presunto scandalo o tentativo di corruzione. Mentre già nella serata di domenica l'Ufficio Inchieste diretto dal dottor De Biase apriva un procedimento a carico della Lazio, si affacciavano numerose ipotesi sostenute con argomenti diversi e diversa opinione dagli innocentisti e dai colpevolisti: perché l'Italia — ci par doveroso rammentarlo — davanti a casi dubbi non si impegna — come civiltà vorrebbe — alla ricerca della verità, ma si spacca subito in due parti: c'è chi crede di avere argomenti validissimi per sostenere la colpevolezza dell'imputato, chi ne ha per sostenere l'innocenza. Un terzo partito — che ci pare il più saggio — s'è schierato a favore dell'assoluzione invocando la seminfermità mentale dei dirigenti laziali. Ma di questo parleremo poi. Vediamo rapidamente le tesi dei colpevolisti e degli innocentisti.

I COLPEVOLISTI - Ancorché si voglia riconoscere la buonafede della Lazio — dicono costoro — è fuori discussione che il «caso» di Cesena è contemplato da precise norme del regolamento di disciplina. L'articolo uno reca: **« Le persone e gli enti comunque soggetti all'osservanza delle norme federali devono mantenere condotta conforme ai principi della lealtà, della probità e della rettitudine sportiva in ogni rapporto di natura agonistica, economica, sociale e morale »** ed è quindi da stabilire se la pensata di Lovati sia stata rispettosa della « lealtà, della probità e della rettitudine sportiva » o se invece non rientri nei casi contemplati dall'articolo due che specifica: **« Rispondono di illecito sportivo le società, i loro dirigenti, i soci e i tesserati in genere i quali compiono o consentono che altri a loro nome e nel loro interesse compiano con qualsiasi mezzo atti diretti ad alterare lo svolgimento e il risultato di una gara ovvero ad assicurare a chicchessia un vantaggio in classifica ».**

LOVATI e MAESTRELLI

I colpevolisti optano ovviamente per questa seconda ipotesi perché — dicono — la Lazio non può avere commesso tanti errori in buonafede quando poteva risolvere la pendenza con Oddi, Frustalupi e Boranga in almeno tre modi diversi:

1) **essendo in Romagna da martedì, la Lazio poteva far giungere ufficialmente ai tre giocatori le rispettive spettanze (ma quelle di Boranga è già chiarito che non gli erano legalmente dovute) almeno tre giorni prima della partita, sempre a fronte di testimoni;**

2) **vista la delicatezza dell'incontro e i sospetti già addensatisi sul medesimo** (il « Guerino » era già uscito paventando una comprensibile « tenerezza » di Oddi e Frustalupi nei confronti del caro vecchio amico Maestrelli e quindi già si sapeva che la partita sarebbe stata attentamente controllata: e in effetti a Cesena era presente domenica l'avvocato Zoli, uno dei commissari più scrupolosi e severi) **sarebbe stato meglio attendere i giorni successivi al match per saldare i debiti;**

3) **per gli stessi motivi di opportunità, la Lazio avrebbe potuto far recapitare le somme ai tre giocatori tramite Lega.**

Non avendo ottemperato ad alcuna di queste norme di correttezza, la Lazio — sostengono i colpevolisti — ha voluto chiaramente influire sull'**animus pugnandi** dei giocatori, usare cioè di una sottile arma psicologica per ottenerne una tacita comprensione e comunque uno stato d'animo come minimo predisposto all'amicizia. **Tutto ciò, dunque, configura il caso di illecito sportivo e il conseguente giudizio che vorrà darne l'Inquisitore (archiviazione, multa, deplorazione) diverso da una esplicita e pratica condanna potrà essere impugnato da una terza società che domani subisca la retrocessione e potesse giovarsi della squalifica della Lazio per tornare in Serie A. Ciò è accaduto di recente a spese del Foggia e del Verona.**

Altro argomento — e certo il più valido — addotto dai colpevolisti, è la ricostruzione dei fatti così come l'ha proposta Lovati che, in una dichiarazione ANSA del 19 aprile, ha parlato di Oddi e Frustalupi, ma non delle 300.000 lire devolute « motu proprio » a Boranga, azione questa che pare molto più grave della telefonata che a suo tempo fece Garonzi a Clerici proponendogli un intervento presso la Fiat o del dono dell'orologio fatto dal Foggia all'arbitro Menicucci. Per maggior chiarimento offriamo ai lettori — che potranno farsi una loro idea precisa — una succinta ricostruzione dei due « casi »: Il 1. giugno '74 Foggia e Verona vengono deferite e il dott. Corrado De Biase, capo-ufficio d'inchiesta della FIGC, indaga sulle seguenti accuse: il Foggia, attraverso il suo co-segretario Giuseppe Affiatato ed il suo presidente Antonio Pesce è accusato per aver regalato all'arbitro Menicucci ed ai suoi collaboratori tre orologi d'oro prima di Foggia-Milan, in calendario il 19 maggio '74. Il Verona deve invece rispondere di una telefonata « sciocca e imprudente » del suo presidente Saverio Garonzi, che prima di Verona-Napoli promise al centravanti partenopeo Clerici di fargli ottenere un incarico presso la FIAT.

La Commissione Disciplinare, presieduta dall'avv. Fuhrmann, emette il suo verdetto il 21 giugno '74: il Foggia viene penalizzato di tre punti da scontare nel successivo campionato di serie B, il suo presidente squalificato per tre mesi ed il co-segretario addirittura per tre anni; per tre anni è squalificato anche Garonzi, il Verona può restare in A ma dovrà partire con un handicap di tre punti.

A questo punto entra in gioco la Sampdoria, già retrocessa in B con Foggia e Genoa, che chiede un supplemento d'indagine sia sul conto del Verona che su quello del Foggia. La Commissione d'Appello federale, presieduta dal professor Vigorita, emette il verdetto il 18 luglio 1974, un verdetto che muta radicalmente quello espresso dalla Disciplinare.

Il Verona viene infatti retrocesso all'ultimo posto (a Garonzi viene confermata la squalifica per tre anni), mentre il Foggia viene penalizzato di 6 punti in Serie A; retrocede ma parte senza handicap in serie B.

Se prevarranno le tesi dei colpevolisti — e certo la sentenza arriverà a campionato forse concluso, salvo una immediata soluzione del caso — la Lazio pagherà il suo errore con la retrocessione.

GLI INNOCENTISTI - Sulla riva dell'innocenza sono seduti — oltrecché i laziali, com'è ovvio — anche i giornali della Capitale (e anche questo è ovvio) e quindi tutti coloro che interpretano come atto dettato da pura buonafede l'operato di Lovati alla luce del sole. C'è quindi un terzo partito (e ripetiamo: è quello più apprezzabile) che fa risalire alla dabbenaggine dei dirigenti laziali, comprovata da numerosi fatti clamorosi verificatisi nella corrente stagione, la intempestività e l'inopportunità del pagamento « brevi manu » prima della partita. E' chiaro che, piuttosto che elencare i motivi della presunta innocenza, ci si deve basare sulla professione di onestà fatta da Lovati, Lenzini, Maestrelli e soci. Costoro sostengono che mai avrebbero immaginato di suscitare un tale vespaio, e ciò depone a favore della tesi della loro (ci perdonino) dabbenaggine. E' insita, nelle loro parole, una considerazione di fondo che non può essere sottovalutata anche se, in termini di regolamento, difficilmente potrà essere accettata: « Come — sembrano dire — noi rischiamo di essere

A PAGINA 18

LA CORSA PER LO SCUDETTO

Torino punti 40	Juventus punti 38
LAZIO (2-1)	Roma (1-0)
Cagliari (0-0)	BOLOGNA (0-1)
VERONA (2-4)	Sampdoria (1-0)
Cesena (1-1)	PERUGIA (0-1)

In maiuscolo le partite esterne. Tra parentesi i risultati dell'andata

TORINO 4 - FIORENTINA 3
Domenica prossima:
Lazio-Torino e **Fiorentina-Cesena**

Davanti alla Fiorentina (che pensa di vendere Antognoni) i granata oltre a confermare una disposizione tattica rischiosa, ma favorevole al calcio spettacolo, hanno mostrato quel che farebbero in Coppa dei Campioni

Questo Toro è europeo

TORINO - Il giorno di festa non è stato « Pasqua di Resurrezione » per la Juventus che ha visto aumentare a Napoli il suo distacco dalla capolista, pur senza seppellire una seconda volta il campionato. Sul campo del comunale, dopo novanta minuti di « passione », la vittoria del Torino sulla Fiorentina si è illuminata sul tabellone come un « uovo di Colombo », tanto scontata nelle previsioni quanto sofferta nello sviluppo.

IL « TREDICI » DI RADICE - Frajese, tenebroso cantore del Totocalcio alla « Domenica sportiva », ha mentito: i « tredici » milionari della giornata non sono stati tre, ma quattro, e uno di essi ha giocato la schedina al Comunale di Torino. Radice, infatti, ha guidato la sua squadra alla tredicesima vittoria casalinga consecutiva, eguagliando il primato dei successi interni, e si è permesso il lusso di strappare così quattro punti in questo campionato alla vecchia e irriconoscente Fiorentina. Nella corte reale di Ugolini lo tradirono la preparazione atletica, insistita fino a logorare anzitempo i giocatori, e l'atteggiamento ambientale, ricco di lusinghe mascherate dalla ipocrisia. Alla corte di Pianelli, mitigando l'impegno fisico con i ripetuti ritiri montani e ammortizzando l'euforia popolare nella riservatezza dello spogliatoio, ha superato gli amari contrattempi del passato, alleato dei dirigenti e dei tifosi, ma amico soltanto dei giocatori.

Il Torino, in un panorama calcistico dominato dal tatticismo come quello nazionale, ha confermato contro la Fiorentina come si possa comandare la classifica ad un passo dal filo di lana senza particolari remore psicologiche e strategiche, preoccupandosi di segnare piuttosto che di incassare e concedendo a Castellini la palma del protagonista non per i tre gol subìti, ma per gli altrettanti evitati. La scelta di gioco di Radice è sicuramente rischiosa, ma vale il prezzo del biglietto e allinea la squadra ai moderni valori europei, lasciando intravvedere al di là della stagione in corso un avvenire suggestivo. Se i granata potranno accedere alla Coppa dei Campioni costituiranno forse dopo anni il primo complesso italiano in grado di ripudiare il calcio tradizionalista, riproponendo con superiori doti di sfondamento l'esperimento non concesso qualche tempo alla squalificata Lazio.

Al di là di queste considerazioni, gli stessi giocatori si accorgono che almeno a quattro giornate dalla conclusione del campionato sarebbe necessario ricorrere ad un minimo di prudenza, sulla scorta delle ormai innumerevoli rimonte subite nell'ultima domenica, così come in passato. La coscienza della squadra li divide in due differenti prese di posizione, ma cede soltanto alla tentazione irresistibile della pressione: se Claudio Sala, con maggiore esperienza, si lamenta della incapacità collettiva di conservare secondo necessità il controllo della palla, Pecci invece, con maggiore spregiudicatezza, proclama che il complesso tende a proiettare anche nel gioco i suoi peccati di gioventù. Così il reparto difensivo nonostante che fino alla partita contro il Como fosse il meno perforato del torneo assieme a quello milanista, deve subire ingiustamente colpe addebitabili anche al centrocampo, capace di difendere in « pressing » avventandosi nella metà campo avversaria, ma costretto così fatalmente a scoprirsi dinnanzi alla propria area di rigore.

FOTOVILLANI

IL RISVEGLIO DI PULICI - Per qualche tempo la sua maschera tesa e grintosa ha lanciato occhiate severe soltanto dai manifesti pubblicitari, sui quali sfila quotidianamente i calzoni d'allenamento per indossare un paio di jeans alla moda. In campo, invece, il suo sguardo nervoso e furente si rivolgeva spesso verso la panchina, nella speranza di non vedere levarsi la mano minacciosa di Radice come la lama sul capo del ghigliottinato. Al termine di una astinenza protratta fin dal 22 Febbraio, Paolo Pulici si è riscattato alla sua maniera, compensando con una tripletta i gol falliti nelle precedenti domeniche e risolvendo l'ultimo caso condizionante del Torino.

Nell'analizzare il suo periodo difficile, si è sospettato della tensione esistente nei rapporti con Radice e con Graziani. Con l'allenatore possono essere esistiti problemi di intesa, motivati dal carattere poco aperto di un giocatore che a volte rifiuta il dialogo richiesto in seno alla comunità. Radice lo ha sostituito contro il Milan con Garritano, esigendo da parte sua, come in occasione dell'avvicendamento di Cesena, una maggiore partecipazione al gioco di squadra. Pulici si è sentito ferito nell'orgoglio, e ha preparato fin dalla partita contro il Portogallo l'occasione della vendetta, propiziando la sua segnatura più esaltante proprio grazie ad uno dei recuperi in zona di attacco predicati dall'allenatore.

Con il « gemello » invece sono affiorati in campo episodici gesti di insofferenza, come in occasione di un gol fallito per reciproco malinteso contro il Milan. In realtà Graziani ha il solo torto di comportarsi fuori dal terreno di gioco in modo diametralmente opposto rispetto a Pulici, sopportando i momenti difficili con maggiore disponibilità a confidenze e chiarimenti. I due attaccanti, stimolati dalla corsa al primato nella classifica dei cannonieri, finiscono per condizionarsi a vicenda nel desiderio di emularsi, ma finché continuano ad alternarsi con sorprendente rapidità nel ruolo di giustizieri, lasciando al massimo immaginare, piuttosto che un assurdo disaccordo, un proficuo e tacito patto alla ricerca dello scudetto. Al di là di questi retroscena, Pulici ha voluto spiegare il suo lungo digiuno dal gol con precisi problemi di peso, che ne hanno limitato il consueto vigore atletico. In effetti il giocatore è un atleta per certi versi atipico che in estate, ad esempio, dimagrisce invece che ingrassare, esplodendo così al principio della preparazione, ma accasciandosi già in precampionato. Gli intensi allenamenti di Radice e il ruolo tattico più dinamico assegnatogli lo hanno ultimamente debilitato, ma una sostanziosa cura ricostituente, condotta fra « ritiri olandesi » e pranzi rigeneranti all'insegna della « grande abbuffata », gli ha consentito il recupero dei chilogrammi perduti.

IL « CUORE » DI MAZZONE - Molti si sono stupiti per la gagliarda prestazione fornita dalla Fiorentina, che ha affrontato la capolista in modo ben più dignitoso della sua deludente classifica, ma la rabbia accumulata dopo la sconfitta a tavolino contro il Como e l'elevata percentuale di gol messi a segno finora in trasferta, potevano lasciare pronosticare una gara avvincente. Mazzone ha impostato una saggia partita di rimessa, sfruttando le qualità individuali più che collettive del suo sconcertante organico e impiegando gli spazi concessi troppo generosamente dal « pressing » avversario. La leggerezza della retroguardia, che in occasione del primo e dell'ultimo gol ha ritardato l'azione di rilancio, e l'imprecisione dell'attacco che ha fallito per precipitazione in numerose circostanze la via della rete, hanno impedito un pareggio sorprendente ma non impossibile.

Antognoni ha dato l'impressione di giocare più per vendicarsi dell'ostilità del pubblico

Carlo Nesti

A PAGINA 22

NAPOLI 1 - JUVENTUS 1
Domenica prossima:
Bologna-Napoli e Juventus-Roma

Il Napoli sciupone ha detto che la Juve è guarita. Ma se vuole lo scudetto d'ora in poi deve conquistare tutti e otto i punti in palio

Signora, dica 46

NAPOLI - A quattro giornate dalla conclusione del campionato e alla vigilia della partita casalinga con la Roma, la Juventus, a Napoli, comportandosi in maniera estremamente dignitosa, ha detto chiaramente di non essere ancora morta. Ma ce la farà a riagguantare il Torino? « **Due punti** — ha detto Boniperti — **sono molti e sono anche pochi. Basta un passo falso dell'avversario e potremmo ritornare in vetta. Comunque quando si fa risultato si è sempre ottimisti. E a Napoli la Juve ha fatto risultato** ». D'ora in poi — però — la Juve non può più perdere: lo scudetto si vince a quota 46, e la Juve deve fare otto punti in quattro partite. Sperando che il Torino non faccia altrettanto.

Dopo aver rilasciato questa dichiarazione, Boniperti ha voluto smentire — con una certa irritazione — ufficialmente, la intervista con Vinicio, apparsa sabato sul « Corriere della Sera ». « **Sinceramente io e Parola c'eravamo rimasti molto male** — ha detto Boniperti — **per le dichiarazioni che avevamo letto e perciò abbiamo cercato l'allenatore del Napoli, prima di aprire una polemica con lui. Bene: Vinicio ha detto di non aver dichiarato nulla di quanto poi è apparso sul giornale. A questo punto devo dire che si tratta di sistemi giornalistici che non posso condividere, e mi riprometto di riparlarne più ampiamente in settimana. Naturalmente il più amareggiato per questa vicenda è Carletto Parola, chiamato direttamente in ballo da Vinicio** ».

« Sapevo — ha dichiarato il tecnico bianconero — **che Vinicio non avrebbe potuto dire le cose che ho letto sabato, perciò prima di rispondergli come avrei potuto, dando fuoco a discussioni che certamente non avrebbero in questo momento giovato alla mia squadra, ho voluto accertarmi di persona. E ho fatto bene. Vinicio non mi ha confermato una parola di quanto è stato scritto nei miei confronti** ».

« **Vorrei chiarire qualche equivoco sorto sulla Juventus** — ha poi detto Parola — **si sta parlando, da un po', di squadra difensiva e altra roba del genere. Non è vero nemmeno questo. Sto solo utilizzando gente fresca. Uomini, insomma, che possono essere in grado, come ha fatto Tardelli, di realizzare due giochi: difensivo e offensivo. Per il futuro dico soltanto che a due punti si può ancora sperare. Il Torino domenica prossima è chiamato contro la Lazio, a un confronto certamente più insidioso del nostro...** ».

Per quanto si è potuto appurare negli spogliatoi juventini si è registrato qualche pa-

Guido Prestisimone

A PAGINA 59

IL NAPOLI PROTESTA - Il Napoli ha espresso la sua « insoddisfazione » per la maviola della « Domenica Sportiva » relativamente all'episodio del gol di Bettega in Napoli-Juventus. Il direttore generale Janich ha detto che **« la ripresa televisiva è stata incompleta e comunque non felice ». « Questi episodi** — ha preseguito Janich — **possono provocare reazioni incontrollabili a livello di tifoseria, cosa che il Napoli certamente non vuole »**. In ambienti vicini al Napoli è stato anche sostenuto che la moviola è stata mostrata da un'angolazione infelice, mentre nella teletrasmissione in differita di tutta la partita l'episodio appariva da un'angolazione nettamente migliore. Il Napoli ha detto che muoverà i suoi passi nelle sedi opportune. Il Napoli sostiene che il gol di Bettega è stato viziato da un fallo di mani e, in subordine, da un fuorigioco.

Gustavo Giagnoni **osservatorio**

Lazio inguaiata, Toro avvisato

E' sempre stato così e così sempre sarà: quando il campionato si avvicina alla fine, la classifica si spacca in due tronconi e il torneo vive di due motivi: il titolo e la retrocessione. Quest'anno, per il primo la lotta è ristretta a Torino e Juve mentre per evitare la seconda, con Como e Cagliari ormai in B, continuano a lottare Lazio, Sampdoria, Verona e Ascoli.

Delle quattro — ma questo non lo scopro io — quella che sta peggio è la Lazio che, oltre tutto, si trova nell'occhio del ciclone in seguito ad un atto nel quale io non vedo assolutamente nulla all'infuori di una grossa dose di leggerezza. Se i romani, infatti, avessero voluto pescare nel torbido, non avrebbero certo fatto quello che hanno fatto mezz' ora prima che cominciasse la partita! Ammesso infatti che avessero voluto « ammorbidire » qualcuno, potevano farlo in qualunque momento: d'altro canto, è vero o no che la Lazio è stata in ritiro quasi una settimana a due passi da Cesena? Io la penso così e sono convinto che, alla fine, tutto quanto si ridimensionerà. Resta comunque il fatto che la squadra di Maestrelli, oggi, avrebbe bisogno soprattutto di tranquillità mentre i fatti di Cesena sono più indicati a rendere elettrico un ambiente piuttosto che scaricarlo.

Domenica prossima, quindi, avremo un Lazio-Torino davvero da cardiopalma con i romani che si giocheranno, contro i granata, ogni loro speranza di restare in A ed anche se all'Olimpico il Torino ha la tradizione dalla sua parte, non vorrei che la Lazio lo mettesse nei pasticci! Non dimentichiamo, infatti, che il 4-3 con la Fiorentina (a proposito, complimenti a Mazzone!) se da un lato ha sottolineato la potenza del Toro all'attacco, dall' altro ha anche messo in mostra come a correre in testa ci si logori e non poco. E per informazioni... rivolgersi alla Juve!

La quale Juve, a Napoli, ha messo in tasca un punto che è davvero d'oro e che le permette di continuare a sperare: se infatti, a due punti sotto, il campionato può ancora tingersi di bianconero, nel caso i punti di distacco tra Juve e Toro fossero diventati tre o di più, le speranze juventine sarebbero già ridotte a zero o quasi. Così, invece, già domenica prossima i campioni potrebbero essere di nuovo a un punto dai leaders se non addirittura in parità. E in questo caso, l'ipotesi di uno spareggio tra... cugini sarebbe tutt'altro che da escludersi. Quando mancano 360 minuti alla fine, la corsa a handicap che le due squadre hanno intrapreso sta arrivando alla stretta finale. Quanti punti possono perdere i granata di qui alla fine senza correre rischi?

A mio parere, uno o due come massimo giacché se ne dovessero perdere di più, si potrebbe pure assistere ad un sorpasso nel quale, però, io continuo a non credere assolutamente.

La mia previsione per domenica prossima, quindi, è questa: il Torino può tranquillamente perdere un punto (anche se alla Lazio un pareggio non serve assolutamente) senza che, per questo, diminuiscano le sue probabilità di vittoria finale. La Juve infatti, che contro la Roma è accreditabile di un successo anche abbastanza facile, la domenica successiva andrà a Bologna mentre i granata ospiteranno il già retrocesso Cagliari. E non è, a questo punto, che non veda la diversa difficoltà dei due impegni...

Detto, pur se brevemente, della « bagarre » che regna in testa, guardiamo un po' a quello che succede nella parte bassa della graduatoria. Qui, è inutile negarlo, chi sta peggio è la Lazio che, nello stesso giorno in cui ha conseguito un pareggio più che buono a Cesena, si è trovata distaccata di un punto dal trio Ascoli, Verona, Samp. Che cosa significa tutto ciò? Una cosa soprattutto e cioè che mentre le altre tre sono abituate a combattere da sempre, la Lazio non possiede questa mentalità e ne sta pagando le conseguenze.

I nodi si stanno avvicinando al pettine e mentre Verona e Ascoli stanno dimostrando di possedere gli attributi necessari per uscirne, la Lazio dimostra altrettanto chiaramente di essere in completa rottura. Domenica contro il Torino le è offerta l'ultima possibilità e sin d'ora mi sento di anticipare che Chinaglia e soci faranno di tutto per approfittarne. Ma basterà la volontà? Difficile dirlo anche perché, se il passato conta qualcosa, i biancazzurri si troveranno di fronte non solo i granata ma anche la tradizione.

Salvo che, così come una volta il Torino riusciva a mettere i bastoni tra le ruote ad una squadra che vinceva il campionato, la stessa cosa non capiti alla Lazio. Non sarebbe la prima volta, d'altra parte...

DA PAGINA 15

condannati per illecito sportivo avendo manovrato alla luce del sole somme ridicole, mentre nel corso del campionato è risaputo che ben altre trattative, e più lucrose, e senza dubbio scorrette, si svolgono nascostamente o anche apertamente senza che si prendano provvedimenti adeguati. Siamo punibili perché la nostra onestà ha rasentato l'idiozia? Siamo punibili perché abbiamo creduto che un milione e mezzo circa di lire non potevano mai essere considerati arma di corruzione in un mondo che vede circolare miliardi? Siamo puniti fin d'ora perché intorno alla squadra — che già fatica a ritrovare la serenità che occorre per le prossime dure battaglie — si è creato un clima d'inferno che forse ci porterà comunque alla retrocessione, ancorché innocenti ».

IL NOSTRO PARERE - E' difficile (per noi che viviamo quotidianamente a contatto delle persone e degli avvenimenti che queste persone coinvolgono) ignorare gli aspetti umani della vicenda. E' difficile, per noi, non comprendere l'angoscia di Tommaso Maestrelli che da mesi assiste impotente alla distruzione del suo club operata da gente che agisce senza alcuna intelligenza, e quindi senza alcuna furberia. L'episodio di Cesena va valutato proprio in questo contesto: è l'ultimo anello di una catena di sciagure provocate da una società dissestata e folle. Maestrelli, che poco tempo fa ha guardato la morte negli occhi, oggi snocciola un rosario che non è fatto di preghiere ma di recriminazioni davanti alla possibile caduta della sua Lazio. Il « caso Chinaglia », la folle cessione di Oddi e Frustalupi al Cesena, lo smantellamento della squadra, l'abbandono della società, la recente vendita di Chinaglia al Cosmos per neppure quattrocento milioni (pagabili in tre anni, oltretutto) dicono che la famiglia Lenzini e i suoi collaboratori hanno smarrito il buon senso e che nulla, proprio nulla, deve quindi stupirci, neppure il saldo di debiti un'ora prima dell'inizio di una partita.

Il dottor De Biase — coadiuvato da Manin Carabba — ha iniziato l'inchiesta martedì pomeriggio interrogando a Coverciano i dirigenti laziali, i giocatori del Cesena e il dirigente romagnolo Sarti che gli ha consegnato anche i due assegni «incriminati». L'inchiesta non potrà esser breve ma siamo certi che l'inquisitore non potrà dimenticare il «caso Modena», quando il general manager modenese Paolo Borea fu accusato di intervento scorretto su Valentin Angelillo, allora trainer del Rimini, e tuttavia se la cavò con una ammonizione. Né potrà ignorare — visto che ha aperto un procedimento parallelo — il dottor De Biase, lo scandalo del mercato prematuro, ben più grave e senza dubbio identificabile come forma di occulta corruzione.

Il nostro giornale va da tempo chiedendo l'intervento dell'Ufficio Inchieste a questo proposito, e siamo felici di dar atto all'Inquisitore di aver accolto il nostro invito. Troppo spesso si legge sui giornali (e anche sul nostro: basta che vi soffermiate sull'inchiesta pubblicata in questo numero a proposito del calciomercato) di trattative vere o presunte (ma troppo spesso vere) in corso fra club interessati alla lotta di vertice e di coda. Oggi ci interessiamo del « caso Lazio », ma l'Inquisitore ha sott'occhio materiale relativo a voci sul trasferimento di Antognoni alla Juventus e di Danova al Torino, e forse ne possiede anche le prove.

Come ci diceva un personaggio altolocato della Lega, il calcio sta subendo oggi la maturazione del processo di identificazione con l'amara realtà del Paese. C'è un Governo, c'è un partito guida che, inquinato da trent'anni di gestione non retta, non leale, non proba del potere cerca di rifondarsi, di purgarsi, di restituirsi agli italiani in veste più acconcia alle nuove realtà politiche e sociali. C'è anche un consorzio di società — la Lega Calcio — che ha bisogno di rivolgere lo stesso invito alla pulizia a tanti dirigenti, a tanti personaggi più o meno ufficiali che hanno smarrito il senso della lealtà e della rettitudine, patrimonio specifico dello sport.

Per questo chiediamo indagini serie e risultati concreti a proposito del « caso Lazio » e degli altri scandali; per questo chiediamo sentenze severe ma giuste. E speriamo che l'Inquisitore non si trasformi in Insabbiatore.

Italo Cucci

SAMPDORIA 3 - PERUGIA 1

Domenica prossima:
Inter-Sampdoria e Perugia-Ascoli

La riconferma « politica » del tecnico della Samp ha dato i suoi frutti

Bersellini ringrazia

GENOVA - La Sampdoria ha risposto alle critiche rivolte dai giornali genovesi a Bersellini confermando il tecnico non soltanto fino alla fine dell'anno, ma anche per il prossimo campionato. E Bersellini ha risposto alla fiducia dei suoi « padroni » riscoprendo quel qualcosa in più che la sua squadra aveva messo in mostra all'inizio della stagione, nella prima fase della Coppa Italia. E così la Sampdoria ha giocato a Marassi la sua più bella partita di questo campionato, battendo il Perugia ben oltre di quanto non dica il risultato e arrivando addirittura ad entusiasmare i suoi tifosi per la grinta e la chiarezza di idee.

3 a 1, dunque, e due punti che sono tanta manna, soprattutto se si considera il contemporaneo mezzo passo falso della Lazio a Cesena e l'ormai scontato destino di Cagliari e Como.

E allora si fanno già piani per il futuro. Bersellini, intanto, resterà alla Sampdoria. C'è chi sospetta che la sua frettolosa riconferma sia stata soltanto una mossa per mettere tutti a tacere, per arrivare con un po' di tranquillità fino alla fine del campionato. Comunque se davvero la Sampdoria riuscirà a salvarsi senza affanno, è probabile la riconferma **vera** dell'allenatore; a patto, però, che i dirigenti siano disposti a dargli nuovamente carta bianca e il massimo aiuto nella campagna acquisti. Ma gli stessi dirigenti si sono già comportati così lo scorso anno e nulla fa credere che possano cambiare idea, anche se non tutte le mosse del tecnico sul mercato sono risultate azzeccate. Orlandi, per esempio, è stato il giocatore che la Sampdoria ha pagato di più, ed è anche quello che rende meno. Mezzo miliardo buttato al vento? Può darsi, perché quest'anno l'exgioiello del Cesena ha indovinato ben poche partite. Ma sono anche in molti a scommettere che Orlandi, l'anno prossimo si rifarà □

CAGLIARI 0 - VERONA 2

Domenica prossima:
Como-Cagliari e Verona-Milan

L'arbitro Ciacci e il Verona hanno forse segnato una data storica per il calcio sardo

E così il rag. Riva va in B

CAGLIARI - **« Premesso che il fiorentino Ciacci ha arbitrato bene, dico che forse non era il caso di mandarlo a dirigere una partita in cui era impegnata la squadra di un altro fiorentino: Valcareggi è di quelle parti, no? Naturalmente faccio questo discorso nell'ambito delle solite alchimie che nel mondo del calcio si usa arzigogolare quando vi sono delle gare di una certa importanza e delicatezza ».**

Queste sono parole del neo-presidente del Cagliari, avvocato Mariano Delogu. Non un sorrisetto, non la benché minima espressione ironica. Pareva davvero convinto, affermando che Ciacci a Cagliari ha arbitrato bene. Incallito marpione del foro, non è certo il tipo da farsi infinocchiare dalle domande più o meno astute, insinuanti, striscianti, provocatorie dei giornalisti. Se Delogu ha voglia di dare del cornuto a un qualsivoglia signore, possiamo star certi che glielo dice senza dirglielo, e quindi senza incorrere in querele, o in penalità della giustizia calcistica. Ciacci, poi, il pallino della querela ce l'ha innato.

Cos'ha fatto Ciacci? Ha arbitrato male, senza dubbio; e anche in modo fraudolento. Però, volente o nolente, la partita non l'ha falsata. Il Verona è andato in vantaggio su autorete ed ha raddoppiato in maniera limpida con Franzot. Al 25' della ripresa ha sopportato senza fiatare un autentico affondamento di Luppi, in piena area di rigore, per mani e braccia di Lamagni. Roba che se fosse accaduta dall'altra parte e l'arbitro non avesse ordinato il penalty, a quest'ora starebbero ancora crollando gli ultimi gradoni del Sant'Elia. Ma non è questo il punto (il Verona già vinceva uno a zero). Ciacci ha frenato molto il Cagliari con la regola del vantaggio, che, come tutti sanno, è discrezionale. Ogni

Efisio Boy

A PAGINA 59

IL CAMMINO DELLA SALVEZZA

Verona 21	Ascoli 20	Samp 20	Lazio 19	Como 16	Cagliari 15
Milan	PERUGIA	INTER	Torino	Cagliari	COMO
COMO	SAMPDORIA	Ascoli	FIORENTINA	Verona	TORINO
Torino	Bologna	JUVENTUS	Milan	CESENA	Fiorentina
FIORENTINA	ROMA	Napoli	COMO	Lazio	MILAN

In MAIUSCOLO le partite in trasferta

MILAN 2 - COMO 2
Domenica prossima:
Verona-Milan
e **Como-Cagliari**

Richiamato in squadra anche se non ha più nulla da dire, Gianni s'è adeguato al ritmo di un Como quasi retrocesso. Ma la TV gli ha dedicato inspiegabili peana

Rivera come Fanfani

MILANO - Ormai al Milan sono nel pallone. Doveva essere una Pasqua di riconciliazione; le premesse c'erano tutte. All'inizio della settimana, con la scarcerazione di padre Eligio, al castello di Cozzo c'era stato un vertice mondano con la partecipazione anche di Rocco e di Rivera. Per una notte il duecentesco maniero aveva rivisuto gli antichi fasti, in una di quelle serate che, prima che Eligio finisse in galera, erano all'ordine del giorno (e della notte). Si era anche parlato del Milan e Rocco aveva convinto Padre Eligio a mettere una buona parola affinché Rivera rientrasse contro il Como. Il giocatore non aveva assolutamente voglia di scendere in campo né Trapattoni era dell'idea di utilizzarlo. Sabato mattina, a Milanello, c'era poi stato una specie di vertice tecnico tra Rocco, Trapattoni e lo stesso Rivera. Ai cronisti che chiedevano lumi sulla formazione, nessuno si prendeva la responsabilità di dire se la « Divina Creatura » avrebbe giocato o meno. Ma ormai al Milan si è perso da tempo ogni pudore. Sarebbe ora che qualcuno prendesse dei seri provvedimenti prima che le cose si deteriorino in maniera irreversibile. Rivera ha poi giocato controvoglia, per la verità, e in maniera indecente.

Gianni da tempo ha la nausea del pallone, questo non è un mistero. In tribuna stampa molti erano allibiti e per la prima volta hanno anche provato per Rivera quel senso di pena e di compassione che si usa soltanto per gente che è stata costretta da irresponsabili decisioni a fare cose contro la propria volontà. Trapattoni non sa più che pesci pigliare. La squadra gli è sfuggita di mano. Rocco continua a vivere in un'altra dimensione, fuori dal mondo e dal tempo, ignorato da tutti, fuorché da Rivera.

Negli spogliatoi Trapattoni ha difeso la prova di Rivera, in maniera abbastanza penosa. Fa parte comunque del suo lavoro e sin qui nulla di strano. La cosa che ha lasciato perplessi è stato il commento che della partita di Rivera ha fatto la televisione, Si è contrabbandata la sua prestazione per buona allo stesso modo di quando la settimana scorsa, al ritorno di Fanfani alla presidenza DC, si parlò di rinnovamento della nostra classe politica. Ecco, Rivera è come Fanfani. Una sconfitta dietro l'altra per entrambi, amici di entrambi che entrano ed escono dalle patrie galere e, per tutti e due, mamma TV continua a parlare di idealismi, di grandi prove e di purezza di sentimenti. Se Paolo VI non avesse di meglio da fare che respingere le accuse che gli lancia lo scrittore Peyrefitte, senz' altro manderebbe avanti un processo di beatificazione sia per Fanfani che per Rivera. Comun-

Gianni Garolfi

A PAGINA 59

ASCOLI 2 - INTER 0
Domenica prossima:
Perugia-Ascoli e **Inter-Sampdoria**

L'Ascoli ha avuto il regalo di Pasqua dall'Inter: due punti che recano la firma di Facchetti (una distrazione), ma soprattutto quella del clan nerazzurro che congiura contro il centravanti

Boninsegna all'asta

ASCOLI - Se l'errore decisivo di Ascoli-Inter non l'avesse commesso proprio Facchetti, in questa « domenica del dubbio » ci sarebbe quasi da avanzare sospetti anche su questa partita: l'Inter infatti ha affrontato la trasferta ascolana senza la minima voglia di offendere, tanto è vero che i nero-azzurri non hanno fatto un solo tiro in porta. Però come si è detto è stata proprio la generosità di Facchetti a combinare il guaio: il libero, dopo un fallaccio di Giubertoni ai danni di Silva in piena area di rigore per allontanare il pallone dalla zona calda ha abbozzato un'azione offensiva, a metà campo Ghetti gli ha tolto il pallone ed è filato via come un razzo. Facchetti, si sa, è bravissimo, ma quando Ghetti decide di giocare non c'è nessuno che lo tenga ed il libero della Nazionale non è riuscito a raggiungerlo: Pierino è arrivato sul vertice dell'area di Vieri e, stretto fra Facchetti e Giubertoni che era andato a chiuderlo, è riuscito a far filtrare un cross che ha pescato Silva tutto solo di fronte al portiere nero-azzurro. Il centravanti non ha dovuto fare altro che deviare a quel punto la palla in fondo al sacco. Un gol ineccepibile, ma che ha portato ancora una volta alla luce le carenze difensive dell'Inter.

A fine partita Chiappella andava imprecando negli spogliatoi: **« Sono stati i miei a inventare il gol dell' Ascoli »**. Ed è la verità pura e semplice, se Facchetti e Giubertoni si fossero limitati a fare i difensori invece di sostituirsi ai compagni di centrocampo e dell' attacco, probabilmente l'Ascoli avrebbe un punto in meno e l'Inter sarebbe più che mai in corsa per conquistare una posizione-Uefa in classifica.

Ma come si fa a limitare la generosità di Facchetti che pare deciso a sostenere una squadra che gli sta crollando addosso. Boninsegna ormai si considera un ospite dell'Inter al punto che i compagni fanno finta che lui in campo non ci sia proprio e preferirebbero magari rompersi una gamba piuttosto che passargli un pallone giocabile. Bonimba ricambia con uguale moneta e cerca da solo i palloni e non guarda nemmeno i compagni. Mazzola, tutto preso da smanie dirigenziali, poi è come se non esistesse. E a dire il vero alle « Zeppelle » c'erano davero tre squadre in lotta: l'Ascoli, l'Inter e, impegnato a giocare una partita tutta sua, Boninsegna. Che se poi avesse segnato, il fatto che il gol sarebbe stato attribuito all'Inter sarebbe stata una cosa del tutto accidentale. Il problema è che (anche facendo le debite proporzioni) Boninsegna sta all'Inter come all'incirca Anastasi sta alla Juventus.

In mezzo a questo guazzabuglio, unico a guadagnarci è stato l'Ascoli che, per il secondo anno consecutivo (lo scorso anno sempre Silva siglò il gol della vittoria bianconera a San Siro), si vede regalare dalla squadra di Fraizzoli due punti d'oro che gli permettono di partecipare allo sprint per la salvezza in posizione invidiabile.

Antonio Vecchione

ROMA 0 - BOLOGNA 0
Domenica prossima:
Juventus-Roma e **Bologna-Napoli**

Dopo che il Bologna l'ha graziata, la squadra giallorossa pensa un po' meno alla salvezza e molto al futuro. Sarà con Liedholm o con Trebiciani? Con Prati o Anastasi? Con la linea-primavera o la linea-autunno? Anzalone cerca di prenderci

TotoRoma

ROMA - Quei giornali che hanno a cuore le sorti della Roma per poco romantiche ragioni di tiratura, si sono già scatenati con ipotesi da fantacalcio, allo scopo di distrarre gli sciocciatissimi parrocchiani del club d'Anzalone e d'indurli a sognare, come sempre, su quanto potrà essere e non purtroppo su quello che è. Noi rimaniamo coi pedi per terra, a ragionare o sragionare su questa Roma pasquale, graziata da un Bologna calligrafico, quanto mai in vena di ricami sull'asse Vanello-Maselli, a dispetto della furia di Clerici, cui non risultava sopportabile lo 0-0. Due volte il « Gringo » ha palla lavorabile e due volte si rizzano i capelli dei fedelissimi sugli spalti: càpita all'avvio, allorché su conversione di Vanello, il centravanti brucia Batistoni e Santarini e obbliga il portiere-tavolino Quintini, a rovesciarsi in tutto il metro e sassantotto, per arrivare all'angolo di sinistra. Càpita a metà della ripresa e la traversa rimbomba, terrorizzando il Quintini vice-Conti, che non s'attende una bordata così tremenda da una partita di scapoli e ammogliati. Clerici, a fine partita, dichiara che il pallone nel rimbalzo a terra ha varcato la fatidica linea bianca e chiama a testimone la moviola. Sassi, però, decide che è traversa netta e non vale la pena di un replay. Il perché di questa decisione resta uno dei tanti misteri di quest'incontro romano.

Inoltre, Roma e Bologna, ispirandosi a sublimi criteri di giustizia, colpiscono un palo a squadra, anche nella prima parte. Il primo è di Cresci che incorna in area, la risposta è di Santarini.

E adesso che farà il presidente? I tifosi giallorossi cominciano a dar segni di stanchezza. Si calcola che il numero degli spettatori paganti, a questo punto, sia sceso a 71.240 unità. La Roma ha incassato finora 810 milioni contro il miliardo e 321 milioni del corrispondente periodo, nella scorsa stagione. Ma non è tutto: mentre prima era considerato un sacrilegio abbandonare gli spalti prima che la partita fosse finita, contro il Bologna parecchi se ne sono andati prima. Però, per tenere in qualche modo legati i tifosi al « core » d'una città, è cominciato implacabile il toto-Roma. si tratta d'indovinare, o anche d'anticipare coraggiosamente, come sarà la squadra della prossima stagione e chi la guiderà, visto che per il momento è quasi certo che perlomeno il presidente resti

Marco Morelli

A PAGINA 59

DIETRO LE QUINTE DI «MUSICA E SPORT»

di **Luca Liguori**

I lettori che desiderano intervenire nella trasmissione del lunedì mattina in onda dal GR2 alle ore 7,45, « Musica e Sport », possono inviare il proprio recapito telefonico alla redazione del Guerino, indicando anche il personaggio sportivo con il quale gradirebbero dialogare.

Mazzone: buono o cattivo?

ROMA - Di lunedì mattina, si dorme poco in casa di arbitri, giocatori, allenatori, presidenti di società. Da due settimane, il telefono squilla, implacabile, su impulsi che partono dagli studi del GR2 dove, in diretta, tra le 7,45 e le 8,30, va in onda la trasmissione estemporanea dedicata ai commenti, alle opinioni, alle recriminazioni sui fatti e sui protagonisti della domenica sportiva che si è appena conclusa. Mi auguro che, prima o poi, qualche affezionato e fedelissimo tifoso lettore del Guerino, voglia e possa intervenire, in studio, qui a Roma di persona, per rendersi conto di come nasce, una trasmissione come la nostra.

Non ci sono schemi stabiliti, a priori, per il semplice motivo che i fatti di cui si parla sono dell'ultima ora, dell'ultimo momento. Tutto, quindi, deve essere, per forza di cose, improvvisato, « a braccio », come diciamo noi, con tutti i rischi che ne conseguono, inevitabilmente, ma, anche, con la genuinità, la freschezza delle cose che nascono dal vivo e dal vero.

Volete verificare voi stessi? Vi consiglio, allora, di segnalare al Guerino il vostro recapito telefonico (in qualsiasi città voi abitate) con la richiesta di voler intervenire in una delle prossime puntate di « Musica e Sport ». Con un po' di pazienza vi potrebbe capitare di essere svegliati, un lunedì mattina, e di essere coinvolti, in diretta, in un dialogo, o in una intervista con il vostro beniamino della domenica.

LO BELLO - Nell'ultima puntata di « Musica e Sport », per esempio, avrete avuto la buona occasione di stimolare il simpatico Concetto Lo Bello, ex-arbitro di fama internazionale, ora deputato al Parlamento. Lo Bello è stato ed è tutt'ora, un grosso personaggio del mondo sportivo. Tutti gli riconoscono un'autorità che, se da una parte ha procurato, in passato, qualche critica un po' pesante nei suoi confronti, dall'altra gli ha assicurato un ruolo invidiabile di arbitro di prestigio, di polso, un arbitro sicuro, insomma, cui poter affidare le sorti delicate di una partita difficile.

La dinastia Lo Bello continua: ora che Lo Bello Senior è in pensione (come arbitro, s'intende), ci pensa il figlio Rosario a mantenere vivo il ricordo e le gesta del padre. Lo ha ricordato, lunedì, in collegamento da Siracusa, l'on. Concetto al quale il simpatico attore Pino Caruso, ospite in studio, ha rivolto i complimenti per la bella e sicura prova offerta all'Olimpico da Lo Bello Jr. durante l'incontro Roma-Bologna.

L'on. Lo Bello ha commentato, in trasmissione, la moviola della domenica. Un brivido deve aver attraversato la spina dorsale del deputato siciliano, al pensiero di questo temibile aggeggio tecnologico-televisivo, censore « implacabile » di gesta arbitrali che, talvolta, suscitano ire funeste tra i tifosi di questa o quella fazione calcistica. **« Quando osservo la moviola, anche adesso che non sono più arbitro militante** — dice Lo Bello Senior — **se mi accorgo che il giudice è vicino al luogo dove si svolge l'azione, non ho dubbio alcuno: la sua decisione è sincera, in buona fede, perché conseguenza di un processo di osservazione diretta dell'episodio appena concluso... ».** E' una teoria che spesso si rivela esatta. Occorre tener conto, però, del limite umano, che non va mai dimenticato. Pino Caruso, ciarliero più che mai malgrado l'ora antelucana della trasmissione, dà ragione a Lo Bello (la corregionalità dell'attore e dell'onorevole si fa sentire sotto sotto) e, addirittura propone una variante al regolamento calcistico: **« Anche gli arbitri** — dice Caruso — **come i giocatori, hanno le giornate buone e quelle no... E' normale, è naturale... E' una regola che vale per tutti... E, allora, visto che quando un giocatore non è in « giornata » viene sostituito dal tredicesimo o dal quatordicesimo, perché non si usa la stessa regola con gli arbitri? Naturalmente la sostituzione deve avvenire con una certa delicatezza, come per i giocatori, con una frase gentile. Non so: "Mi scusi, signor arbitro, la vediamo un po' fuori fase oggi... Le spiace se le mando un collega?..." ».**

Dall'altra parte del telefono, in Sicilia, l'on. Lo Bello se la ride beatamente: **« Quanto è bravo Pino Caruso. — aggiunge — ci fa sempre ridere anche quando non racconta le sue formidabili barzellette... ».**

MAZZONE - Poco prima, avevamo dialogato con Mazzone, il mister della Fiorentina, che trascorreva la Pasquetta ad Ascoli Piceno. Il gioco del calcio ci ha abituati ad ogni sorpresa: ai licenziamenti improvvisi degli allenatori, all'escalation di giocatori al ruolo di presidenti, alle violenze negli stadi, agli scandali al sole e all'ombra, ogni tanto, (ma quanto raramente!) c'è uno squarcio di luce nel buio profondo. C'è l'episodio del Comunale di Torino, protagonista Mazzone, appunto, il quale, dopo il bel gol di Pulici, eseguito alla perfezione al termine di un'azione personalissima, si alza dalla panchina e, mentre il granata si avvia al centro del campo, lo chiama a sè e gli stringe la mano complimentandosi con lui. Mazzone è un signore dalle buone maniere, oltre che un ottimo tecnico del pallone: **« Ritengo doveroso stringere la mano ad un giocatore come Pulici e a chiunque altro che, come lui, riesce a fare un goal del genere... In quel momento Pulici non è più l'avversario temibile della mia squadra: è un grande campione che va ammirato da tutti, anche da un « Mister » che se ne sta seduto in panchina, anche se quel goal che ha segnato con tanta bravura, significa la sconfitta per la mia squadra ».** Un tocco deamicisiano, quindi, anche se gli amici del « Guerino » mi rivelano che Mazzone voleva significare ben altro, plaudendo verso Pulici. Quale sarà la verità? Quella dolce di Mazzone o quella amara del « Guerino »? Aspettiamo la risposta di Carletto.

INCHIESTA

L'ennesima furberia all'italiana: nonostante il campionato sia ancora in corso, è già tempo di calcio-mercato. Campioni e giovani speranze sono all'asta ed alcuni addetti ai lavori (Boniperti, Janich, Radice, Fraizzoli, Vinicio, Vitali, Mazzone, Anzalone e Garonzi) illustrano i criteri delle loro scelte. Presenti e future

LA GRANDE CORSA

di **Stefano Germano** e **Claudio Sabattini**

Alcuni anni fa, il segretario generale dell'O.N.U., U-Thant, se ne venne fuori con una curiosa battuta. Questa: **« La politica internazionale dovrebbe prendere ad esempio il gioco del calcio. Si fanno due squadre con le opposte fazioni, si sceglie un campo neutrale e ci si gioca la decisione in un incontro regolamentare. Così facendo, si risparmia anche tempo ».** Era una boutade, ovviamente, ma gli italiani dimostrarono la loro coscienza internazionale prendendola per buona. Per noi, che di sacro abbiamo solo due concetti, l'immagine della mamma e la partita domenicale, era la scoperta dell'uovo di Colombo. E l'entusiasmo durò fino a quando un ministro democristiano (notoriamente dedito al gioco delle bocce) disse chiaro e tondo che in quel caso, l'Italia sarebbe stata il faro del mondo. **« Sarebbe** — precisò in una nota di partito — **perché con la nostra mania di fare i furbi a tutti i costi, riusciremmo a pilotare ogni incontro, decideremmo ogni cosa a tavolino e non sul campo ».**

L'idea, tuttavia, ci piacque talmente che decidemmo di mantenerla in vigore. Non in politica ovviamente, ma nel pallone siamo e restiamo — se non i più forti — certamente i più furbi. E gli esempi non mancano. Con buona pace di tutti, quelli non mancano proprio.

« Pietruzzo » Anastasi, ovvero uno dei « pezzi da novanta » di un calcio-mercato già iniziato in sordina. Dopo il suo divorzio con la Juventus, molte sono state le squadre che lo hanno richiesto. Boniperti, finora, ha respinto ogni offerta. Almeno ufficialmente

Prendiamo il calcio-mercato. Le trattative per i futuri trasferimenti dovrebbero iniziare solo a campionato concluso (al proposito, la Lega è esplicita), ma noi che dritti siamo, iniziamo molto prima, addirittura nella fase cruciale del campionato. Quando, cioè, gli incontri sono decisivi e i « pour parler » sfumano in contorni ambigui e ricchi di sospetti. Magari il tutto è condito dalla buona fede (si fa per dire), ma mettetelo in un contesto miliardario e la furbizia detta all'inizio prende corpo e sostanza.

Dice Beppe Savoldi alla vigilia di Napoli-Juventus: **« Certo che mi interessa il trasferimento alla squadra di Parola. La faccenda, tuttavia, pare essere impossibile perché nel cambio c'entra Anastasi e Boniperti non lo vuole mollare. Addirittura, Janich ha richiesto mio fratello, ma anche per lui c'è stata fumata nera ».** In altri termini, è già bagarre. Ricca di nomi e supposizioni (che leggerete a parte), ma quello che più colpisce è — appunto — l'indifferenza con cui si sono anticipati a piacimento i termini del problema. Con la speranza (scontata, dal momento che l'iter è diventato norma) di bruciare i concorrenti sul tempo e di arrivare all'ufficio con i contratti già in tasca. Noi, tuttavia, intendiamo andare oltre la nostra cronica furberia e tracciare una specie di identikit del « come » e del « perché » si effettueranno le prossime migrazioni da una squadra all'altra. Il tutto — ovviamente — con i diretti interessati.

Per Gigi Radice, la prossima campagna-acquisti sarà all'insegna della normalità. Magari qualche squadra tenterà un acuto, ma non il Torino. **« Noi siamo una squadra compatta, già strutturata** — chiarisce l'allenatore — **eppoi non ci sono giocatori determinanti, capaci di farti vincere uno scudetto. Esistono, invece, calciatori con determinate caratteristiche e deve essere la squadra a permettere a solisti di valore, di esprimersi al meglio ».** Da parte sua, Giampiero Boniperti ammette di voler fare acquisti. **« Magari non ci saranno più "casi-Savoldi"** — ammette — **però qualche pedina importante l'acquisteremo ugualmente ».** Il litigio con Anastasi, dunque, ha lasciato il segno. L'Avvocato ha detto chiaramente che la Juventus lo fa sbadigliare e il presidente corre ai ripari. I nomi, però, sono sempre gli stessi e il gioco della domanda e dell'offerta li fa salire sensibilmente ad ogni mercato. **« Logico** — spiega ancora Boniperti — **la gente vuole andare sul sicuro e vengono tirati in ballo sempre gli stessi. I giovani, inoltre, costano troppo e sono sempre un'incognita. Costo per costo, è meglio non arrischiare troppo ».**

Fin qui, le due torinesi. Il discorso, quindi, del rafforzamento fatto attraverso grossi nomi, di campioni già consacrati, viene ad essere privo di validità. E si ricade inevitabilmente nel serbatoio rappresentato dalle serie minori. Con qualcuno l'esperimento è riuscito, altri sono stati fiaschi clamorosi. **« La teoria** — condivide Janich, direttore sportivo del Napoli — **è valida, la pratica, al contrario lo è un poco meno: i prezzi sono alti e le garanzie non sono adeguate. Rischiare ora, con i tempi che corrono, è per lo meno temerario. Però, qualcosa si farà ugualmente, questo è garantito. E' la legge del calcio ».**

Riassumendo: nonostante la recessione economica, nonostante le elezioni anticipate alle porte, il calcio-mercato non concede deroghe. I giovani talenti saranno quotati a peso d'oro e gli allenatori continueranno nelle loro alchimie domenicali.

Per Carlo Mazzone — da un anno appena alla guida della squadra viola — il mercato lascia intravvedere delle occasioni interessanti. **« Non è vero** — spiega — **che i nomi sono sempre quelli. Stavolta, per cause speciali, ci sono grossi nomi a disposizione. Faccio solo tre esempi: Prati, Anastasi e Boninsegna. Quale squadra non li vorrebbe? Io mi metto in cima alla lista. Si parla tanto di giovani promesse, ma in giro non ve ne sono poi tante ».**

Promesse o non promesse, campioni in vendita oppure confermati, il discorso scivola sul fattore finanziario. E' logico chiedersi, cioè, se gireranno quattrini liquidi o saranno solamente scambi. **« Sul contante** — ammette Janich — **io ci faccio poco affidamento. Gli scambi, come sempre, saranno la colonna portante ».** Idem per Sandro Vitali, direttore sportivo del Milan e per Saverio Garonzi, presidente del Verona. Entrambi, tuttavia, con una leggera differenza: **« Far scambi** — ammettono — **va bene una volta su cento. Può servire a livello di squadre giovanili. Per i grossi calibri occorrerà contante. Ma chi crede che la stretta economica che attualmente investe l'Italia possa avere ripercussioni sulle contrattazioni, si sbaglia di grosso. Il calcio è un fenomeno a sé stante e segue leggi sue. Senza contare che i grandi clubs hanno sia contante che giocatori da scambiare e finiscono per condizionare anche le piccole squadre ».**

Come dire che per un Antognoni che ammette di essere interessato ad un suo passaggio nelle file bianconere di Gianni Agnelli (**« Io alla Fiorentina sto bene** — si confida — **però, io sono prima di tutto un professionista. E la Juve è una grossa Società ».** le squadre interessate saranno al massimo tre. Per le altre resta probante l'esempio del Cesena e del Perugia: giovani di buona volontà, garetti solidi e un pizzico di fortuna. O per lo meno, questa è la ricetta di Anzalone, presidente giallorosso. Stanco di spendere barche di soldi, Anzalone ha detto basta. **« Per quanto mi riguarda** — ha proclamato — **sono stanco dei capricci dei campioni. Adesso punto tutto sui giovani. E se il mercato non li offre, me li faccio in casa. Nella serie B e nella C lascio campo libero agli altri presidenti. Io punto anche sui rientri di giocatori in prestito. Per esperienza personale non vado più in cerca di campioni di nome: so che il più delle volte sono scontenti del trasferimento e il loro malumore finisce per ricadere sulla squadra. Così facendo, fi-**

→

nisco pure per risparmiare. Comunque, con i tempi che corrono, sono curioso di vedere come andrà a finire».

Infine, nel quadro confuso (ma non troppo) la previsione d'obbligo: quale squadra si rinforzerà maggiormente?

Per Franco Janich la previsione è estremamente logica e prescinde dal discorso-scudetto: **«Io dico quella che ne ha più bisogno. Magari non sarà quella che spende di più, però la risposta deriva direttamente dalla classifica».** Per Mazzone la favorita è la Juve (a patto, però, che non vinca lo scudetto) e lo stesso discorso vale per Sandro Vitali. Boniperti, al contrario, rifiuta l'etichetta del favorito e pronostica un'Inter rinnovata ed estremamente forte per il prossimo campionato. Ivanhoe Fraizzoli l'ha cantata chiara: **«A me, l'Inter di adesso va un poco stretta. Ringrazio i giovani per il loro entusiasmo, ma per tornare grandi c'è bisogno di gente che conosca il football a memoria. E pur di togliermi questa soddisfazione, son disposto a non badare a spese. Il mercato sarà difficile Savoldi è all'asta e Anastasi è a spasso? Mi faccio avanti fin d'ora. Dove sta scritto che tutti i migliori debbano finire per forza alla Juventus?**

Il ragioniere Fraizzoli ha capito la lezione: il litigio con il Milan per l'acquisto di Giacomo Libera dal Verese (pagato circa un miliardo e valutato adesso nell'ordine dei 150 milioni) gli ha evidentemente chiarito le idee. Per lui, tuttavia, la squadra più forte resta (e lo sarà ancora per il prossimo biennio) il Torino. Lo stesso dicasi per Vinicio, Manuzzi (presidente del Cesena) e Bruno Pesaola, l'allenatore del Bologna. Per Ramaccioni, direttore sportivo del Perugia, la risposta è invece a sorpresa: con qualche acquisto ben azzeccato, al prossimo torneo il Perugia potrebbe riservare delle sorprese.

DA PAGINA 16

QUESTO TORO E' EUROPEO

torinese, reo di averlo fischiato a favore di Claudio Sala contro il Portogallo, che non per sostenere l'impegno della squadra. Per una ventina di minuti ha offerto una autentica lezione di calcio individuale, ma già nella parte finale del primo tempo, facendosi ammonire per un'intervento falloso sul grande concorrente alla maglia azzurra, ha esaurito il suo reportorio di prodezze. Ora si dice che Ugolini voglia assumere al termine della stagione come direttore sportivo il giornalista Giordano Goggioli, capo redattore sportivo de «La Nazione» e voce influente sulla piazza fiorentina. Il nuovo dirigente avrebbe il compito di vendere Antognoni nel modo più produttivo possibile, a costo di scatenare la rissosa reazione della tifoseria. In questo caso il centrocampista potrebbe tornare fra poche settimane in pianta stabile sul campo del Comunale, perché la Juventus, che può immettere sul mercato l'invitante Anastasi, appare come la maggiore pretendente al clamoroso acquisto.

Mazzone si era presentato a Torino sotto la scoraggiante taglia di «ricercato», in una città che in due anni, come in occasione della polemica dello scorso autunno con Parola, non gli ha mai perdonato la fama di «agitatore della panchina». Così, quando si è alzato ad applaudire Pulici, in seguito al quarto gol, si è pensato volesse riconquistare la simpatia del pubblico con una buona azione del tutto deamicisiana. Invece, si è saputo dopo la partita che il gesto dell'allenatore era al contrario sfottente, inteso ad accusare Pulici per un'irregolare intervento a gamba tesa su Tendi all'inizio della sua galoppata trionfale. Così, chi alla televisione ha sperato, fra Pasqua e riforma, di rispolverare per una volta il copione del libro «Cuore», è rimasto deluso: il tributo di Mazzone non era una benedizione condidamente cattolica, bensì una sfida beffardamente laica.

c. n.

Savoldi docet: adesso tocca a Roberto Pruzzo far gridare allo scandalo. Il Genoa lo mette sul mercato alla modica cifra di un miliardo e mezzo. Possibilmente in contanti. E pare che le offerte non manchino

La pulce nell'orecchio

(ovvero gli affari possibili e quelli... impossibili)

Esplosione di chiacchiere sul mercato delle pedate, ma se vogliamo fare un discorso serio, dobbiamo cominciare con un distinguo: dividere il calcio-mercato dei «pulcini» da quello dei «grandi» (si fa per dire). Il primo è attivissimo. Da mesi. E concreto. Il secondo ha tanta fretta di allacciare contatti, quante incertezze nel concludere.

La fretta di intavolare trattative deriva dagli stimoli che sollecitano, sia pure per motivi diametralmente opposti, i dirigenti di società: c'è chi punta decisamente, costi quel che costi, al potenziamento della propria squadra e chi punta al realizzo. Le cause delle incertezze, delle remore nel mettere nero su bianco sono molteplici: sia ben chiaro che l'inflazione non c'entra: quanti credono che, la svalutazione, le ridotte capacità produttive del Paese, l'incremento della disoccupazione e tutto quel che viene dietro siano elementi frenanti, sbaglia di grosso. Si tratta, per lo più, di fattori contingenti.

Il calciomercato, è noto, prende le mosse dall'alto. Se si sposta qualche... supervalutato ecco che il meccanismo si mette in moto. E' come innescare una catena e reazione. Ma l'innesco ancora non c'è. Perché?

Non occorre andare a spezzare il capello in quattro per dare la risposta; basta avere occhi per vedere, orecchi per sentire e normale capacità di raziocinio. Tutto dipende da tre essenziali fattori.

❶ **La situazione dei direttori sportivi.** Per quanto ne sappiamo, allo stato attuale, solo 7 società dei 16 di serie A conoscono il nome del loro «manager» per la prossima stagione. A queste 7 dobbiamo aggiungerne tre che del «manager» ne fanno a meno.

❷ **La faida delle panchine.** A un mese dal termine del campionato gli allenatori confermati sono solo 4. Per il resto posizioni più o meno fluide.

❸ **Le incertezze dei campionati.** In serie A almeno 6 squadre, e potrebbero diventare di più, sono ancora coinvolte nel problema salvezza. In serie B nessuna, eccezion fatta per il Brindisi che è già in serie C, è tranquilla.

A questo punto torniamo alle chiacchiere, andiamo a vedere cos'è che bolle in pentola, ma sia ben chiaro che non daremo spazio a quanto ha sapore di sparata pubblicitaria e nulla più. Rimaniamo sul possibile.

D.S.: SEI SONO DA SISTEMARE

Le società che già conoscono il nome del loro manager sono 7. Si tratta di: **Como (Giancarlo Beltrami); Perugia (Silvano Ramaccioni); Sampdoria (Maio Rebuffa); Torino (Giuseppe Bonetto); Inter (Franco Manni); Milan (Sandro Vitali); Juventus (Pietro Giuliano e Luciano Moggi).**

Tre presidenti di società, **Dino Manuzzi** del Cesena, **Saverio Garonzi** del Verona, **Costantino Rozzi dell'Ascoli**, fanno da soli.

E le altre? Cominciamo dalla **Lazio.** L'assunzione di un D.S. è pressoché certa. Si parla di **Maestrelli** ed è la soluzione più probabile. Ma c'è anche il nome di **Sbardella** reclamato a gran voce da una frangia di sostenitori. **Lenzini** avrebbe contattato **don Antonio** più per tacitare la piazza che per convinzione. E si parla di **Franco Janich** un nome che ricorre anche negli ambienti dell'altra società capitolina. Ma **Janich** lascerà il **Napoli?** E se lascia, chi ne prenderà il posto nella società partenopea? **Romeo Anconetani?** Improbabile, dato che **Anconetani**, per via della nota squalifica, non può essere tesserato. Non è però un mistero che i suoi consigli siano stati e siano tuttora tenuti nella massima considerazione da **Ferlaino.**

Alla **Roma** c'è **Carlo Mupo.** Contratto triennale, posizione... instabile. Poi si parla di un possibile ritorno di **Carletto Montanari** alla **Fiorentina.** Difficile fare previsioni. Nella città del giglio si dà maggior credito alle voci di una nuova, inedita candidatura: il giornalista **Giordano Goggioli** capo dei servizi sportivi de «La Nazione».

Resta il **Cagliari. Riva?** Difficile dare credito a questa voce. Quanto meno è prematura. **Riva** prima di tutto, vuole tornare a giocare. Sulla scia di **Bulgarelli** (che potrebbe essere il deus ex machina del Bologna), di **Rivera, Mazzola,** che strana coincidenza!, tutti attaccanti, è entrato a far parte del direttivo rossoblù. Ma come D.S. almeno per ora non lo vediamo. Più realistica, anche se tutta da dimostrare, la possibilità di un ritorno di **Arturo Silvestri**, allenatore del Cagliari-rinascita (portò la squadra dalla C alla A in tre stagioni).

PANCHINE: MARCHIORO GUIDA IL VALZER

Pippo Marchioro: se non resta al Cesena, lo vuole fortissimamente il Napoli

4, solo 4, allenatori confermati: **Radice** al Torino, **Castagner** al Perugia, **Bersellini** alla Sampdoria, **Mazzone** alla Fiorentina. **Valcareggi,** salvo retrocessione, sarà confermato. Difficile invece che **Liedholm** resti alla Roma nonostante abbia un contratto biennale. **Anzalone** ci farebbe volentieri un frego sopra. Il «Barone Rosso» non vuol rimanere a dispetto dei santi. Inoltre pare gli si prospetti la panchina del **Milan.** Alla **Roma** andrebbe **Giagnoni** che pare interessi anche al **Napoli** dove però ha la concorrenza di **Pippo Marchioro. Vinicio** passerebbe alla **Lazio.** Molto dipende da **Marchioro:** se si muove, quattro nomi, **(Marchioro, Giagnoni, Vinicio, Liedholm)** per altrettante panchine: **Napoli, Roma, Lazio, Milan.** Potrebbero essere elencati nel giusto ordine.

L'**Ascoli** è fermo. Prima il campionato, poi si vedrà. Al **Bologna,** la riconferma di **Pesaola** non è di là dal mare, ma neppure del tutto sicura (se non resta **Pesaola?** Mistero). In fase di stallo il **Como** che comunque andrà a cercare un altro giovane **(Rino Marchesi** ora al **Mantova?).**

Resta la **Juventus** e qui salta fuori la notizia. **Parola** dovrebbe aver « chiuso ». Il sostituto? **Romolo Bizzotto** attuale allenatore in seconda. **Boniperti** ci pensa. **Bizzotto** lo teme. Preferirebbe rimanere dov'è.

PER POCHI « GRANDI » MILIONI « A' GO GO »

Sulla scia di quelle per poltrone manageriali e panchine, ridda di voci anche per i giocatori. Quali grossi affari sono in gestazione? **Anastasi** e va bene. Lascerà la **Juventus**, ma non per rinforzare una delle due milanesi. Le sue destinazioni più probabili sono: **Bologna, Genoa, Napoli, Roma.**

Bologna, scambio **Anastasi-Bellugi.** Boniperti sarebbe disposto ad aggiungere anche **Spinosi,** ma vuole, fortissimamente vuole, **Chiodi** e da quest'orecchio Conti non ci sente.

Genoa: scambio **Anastasi** e soldi per **Pruzzo.** Potrebbe essere la strada buona se il Genoa ce la farà a tornare nell'olimpo calcistico.

Napoli: Anastasi per **Savoldi.** Più conguaglio. Robusto. Trattativa difficile.

Roma: cambio con **Prati.** Vedremo, quando Pierino tornerà a giocare, quali sono le sue condizioni.

Dopo **Anastasi,** i nomi più chiacchierati sono quelli di **Bellugi** e **Danova.** L'**Inter** cerca uno stopper ma non tornerà su **Bellugi** il cui destino, se si muoverà, sembra segnato: **Juventus.** La **Juve** punta anche su **Danova** che però piace anche al **Torino.** Poi vengono altri nomi: **Gola, Massa, Santarini, Esposito, Chiarugi, Rognoni.** Andiamo per ordine e vediamo squadra per squadra.

ASCOLI - L'esito del campionato paralizza la società, ma la partenza di **Gola** è quasi certa. Piace a **Fiorentina, Milan** e **Juventus.**

Mauro Bellugi, stopper della Nazionale: per lui Boniperti è disposto a far follie

BOLOGNA - Conti potrebbe fare un altro grosso colpo con **Bellugi.** Probabilmente lo avrebbe già fatto se la **Juventus** non volesse anche **Chiodi** (incedibile). Richiestissimi anche **Mancini, Maselli** e **Nanni** ma le relative offerte sono destinate a cadere nel vuoto. Idem per **Clerici.** Probabile, invece, la partenza di **Valmassoi** che interessa al **Verona** ed al **Varese,** se tornerà in A.

Dal **Cagliari** è scontato il rientro di **Buso,** probabilmente per essere girato (definitivamente?) ad altra società. Intanto dal **Livorno** è arrivato **Tagliaferri,** un elemento che ha tutte le qualità per sfondare. Al Bologna, inoltre, interessano **Pozzato** (Como) e **Re Cecconi** (Lazio).

CAGLIARI - Scontati i ritorni, per fine prestito, di **Viola** e **Buso,** rispettivamente a **Juventus** e **Bologna.** Probabile la cessione di **Virdis** che piace al **Torino.** Riva resterà. Il resto all'epilogo del campionato: A o B?

CESENA - E' tutto legato a **Marchioro.** Se va o resta non dipende più dai milioni di ingaggio: **Manuzzi,** obtorto-collo, è disposto ad aprire la borsa per tenerselo, ma **Marchioro** oltreché di soldi, parla di uomini e qui il discorso si fa complicato. 10 o 20 milioni di ingaggio in più sono una cosa, 2 miliardi di ricavato dalle vendite un'altra. **Manuzzi,** da buon uomo che viene dalla terra, non è insensibile al fascino del denaro. Due miliardi sono tanti. Quanti ne ha offerti l'**Inter** per avere **Danova, Rognoni,** e **Zuccheri.** In blocco. **Marchioro** però dice che i tre sono incedibili.

Per **Danova** si è fatto sotto anche il **Torino.** Contropartita: **Garritano, Lombardo** e soldi. **Garritano** va bene. Il **Cesena** vuole ringiovanire la prima linea. Probabilmente cederà **Bertarelli** e **Urban.** Ci vuole però un altro attaccante da affiancare al gol-man **De Ponti. Garritano** appunto. Ma non va bene **Lombardo.** In sostituzione avrebbe indicato al **Torino** altri due nomi: il varesino **Arrighi** e il palermitano **Pighin.**

COMO - « Perle » di **Beltrami: Fontolan, Rigamonti, Pozzato. Fontolan** è stato seguito con interesse dalla **Juventus.** Piace alla **Roma. Pozzato** interessa all'**Inter,** Rigamonti al **Perugia.** Dal **Milan,** in cambio della comproprietà di **Boldini,** arriverebbe **Citterio** che ora gioca nel **Palermo.**

FIORENTINA - **Mazzone** vuole **Gola** regista di quella squadra ascolana che **Carletto** portò dalla C alla A. Se arriva **Gola,** è chiaro, parte **Merlo.** Due galli nel pollaio sono troppi. **Merlo** è richiesto da **Milan** e **Inter.** Cedibile anche qualche punta. **Desolati, Casarsa, Speggiorin.** Un paio dei tre dovrebbe andarsene. Intanto dall'**Astimacobi** è stato acquistato **Sacchetti** mediano della nazionale juniores.

Per Fraizzoli lo scudetto dell'Inter passa attraverso « Peppiniello » Massa

INTER - **Fraizzoli** rivuole la squadra scudetto. E' un « pallino » che lo tormenta da anni. Stavolta potrebbe essere quella buona. Il mercato offre qualche cosa di buono. I tre del **Cesena** per esempio. A **Napoli** ci sono **Esposito** e **Savoldi.** Trattabili? Può darsi. Almeno il primo. E c'è quel **Massa** che piace tanto a **Mazzola.** Improbabile per ora la cessione di **Boninsegna. Chiappella,** se resta, ha già detto cosa vuole: due pezzi da novanta. Un centrocampista di regia (in primis **Merlo.** Poi **Pozzato**), o un cursore (**Esposito** appunto), e un attaccante. Piacerebbe **Riva** che però non si muove. Attesi rientri di **Guida,** jolly difensivo e **Muraro,** attaccante facile al gol dal **Varese, Castellani** e **Moro** dal **Verona. Libera** tornerebbe, in prestito, alla società varesina se **Maroso** riuscirà a portarla in A.

Parte Anastasi (ufficiale) e Parola vuole un sostituto del calibro di Beppe Savoldi

JUVENTUS - I piani della società bianconera, nonostante l'incertezza della panchina, sono delineati. Un difensore (**Bellugi** o **Fontolan**) una punta per sostituire **Anastasi** (**Chiodi, Savoldi, Pruzzo**). Trattative ovviamente difficili. Boniperti fa un pensierino anche su **Gola.** Per allargare la rosa giovani in arrivo: il libero **Miani** dalla **Cremonese, Marangon** terzino, dal **Vicenza, Marchetti,** centrocampista dal **Novara. Dall'Atalanta** arriverà il terzino **Cabrini** e forse il tandem **Fanna-Beccalossi,** due ragazzi in gamba. Abbiamo già detto di **Viola.** Partenti, **Anastasi, Spinosi, Savoldi II.** Fine carriera per **Altafini** che aspira a fare il d.s..

LAZIO - Mercato biancoazzurro bloccato. Il campionato « brucia » ancora. Se ne andrà **Chinaglia.** Richieste per **Re Cecconi, D'Amico, Garlaschelli** e **Martini.**

MILAN - Il Milan come l'**Inter.** Duina neo-presidente, smania dalla voglia di salire alla ribalta della cronaca bianca. Ce ne sarebbe veramente bisogno in società rossonera. Finora c'è stata molta cronaca nera. **Rocco** ha parlato di due punte. I nomi? **Pruzzo, Desolati,** e si sussurra anche di uno scambio (impossibile o quasi) **Savoldi-Chiarugi.** Abbiamo l'impressione però che **Rocco** bluffi. Nei suoi piani ci sarebbe una punta (**Pruzzo**) e un difensore. Precisamente un libero che potrebbe essere **Santarini. Santarini** al **Milan, Vichi,** dal **Catanzaro** alla **Roma, Turone** dal **Milan** al **Catanzaro.** Partenti **Zignoli, Biasiolo** e forse **Calloni** in cambio con **Pruzzo.**

NAPOLI - L'acquisto certo del **Napoli** è **Novellino.** Il giocatore è in comproprietà col **Perugia.** Questo campionato in Umbria, il prossimo in Campania. Piace anche l'atalantino **Fanna.** E serve un difensore. Si fa il nome di **Santarini** che però, come abbiamo visto, entrerebbe in un altro giro.

PERUGIA - Parte **Novellino.** Sarà una grossa perdita. **Castagner** punta sui giovani. Dovrebbe arrivare **Pin** dal **Clodia Sottomarina.** Altro giovane in valutazione l'attaccante **Pellegrini III** dal **Barletta.** Richiesto **Agroppi** dalla **Lazio.**

ROMA - **Anzalone** è stufo di spender barcate di soldi. Largo ai giovani: **Vichi** dal **Catanzaro, D'Aversa** e **Di Bartolomei** dal **Vicenza. Santarini** e **Prati** probabili partenti.

SAMPDORIA - Eterno ritornello: due punte anche per la **Sampdoria.** Ma dove andarle a scovare? Per ora niente è trapelato anche se è certo che **Bersellini** le sue indicazioni le ha già fatte. Probabile l'arrivo di **Savoldi II** dalla **Juventus.**

TORINO - **Il Toro** vuole **Danova.** Sappiamo già quali sono i termini della trattativa. E cerca giovani. **Virdis** per sostituire l'eventuale partenza di **Garritano.** Poi il riminese **Berlini,** mediano di spinta che però potrebbe essere « girato » al **Cesena** nell'affare **Danova** e **Terraneo,** portiere del **Mantova,** conteso da altre società tra le quali, pare, la stessa **Juventus.**

VERONA - Per ora **Garonzi** pensa al campionato, ma presto dovrà rivolgere le proprie attenzioni anche alla squadra. **Moro** e **Catellani** rientreranno all'**Inter, Zigoni** è cedibile. A che prezzo? Per gli acquisti ancora niente. Tutto da scoprire.

Orio Bartoli

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

1975

RISULTATI 11. GIORNATA RITORNO: Cagliari-Juventus 1-1; Bologna-Milan 0-0; Cesena-Roma 0-0; Inter-Fiorentina 1-0; L.R. Vicenza-Ascoli 1-0; Lazio-Varese 2-0; Napoli-Ternana 7-1; Torino-Sampdoria 1-1.

PROSSIMO TURNO: Campionato sospeso per l'incontro Italia-Polonia (campionato d'Europa) di sabato 19 a Roma.

Juventus	**37**	26	15	7	4	37	15	— 2
Napoli	**34**	26	11	12	3	43	19	— 5
Torino	**32**	26	11	10	5	37	26	— 7
Lazio	**32**	26	12	8	6	31	23	— 7
Roma	**32**	26	12	8	6	20	13	— 7
Milan	**29**	26	9	11	6	29	20	—10
Bologna	**29**	26	9	11	6	32	28	—10
Inter	**27**	26	9	9	8	21	19	—12
Fiorentina	**25**	26	6	13	7	21	21	—14
Cagliari	**23**	26	6	11	9	19	26	—16
Cesena	**23**	26	5	13	8	18	26	—17
Ascoli	**20**	26	5	10	11	12	25	—19
Sampdoria	**20**	26	3	14	9	16	30	—18
Vicenza	**19**	26	5	9	12	18	27	—21
Ternana	**19**	26	4	11	11	16	32	—20
Varese	**15**	26	3	9	14	18	38	—23

MARCATORI: 16 Pulici; 15 Savoldi; 13 Chinaglia; 11 Graziani e Prati; 10 Braglia; 9 Clerici e Gori; 7 Boninsegna, Calloni e Massa.

1976

RISULTATI 11. GIORNATA RITORNO: Ascoli-Inter 2-0; Cagliari-Verona 0-2; Cesena-Lazio 0-0; Milan-Como 2-2; Napoli-Juventus 1-1; Roma-Bologna 0-0; Sampdoria-Perugia 2-1; Torino-Fiorentina 4-3.

PROSSIMO TURNO: Bologna-Napoli; Como-Cagliari; Fiorentina-Cesena; Inter-Sampdoria; Juventus-Roma; Lazio-Torino; Perugia-Ascoli; Verona-Milan.

Torino	**40**	26	17	6	3	42	19	+ 1
Juventus	**38**	26	16	6	4	39	23	— 1
Milan	**35**	26	14	7	5	36	18	— 4
Napoli	**32**	26	11	10	5	32	23	— 8
Inter	**30**	26	11	8	7	29	25	— 9
Cesena	**29**	26	8	13	5	34	29	—11
Bologna	**29**	26	8	13	5	28	26	— 9
Perugia	**27**	26	9	9	8	28	27	—11
Roma	**23**	26	6	11	9	23	24	—16
Fiorentina	**22**	26	7	8	11	29	31	—14
Verona	**21**	26	8	5	13	30	40	—18
Sampdoria	**20**	26	6	8	12	16	27	—19
Ascoli	**20**	26	4	12	10	17	31	—20
Lazio	**19**	26	5	9	12	25	33	—20
Como	**16**	26	3	10	13	21	31	—25
Cagliari	**15**	26	3	9	14	19	41	—25

MARCATORI: 18 Pulici; 14 Graziani; 12 Calloni e Bettega; 10 Savoldi; 9 Boninsegna e Desolati; 8 Chinaglia e Massa.

Saint Etienne:
il miracolo francese continua
in Coppa dei Campioni

Allons enfants

Quando tutti si attendevano una finale Bayern-PSV Eindhoven che avrebbe riproposto un ulteriore scontro tra il calcio tedesco e quello olandese, a distanza di due anni dalle finali di Monaco, dal cilindro della Coppa dei Campioni è uscito il Saint Etienne, squadra rivelazione del calcio europeo di quest'anno, che non solo ha riportato alla ribalta il football francese ma che sta anche dimostrando la validità delle scelte tecniche effettuate dai « verdi ».

Partito in sordina, il Saint Etienne ha fatto il suo salto di qualità quando è riuscito ad eliminare dalla manifestazione la Dynamo Kiev della superstella Blochin; una formazione cui tutti pronosticavano una lunga marcia nella manifestazione arrivando addirittura ad ipotizzarne la presenza in finale. Ed invece il Saint Etienne, battuto in URSS con un 2-0 che sembrava non ammettere repliche, una volta tornato a casa propria, ha reso agli avversari lo stesso risultato con gli... interessi aggiudicandosi il match chiave per 3-0 ai supplementari.

Ancora oggi a Saint Etienne riconoscono la maggior parte di merito in questa incredibile marcia in Coppa, all'allenatore Robert Herbin ed a Christian Sarramagna che, assente nella prima partita contro la Dynamo Kiev, è risultato la carta vincente nella seconda pur non avendo segnato alcun gol.

Il maggior merito di Herbin — dicono a Saint Etienne — è stato quello di inculcare nei suoi giocatori un concetto semplicissimo e cioè che la Coppa dei Campioni non è obbiettivo secondario rispetto al campionato, ma traguardo ugualmente primario al punto tale — sostiene monsieur Robert — che gli incontri di campionato debbono servire come preparazione a quelli di Coppa.

Al di là dell'impostazione tecnico-tattica che ha dato alla sua squadra, però, Herbin è valido soprattutto sul piano psicologico: il trainer dei « verdi », infatti è di quelli che tendono sempre, per natura, a sdrammatizzare l'avvenimento che sta arrivando. Ma è anche uno di quelli che lo fanno a ragion veduta.

Capitano del Saint Etienne è Jean Michel Larqué, un centrocampista ventinovenne con una notevole esperienza.

« Non è assolutamente provato — ha detto Larqué una volta — che ad una buona prova in campionato faccia sempre seguito un'altrettanto buona partita in Coppa. Al contrario, quando giochi male in campionato, quasi sempre giochi bene in Coppa. Forse perché è in questo modo che uno cerca di... vendicarsi ».

Otto volte campione e per 5 volte vincitore della Coppa di Francia, il Saint Etienne soltanto una volta, nel '75, arrivò alle semifinali della Coppa dei Campioni. Quest'anno, quindi, al « palmares » della società si è aggiunto un altro primato: uno dei due primi posti nel continente. Come gli « stephanois » siano arrivati al « big match » di Glasgow è presto detto: sovvertendo un pronostico che li voleva largamente battuti ed applicando al meglio le teorie di Herbin, un allenatore della « nouvelle vague » grazie al quale, in Francia, sono molti quelli che rivivono i tempi favolosi e lontani dei Kopa e dei Fontaine, capocannoniere ai mondiali del '58 in Svezia.

s. g.

Con le sue 362 partite consecutive
il portiere del Bayern è il recordman delle presenze.
Ma non è finita: vuole arrivare a quota 400

Mayer il dittatore

Per i calciatori, il soprannome resta indelebile come un marchio. Casi tipici quelli di Pelè e di Garrincha noti all'anagrafe rispettivamente come Edson Arantes Do Nascimiento e Manuel Dos Santos. In Europa in verità pochi campioni hanno visto trasformarsi il loro cognome in un sostantivo creato dalla fantasia dei cronisti o dei tifosi. O meglio, qualche caso c'è. In Germania, Sepp Mayer, portiere del Bayern — la squadra che ha vinto le due ultime Coppe dei Campioni — e della Nazionale, non riesce a scrollarsi di dosso il soprannome che si porta dietro ormai da diversi mesi: « Charlot ». In effetti il suo modo di camminare, il suo buffo sistema nelle parate fa nascere spontaneo l'accostamento con l'omino che sugli schermi per tanti anni ha dato lezioni di bontà (o di ipocrisia, secondo altri).

« Charlot » Mayer, comunque, sta facendo parlare di sè in Germania non tanto per l'accostamento al « campione » dello schermo bensì perché continua a giocare in porta nonostante una frattura al metacarpo della mano destra. Praticamente oppone soltanto un... guanto valido agli avversari in quanto l'altro è immobilizzato. Comunque Mayer continua ad essere il valido difensore che abbiamo ammirato negli ultimi Mondiali di calcio, confermandosi come il più forte portiere di tutti i tempi nella storia del calcio tedesco.

SEPP MAYER

Perché mai Mayer non si arrende e lascia il posto alla sua riserva? Semplicemente perché ha disputato 362 partite complessive nella « Bundesliga » (cioè la serie A tedesca) ed intende arrivare a quota 400 senza arrendersi, fratture o meno. In verità c'è un altro campione che potrebbe vantare quasi lo stesso record se un malaugurato incidente a Napoli in una partita d'allenamento non lo avesse messo k.o.: parliamo di Dino Zoff, il quale, a parte quella parentesi, gioca ininterrottamente dal 1964, cioè da 11 stagioni. Se potessimo accreditargli le partite perse per la frattura alla gamba, troveremmo Zoff a quota 358.

Dicevamo di Mayer, difensore di ferro e coraggioso oltre ogni limite. Dove trova il Charlot tedesco tanta forza d'animo, tanta resistenza fisica? In un duro e quotidiano allenamento che pochi altri suoi colleghi riescono a svolgere.

Forse Zoff, forse Castellini ma non certo i suoi compagni giovani che si limitano alle istruzioni dei tecnici. Mayer, oltre all'allenamento normale, svolge quotidianamente una « razione » di esercizi speciali, alcuni davvero impressionanti in quanto richiedono dispendio di energie psicofisiche. Con il suo preparatore Kern, Mayer si piazza pancia a terra e para da quella posizione per almeno un quarto d'ora di seguito. Ottimo lavoro per gli addominali. Poi in ginocchio, parerà fra i pali per un altro quarto d'ora. Quindi di spalle a Kern: questi al momento del tiro grida « hop » cosicché quando il portiere si gira il pallone è già partito. Buono per i riflessi. Altro quarto d'ora. Gambe aperte ad arco, Kern gli farà passare sotto il pallone che Mayer dovrà parare incurvandosi all'indietro! Altro esercizio: Mayer si piazza su un palo e Kern tira sull'altro: sono 7 metri e 32 cm. Quindi il gioco della siepe: Mayer si piazza dall'altra parte (è alta circa 90 centimetri) e Kern tira: il portiere deve correre, anche a venti trenta metri e tuffarsi sulla sfera. Un esercizio micidiale per il fiato e... per i gomiti.

BAYERN-REAL MADRID - Il primo gol di

LA « ROSA » DEL ST. ETIENNE

Qualcosa di ciò è fatto anche in Italia, ma non per un'ora e mezzo come fa Sepp Mayer, « Charlot » nei movimenti ma bravissimo nelle parate. Quest' anno, il tedesco è andato vicinissimo al Pallone d'Oro, il premio messo in palio dopo un referendum fra i giornalisti europei dalla rivista francese « France Football »: piazzandosi quinto, Mayer è diventato praticamente il delfino del vincitore, il sovietico Blokhine, essendo il primo portiere della graduatoria (come accadde a Zoff con Crujiff).

Qual'è il suo avvenire? Il tennis risponde. Con la racchetta è bravo quanto nel calcio. Nella sua magnifica tenuta di Haar, ha fatto costruire ben quattro campi; appassionato anche d'auto, ha recentemente sfasciato la sua Jaguar sull'autostrada uscendo fuori strada a 160 all'ora ma restando miracolosamente illeso. Ne ha subito comprata un'altra. □

Müller agli spagnoli

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Bayern M. - Finale 12 maggio a Glasgow

SEMIFINALI	AND.	RIT.	QUALIF.
S. Etienne (F)-PSV Eindhoven (NL)	**1-0**	**0-0**	**S. Etienne**
Real Madrid (E)-Bayern Monaco (D)	**1-1**	**0-2**	**Bayern M.**

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Dinamo Kiev - Finale 5 maggio a Bruxelles

SEMIFINALI	AND.	RIT.	QUALIF.
Eintracht Franc. (D)-West Ham (GB)	**2-1**	**1-3**	**West Ham**
Sachsenring Z. (RDT)-Anderlecht (B)	**0-3**	**0-2**	**Anderlecht**

COPPA DELL'UEFA

Det.: Borussia M. (Ger. O.) - Finali 28 aprile-19 maggio

SEMIFINALI	AND.	RIT.	QUALIF.
Barcellona (E)-Liverpool (GB)	**0-1**	**1-1**	**Liverpool**
Amburgo (D)-Bruges (B)	**1-1**	**0-1**	**Bruges**

Anche « Le Monde », senza dubbio il più serio e autorevole giornale di Francia, ha dedicato la sua prima pagina al St. Etienne: evidentemente il « miracolo » dei verdi ha contagiato un po' tutti

CAMPIONATO D'EUROPA

Se gli accoppiamenti di questi quarti di finale del Campionato d'Europa, anziché sorteggiati, fossero stati scelti da un regista di « suspense-calcistica » non sarebbero potuti venir meglio. Questa fase intermedia tra i gironi eliminatori e le semifinali e finali basate su un incontro unico presenta tre partite (su quattro) in cui i motivi agonistici sono acuiti da particolari situazioni esistenti fra le due nazioni antagoniste. Nel tabellone delle otto mancano nomi illustri, come la Polonia terza ai Mondiali, la Germania Est altra rivelazione dei Mondiali, l'Inghilterra, la stessa Italia e quell'Ungheria che sta seguendo una intelligente politica dei giovani, che l'ha portata a cogliere clamorosi successi con l'Under 23.

JUGOSLAVIA-GALLES - Gli slavi « devono » passare il turno se vogliono ospitare in giugno le finali del torneo. Dalla Francia tornerà il gigante Katalinski a cementare la difesa, dalla Germania l'interno Oblak che insieme a Buljan, Acimovic, Surjak riformeranno un complesso dello stesso valore di quelli del '60 e del '68 che giunsero in finale dove però furono battuti la prima volta dall'URSS, la seconda dall'Italia. Il Galles fino a ieri era la più bistrattata delle nazionali dell'orbita inglese. Mike Smith, il selezionatore, va a cercare i suoi uomini nelle varie serie del campionato inglese, dalla C (come il gigantesco portiere Lloyd) alla A: il terzino Thomas del Derby, il centrocampista Yorath del Leeds, le punte James del Derby e Toshack, il goleador del Liverpool.

CECOSLOVACCHIA-URSS - E' il derby dell'Est: la miglior squadra europea del '75 (Cecoslovacchia) contro il miglior giocatore (Blokin), secondo le classifiche dei francesi. Gli uomini di Jezek nella passata stagione hanno disputato dieci partite, di cui cinque per la Coppa Europa e una per il Torneo Olimpico, e non ne hanno persa nemmeno una. I suoi punti di forza sono il portiere Viktor, il terzino Pirvanik del Bratislava, il goleador Gallis 21 reti fino ad oggi in campionato), l'ala Nehoda del Kosice. La stella dell'URSS sembra essersi appannata in questi ultimi mesi. Lo squadrone sovietico ha il difetto di essersi legato ad una sola squadra, anche se fortissima, la Dinamo Kiev. Blokin e compagni così sono stati tenuti troppo sotto pressione coi vari impegni di club e di Nazionale e hanno «rotto ».

SPAGNA-GERMANIA OCC. - A rendere incandescente questo match non ci sarà solo il sangue caliente degli spagnoli, desiderosi di ritrovare prestigio in Europa, e il temperamento agonistico dei Campioni del Mondo, impegnati a difendere la legittimità del loro titolo. Ci sono i recenti scontri, con relative polemiche, nella Coppa dei Campioni fra il Real da una parte e il Borussia e il Bayern dall'altra.

OLANDA-BELGIO - E' il classico derby fra « cugini », accesissimo. I tulipani riavranno Cruijff e Neeskens dalla Spagna, però il grande Johan non sta attraversando un periodo molto felice e rischia di essere sabotato dagli altri nazionali, invidiosi anche del suo contratto da nababbo. Ultimamente poi la Nazionale olandese s'è dimostrata molto discontinua. I belgi, eliminati proprio dall'Olanda ai Mondiali, vogliono prendersi la rivincita. □

QUARTI DI FINALE - ANDATA

Sabato 24 aprile

Jugoslavia-Galles, a Zagabria - Arbitro: **Schiller** (Austria)
Cecoslovacchia-Urss, a Bratislava - Arbitro: **Ok** (Turchia)
Spagna-Germania Occidentale, a Madrid - Arbitro: **Taylor** (Inghilterra)
(Questo incontro sarà trasmesso dalla TV sul secondo canale alle 20)

Domenica 25 aprile

Olanda-Belgio, a Rotterdam - Arbitro: **Dubach** (Svizzera)

FOTOANSA

EINDHOVEN-ST. ETIENNE - Un « quasi-gol» di Van der Kuilen

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI: Aston Villa-Derby 1-0; Burnley-Manchester 0-1; Everton-Middlesbrough 3-1; Ipswich-West Ham 4-0; Manchester City-Liverpool 0-3; Queen's Park Rangers-Arsenal 2-1; Sheffield U.-Newcastle 1-0; Stoke-Birmingham 1-0; Tottenham-Coventry 4-1; Wolverhampton-Norwich 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	58	41	22	14	5	63	30
Queen's Park R.	57	41	23	11	7	65	33
Manchester U.	54	39	22	10	7	65	39
Leeds	51	40	21	9	10	64	42
Derby	51	40	20	11	9	68	53
Ipswich	46	41	16	14	11	52	42
Tottenham	43	41	14	15	12	63	60
Manchester C.	41	40	15	11	14	61	43
Leicester	41	40	11	19	10	44	49
Middlesbrough	40	41	15	10	16	45	43
Norwich	40	41	15	10	16	45	43
Stoke	39	40	14	11	15	47	48
Everton	38	40	13	12	15	55	65
Coventry	38	41	12	14	15	44	56
Newcastle	37	41	14	9	18	68	62
Aston Villa	37	41	10	17	14	49	58
Arsenal	36	41	13	10	18	46	50
West Ham	36	41	13	10	18	48	69
Birmingham	32	41	13	6	22	56	74
Wolverhampton	30	41	10	10	21	50	65
Burnley	28	41	9	10	22	42	63
Sheffield U.	21	41	6	9	26	32	81

SECONDA DIVISIONE

RISULTATI: Fulham-Plymouth 0-0; Luton-Bristol Rovers 3-1; Oldham-Notts County 2-2; Southampton-Oxford 2-1; Sunderland-Bolton 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sunderland	54	40	23	8	9	65	35
Bristol City	51	40	18	15	7	57	33
West Bromwich	50	40	19	12	9	49	33
Bolton	48	40	18	12	10	57	37
Southampton	47	41	20	7	14	65	50
Luton	46	41	18	10	13	58	51
Notts County	45	40	17	11	12	56	40
Nottingham F.	42	40	15	12	13	51	40
Charlton	41	40	15	11	14	60	67
Fulham	39	41	13	13	15	44	46
Blackpool	39	39	13	13	13	38	45
Chelsea	38	40	12	14	14	50	51
Hull	38	40	14	10	16	45	48
Plymouth	38	41	13	12	16	48	52
Oldham	38	41	13	12	16	57	67
Bristol R.	38	40	11	16	13	37	44
Orient	37	39	12	13	14	35	36
Blackburn	37	40	12	13	15	44	48
Carlisle	34	40	11	12	17	43	59
Oxford	33	41	11	11	19	38	57
York	26	40	10	6	24	36	68
Portsmouth	25	40	9	7	24	32	58

SCOZIA

DIVISIONE D'ECCELLENZA

RISULTATI: Celtic-Aberdeen 1-1; Dundee United-Hearts 2-2; Hibernian-Motherwell 2-1; Rangers-Ayr United 2-1; St. Johnstone-Dundee 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	48	32	21	6	5	57	23
Celtic	45	31	20	5	6	65	34
Hibernian	41	33	17	7	9	53	38
Motherwell	39	32	16	7	9	54	43
Aberdeen	30	34	10	10	14	46	48
Dundee U.	29	32	11	7	14	43	45
Ayr	29	32	12	5	15	39	51
Hearts	28	32	10	8	14	36	45
Dundee	27	33	9	9	15	45	60
St. Johnstone	8	33	2	4	27	78	—

• In Scozia si sono giocati anche incontri validi per le Coppe. Questi i risultati: Dumbarton-Hearts 0-3 (ad Tampden Park, Glasgow) ritorno per le semifinali della Coppa di Scozia.

COPPA PRIMAVERILE

Raith Rovers-Dumbarton 2-2; Airdrie-Dunfermline 2-0; Albion Rovers-Clydebank 2-0; Alloa-St. Mirren 1-4; East Fife-Patrick Thistle 2-0; Falkirk-Arbroath 2-0; Hamilton-Montrose 6-3; Queens Park-Morton 2-3.

GERMANIA

RISULTATI: Borussia-Karlsruher SC 4-0; Kickers Offenbach-Werder Bremen 2-0; MSV Duisburg-Eintracht 1-1; Rot-Weiss Essen-VFL Bochum 1-0; FC Colonia-Fortuna Dusseldorf 4-0; Hamburger SV-Bayern Monaco 0-1; Hannover 96-Eintracht 2-0; FC Kaiserslautern-Hertha Berlino 5-0; Schalke 04-Uerdingen 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	38	28	14	10	4	54	29
Kaiserslautern	35	28	14	7	7	58	44
Hamburg	34	28	14	6	8	47	25
Eintracht B.	33	28	12	9	7	43	34
Bayern	32	28	12	8	8	54	41
Colonia	32	28	11	10	7	51	38
Eintracht F.	31	28	12	7	9	62	42
Schalke 04	30	28	10	10	8	66	48
Herta Berlino	29	28	11	7	10	47	43
Essen	28	28	10	8	10	47	48
Duisburg	27	28	10	7	11	49	53
Karlsruhe	26	28	10	6	12	36	45
Duesseldorf	24	28	8	8	12	36	48
Bremen	22	28	8	6	14	35	48
Offenbach	22	28	8	6	14	34	59
Hannover	21	28	7	7	14	38	53
Bochum	21	28	8	5	15	36	52
Uerdingen	19	28	5	9	14	23	56

OLANDA

RISULTATI: Ajax-NAC Breda 5-0; Sparta-Telstar 1-2; Excelsior-Twente Enscende 4-2; Den Haag-Eindhoven 6-0; Roda JC-MVV Maastricht 2-0; PSV Eindhoven-NEC Nijmegen 1-0; De Graafschap-GO Ahead Eagles 0-0; AZ67 Alkmaar-Feyenoord 1-0; FC Utrecht-FC Amsterdam 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	46	29	21	4	4	79	24
Feyenoord	44	29	19	6	4	64	33
Ajax	41	29	17	7	5	61	31
FC Twente	41	29	17	7	5	53	25
Den Haag	34	29	14	6	9	59	36
NEC	34	29	10	14	5	35	30
Roda JC	32	29	11	10	8	35	27
AZ67	31	29	12	7	10	40	36
Telstar	27	29	7	13	9	40	42
De Graafschap	26	29	7	12	10	37	53
Sparta	25	29	6	13	10	27	36
Utrecht	23	29	7	9	13	32	52
NAC	22	29	6	9	14	33	58
Eindhoven	21	29	6	9	14	33	58
FC Amsterdam	20	29	6	8	15	33	45
Go Ahead E.	20	29	4	12	13	33	54
MVV	19	29	7	5	17	30	52
Excelsior	16	29	6	4	19	18	47

SPAGNA

RISULTATI: Siviglia-Hercules Alicante 0-0; Oviedo-Betis Siviglia 3-0; Atletico Madrid-Real Sociedad 2-2; Granada-Espanol 0-1; Barcellona-Valencia 1-1; Atletico Bilbao-Real Madrid 2-0; Salamanca-Saragozza 1-0; Elche-Gijon 1-0; Santander-Las Palmas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	44	31	18	8	5	51	23
Atletico Madrid	40	31	17	6	8	59	36
Barcellona	38	31	16	6	9	56	39
Atletico Bilbao	36	31	13	10	8	39	33
Espanol	35	31	16	3	12	43	43
Hercules A.	34	31	11	12	8	32	33
Siviglia	32	31	13	6	12	34	34
Santander	31	31	14	3	14	42	49
Betis	31	31	13	5	13	32	47
Real Sociedad	30	31	10	10	11	39	40
Salamanca	29	31	10	9	12	26	30
Valencia	28	31	10	8	13	38	39
Las Palmas	27	31	11	5	15	36	42
Saragozza	27	31	10	7	14	41	40
Granada	26	31	8	10	13	27	44
Oviedo	24	31	10	4	17	37	42
Elche	23	31	6	11	14	31	46
Gijon	23	31	7	9	15	39	42

BELGIO

RISULTATI: FC Bruges-Lokeren 0-0; Beerschot-Ostenda 3-0; La Louviere-Racing Mechelen 1-2; Beringen-Antwerp 0-0; FC Mecelen-Charleroi 0-2; Beveren-Waregem 0-1; RWDM-Standard 2-0; Lierse-Berchem 0-0; Anderlecht-Liegi 0-0; ha riposato il Cercle Bruges.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	50	33	21	5	8	74	31
Lokeren	43	33	20	9	5	57	31
Anderlecht	43	33	17	7	9	60	34
RWDM	42	33	16	7	10	54	27
Waregem	41	33	15	7	11	54	34
Beerschot	41	33	16	9	8	56	48
Beveren	39	33	13	7	13	34	21
Lierse	37	33	14	10	9	56	40
Standard	36	33	14	11	8	50	43
Antwerp	33	33	10	10	13	34	44
Cercle Bruges	31	33	9	11	13	40	44
FC Liege	30	33	10	13	10	50	58
FC Mechelen	27	34	9	16	9	41	58
Ostenda	27	33	9	15	9	37	58
La Louvière	26	33	6	13	14	38	56
Charleroi	24	33	8	17	8	45	60
Beringen	21	33	7	16	10	25	48
Berchem	19	34	4	19	11	21	54
Racing	18	33	6	21	6	23	60

POLONIA

RISULTATI: ROW Rybnik-Widzew Lodz 2-1; Ruch Chorzow-Polonia Bytom 1-1; Stal Rzeszow-Stal Mielec 2-1; Szombierki Bytom-Zaglebie Sosnowiec 1-1; Gornik Zabrze-Legia Varsavia 1-2; LSK Lodz-Pogon Szczecin 4-0; GKS Tychy-Lech Poznan 0-0; Slask Vroclavia-Wisla Cracovia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Tychy	32	24	12	8	4	33	24
Ruch Chorzow	31	24	10	11	3	29	17
Stal Mielec	29	24	10	9	5	35	21
Wisla Cracovia	28	24	11	6	7	22	17
Widzew Lodz	27	24	8	11	5	28	22
Pogon Szczecin	26	24	11	4	9	37	30
Slask Vroclavia	26	24	10	6	8	32	28
Legia Varsavia	24	24	10	4	10	36	40
Row Rybnik	24	2	9	6	9	24	28
Gornik Zabrze	22	24	8	6	10	29	30
Lech Poznan	21	24	7	7	10	27	35
Polonia Bytom	20	24	6	8	10	19	25
Z. Sosnowiec	20	24	8	4	12	26	33
Svombierki	19	24	7	5	12	26	31
LKS Lodz	18	24	4	10	10	20	29
Stal Rzeszow	17	24	5	7	12	15	29

GRECIA

RISULTATI: Apollon-Ioannina 1-1; Aris-Aek 1-0; Ethnikos-Atromitos 0-2; Kastoria-Pierikos 1-1; Panathinaikos-Iraklis 1-1; Panetolikos-Olympiakos 0-1; Panahaiki-PAOK 0-3; Panionios-Panseraios 2-0.

FRANCIA

In occasione delle festività pasquali, il campionato francese di serie A ha osservato un turno di riposo.

PORTOGALLO

Il massimo campionato portoghese ha osservato un turno di riposo.

CALENDARIO INTERNAZIONALE

APRILE — 21 - Mitropa: Velez-Perugia; Europeo Under 23: Belgio-Jugoslavia. Amichevole: Germania Est-Algeria.

24 — Campionato d'Europa, andata dei quarti di finale: Jugoslavia-Galles, Cecoslovacchia-Urss, Spagna-Germania Occidentale. Amichevole: Francia-Polonia - Amichevole: Belgio-Lussengurgo.

25 — Campionato d'Europa: Olanda-Belgio - Europeo Under 23: Urss-Francia - Torneo Olimpico: Guatemala-Cuba.

28 — Mondiale Militare: Sudan-Italia, a Kartoum - Coppa Uefa, finale andata: Liverpool-Bruges - Europeo Under 23: Jugoslavia-Bulgaria - Coppa Atlantica: Brasile-Uruguay, Argentina-Paraguay - Amichevole: Selez. Eire-Selez. Inghilterra.

30 — Amichevole: Svizzera-Ungheria.

MAGGIO — 1 - Coppa d'Inghilterra, finale: Manchester United-Southampton.

5 — Coppa della Coppe, finale a Bruxelles: West Ham-Anderlecht.

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

1	Bologna	Napoli	1	X	
2	Como	Cagliari	1		
3	Fiorentina	Cesena	1		
4	Inter	Sampdoria	1	X	
5	Juventus	Roma	1		
6	Lazio	Torino	1	X	2
7	Perugia	Ascoli	1		
8	Verona	Milan	1	X	2
9	Modena	Catanzaro	X		
10	Palermo	Avellino	1		
11	Pescara	L.R.Vicenza	1		
12	Giulianova	Parma	X		
13	Crotone	Reggina	2		

Corso farà 13?

Come giocatore, difficilmente tentavo il colpo di fortuna con la schedina. Come spettatore, invece, questi sono i miei pronostici. Con la speranza, ovviamente, di azzeccarli.

Bologna-Napoli: vince il Bologna o pareggia - **Como-Cagliari:** è quasi un anticipo del prossimo campionato: 1 - **Fiorentina-Cesena:** 1 - **Inter-Sampdoria:** 1, x - **Juventus-Roma:** nessun dubbio che vincono i bianconeri - **Lazio-Torino:** disperazione contro speranza. E' da tripla - **Perugia-Ascoli:** 1 fisso - **Verona-Milan:** ecco l'altra tripla della settimana - **Modena-Catanzaro:** x - **Palermo-Avellino:** 1 - **Pescara-L.R. Vicenza:** 1 fisso - **Giulianova-Parma:** x - **Crotone-Reggina:** 2.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Ascoli-Inter **1;** Cagliari-Verona **2;** Cesena-Lazio **x;** Milan-Como **x;** Napoli-Juventus **x;** Roma-Bologna **x;** Sampdoria-Perugia **1;** Torino-Fiorentina **1;** Catanzaro-Novara **x;** Reggiana-Palermo **2;** Sambenedettese-Genoa **1;** Lecco-Cremonese **1;** Salernitana-Benevento **2.**

Monte premi L. 1.927.916.076. Ai vincitori con 13 punti vanno L. 321.319.300; ai vincitori con 12 punti L. 4.994.600.

TOTIP

1. corsa: Otrizia 2, Usted De Jesolo 2; **2. corsa:** Nuala 2, Beefeater x; **3. corsa:** Barzache 2, Ben 2; **4. corsa:** Ascari x; Don Gennaro 2; **5. corsa:** Masco 1, Hi-Fi 2; **6. corsa:** Tel Aviv 1, Baiazzo 2.

Le quote: ai 12 vanno L. 9.595.205; agli 11 L. 799.600; ai 10 L. 47.000.

SORPASSO!

FOTOPRESS

« Ammucchiata per un sorpasso »: ecco come potrebbe titolarsi questa fotografia che mostra Garritano (autore del secondo gol del Torino contro il Milan), letteralmente sommerso dai suoi compagni di squadra. E la felicità dei giocatori granata deve essere... contagiosa tanto è vero che tra quelli che gioiscono di più vi è un raccattapalle. Dai giorni di Superga, i tifosi del Torino tornano a sognare

9. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Napoli	0-0
Cesena-Cagliari	0-0
Fiorentina-Como	4-1
Inter-Juventus	1-0
Lazio-Verona	1-1
Perugia-Bologna	1-1
Sampdoria-Roma	1-0
Torino-Milan	2-1

CLASSIFICA

Torino	36
Juventus	35
Milan	32
Inter	30
Napoli	29
Cesena	27
Bologna	26
Perugia	25
Fiorentina	22
Roma	22
Lazio	18
Sampdoria	18
Verona	18
Ascoli	18
Como	15
Cagliari	13

MARCATORI

15: Pulici
13: Graziani F.
12: Calloni
11: Bettega
9: Savoldi
8: Boninsegna, Chinaglia
7: Frustalupi, Chiodi, Massa, Clerici
6: Riva, Scarpa, Gori, Damiani, Saltutti, Desolati, Bresciani
5: Causio, Garlaschelli, Luppi, Petrini, Urban, Bigon, Vannini
4: Zuccheri, Chiarugi, Moro, Braglia, Macchi, Cappellini, Gola, Bertarelli, Magistrelli, Antognoni, Mascetti, Nanni
3: Speggiorin, Juliano, Petrini, Zandoli, Marchei, Scanziani, Ceccarelli, Piras, Virdis
2: Vincenzi, Facchetti, D'Amico, Oriali, Rognoni, Negrisolo, Mazzola, Prati, Zaccarelli, Ghetti, Cesati, Tardelli, Casaroli, Benetti, Silva, Capello, Viola, Curi, Martini, Rigamonti, Maselli, Cresci, Quagliozzi, De Sisti, Casarsa, Pozzato
1: Fontolan, Furino, Giordano, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Maraschi, Gorin, Brizi, Bertuzzo, Melgrati, Boccolini, Marini, Villa Nappi, Valente, Maldera, Morello, Gentile, Busatta, Cordova, Iachini, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, De Ponti, Rossinelli, Agroppi, Pavone, Cerilli, Catellani, Rivera, Rossi Ferrari, Pecci Biasiolo, Cozzi, Pellegrini, Graziani, Sala C., Orlandini, Festa, Massimelli, Libera, Sabadini, Lippi, Maddè, Cicotelli, Bertini, Zigoni, Garritano
AUTORETI: Busatta (3), Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Faffaeli, Nappi, Punziano, Roversi, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni, Rossi R., Gentile, Catellani, Scorsa, Cuccureddu, Galdiolo, Luppi e Niccolai.

TORINO	2
MILAN	1

TORINO		MILAN
Castellini	1	Albertosi
Santin	2	Sabadini
Salvadori	3	Maldera
P. Sala	4	Turone
Mozzini	5	Bet
Caporale	6	Scala
C. Sala	7	Bigon
Pecci	8	Benetti
Graziani	9	Calloni
Zaccarelli	10	Biasiolo
Pulici	11	Chiarugi
Cazzaniga	12	Tancredi
Gorin II	13	Anquilletti
Garritano	14	Gorin I
Radice	A.	Trapattoni

Arbitro: Menegali di Roma.

Marcatori: Graziani al 29'; Garritano all'80' e Calloni su rigore al 92'.

Sostituzioni: Gorin I per Biasiolo al 57'; Garritano per Pulici al 66'.

FOTOPRESS

❶

Mazzi di fiori ❶ salutano l'ingresso in campo del Torino d'oggi (Sala, Zaccarelli, Pecci e Castellini), erede di quello perito nella sciagura di Superga Fuoriclasse in campo, fuoriclasse anche in tribuna. Foto a destra: **Giagnoni e Buticchi ❷ sono colti in allegri chiacchierii: che si stiano dicendo che quello, in fondo, era il Milan che loro avevano voluto senza Rivera? E di che cosa parleranno ❸, Pianelli e il ministro Donat Cattin?**

FOTOPRESS

❷

FOTOPRESS

❸

FOTOPRESS

❹

FOTOPRESS

❺

Con un Pulici che nel girone di ritorno pare aver perso un po' della confidenza che aveva con il gol (tanto è vero che Radice è arrivato a sostituirlo con Garritano proprio nella partita del sorpasso), a togliere le castagne dal fuoco, per il Torino, ci sta pensando Graziani che ha avuto il merito (e non piccolo) di sbloccare il risultato e di porre in tal modo una notevole ipoteca sulla vittoria. Per questo gol che ha infiammato i tifosi del Torino presenti al « Comunale » tre immagini: la prima ④ mostra il perfetto stacco di testa di Graziani sul quale Sabadini nulla può. Calloni, rientrato in difesa, può solo guardare la palla che sta per entrare in rete. Con un gol all'attivo, la gioia di Pecci e l'atteggiamento da sconfitto di Albertosi in ginocchio ⑤ sono più che leciti Ancora Pecci alla ribalta nel dopogol di Graziani: il centrocampista romagnolo è entrato nella porta di Albertosi per raccogliere festante il pallone che ha appena battuto il « Ricky » rossonero ⑥. Prima di incontrare il Milan, Radice aveva portato la sua truppa in ritiro a Bardonecchia assieme a mogli e fidanzate. Viste come sono andate le cose, chi può sostenere che non abbia avuto ragione?

FOTOPRESS

⑥

FOTOPRESS

1

FOTOPRESS

2

FOTOPRESS

3

Ancora una serie di immagini di Torino-Milan, « big-match » della nona giornata di ritorno. Nell'occasione, la tribuna del « Comunale » di Torino era un vero e proprio « parterre de rois » con esponenti del mondo politico e industriale oltre che di quello sportivo. All'estrema destra ❶, Rivera, « padroncino » del Milan e, all'estrema sinistra, Gianni Agnelli, « padrone » della Fiat. Però, chi può negare che ci siano padroni e... padroni? Erano passati circa venti minuti della ripresa quando Radice, scontento di quanto Pulici stava facendo, lo ha sostituito con Garritano. E Pulici non deve aver gradito molto la decisione del suo « mister »: o per lo meno

FOTOPRESS

4

è a questo che viene da pensare guardandone ❷ l'amareggiata espressione. Tanto più se si pensa che Pulici era uscito da poco più di un quarto d'ora, quando Garritano ❸ trovava il modo di battere Albertosi nonostante il marcamento di Sabadini del quale, come minimo, non si può certo dire che abbia fatto una gran bella figura! Questo ❹ il dopogol di Garritano: Albertosi guarda sconsolato il pallone in rete e forse pensa (con ragione) che se la vittoria del Torino ha lanciato definitivamente i granata nell'area dello scudetto, la sconfitta del Milan ricaccia la sua squadra nell'anonimato delle posizioni di rincalzo

FOTOPRESS

❺

FOTOPRESS

Poteva mancare De Amicis a Torino? No di certo ed è appunto in tale prospettiva che va interpretato Albertosi ❺ che si carica in spalle l'infortunato Zaccarelli per portarlo fuori dal campo. Ma forse, quella di Albertosi era carità... pelosa: molto più probabilmente, il portiere del Milan non voleva si perdesse tempo e, con esso, possibilità per riagganciare i granata che stavano vincendo. E per la verità, anche se a tempo già scaduto, il Milan ha dimezzato lo svantaggio grazie al rigore ❼ trasformato da Calloni e concesso da Menegali per atterramento di Scala da parte del terzino Salvadori ❻

❻

FOTOPRESS

❼

FOTOPRESS

❷

INTER	1
JUVENTUS	0

INTER		JUVENTUS
Vieri	1	Zoff
Bini	2	Cuccureddu
Fedele	3	Gentile
Bertini	4	Furino
Gasparini	5	Morini
Galbiati	6	Spinosi
Pavone	7	Tardelli
Marini	8	Causio
Boninsegna	9	Bettega
Mazzola	10	Scirea
Cesati	11	Damiani
Bordon	12	Alessandrelli
Canuti	13	Altafini
Libera	14	Gori
Chiappella	A.	Parola

Arbitro: Michelotti di Parma.

Marcatori: Bertini all'80'.

Sostituzioni: Altafini per Damiani al 59'; Libera per Cesati al 68'.

FOTOPRESS

❶

FOTOANSA

❹

Mentre a Torino si giocava l'incontro tra granata e rossoneri, a San Siro andava in scena un Inter-Juve da far... leccare i baffi. L'incontro ha avuto in Corso ❶ uno spettatore d'eccezione che, forse, questa volta ha sofferto di più di quanto gli capitava quando giocava. Le sofferenze di « Mariolino », però, sono state cancellate da Bertini che ❷ ha realizzato su punizione rendendo vano il tuffo di Zoff e legittimando la disperazione di Spinosi ❸. Zoff è stato appena battuto ❹ e si forma il consueto grappolo di gente felice attorno al marcatore. Per l'incontro tra Inter e Juve, erano molti quelli che temevano incidenti e per questo era stato approntato un notevole servizio d'ordine espletato sia dai carabinieri ❺ sia dagli « sceriffi » privati ❻. Il buon senso, peró, questa volta ha prevalso su tutta la linea e l'incontro si è concluso senza incidenti di sorta e con i tifosi senza voce, ma anche senza colpe per atti di teppismo. E questo malgrado l'arbitro Michelotti, annullando a Boninsegna un gol da molti ritenuto valido ❼, abbia rischiato di scaldare troppo gli animi. Ma a S. Siro, al di là del risultato sancito dal campo, ha vinto la sportività

FOTOPRESS

❺

FOTOPRESS

❻

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOANSA

Ancora tre immagini relative a Inter-Juventus: quando mancava circa mezz'ora alla conclusione, Parola ha giocato con Altafini l'asso che teneva nella manica. Questa volta, però, il fuoriclasse brasiliano non è riuscito a fare il miracolo e l'aria corrucciata che inalbera mentre esce dal campo (foto ❶) dimostra a josa come anche a lui sia dispiaciuto non ripetere, per una volta di più quel « miracolo » che, sempre, si pretende da lui. Finita la partita, nello spogliatoio di San Siro, Bertini — « eroe della giornata » — è stato festeggiato, interrogato, intervistato (foto ❷) da compagni e giornalisti. Un altro che ha vissuto un breve periodo di popolarità (foto ❸) è stato il buon « Beppone » Chiappella per il quale gli applausi e le strette di mano si sono sprecati. D'altro canto, battere la Juve è impresa che capita tanto di rado!

ASCOLI 0
NAPOLI 0

ASCOLI		NAPOLI
Grassi	1	Carmignani
Lo Gozzo	2	La Palma
Perico	3	Orlandini
Scorsa	4	Burgnich
Mancini	5	Vavassori
Morello	6	Esposito
Salvori	7	Massa
Viviani	8	Juliano
Silva	9	Savoldi
Gola	10	Boccolini
Zandoli	11	Braglia
Recchi	12	Fiore
Legnaro	13	Landini
Ghetti	14	Pogliana
Riccomini	A.	Vinicio

Arbitro: Prati di Parma.

Sostituzioni: Pogliana per Juliano al 27'; Ghetti per Zandoli al 67'.

FOTOVILLANI

SAMPDORIA	1
ROMA	0

SAMPDORIA		ROMA
Cacciatori	1	Conti
Arnuzzo	2	Sandreani
Rossinelli	3	Rocca
Valente	4	Cordova
Zecchini	5	Santarini
Lippi	6	Batistoni
Saltutti	7	Negrisolo
Nicolini	8	Morini
Magistrelli	9	Petrini
Orlandi	10	De Sisti
Tuttino	11	Casaroli
Di Vincenzo	12	Meola
Fossati	13	Orazi
De Giorgis	14	Bacci
Bersellini	A.	Liedholm

Arbitro: Panzino di Catanzaro

Marcatori: Saltutti all'83'.

Sostituzioni: De Giorgis per Saltutti all'84'.

FOTOANSA

4

FOTOANSA

5

Due punti davvero d'oro quelli ottenuti dalla Samp contro la Roma sul campo amico di Marassi. Per ottenere la vittoria, però, i genovesi di Bersellini hanno dovuto penare per quasi tutta la partita: il tiro vincente di Saltutti, infatti, è arrivato (foto 4) quando mancavano soltanto sette minuti alla conclusione. Sul tiro dell'attaccante blucerchiato Conti appare nettamente battuto. Così come evidente appare (foto 5) l'esultanza di uno spettatore del match che alza felice le braccia al cielo mentre Saltutti, si avvia esultante verso la panchina del suo allenatore. E la gioia che Saltutti ha provato è stata tale da procurargli un vero e proprio choc che ha reso indispensabile la sua sostituzione con il giovane De Giorgis entrato a rilevarlo per consentire ai blucerchiati di finire in 11

Reti inviolate a Ascoli tra i bianconeri di Riccomini e gli azzurri di Vinicio. E così, i primi hanno perso un'altra buona occasione per cercare di allontanarsi dalle sabbie mobili della zona retrocessione. Prima che la partita iniziasse, al capitano del Napoli, Juliano, Gola, capitano dell'Ascoli, ha offerto un mazzo di fiori E i due posano, con l'arbitro Prati (foto 6) prima che la partita inizi. Chi si aspettava dai due antagonisti uno spettacolo di gol, ha lasciato lo « Zeppelle » assolutamente deluso: le due linee d'attacco, infatti, non sono riuscite a segnare nemmeno una volta malgrado i molti tentativi di cui si sono resi interpreti. Fra i due attacchi, ad ogni modo, il più pericoloso è risultato, alla fine, l'ascolano di cui (foto 7) vediamo Silva impegnare « Gedeone » Carmignani

FOTOVILLANI

7

LAZIO 1
VERONA 1

LAZIO		VERONA
Pulici	1	Ginulfi
Ammoniaci	2	Bachlechner
Borgo	3	Sirena
Wilson	4	Busatta
Ghedin	5	Catellani
Badiani	6	Nanni
Garlaschelli	7	Franzot
Martini	8	Mascetti
Chinaglia	9	Luppi
D'Amico	10	Maddè
Lopez	11	Zigoni
Moriggi	12	Porrino
Polentes	13	Guidolin
Ferrari	14	Macchi
Maestrelli	A.	Valcareggi

Arbitro: Bergamo di Livorno.

Marcatori: Zigoni al 32'; autogol di Luppi al 36'.

Sostituzioni: Polentes per Ghedin al 52'.

FOTOANSA

1

FOTOVILLANI

3

Zigoni genio e sregolatezza: a Verona la gente che lo odia è forse pari soltanto a quella che per lui impazzisce. E d'altro canto, come dare torto agli uni o agli altri? Appena rientrato in squadra contro la Lazio, Zigoni ha trovato modo di portare in vantaggio la sua squadra con il gol ❶ ❷ ❸ che vi mostriamo. Nella prima immagine « Zigo », palla al piede, si appresta a scoccare il tiro vincente sul quale, (come mostra la seconda foto), Pulici non può far altro che guardare il pallone che entra in rete. Lo stesso Wilson non può intervenire. Con la sfera in fondo alla porta laziale, Mascetti esulta mentre il libero è finito a terra. Il gol di Zigoni, però, non è stato sufficiente per garantire al Verona i due punti che avrebbero contato doppio: Luppi su autogol, infatti, rimetteva tutto in parità

FOTOANSA

4

CESENA 0
CAGLIARI 0

CESENA		CAGLIARI
Boranga	1	Buso
Ceccarelli	2	Lamagni
Oddi	3	Longobucco
Festa	4	Graziani
Danova	5	Valeri
Cera	6	Roffi
Bittolo	7	Viola
Frustalupi	8	Leschio
Urban	9	Piras
Rognoni	10	Butti
Mariani	11	Virdis
Venturelli	12	Piras II
Valentini	13	Nené
Petrini	14	Niccolai
Marchioro	A.	Tiddia

Arbitro: Falasca di Chieti.

Sostituzioni: Valentini per Cera al 51', Nené per Virdis all'80'.

FOTOVILLANI

6

FOTOVILLANI

FOTOITALIA

Chi è il più contestato di tutta Roma? Semplice la risposta: il presidente della Lazio, Lenzini! Per invocare le sue dimissioni, alcuni tifosi biancazzurri hanno addirittura fatto ricorso ❺ agli striscioni: gli stessi che di solito servono ad incitare i beniamini a far gol

FOTOVILLANI

Niente gol, a Cesena, tra romagnoli e cagliaritani. A seguire l'incontro, era arrivato alla « Fiorita » anche Gigi Riva ❼ che si è limitato a guardare quanto facevano i suoi compagni ed i loro avversari dalla scaletta che conduce agli spogliatoi. Ci sono partite senza gol che annoiano ed altre che, al contrario, divertono: Cesena-Cagliari appartiene a queste ultime grazie soprattutto agli attacchi che i romagnoli hanno portato alla rete difesa da Buso. Due immagini della gara. Mariani ❻ rimesso finalmente in squadra colpisce di testa un pallone rasoterra. Nell'altra ❽ è ancora di scena l'attacco del Cesena: il tiro è di Urban ma Buso non si lascia sorprendere e respinge il tentativo del centravanti romagnolo rimasto ancora una volta a bocca asciutta

FOTOANSA

FIORENTINA	4
COMO	1

FIORENTINA		COMO
Superchi	1	Rigamonti
Tendi	2	Melgrati
Roggi	3	Boldrini
Pellegrini	4	Garbarini
Bertini	5	Fontolan
Beatrice	6	Guidetti
Caso	7	Rossi
Merlo	8	Correnti
Casarsa	9	Scanziani
Antognoni	10	Martinelli
Desolati	11	Pozzato
Mattolini	12	Tortora
Rosi	13	Mutti
Bresciani	14	Carlini
Mazzone	A.	Bagnoli

Arbitro: Andreoli di Padova.
Marcatori: Pozzato al 41'; Desolati al 46' e al 90'; autorete di Rossi al 79'; Bresciani all'84'.
Sostituzioni: Tortora per Rigamonti al 44'; Bresciani per Caso al 46' e Mutti per Guidetti al 70'.

A Firenze, il calcio ha vissuto un'altra delle sue giornate nere: per colpa di uno sconsiderato che ha colpito il portiere del Como con un bullone, la Fiorentina ha avuto annullata una vittoria larga nel punteggio (4-1) e legittimata dal gioco espresso. Il Giudice sportivo, però, ha decretato il 2-0 a favore del Como, multando la società viola per sei milioni

FOTOVILLANI

1

FOTOVILLANI

2

FOTOVILLANI

3

FOTOVILLANI

4

FOTOSABE

6

Manca un minuto all'intervallo quando Rigamonti, portiere del Como, rovina a terra privo di sensi. Quasi nello stesso istante, Roggi segna il gol del pareggio per i gigliati. Ma è un pareggio che non conta perché Rigamonti, svenuto, è a terra ❶. Interviene quindi l'arbitro Andreoli ❷ che dopo aver annullato il gol del terzino esamina ❸ la ferita del portiere: si tratta ❹ di un taglio abbastanza grande e abbastanza profondo che rende indispensabile il suo ricovero in ospedale per le necessarie cure. Rigamonti, quindi, viene disteso su di una barella ❻ e, ancora privo di conoscenza, trasferito all'ospedale. A ferire il portiere comasco è stato il bullone che vi mostriamo ❺ e che, lanciato con una fionda da uno sconsiderato, ha messo kappaò il numero uno ospite sostituito da Tortora. A Firenze, però, non sono stati solo la cronaca nera e il teppismo a tenere banco: per fortuna si è visto anche del calcio è molti gol. A fare la parte del leone è stato Desolati ❼ autore di una doppietta ma anche Bresciani, inserito al posto di Caso ❽ all'inizio della ripresa, ha fatto centro dimostrando che forse non sarà un giocatore in grado di reggere la fatica per una partita intera ma che, comunque, sui suoi gol, Mazzone può fare sempre conto. Come dicono le cifre

FOTOVILLANI

7

FOTOSABE

5

FOTOANSA

8

PERUGIA	1
BOLOGNA	1

PERUGIA		BOLOGNA
Marconcini	1	Mancini
Nappi	2	Massimelli
Baiardo	3	Valmassoi
Frosio	4	Bellugi
Lanzi	5	Roversi
Agroppi	6	Nanni
Scarpa	7	Biancardi
Curi	8	Vanello
Novellino	9	Clerici
Vannini	10	Maselli
Sollier	11	Chiodi
Malizia	12	Adani
Raffaeli	13	Bertuzzo
Ciccotelli	14	Mastalli
Castagner	A.	Pesaola

Arbitro: Lattanzi di Roma.

Marcatori: Vannini al 45'; Nanni all'82'.

Sostituzioni: Bertuzzo per Vanello al 55'; Raffaeli per Sollier al 56'.

FOTOPRESS

❶

FOTOVILLANI

❷

Contro il Perugia-rivelazione di questo campionato, il Bologna ha ottenuto un più che probante pareggio che gli ha permesso di lasciare lo stadio di Pian di Massiano con un meritatissimo punto nel carniere. Ad andare per primi a segno sono stati i padroni di casa con l'interno Vannini ❶ sul cui tiro Massimelli appare nettamente tagliato fuori. Poi ❷ la gioia scontata del dopo gol l'attaccante perugino salta felice mentre Massimelli sembra una statua di sale. Roversi nel frattempo era rientrato, ma troppo tardi. Poco dopo è venuto il pareggio del Bologna ottenuto ❸ da Nanni: il mediano rossoblù ha appena tirato e lo guardano interessati per ovvie e antitetiche ragioni, Chiodi e Baiardo. Il pallone, com'è ovvio, visto il risultato, finirà in rete.

FOTOFN

❸

PROVATA A TORINO LA FORMAZIONE PER LA TOURNÈE NEGLI USA

LA NAZIONALE «AMERICANA»

FOTOPRESS

ITALIA	3
PORTOGALLO	1

ITALIA		PORTOGALLO
Zoff	1	**Betelho**
Tardelli	2	**Artur**
Rocca	3	**Texeira**
Benetti	4	**Mendes**
Bellugi	5	**Barros**
Facchetti	6	**Octavio**
Causio	7	**Alves**
Pecci	8	**Toni**
Graziani	9	**Jordao**
Antognoni	10	**Fraguito**
Pulici	11	**Fernandes**
Bearzot	A.	**Pedroto**

Arbitro: Palotai (Ungheria).

Marcatori: Antognoni al 45'; Graziani al 62'; Pulici al 70'; Fraguito all'82'.

Sostituzioni: Seaninho per Alves al 46'; Roggi per Bellugi al 64'; Cardoso per Barros al 77'; Sheu per Texeira all'86'.

FOTOPRESS

A Torino contro il Portogallo, l'Italia ha disputato la sua ultima partita prima della tournée che farà negli Stati Uniti. E' stato un probante 3-1 propiziato, poco prima che l'arbitro ungherese Palotai fischiasse l'intervallo, da un gran tiro di Antognoni scoccato dal limite dell'area (foto sopra). **La partita disputata dall'interno della Fiorentina è stata la cosa più bella di un incontro per molti versi soddisfacente e che fa ben sperare per il futuro del calcio azzurro. Prima che Palotai fischiasse l'inizio, tra i due capitani** (foto a fianco) **c'è stato il consueto scambio di cortesie (e di gagliardetti)**

La Nazionale che ha battuto il Portogallo a Torino. Da sinistra in piedi: **Bellugi, Zoff, Tardelli, Rocca, Graziani, Benetti.** Accosciati

...ati: **Causio, Facchetti, Pecci, Antognoni, Pulici.** Nella ripresa Roggi ha sostituito Bellugi.

FOTOPRESS

FOTOPRESS

Praticamente « bloccata » sul Torino, la Nazionale italiana che ha colto la buona e beneaugurante vittoria sul Portogallo, ha potuto usufruire di due gol dei « gemelli » granata, Graziani e Pulici. Il primo (foto sopra) ha avuto il grande merito di ribadire il successo conseguito da Antognoni alla fine del primo tempo mentre il secondo (foto sotto), per realizzare il suo gol ha forse tolto ad Antognoni la soddisfazione della doppietta. Ma forse è stato meglio così: se Antognoni, con Pecci, è stato la mente della squadra, il braccio della formazione sono senza dubbio Graziani e Pulici che, ancora una volta, hanno ribadito il loro diritto a trovare un posto stabile in una formazione che non può né deve fare a meno dei loro gol

FOTOVILLANI

il FiLM del CAMPIONATO

Maledetto Altafini! Parola se lo tiene in naftalina per quasi un campionato e poi, quando lo mette in campo, zac!, passa una manciata di secondi e lui ti segna il gol della vittoria sull'Ascoli! Non solo, ma anche il gol che evita alla Juve il pericolo di entrare in crisi e di tenere le distanze rispetto al Torino. Gente come lui è ormai quasi completamente scomparsa dalla circolazione: parlare, a proposito di Josè, di fuoriclasse è il minimo che si possa fare. Per adesso, la Juve lo ringrazia. E spera. In molti altri gol

FOTOPRESS

10. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Bologna-Sampdoria	1-0
Cagliari-Lazio	2-1
Como-Torino	0-1
Juventus-Ascoli	2-1
Milan-Fiorentina	2-1
Napoli-Inter	3-1
Roma-Perugia	1-2
Verona-Cesena	2-2

CLASSIFICA

Torino	38
Juventus	37
Milan	34
Napoli	31
Inter	30
Cesena	28
Bologna	28
Perugia	27
Fiorentina	22
Roma	22
Verona	19
Lazio	18
Ascoli	18
Sampdoria	18
Cagliari	15
Como	15

MARCATORI

15: Pulici
14: Graziani F.
12: Calloni, Bettega
10: Savoldi
8: Boinsegna, Chinaglia, Desolati, Massa
7: Frustalupi, Chiodi, Clerici
6: Riva, Scarpa, Gori, Damiani, Saltutti, Urban, Desolati, Bresciani
5: Causio, Garlaschelli, Luppi, Petrini, Bigon, Vannini, Gola, Mascetti
4: Zuccheri, Chiarugi, Moro, Braglia, Macchi, Cappellini, Bertarelli, Magistrelli, Antognoni, Nanni, Benetti, Piras, Virdis
3: Speggiorin, Juliano, Petrini, Zandoli, Marchei, Scanziani, Ceccarelli, Pozzato, Maselli, Mazzola
2: Vincenzi, Facchetti, D'Amico, Oriali, Rognoni, Negrisolo, Prati, Zaccarelli, Ghetti, Cesati, Tardelli, Casaroli, Silva, Capello, Viola, Curi, Martini, Rigamonti, Cresci, Quagliozzi, De Sisti, Casarsa, Cordova, Agroppi, De Ponti, Busatta
1: Fontolan, Furino, Giordano, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Maraschi, Gorin, Brizi, Bertuzzo, Melgrati, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Maldera, Morello, Gentile, Iachini, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, Rossinelli, Pavone, Cerilli, Catellani, Rivera, Rossi, Ferrari, Pecci, Biasiolo, Cozzi, Pellegrini, Graziani, Sala C., Orlandini, Festa, Massimelli, Libera, Sabadini, Lippi, Maddè, Cicotelli, Bertini, Zigoni, Garritano, Altafini, Pogliana, Caso, Wilson

AUTORETI

Busatta (3), Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano, Roversi, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni, Rossi R. (2), Gentile, Catellani, Scorsa, Cuccureddu, Galdiolo, Luppi, Santarini, Niccolai

JUVENTUS	2
ASCOLI	1

JUVENTUS		ASCOLI
Zoff	1	**Grassi**
Cuccureddu	2	**Lo Gozzo**
Gentile	3	**Perico**
Tardelli	4	**Scorsa**
Morini	5	**Castoldi**
Scirea	6	**Morello**
Damiani	7	**Salvori**
Causio	8	**Vivani**
Gori	9	**Zandoli**
Capello	10	**Gola**
Bettega	11	**Mancini**
Alessandrelli	12	**Recchi**
Altafini	13	**Ghetti**
Spinosi	14	**Legnaro**
Parola	A.	**Riccomini**

Arbitro: Lazzaroni di Milano.

Marcatori: Bettega al 12'; Gola al 53' su rigore; Altafini al 66'.

Sostituzioni: Ghetti per Morello al 46'; Altafini per Gori al 66'.

1 2 3

Ad aprire le marcature, a Bergamo è stato Bettega il cui colpo di testa vincente ❶ è stato contestato e non poco dagli avversari. La moviola, però, ha dimostrato che non c'era fallo per cui la protesta di Grassi ❷ non ha nessuna ragione di esistere anche se il portiere ascolano, alzando un braccio, con l'altro indica il punto della schiena nel quale avrebbe subito la carica di Bettega. La foto seguente ❸ mostra il rigore pro-Ascoli: Gori è intervenuto su Zandoli che è a terra e Bettega si mette le mani nei capelli. Il tiro dagli undici metri di Gola ❹ non perdona e per Zoff non c'è nulla da fare. E' il pareggio per la squadra di Riccomini i cui sogni, però, sono stati frustrati da Altafini il cui gol ha avuto l'effetto di una doccia gelata per i Marchigiani la cui classifica fa sempre più acqua

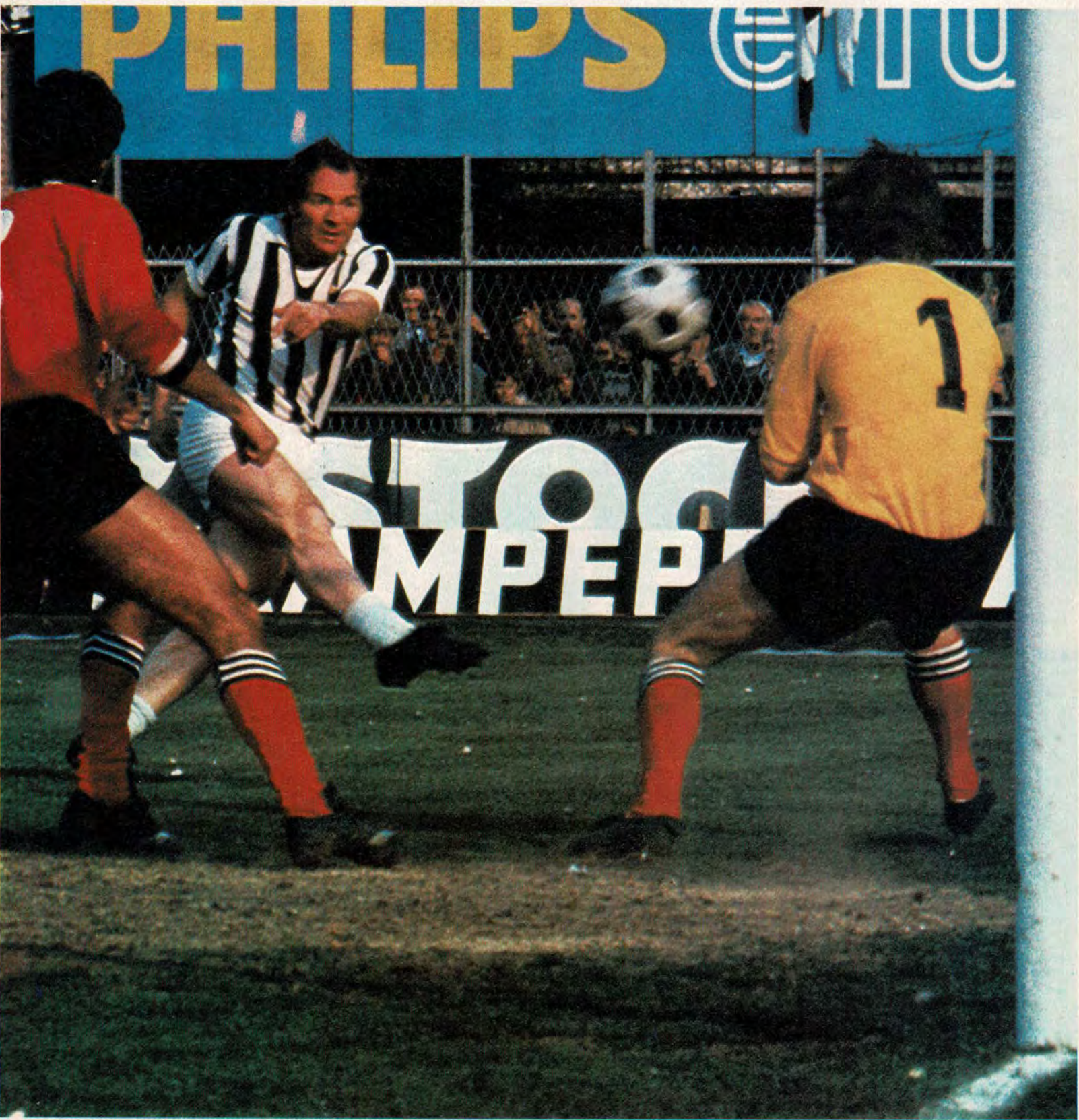
FOTOPRESS

❶

Con il gol di Bergamo, Altafini ha quasi raggiunto Meazza nella classifica dei marcatori in campionato: 215 gol. Ecco, in tre immagini, il tiro da due punti di « Mazzola »: il brasiliano è appena entrato in campo quando Causio ❶ effettua il cross da destra. Altafini è appostato dalla parte opposta ❷ e il suo tiro di destro al volo ❸ va a segno. Ed è grazie ad esso che la Juve mantiene i contatti col Toro ❷

FOTOPRESS

FOTOPRESS

❸

COMO	0
TORINO	1

COMO		TORINO
Rigamonti	1	Castellini
Melgrati	2	Santin
Boldini	3	Salvadori
Garbarini	4	P. Sala
Fontolan	5	Mozzini
Mutti	6	Caporale
Rossi	7	C. Sala
Correnti	8	Pecci
Scanziani	9	Graziani
Pozzato	10	Zaccarelli
Cappellini	11	Pulici
Tortora	12	Cazzaniga
Torrisi	13	Garritano
Garlini	14	Gorin
Bagnoli	A.	Radice

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Marcatori: Graziani al 10'.

Sostituzioni: Garlini per Mutti al 69'.

FOTOPRESS

Mentre la Juve vince a Bergamo, il Torino le rende la pariglia a Como. Grazie al solito Graziani che, battendo Rigamonti, avvicina il suo « gemello » Pulici in testa alla speciale graduatoria dei « bombers ». Il centravanti granata (1) è appena andato a segno e Scanziani guarda. Poi l'arrabbiatura di Pulici (2) cui non è riuscito il raddoppio

FOTOPRESS

FOTOPRESS

❶

CAGLIARI		2
LAZIO		1

CAGLIARI		LAZIO
Buso	1	Pulici
Lamagni	2	Ammoniaci
Longobucco	3	Martini
Graziani	4	Wilson
Valeri	5	Polentes
Roffi	6	Badiani
Viola	7	Garlaschelli
Leschio	8	Re Cecconi
Piras	9	Chinaglia
Butti	10	D'Amico
Virdis	12	Moriggi
Grudina	11	Lopez
Quagliozzi	13	Brignani
Marchesi	14	Di Chiara
Tiddia	A.	Maestrelli

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Marcatori: Piras al 12'; Wilson al 52'; Virdis al 73'.

Sostituzioni: Quagliozzi per Leschio al 59'.

FOTOANSA

Tutti vogliono il Cagliari in B, ma gli isolani non ci stanno: tanto più che con Piras e Virdis hanno trovato due giocatori che spesso e volentieri vanno in gol. Anche contro la Lazio, il duo si è ripetuto e la foto sopra mostra il tiro di Virdis che, respinto dal palo, sarà trasformato in gol da Piras. A fianco, il momentaneo pareggio di Wilson

Una foto che potrebbe illustrare al meglio il manuale del calciatore: lo stacco di Graziani è perfetto e su di lui, Fontolan (1) nulla puó, se non guardare il pallone che sta finendo in rete. Un altro che segue — interessato — è Pulici alla cui guardia è Melgrati. Sullo sfondo il Resegone di manzoniana memoria guarda ammirato. Parimenti disperato (2) guarda Scanziani la cui smorfia di disappunto fa da giusto contraltare all'esultanza del granata Graziani e a quella (3) di altri torinesi come Pecci, Pulici e Zaccarelli. D'altro canto, quando si aspira allo scudetto, ogni vittoria messa alle spalle, è un passo avanti verso il tricolore, un passo estremamente importante

FOTOITALIA

FOTOITALIA

MILAN 2
FIORENTINA 1

MILAN		FIORENTINA
Albertosi	1	Mattolini
Sabadini	2	Tendi
Maldera	3	Roggi
Turone	4	Brizi
Bet	5	Galdiolo
Scala	6	Beatrice
Gorin	7	Caso
Benetti	8	Merlo
Calloni	9	Casarsa
Bigon	10	Antognoni
Vincenzi	11	Desolati
Tancredi	12	Galli
Anquilletti	13	Pellegrini
Villa	14	Speggiorin
Trapattoni	A.	Mazzone

Arbitro: Gialluisi di Barletta.

Marcatori: Benetti al 2' e al 24' su rigore; Caso al 66'.

Sostituzioni: Speggiorin per Desolati al 55'.

Sono molte le voci che vogliono Benetti in partenza dal Milan: ed il centrocampista rossonero ha pensato bene di vincere, praticamente da solo, la partita contro la Fiorentina. I due gol milanisti, infatti, sono opera sua: il primo ❶ con un tiro da lontano che Calloni sembra intercettare e che Galdiolo, Brizi e Roggi guardano mentre si avvia a spegnere la sua traiettoria in fondo alla rete di Mattolini. Il raddoppio di Benetti avviene ❷ su rigore: Mattolini non può assolutamente intervenire. Per la Fiorentina, ha dimezzato lo svantaggio (ancora una volta) Caso ❸ Albertosi è battuto sotto gli occhi di Maldera. Ancora « Ricky » Albertosi ❹ alla ribalta: questa volta spazza da « libero » la propria area dimostrando in tal modo di essere non solo il più completo portiere del campionato ma anche il più moderno

FOTOPRESS ❶

FOTOPRESS ❷

FOTOPRESS

FOTOPRESS ❸

❹

NAPOLI	3
INTER	1

NAPOLI		INTER
Carmignani	1	**Vieri**
La Palma	2	**Bini**
Pogliana	3	**Fedele**
Burgnich	4	**Bertini**
Vavassori	5	**Gasparini**
Orlandini	6	**Facchetti**
Massa	7	**Pavone**
Esposito	8	**Marini**
Savoldi	9	**Boninsegna**
Boccolini	10	**Mazzola**
Braglia	11	**Cesati**
Fiore	12	**Bordon**
Landini	13	**Galbiati**
Casale	14	**Libera**
Vinicio	A.	**Chiappella**

Arbitro: Reggiani di Bologna.

Marcatori: Pogliana al 5'; Savoldi al 14' su rigore; Mazzola al 15' Massa al 20'.

Sostituzioni: Libera per Cesati al 70'.

FOTOANSA

1

FOTOVILLANI

2

Nella giornata in cui Savoldi è tornato a segnare dopo una lunghissima astinenza, ad aprire le marcature per il Napoli è stato un terzino, Pogliana, il cui tiro 1 e 2 batte irrimediabilmente Vieri in tuffo e fa esplodere la gioia al San Paolo

FOTOVILLANI

3

FOTOANSA

6

FOTOANSA

7

Anche contro l'Inter, Massa si è confermato «punta» di rispetto: è stato lui, infatti, a fissare il risultato del San Paolo infilando 6 e 7 la rete di Vieri con un pallone che lascia al portiere nerazzurro una sola possibilità: guardarlo sconsolato mentre supera la linea bianca. E' il gol decisivo che cancella definitivamente le speranze di impossibile pareggio

FOTOVILLANI

4

FOTOANSA

5

Era dal 25 gennaio che Savoldi non assaporava il dolce del gol: contro l'Inter, il « bomber » di Vinicio è tornato al successo grazie al rigore che ha messo a segno ❸ senza che Vieri potesse nemmeno accennare un tentativo di parata. Tornato Savoldi ai fasti del gol, l'Inter non si è però data per vinta e Mazzola ❹ fuori quadro si è assunto il compito di dimezzare lo svantaggio. Sul tiro dell'Interista, Carmignani può solo guardare il pallone che si infila in rete e la stessa cosa fa, pur se con motivazione diversa, uno stupito Boccolini ❺. Sul 2-1, tra Napoli e Inter tutto era ancora largamente in gioco. Ed è stato a questo punto che è intervenuto Massa che, da buon ex, ha messo a posto tutto quanto col gol della staffa: 3-1

BOLOGNA	1
SAMPDORIA	0

BOLOGNA		SAMPDORIA
Mancini	1	Cacciatori
Valmassoi	2	Ferroni
Massimelli	3	Rossinelli
Cereser	4	Valente
Roversi	5	Zecchini
Nanni	6	Lippi
Biancardi	7	Saltutti
Vanello	8	Nicolini
Clerici	9	Magistrelli
Maselli	10	Orlandi
Bertuzzo	11	Tuttino
Adani	12	Di Vincenzo
Mastalli	13	Fossati
Grop	14	De Giorgis
Pesaola	A.	Bersellini

Arbitro: Casarin di Milano.

Marcatori: Maselli al 33'.

Sostituzioni: De Giorgis per Magistrelli al 66'.

FOTOANSA

❶

FOTOFN

❷

Da tempo tra i migliori del Bologna, Maselli quest'anno ha preso anche il gusto del gol. Contro la Sampdoria non solo ha segnato la sua terza rete del campionato, ma soprattutto ha segnato la sua prima rete «vincente». E' stato grazie al suo gol ❶, infatti, che i rossoblù hanno incamerato i due punti in pario vincendo un incontro che i genovesi speravano di pareggiare. E l'atteggiamento ❷ di Cacciatori dopo il gol è più eloquente di qualunque discorso. La sua migliore occasione, la Samp l'ha avuta con «Micio» Orlandi a due minuti dalla fine, ma l'ex cesenate ❹ l'ha incredibilmente mancata. Piacevole sorpresa dell'incontro è stato il giovanissimo Biancardi ❸ che Pesaola ha proposto al pubblico di casa dopo l'esordio di Perugia

FOTOVILLANI

❸

FOTOPRESS

❹

FOTOVILLANI

❶

VERONA	2
CESENA	2

VERONA		CESENA
Ginulfi	1	Boranga
Bachlechner	2	Ceccarelli
Sirena	3	Oddi
Busatta	4	Zuccheri
Catellani	5	Danova
Nanni	6	Frustalupi
Franzot	7	Bittolo
Mascetti	8	Valentini
Luppi	9	De Ponti
Maddè	10	Rognoni
Zigoni	11	Urban
Porrino	12	Bardin
Guidolin	13	Festa
Macchi	14	Petrini
Valcareggi	A.	Marchioro

Arbitro: Lenardon di Siena.

Marcatori: Urban al 63'; Busatta al 67'; Mascetti al 68'; De Ponti all'88'.

Sostituzioni: Festa per Ceccarelli al 46'; Macchi per Franzot al 68'.

FOTOANSA

❷

FOTOANSA

❸

E' stato un pareggio con quattro gol, quello tra Verona e Cesena al Bentegodi. Ad aprire le marcature è Urban sulla cui rovesciata ❶ Ginulfi appare chiaramente spiazzato. I veneti, però, raggiungono i romagnoli con Busatta ❷ sul cui tiro Boranga appare nettamente superato. Logico e comprensibile l'interesse con cui Luppi segue la traiettoria. Un punto solo, però, non è sufficiente ai veronesi i quali, infatti, passano in vantaggio grazie a un colpo di testa ❸ di Mascetti. Vittoria al Verona, quindi? Nemmeno per sogno giacché a due minuti dal termine, De Ponti realizza il gol del 2-2 definitivo: un risultato che al Verona ormai consideravano molto improbabile

ROMA	1
PERUGIA	2

ROMA		PERUGIA
Conti	1	Malizia
Sandreani	2	Nappi
Rocca	3	Baiardo
Cordova	4	Frosio
Santarini	5	Berni
Batistoni	6	Agroppi
Negrisolo	7	Scarpa
Morini	8	Picella
Petrini	9	Novellino
De Sisti	10	Vannini
Casaroli	11	Amenta
Quintini	12	Marconcini
Bacci	13	Raffaeli
Orazi	14	Marchei
Liedholm	A.	Castagner

Arbitro: Schena di Foggia.

Marcatori: autogol di Santarini al 3'; Cordova su rigore al 26'; Agroppi al 54'.

Sostituzioni: Orazi per Morini al 54'; Raffaeli per Picella al 65'; Quintini per Conti al 75'.

FOTOVILLANI

❶

FOTOANSA

❷

Ancora una sconfitta per la Roma e questa volta in casa. A propinargliela è il Perugia-rivelazione di quest'anno che passa subito in vantaggio grazie a un autogol di Santarini ❶ che beffa il portiere Conti. E dopo, quando Cordova ❸ pareggia le sorti su rigore battendo imparabilmente Malizia, a dare definitivamente la vittoria agli umbri di Castagner, ci pensa Agroppi ❷, un mediano che segna con estrema parsimonia e che, comunque, all'Olimpico si è tolta questa soddisfazione. La squadra intera ringrazia

FOTOVILLANI

❸

Signora, dica 46

DA PAGINA 17

sticcetto per il comportamento di Damiani, dimostratosi, dopo le minacce rivoltegli da La Palma, dopo pochi minuti di gioco, più coniglio del solito. Damiani, infatti, è andato dissolvendosi fino all'apparire come un tenue fantasma. Se non ci fosse stato l'infortunio a Causio (botta ad una gamba) nel primo tempo, forse a Parola sarebbe senz'altro convenuto sostituire il timido Damiani con Altafini, che aveva una gran voglia — nonostante le intimidazioni — di giocare dal primo minuto di gioco. Comunque, considerando la menomazione di Causio, Parola avrebbe potuto guadagnare quantomeno una ventina di minuti nella utilizzazione della carta Altafini.

Per quanto riguarda la bottiglietta di plastica vuota che casualmente ha colpito, al 40' della ripresa, sul collo il segnalinee Domenico Lavetti di Bergamo, Casarin negli spogliatoi, a fine gara, ha sdrammatizzato l'episodio. **« Per carità** — ha dichiarato — **puro caso soltanto ».** Qualche provvedimento disciplinare... un paio di milioni di multa? **« Nemmeno per sogno** — ha ribattuto Janich — **una bottiglietta di palstica vuota, volata così, fortuitamente, non costa tanto! ».** La stessa Juventus, del resto, tenendo fede alla sua innata signorilità, non ha avanzato alcuna riserva al riguardo.

Il Napoli: punto e daccapo. La solita cicala. Spende subito tutto quello che ha. E lo stesso Ferlaino non ha potuto non rilevarlo. Questa situazione, ovviamente, lascia un po' tutti perplessi. Come bisogna regolarsi per l'anno venturo? Che valutazione, insomma, va data a questo comportamento della squadra? E' la impostazione eccessivamente generosa che va rivista, oppure bisogna prospettare che nella compagine napoletana vi sono alcuni uomini che ormai non reggono più ai novanta minuti? Nell'uno e nell'altro caso Vinicio viene chiamato prepotentemente al proscenio, non per ricevere applausi, ma per essere giudicato. Se l'impostazione — come noi pensiamo — è troppo dispendiosa, Vinicio dovrà pensare a rivederla, con estrema urgenza. Se invece si tratta di uomini un po' logori, è sempre il caso di invitare il bravo brasiliano a dare un'occhiata alle sue tabelle atletiche che evidentemente fanno stramazzare i cavalli prima che riescano a raggiungere la stalla... Tutto ciò se Ferlaino, che sull'argomento sembra una sfinge, si decide a rinnovargli il contratto. C'è chi afferma che lo farà in settimana. Altri sospettano che queste esitazioni nascondano progetti nuovi...

Dopo una domenica di fiamme e fuoco, un'altra ora e mezza di grigiore per Beppe Savoldi. Naturalmente non va dimenticato che gli giocava contro Morini, un tipetto da prendere con le molle. Affari in vista — per quanto riguarda Savoldi — tra Napoli e Juventus? Non sembra.

g. p.

Rivera come Fanfani

DA PAGINA 19

que ognuno è libero di giudicare come meglio crede. Anche di pensare che Rivera sia ancora un giocatore di calcio. Da parte nostra, non lo faremmo giocare ormai nemmeno nei tornei aziendali.

Ma i mali del Milan non si fermano certamente qui. Adesso tutti si domandano: cosa succederà? Il nuovo padrone Duina è in America e per il momento ha altre cose di cui occuparsi. I giocatori si sbranano tra loro in campo e fuori. Anche domenica pomeriggio Chiarugi e Rivera si sono mandati a quel paese di fronte a 35.000 milanesi che avevano preferito San Siro ai più invitanti laghi. Calloni ha polemizzato con il pubblico della curva nord e Benetti con quello del parterre, proprio sotto la tribuna stampa. Il centravanti cambierà aria quasi certamente. Ormai non ne può più. Viene male utilizzato ed il pubblico non gli perdona più nulla. I compagni lo chiamano al triangolo stretto invece di lanciarlo e lui si smarrisce al primo errore. Per la verità resterebbe volentieri a Milano, ma i dirigenti hanno l'intenzione di dirottarlo a Genova in cambio di Pruzzo; c'è poi Gorin che da troppo tempo ha dimostrato di non essere giocatore da squadra che abbia ambizioni di classifica. Bet deve essere ricostruito psicologicamente: contro il Como ha giocato una partita che definire allucinante è un eufemismo. Bigon da tempo non è più nè carne nè pesce, e così di seguito. Insomma, il futuro del Milan è dei più neri e non si vede come certi problemi possano essere risolti. C'è in pratica da ristrutturare il settore tecnico e soprattutto varare un piano di ringiovanimento della squadra. I Bergamaschi, i Biasiolo, gli Anquilletti che futuro danno? Rivera deve uscire dall'equivoco. Ha combinato tanti casini per cosa? Per giocare novanta penosi minuti contro l'ultima in classifica? Ma non aveva promesso che avrebbe cambiato tutto? Le belle promesse fatte al tempo della guerra a Buticchi dove sono andate a finire?

g. g.

TotoRoma

DA PAGINA 20

nella barca. Le ipotesi più incredibili, in questo sontuoso desiderio di dimenticare la realtà contingente, vengono così accreditate d'una certa possibile fondatezza. Fa niente se si continua a turlupinare un pubblico senza pari, e stameritevole d'essere educato criticamente in altro modo, se proprio non è possibile soddisfarlo con risultati domenicali di grido. Noi pensiamo, al di fuori di qualsiasi fantasticheria, che mister Gay non sappia a tutt'oggi quali pesci prendere. E pertanto le ipotesi restano due ed ognuna con cinquanta probabilità su cento d'esser realizzata. C'è la possibilità della Roma con Liedholm anche per il 1976-'77 e la possibilità della Roma con un altro tecnico. Vediamo di analizzare le due differenti situazioni.

ROMA CON LIEDHOLM - Se Liedholm resta, si cercherà un compromesso storico tra la linea verde e quella autunnale. Della linea verde fanno parte Conti, Sandreani, Peccenini, Rocca, Casaroli, Bruno Conti, D'Aversa, Di Bartolomei. Chiaro che gli ultimi tre, rientrerebbero alla base, a fine stagione, per espresso desiderio del mecenate Gay Anzalone. Della linea autunnale fanno parte i « padri della ragnatela » Cordova e De Sisti, il libero Santarini, lo stopper Batistoni, qualche altro sche sfugge. Fuori quota sono Boni, Negrisolo, Petrini, Orazi ecc. Liedholm vuole che Cordova e De Sisti non abbiano più per il futuro da cantare e da portare la croce. Essi debbono solo cantare. Pertanto i corridori intorno a loro potrebbero essere Negrisolo, il Martini della Lazio che piace al barone svedese, qualche altro disponibile ed integro sul mercato. Liedholm ha più volte spiegato di non aver mai potuto schierare la formazione tipo da quando è cominciato il campionato, con il risultato di dover far correre la squadra sul passo di Cordova e De Sisti. Liedholm aggiunge che Cordova e De Sisti devono far correre il pallone per gli altri, devono essere gli ispiratori ma non devono determinare il ritmo massimo di crociera che la squadra in campo vuole darsi. Anzalone nicchia. Anzalone sogna di dare la conduzione tecnica a Tonino Trebiciani, un tipo che sbuccia la frutta con le mani ma che è genuino come il pane fatto in casa. Inoltre Trebiciani, costerebbe neppure un terzo di quanto costa Liedholm. Liedholm intanto ha fatto sapere che se resta, vuole una punta di valore e una mezza punta di soccorso. Chiaro che non gradisce più la presenza di Prati, dopo la lunga dolorosa polemica che ha turbato l'ambiente. Liedholm vorrebbe Anastasi o Pruzzo o Maggiora o Zigoni. Sono solo sogni? Noi diciamo che Anzalone ha una voglia matta di non spendere una lira.

ROMA SENZA LIEDHOLM - Allora come potrebbe essere la Roma senza Nils Liedholm? Anzi tutto, chi sarà il sostituto. Se non sarà Trebiciani, sarà Marchioro o Giagnoni, assicurano i beninformati. Anzalone nicchia anche in questo caso. Chiaro che senza Liedholm avrebbero vita dura anche Cordova e De Sisti. Anzalone sogna di liberarsi soprattutto di Cordova, l'antico odio tra i due è tornato più irresistibile che mai. Anzalone vuole una Roma giovane, intorno a Prati. E' probabile che il tecnico da lui prescelto, caso mai Liedholm facesse le valigie, sia uno che professi per comodo o per convinzione le sue stesse idee. E allora la squadra cara ad Anzalone ed al nuovo tecnico potrebbe essere questa: Conti, Rocca, Sandreani; Di Bartolomei, Vichi, Peccenini; Bruno Conti, Boni, Prati, De Sisti, Casaroli. Verrebbero così venduti Santarini, Negrisolo, Petrini, Batistoni e Orazi. Con il ricavato, mister Gay sogna Chiodi o magari si contenterebbe del ritorno di Zigoni. Male che vada, almeno Bertuzzo... Un quotidiano romano, ha già divulgato con solenne sicurezza che Chiodi sarà quanto prima in giallorosso.

m. m.

Le rubriche: **« I migliori della settimana »** e **« La moviola »** di Samarelli sono rinviate alla settimana prossima per ragioni di spazio

Il rag. Riva in serie B

DA PAGINA 18

azione d'attacco rossoblù veniva regolarmente arrestata non appena un veronese cercava di frapporre i suoi piedi: calcio di punizione a favore del Cagliari. Sempre; anche quando la gamba l'allungava il veronese che sedeva in panchina. Viceversa, quando erano i giallobiù ad offendere, Ciacci lasciava correre anche l'intervento più omicida di un Valeri (poniamo), purché il pallone restasse in possesso degli ospiti. E' uno dei tanti modi « discrezionali » per favorire la squadra più simpatica.

Delogu ha pure detto che il Cagliari, quand'anche fosse riuscito a battere il Verona, difficilmente si sarebbe salvato, perché — avendo vinto quasi tutte le altre pericolanti — sarebbe stato alquanto problematico recuperare tre lunghezze di svantaggio in appena quattro partite. Adesso che le lunghezze sono cinque, la B è cosa fatta. **« Forse è bene così** — ha concluso il neo presidente Delogu. — **Se si deve retrocedere, meglio saperlo in anticipo per non illudersi sino all'ultimo. Oltretutto, si ha più tempo a disposizione per prepararsi al prossimo campionato ».**

Anche in vista di ciò, come è noto, il Cagliari ha già provveduto a rifarsi la veste amministrativa. Nuovo presidente, nuovo consiglio d'amministrazione composto da sette persone. Una di queste è Gigi Riva, cui è stato affidato il settore giovanile. Più che « affidato », l'ha chiesto lui: dice che gli piace stare coi ragazzi, perché ne capisce le esigenze e le difficoltà di ambientamento.

e. b.

Pagine a cura di **Alfio Tofanelli**

La Samb uccide il Genoa
Varese: 9 gol in 3 partite!
Vicenza: continua il caos

IL PUNTO

Arriva il Palermo

SITUAZIONE - Il **Varese** fa gol a grappoli, rimedia sulla **Spal** un risultato compromesso di brutto a 4' dalla fine, e si isola. Due punti di vantaggio, nel campionato cadetto dagli equilibri esasperati, significano un piccolo abisso. Alle spalle della capolista torna tutto in alto mare. Figurarsi che si sono riportate sotto squadre come **Sambenedettese** e **Palermo**, che sembravano destinate alla zona-salvezza. Ed è tutto dire!

NOVE IN LIZZA - Il cerchio pareva essersi ridotto a cinque formazioni, appena sette giorni fa. Adesso è tornato ad ampliarsi. La dilatazione coinvolge nove protagoniste. Tiene duro il **Novara** che ha raggranellato a **Catanzaro** un punto che vale triplo. Resiste lo stesso **Catanzaro** pur altalenando risultati contraddittori in serie (ecco l'assurdo B: il **Catanzaro** ha fatto tre punti, in cinque partite, ed è ancora secondo!).

RIEMERGE IL BRESCIA - Rivendica una patente di favorito anche il **Brescia**, che era quasi K.O. appena quindici giorni fa quando fu battuto in casa dal risuscitato **Palermo**. Il **Brescia** ha espugnato il campo di **Piacenza**, che era rimasto uno dei tre imbattuti (adesso solo **Samb** e **Taranto** mantengono l'inviolabilità casalinga). Il **Brescia** ha vinto grazie al suo splendido **Beccalossi**, autore di una doppietta anche a **Piacenza**.

TERNANA ANCORA NEL GIRO - Nonostante la sconfitta di **Foggia**, sancita da **Toschi**, che **Balestri** ha cavato fuori dall'uovo pasquale come sorpresa vincente, la **Ternana** resta in arcione. In fondo una sconfitta ogni tanto ci sta. E **Fabbri**, che ha sale in zucca e grossa esperienza a tutti i livelli, sa bene che non è mai il caso di far drammi. Fra l'altro la **Ternana** ha bisogno di ritrovare d'urgenza la completezza dei ranghi. Finchè avrà zeppa l'infermeria, per **Fabbri** un discorso a largo respiro non sarà mai possibile.

E IL PALERMO? - Fa sensazione il **Palermo**. Ancora **Magherini-gol**, due volte a segno a **Reggio Emilia**. E così i rosanero sono giunti all'undicesimo risultato utile consecutivo. I siciliani sono in grande salute, rappresentano senza dubbio la squadra del giorno. **De Bellis** ha compiuto un piccolo capolavoro. Lo ammette anche **De Grandi**, che da **Barbera** attende una riconferma come D.S.

GENOA IN CALANDO - Di **Samb**, **Novara** e **Foggia** s'é detto. Merita una sottolineatura il deludente andazzo del **Genoa**. Dopo il pari di **Brindisi** e la vittoria di **Bergamo**, sembrava che i grifoni avessero finalmente trovato il passo giusto. Invece è giunto il 2-2 di **Marassi** con il **Vicenza**. Poi la nuova sconfitta, a S. Benedetto. **Simoni** ha un diavolo per capello. Comincia a temere mali oscuri per la sua squadra che avrebbe dovuto fare un boccone di tutte le antagoniste. Che i giocatori comincino ad accusare « mollezze » cui erano disabituati?

REGGIANA CONDANNATA? - Finisce la zona promozione e comincia automaticamente quella della retrocessione. A parte il **Brindisi** che ormai è in C, si fa complicata anche la situazione della **Reggiana**. La sconfitta casalinga col **Palermo**, un' altra della serie-no, ha messo decisamente in croce **Giorgi**. Quest'anno la **Reggiana** probabilmente non potrà cullare i sogni di un finale da salvezza. I tre punti dalla terzultima, adesso, sono davvero troppi.

MODENA PIU' TRANQUILLO - Un punto casalingo che conta doppio l'ha perduto l'**Avellino**. E proprio contro il **Modena**, che balza in avanti a riacciuffare **Piacenza** e **Vicenza**. Da « harakiri » l'1-1 dei vicentini col **Brindisi**, per i quali **Ulivieri** è andato in gol al 90'. Infine da registrare la paurosa caduta del **Pescara**, che è in zona-pericolo, dopo aver permesso all'**Atalanta** una vittoria scaccia-crisi.

OSSERVATORIO DIRETTO

Samb - Genoa 1-0: Bergamasco si vendica

BERGAMASCO

LA PARTITA - Maschia, combattuta, agonisticamente validissima. La **Samb** voleva vendicare il 4-0 patito a Marassi. Il **Genoa** cercava un pareggio prezioso, mascherando assenze importanti come quelle di **Catania** e **Pruzzo**.

LA TATTICA - **Samb** allo sbaraglio. **Bergamasco** doveva annullare l'unica punta genoana, **Bonci**, e vi ha posto sopra **Spinozzi**, una « rivelazione », migliore in campo in assoluto. Senza « punte », il **Genoa** non ha « affondato » mai. Così la **Samb** ha potuto giocare come predilige, andando in avanti con quattro attaccanti effettivi.

IL PERSONAGGIO - E' stato **Ripa**, un'ala che sta viaggiando a mille ed interessa molte squadre della massima serie. Da quando è « capitano », **Ripa** ha trovato anche continuità di rendimento, l'unica pecca del suo valido e fresco passato. **Croci** ha sofferto le pene dell'inferno, su di lui. Ed è andato in barca nell'occasione del gol decisivo, costruito tutto da **Ripa**.

QUO VADIS GENOA? - Il **Genoa** arranca. E' chiaramente sottotono sul piano fisico e sta soffrendo i ritmi altrui. A S. Benedetto ha mostrato limiti vistosi sotto questo profilo. Nel finale, per esempio, le operazioni erano tutte in tinta marchigiana. Cosa succede nel « clan » rosso-blù?

Si parla di giocatori ubriacati dai troppi soldi, che si concedono qualche « sfizio ». **Gigi Simoni** assicura che non è vero. Ma è certo che gente come **Castronaro**, o **Croci**, o **Mosti**, cioè elementi che fidavano tutto sulla prestanza atletica, sono in chiaro ribasso. La politica dei superpremi può essere anche controproducente. Per l'eventuale vittoria di S. Benedetto, ai genoani erano state promesse 500.000 lire a cranio. Va bene la svalutazione della lira, ma certe incentivazioni sono davvero sforzate!

LE PAURE DI RIZZO - Ci riferivano colleghi di parte genovese che prima del « match » **Rizzo** ha assicurato di avere una tremenda fifa blù. « **Se non facciamo risultato** — pare abbia detto — **quando torniamo a Genova rischiamo il linciaggio** ». Esagerazioni, evidentemente, ma è certo che i tifosi della Gradinata Nord cominciano ad essere stufi di questa squadra che ha avuto un avvio sparato ed ora remiga in una posizione di classifica che potrebbe compromettere tutti i piani di **Fossati** per la serie A.

BERGAMASCO IN ORBITA - Tempi grassi per la **Samb**. Questa squadra che sembrava destinata ad un campionato mediocre, è entrata nell'area promozione sorprendendo tutti. **Bergamasco** è realista e dice che a lui interessa solo la promozione. Però si sta togliendo le tradizionali valide soddisfazioni. Con una squadra, fra l'altro, che è stata fatta con pochi spiccioli.

Adesso ha lanciato alcuni giovani veramente strepitosi, primo fra gli altri **Spinozzi**, un ragazzo di casa destinato a grossa carriera.

Catanzaro - Novara sarà ripetuta?

CATANZARO - A Catanzaro, la notizia della posizione irregolare del sostituto del guardalinee romano Marcello Precopo, infortunatosi al 72' di Catanzaro-Novara, è stata accolta negli ambienti sportivi con un certo interesse e non perché l'incontro con i piemontesi sia da ripetere in quanto non regolare, ma perché erano davvero in molti a non conoscere le qualità, sia pure passate, di Mario Nigro, il giovane che ha sostituito il collaboratore di Riccardo Lattanzi e che si è offerto all'arbitro internazionale esibendo una tessera di arbitro.

Mario Nigro, trent'anni in cifra tonda, ha avuto in un recente passato l'hobby dell'arbitraggio. Con centinaia di squadre che settimanalmente giostrano sui campi di periferia e che, pertanto, hanno bisogno di un direttore di gara, non è stato poi tanto difficile per Mario Nigro,

Mario Nigro, dopo un esordio piuttosto discusso e dopo alcuni arbitraggi a dir poco mediocri, si è trovato addirittura in polemica con i dirigenti della sezione arbitri al punto che recetemente sarebbe stato posto in quarantena, in attesa, si dice, dalla radiazione dai quadri.

Certo è che questo provvedimento disciplinare nei confronti del Nigro doveva essere conosciuto soltanto da pochi e tra questi dal massimo dirigente provinciale dell'AIA, dottor Gualtieri, se è vero che è stato proprio quest'ultimo a dare alla fine dell'incontro l'allarme sulla posizione irregolare dell'ex arbitro. Il presidente del Catanzaro Ceravolo, che seguiva la partita dalla tribuna stampa, appena informato della cosa si è precipitato subito da Lattanzi per presentare il reclamo. Mario Nigro, che per la circostanza era in campo in veste di fotoreporter, pur non avendo perduto la calma per quel che gli è capitato ha seraficamente ammesso di aver ricevuto, a suo tempo, una lettera di sospensione da ogni attività da parte della sezione arbitri, ma che comunque credeva che la cosa riguardasse le partite tra dilettanti e non quelle tra professionisti.

Franco Spadafora

TELEX

CABRINI ALLA JUVE - **Bortolotti** e **Cavalleri** hanno concretizzato la prima trattativa ufficiale del mercato cadetto. **Cabrini** è stato riscattato dalla **Juve** per 350 milioni. E **Boniperti** ha affermato che i bianconeri se lo terranno, contrariamente a quanto sembrava in un primo momento. La **Juve** ufficializza, quindi, quanto avevamo scritto alcune settimane fa. Sarà **Tardelli-Cabrini** la coppia dei terzini juventini per il prossimo campionato. Adesso la **Juve** si interessa anche a **Fanna**, che è circuito però anche da **Napoli** e **Milan**.

LA SUPER SQUADRA

L'undici ideale della domenica pasquale chiama a raccolta i giocatori delle squadre che capeggiano la classifica. Posti di preminenza per **Maggiora**, autore di una tripletta, **Beccalossi** e **Magherini**, splendidi doppiettisti. Poi c'è da tenere in considerazione la difesa del **Modena**, la cui valida esibizione ha permesso il punto di **Avellino**. Ecco il nostro undici: **Garella** (Novara); **Mei** (Modena), **Ferrari** (Ternana); **Dal Fiume** (Varese), **Matteoni** (Modena), **Battisodo** (Samb); **Ripa** (Samb), **Maggiora** (Varese), **Magherini** (Palermo), **Beccalossi** (Brescia), **Toschi** (Foggia).

UNA CARTOLINA DA...

Ferrara

Paolo Mazza si morde le mani. Senza i numerosi incidenti che hanno spezzato, a periodi alterni, il rendimento globale della squadra, la **Spal** avrebbe potuto anche vantare una classifica migliore.

— **Troppe partite** — afferma Mazza — **sono state giocate con la squadra incompleta. Vedi le ultime con Taranto e Ternana. Non è che noi aspirassimo alla promozione, no davvero, però l'impegno e la serietà dei ragazzi avrebbero meritato un'esaltante classifica. In fondo quelle che ci precedono non mi sembrano proprio squadre di « mostri ».**

Incompletezza dei ranghi, è vero. Noi aggiungiamo anche il frastornante andazzo dei ripetuti mutamenti di « panchina ». **Paolo Mazza**, da questo orecchio, non vuol sentirci.

— **Francamente non riesco ancora a capire perché Pinardi ci abbia lasciati. Dice che io interferivo nella conduzione tecnica. Smentisco. Avevo solo chiesto a Pinardi perché la squadra non « correva » e piuttosto « camminava ». Avrò diritto di fare domande, io, come presidente? In fondo la Spal ha sempre avuto la caratteristica di squadra sbarazzina, dinamica, corsara. E certe cose il pubblico le esige. Tutto qui. Che poi Pinardi abbia preso cappello è altra cosa. Mi sembra un tipo troppo permaloso e suscettibile.**

— Commendatore: quando tornerà in A, la Spal?

— **Speriamo quanto prima possibile. E' un mio sogno. Dopo, sinceramente, potrei anche mollare. Speriamo che questo sia l'anno buono per la grande scalata. La squadra è forte. Qualche giusto ritocco e potremmo anche essere pronti la stagione ventura. Purché il pubblico continui a seguirci come fa ora.**

IL PERSONAGGIO

Lodetti-sprint

Poteva essere il bastone della vecchiaia di **Gianni Rivera**, invece è divenuto l'idolo di **Foggia**, il simbolo della riscossa satanella verso il ritorno in serie A.

Giovanni Lodetti, da Caselle Lurani (Milano), data di nascita 10 agosto 1942. Anni 34, quindi. Sembrava spento, logoro, finito. Invece ha ritrovato lo sprint degli anni ruggenti in un **Foggia** che fa la sua strada proprio grazie alla longevità di certi anziani che ne innervano il tessuto del collettivo.

Dal **Milan** al **Foggia**, via **Samp**, **Giovanni Lodetti** ha ritrovato il rosso-nero ed in rosso-nero finirà la sua onesta e dignitosa carriera.

« Vorrei tanto chiudere con una promozione — confessa **Lodetti** — **anche perché questa gente del Sud merita un riscatto sportivo ».**

L'INTERVISTA

Sogliano: 5 per l'A

— **Riccardo Sogliano**: fuori tutta la verità. Ormai la A è cosa fatta?

« Andiamoci piano... La B è un inferno. E' sempre possibile tutto ».

— Quante probabilità ha, il **Varese**?

« Un 20 per cento. Come le altre cinque del plotoncino di testa, Catanzaro, Genoa, Novara e Ternana ».

— Ritieni possibili altri inserimenti?

« Terrei ancora d'occhio il Foggia. Non è spacciato ».

— Vero che darai **Muraro, Guida** e **Martina** all'**Inter**?

« Li abbiamo a metà, coi nero-azzurri. Hanno il riscatto già fissato a loro favore. Sicuramente li riprenderanno ».

— **Dal Fiume** finirà alla **Samp**?

« Chiacchiere, per ora. Come son chiacchiere quelle relative alla partenza di Maggiora e Manueli ».

— **Manueli** è il tuo « cocco »...

« E' un grandissimo giocatore. Un'ala come lui, in Italia, non c'è ».

— Per la A quanti ritocchi?

« Intanto andiamoci, poi vedremo. Non molti, comunque. Punteremo ancora sui giovani. Farò una squadra tutta di '56 e '57. Suggestivo, non ti pare?

LE POLEMICHE

Lo sfogo di Girardi

Sergio Girardi esplode. Dice che è l'ora di finirla, col **Genoa**. Questa sarà l'ultima stagione in maglia rosso-blu. Se ce la farà, darà una mano ai suoi compagni per la promozione, poi chiederà di essere ceduto.

Girardi si lamenta dei tifosi. Giorni fa, addirittura, volevano linciarlo. E ogni volta che il **Genoa** gioca a Marassi, dietro la sua rete si radunano gli « ultras » del tifo per insolentirlo e punzecchiarlo. Se questo è l'amore che i tifosi rosso-blu portano al Vecchio Grifone...

Dice **Girardi** (come riporta l'amico **Fantini** sulla « rosea »), che a **Genova** un certo gruppo di esagitati ha di queste pessime abitudini. Due anni addietro era toccato a **Maselli**, quest'anno, è sotto tiro pure **Mosti**, che talvolta muore di paura, è intimidito, ossessionato.

Con **Girardi**, che sicuramente se ne andrà, ecco il **Genoa** impegnato alla ricerca di un sostituto valido. Prende così consistenza la voce di **Tarocco**, portiere-rivelazione del **Mantova**, che l'amico **Micheli** sta caldeggiando a **Simoni**. Purché **Tarocco** non si spaventi, dopo quanto accade al suo collega più anziano...

Accuse a Rosati

Il nostro **Lussoso** ci informa da **Pescara** che per **Tom Rosati** sono ricominciati i tempi cupi. I tifosi non gli perdonano l'andazzo a ritroso della squadra dopo il favoloso girone d'andata e individuano in alcune scelte sbagliate del « mister » le cause della crisi. Per esempio **Di Somma**, che **Rosati** lascerebbe fuori squadra senza plausibili giustificazioni. O il giusto ruolo da affidare a **Zucchini**, un tempo anche uomo-gol, oltreché poderoso « stantuffo », che a terzino appare sprecato.

Dopo la sconfitta col **Varese, Tom Rosati** è stato tacciato di « padellaro ». Anche se lui, incallito lupo di mare, ha preso il tutto con molta filosofia.

GENOA: TORNA ROSATO? - Gravi accuse di **Gigi Simoni** alla difesa del **Genoa**, definita anarchica e leggera. Per questo il giovane mister rosso-blu sta tentando il tutto per tutto per ripristinare **Roberto Rosato** a tempo di record. La tempra e la volontà di **Roberto** pare siano in grado di concretizzare il miracolo. Nel qual caso il **Genoa** tornerebbe ad avere, in retrovia, il suo esperto nocchiero. Però, chi l'avrebbe mai detto, nel ritiro di Barga, che **Rosato** sarebbe stato implorato come il salvatore della patria, lui che a novembre avrebbe dovuto essere ceduto al miglior offerente?

PALERMO: STIPENDI ARRETRATI - Solo poco prima di scendere in campo contro il **Piacenza, Barbera** ha pagato uno dei cinque stipendi arretrati ai giocatori rosa-nero. Gli effetti galvanizzanti si sono visti subito. « Drogati » dai soldi, **Magherini** e soci si sono scatenati contro il malcapitato **Candussi**. Intanto **Tonino De Bellis** mette al suo attivo una lunga teoria di risultati utili. E pensare che **De Bellis** stava ad ammuffire nelle juniores, quando il Palermo imbarcava acqua da tutte le parti.

CATANZARO: NO AL VITTIMISMO - Parole sagge, quelle di Di Marzio, dopo la sconfitta di **Terni: « Non atteggiamoci a vittime. I risultati ce li facciamo da noi. Stiamo giocando un gran calcio, ma non segnamo gol, in trasferta. I mali, quindi, dobbiamo risolverli in famiglia ».**

Una volta di più **Di Marzio** si dimostra tecnico con la testa sulle spalle. Solo da sè il **Catanzaro** può vincerlo o perderlo, indifferentemente, questo campionato.

TERNANA: FU GUERRA A GALBIATI? - Adesso che la **Ternana** è sulla cresta dell'onda e lotta sicuramente per la promozione, viene facile una domandina sospetta: allora, quando tutto girava storto, all'inizio, era proprio perché i giocatori ce l'avevano con **Galbiati?** Il mistero dell'attuale **Ternana**, paragonata a quella disastrosa dell'avvio, alimenta tale sospetto. Pur bravissimo com'è, non è pensabile che si spieghi ogni cosa con **Edmondo Fabbri.**

ATALANTA: PUNTE CERCANSI - **Giancarlo Cadè** è realista e gentiluomo. Vero che la sua **Atalanta** ha avuto un mare di guai, ma è anche vero che sa esprimersi bene fino alla zona calda per poi naufragare miseramente. **Cadè** afferma che davanti l'**Atalanta** « è inesistente ». Una seria e consapevole autocritica. Che, oltretutto, servirà ad indirizzare la campagna-acquisti di **Cavalleri.** Cercansi « punte », insomma, per i nero-azzurri. Una domandina facile facile; c'era un certo **Musiello**, a disposizione, perché è stato ceduto all'**Avellino?** Cavalleri non commenta, ma è certo che se ci fosse stato lui, a novembre, i dieci gol personali **Musiello** li avrebbe fatti in nero-azzurro. E adesso le cose sarebbero diverse.

NOVARA: SI BALLA FINO IN FONDO - **Santino Tarantola** bluffa quando afferma che ormai per il **Novara** il traguardo della salvezza è raggiunto. Bluffa e sa di bluffare. Perché poco dopo, aggiunge che **« ormai siamo in ballo e conviene ballare sino alla fine »**. Anche **Giorgis** è dello stesso avviso. Questo **Novara** ha trovato anche la mentalità giusta. Ed è pronto per la volatissima finale.

a cura di **Orio Bartoli**

Monza in paradiso
Gran duello Lecce-Benevento
La sagra delle cifre folli

GIRONE A

Inseguitrici k.o.

Vince il **Monza** a **Treviso.** Clamoroso tonfo della **Cremonese** a **Lecco** (4 a 0). Il capitolo promozioni, se mai ci fossero stati dubbi, ora è proprio chiuso. Gli undici punti di vantaggio del **Monza** costituiscono un baratro incolmabile nelle nove gare che restano. In coda la giornata pasquale sembra aver detto qualche cosa di decisivo. Il **Belluno** è ormai spacciato da tempo e lo si sapeva; il **Trento** è andato ad... annegare le ultime flebili speranze nella laguna. A **Clodia Sottomarina** si è fatto battere per uno a zero. Il **Vigevano** è uscito sconfitto dal **« Martelli »** di **Mantova.** Alle sconfitte di **Trento** e **Vigevano** hanno fatto riscontro la vittoria dell'**Albese** sul **Venezia** ed i pareggi del **Sant'Angelo** a **Bolzano** e dell'**Alessandria** in casa con la **Pro Vercelli.** Ora il **Vigevano** è distanziato di sei punti. Sono veramente tanti anche se c'è da recuperare la partita interna con il **Sant'Angelo**

GIRONE B

Incertezze in coda

In alta classifica il **Rimini,** sebbene a secco di successi da quattro domeniche, amministra saggiamente il vantaggio. Nella giornata pasquale non è riuscito a superare la **Pistoiese** ma è ancora avanti di otto lunghezze rispetto al **Parma.** In fondo alla classifica lotta allo spasimo. La **Sangiovannese** è andata a prendersi un punto di speranza sul campo degli aquilotti spezzini imbattuti da otto turni; **Chieti-Olbia** e **Ravenna-Empoli** sono finite col risultato ad occhiali. Le ultime quattro classificate quindi fanno un passo avanti. Sono rimaste invece ferme il **Riccione** sconfitto (3 a 1) a **Livorno** ed il **Grosseto** battuto (2 a 0) a **Teramo.** Pasqua amara anche per il **Montevarchi** che tra mura amiche si è fatto superare dal Parma (0 a 2) e per il **Pisa** che è andato a suicidarsi ad **Ancona.** Nove squadre comprese tra i ventitre punti della **Sangiovannese** e i 28 di **Empoli, Montevarchi** e **Pisa.**

GIRONE C

Cede il Sorrento

Sorrento in crisi. Due soli pareggi nelle ultime tre gare interne. Niente gol da quattro domeniche. Mentre il **Sorrento** balbetta, **Benevento** e **Lecce** volano. I sanniti, vincendo sul difficile campo della **Salernitana,** hanno centrato il loro ottavo successo consecutivo; il **Lecce,** sbarazzatosi con disinvoltura del **Cosenza,** segue il battistrada distanziato di sole due lunghezze. Commovente il **Bari,** tornato sulla retta strada (2 a 0 al **Crotone)** dopo la sbandata interna con la **Reggina.** Ormai però « i galletti » pugliesi sono troppo lontani per poter sperare ancora nel reinserimento nella lotta per la promozione. Finiscono in parità le partite **Turris-Nocerina** e **Reggina-Siracusa,** quattro squadre « tranquille ». Si complica la posizione del **Vasto** inchiodato sullo zero a zero da un **Potenza** condannato ma non domo. L'**Acireale** perde a **Campobasso;** pari per **Casertana** e **Marsala** con **Trapani** e **Barletta.**

OSSERVATORIO DIRETTO

Anconitana - Pisa 1-0

VIGILIA TORMENTATA - Settimana prepasquale agitata per le due squadre. L'Anconitana, reduce dalla sciagurata sconfitta di Chieti, è stata sommersa dalle critiche della tifoseria ed ha subito le minacce della società. Solo l'intervento dell'allenatore Faccenda ha fatto desistere il sodalizio dorico dal prendere provvedimenti disciplinari collettivi. A Pisa musi lunghi e preoccupati. Anche qui refoli di contestazione: tifoseria delusa dalle ultime vicende del campionato. L'insuccesso interno con l'Empoli poteva costituire la classica goccia che fa traboccare il vaso. Rota ed i suoi collaboratori hanno cercato di calmare le acque con una mossa a sorpresa. Riunione di Consiglio l'indomani della sconfitta interna e conferma anche per la stagione 76-77 dell'allenatore Piaceri.

FORMAZIONI D'EMERGENZA - Squadre largamente rimaneggiate. L'Anconitana priva di Maiani Caccia e Mayer infortunati. Tutti i reparti... mutilati. Pisa senza il portiere Tomei e il tandem di punta Russo-Pulitelli.

CAOS E PROTESTE - Gioco caotico inespressivo confusionario su entrambi i fronti. Spettacolo scialbo emozioni zero. Dalle tribune proteste e fischi. Giustificatissimi.

BENEFICENZA - In Toscana dicono: « meglio un morto in casa che un pisano all'uscio ». Ad Ancona non sono d'accordo. Infatti, grazie proprio alla magnanimità di un pisano, i dorici si sono presi i due punti. Il nome del benefattore? Scotto. Quindici minuti al termine: cross di Taglialunga, Cristiani manca la deviazione in rete e sfiora solamente il pallone. Rimedia Scotto che di testa fa l'attaccante alla rovescia e infila la propria porta.

PROSPETTIVE - La situazione di casa dorica non migliora. E' venuta la vittoria che mancava da cinque turni ma non il gioco. La piazza contesta ancora. Per il Pisa si sta delineando lo spettro della retrocessione. Ormai i nero-azzurri (tre punti nelle ultime sei gare) sono ad un passo dalla zona minata. Domenica prossima ospiteranno l'Olbia: urge vittoria scaccia crisi. E dire che per tutto il girone di andata i toscani erano rimasti in corsa per la promozione!

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE D

Questi gli incontri di domenica 25 aprile 1976

GIRONE A - Ivrea-Asti; Ist. Soc.-Biellese; Sanremese-Borgoman.; Cuneo-Borgosesia; Omegna-Derthona; Sestri L.-Entella C.; Cossatese-Imperia; Acqui-Novese; Canelli-Savona.

GIRONE B - Fortitudo F. Anaune; Pergocrema-Biassono; Benacense-Cantù; Rhodense-Fanfulla; Solbiatese-Legnano; Caratese-Melzo; Romanese-Milanese; Merano-Rovereto; Pro Sesto-Trevigliese.

GIRONE C - Sampietrese-Audace; Conegliano-Chievo; Pro Gorizia-Dolo; Adriese-Legnago; Ponziana T.-Monfalcone; Portogruaro-Montebell.; Lignano-Pordenone; Mestrina-San Donà; Bassano V. Triestina.

GIRONE D - Forlì-Carpi; Jesi-Fano Alma; Vigor-Fermana; Osimana-Imola; Vis Pesaro-Maceratese; Baracca L.- Russi; Cattolica-San Lazzaro; Suzzara-Sonsepolcro; Civitanov.-Sassuolo.

GIRONE E - Poggibonsi-Aglianese; Carrarese-Figline; Prato-Monsumm.; Quarrata-Orbetello; Rondinella-Orte Filesi; Foligno-Pontedera; Montecatini-Siena; Pietrasanta-Spoleto; Sarzanese-Viareggio.

GIRONE F - Cynthia-Frosinone; Fulgorcavi-Iglesias; Nuorese-Latina; Thiesi-Romulea; Banco Roma-Sant'Elena; Almas Roma-Tharros; Rieti-Torres; Civitavecchia -Velletri; Alghero-Viterbese.

GIRONE G - Paganese-Formia; Gladiator -Grumese; Savoia-Ischia; Sessana-Juventus St.; Cassino-L'Aquila; Sulmona-Palmese; Nola-Portici; Terzigno-Pro Cavese; Avezzano-Puteolana.

GIRONE H - Manfredonia-Andria; Martina F. Angolana; Termoli-Ars Labor; Bitonto-Fasano; Matera-Flacco V.; Monopoli-Gallipoli; Bisceglie-Pro Lanciano; Lavello-Rosetana; Nardò-Vultur R.

GIRONE I - Termitana-Akragas; Gioiese-Alcamo; Paternò-Cantieri P.; Modica-Megara A.; Caltagirone-Morrone C.; Massimin.-Nuova Igea; Paolana-Nuova Vibo; Vittoria-Ragusa; Leonzio-Terranova.

RIBALTA DELLA SETTIMANA

E' un mercato per «Paperoni»

Mazza: « Ma allora quanto vale Savoldi? »

Janich: « Aumenti scandalosi »

Cavalleri: « Così non può andare »

La lira svalutata e franante apre una ridda di quotazioni da impallidire, a livello di semiprofessionisti. I privilegiati che sfilano in passerella negli incontri di selezione per la Nazionale di Brighenti, vengono etichettati con prezzi che non sono certo d'occasione. Per un difensore qualsiasi si parla con la massima indifferenza di 200 milioni. Un laterale offensivo viene quotato vicino al mezzo miliardo. Non parliamo poi delle « punte ». Le poche esistenti in circolazione portano etichette folli: dai 600 milioni in su. Roba da infarto. Chiamiamo sul tema alcuni esperti di mercato.

Paolo Mazza bolla a fuoco queste quotazioni: **« Come si fa? Allora è giusto chiedere cinque miliardi di Savoldi! Allora i ragazzi che si sono messi in luce nel campionato di B, quanto valgono? ».**

Incavolato anche Franco Janich.

« D'accordo — dice — che la C è il serbatoio della massima serie. Ma dall'anno scorso all'attuale stagione c'è stato un aumento di quotazioni a dir poco cervellottico. E poi, siamo sinceri: per ora non si è visto molto, in giro. I Novellino, i Patrizio Sala e via dicendo francamente non mi sembra ci siano, negli attuali campionati semipro ».

Giancarlo Beltrami si rifà ai giovani da lui prelevati nel passato: **« Ci sono ancora i Tardelli, i Curi, gli Jachini? Eppure, per loro, il Como non è mai andato fuori dai cento, salvo rare eccezioni... Adesso per cento milioni, al massimo si può acquistare una comproprietà! Se dura così, finiamo tutti in bancarotta ».** Cavalleri, general manager dell'Atalanta, fa nomi e cifre, esprimendo giudizi categorici.

Pasinato, il Treviso chiede 400 milioni. Quando abbiamo udito la cifra, io, Bonetto e Montanari ci siamo guardati fissi negli occhi, allibiti. Allora, domando, dei miei Tavola, Fanna, Pircher, cioè giocatori giovani e già balzati alla ribalta della serie B, cosa dovrei chiedere? Se Pasinato vale 400 milioni, Tavola ne vale almeno il doppio. E vi sembra giusto che un giovane della B sfiori prezzi da miliardo? Savoldi, ormai, è già un pallido ricordo, continuando di questo passo ».

Comunque, la « danza » è aperta. Il calmiere dovranno crearlo proprio i « boss » del mercato. **Janich, Mazza, Cavalleri, Beltrami, Moggi, Vitali** e compagnia bella sono impegnati a far fronte comune. Una specie di giuramento di Pontida. A Cremona, durante la prossima settimana, quando giocheranno il Girone A contro il Girone C, ne sapremo di più...

Alfio Tofanelli

Silvano Bini lascia l'Empoli
De Palo spara: 500 milioni per Sciannimanico
Il ritorno di Manlio Muccini

ZIBALDONE C

di **Alfio Tofanelli**

MERCATO

Sul mercato è entrato di prepotenza **Sciannimanico,** medianopromessa del **Bari.** Però la valutazione che di lui dà **De Palo** è semplicemente pazzesca: 500 milioni! Roba da far venire le vertigini. Naturalmente sulla stessa falsariga **De Palo** ha in animo di trattare per **Frappampina,** terzino candidato ad un posto da titolare nella Nazionale Semipro che **Brighenti** sta allestendo per **Tolone.**

Il pre-mercato è in agitazione soprattutto in relazione a questi giocatori. Continua il valzer per **Berlini,** laterale del **Rimini.** Sembrava fatta col **Cesena,** invece adesso si sente dire di un interessamento della **Fiorentina. Cavalcanti,** a precisa domanda, risponde con sorrisetto furbo. Il buon Rino (ha scoperto **Spadoni,** non scordiamolo) continua a dire che **Berlini** è il nuovo **Patrizio Sala.**

I gemelli **Piga** ancora alla ribalta. A chi andranno? Adesso si fa il nome del **Genoa** per il centrocampista (Mario). Il quale **Genoa** pare intenzionato seriamente all'acquisto di **Tarocco,** portiere del **Mantova.** Molto corteggiato anche **Donati,** dell'**Empoli.** C'è anche il **Como,** che lo insegue. Salgono le quotazioni di **Razzoli,** terzino del **Montecatini.**

Al **Lecce** piovono offerte per **Cannito** e la **Cremonese** è sotto pressione per **Miani,** che però finirà per tornare alla **Juve.**

MONZA sempre primo

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - Pasqua favorevole alle squadre di serie « B » che, con Brescia e Palermo, hanno fatto registrare i migliori punteggi. Il Brescia ha fatto 14 punti, il Palermo 13. Seguono: Verona, Lecco e Parma 12; Benevento 11; Sampdoria, Torino, Varese, Monza, Livorno, Campobasso e Lecce 9.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Il **Monza** ha conservato la prima posizione, ma alle sue spalle, si è scatenata la bagarre: il **Benevento** è passato al secondo posto, il **Torino** al terzo; il **Rimini** è retrocesso al quinto, e la **Juventus** al quarto. La **Fiorentina,** per effetto della sentenza del Giudice Sportivo, è passata dal 21. al 28. posto. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Monza** 6,64 (1); 2. **Benevento** 6,51 (5); 3. **Torino** 6,50 (4); 4. **Juventus** 6,46 (3); 5. **Rimini** 6,40 (2); 6. **Lecce** 6,12 (7); 7. **Milan** 6 (6); 8. **Varese** 5,51 (8); **9. Napoli** 5,30 (9); 10. **Lecco** 5,22 (12); 11. **Sorrento** 5,16 (10); 12. **Parma** 5,13 (17); 13. **Bari** 5,09 (14); **Genoa** 4,93 (11); 15. **Cesena** 4,92 (13); 16. **Teramo** 4,90 (18); 17. **Treviso** 4,80 (15); 18. **Cremonese** 4,77 (16); 19. **Lucchese** 4,58 (20); 20. **Inter** 4,53 (19).

Seguono: Mantova 4,12; Bologna 4,10; Spal 4,9; Reggina 4,8; Perugia 4,7; Udinese e Nocerina 4,5; Fiorentina 4,4; Brescia, Ternana, Bolzano e Juniorcasale 4,3; Novara, Arezzo e Massese 4,2; Clodia, Pro Vercelli e Salernitana 4,1; Livorno 3,30; Campobasso 3,29; Catanzaro 3,28; Foggia e Seregno 3,26; Palermo e Messina 3,25; Padova e Giulianova 3,24; Sant'Angelo 3,23; Venezia 3,21; Anconitana e Empoli 3,20; Piacenza, Vincenza, Pro Patria e Spezia 3,18; Roma 3,17; Verona 3,13; Pistoiese 3,12; Trapani 3,11; Pescara 3,10; Sambenedettese 3,9; Modena e Riccione 3,9; Crotone 3,7; Grosseto, Barletta e Avellino 3,6; Lazio, Atalanta, Montevarchi, Siracusa e Turris 3,3; Alessandria 3,2; Taranto 3; Pisa 2,30; Ravenna 2,28; Vigevano 2,27; Reggiana 2,24; Como e Catania 2,23; Olbia 2,22; Chieti e Marsala 2,19; Albese 2,18; Sampdoria, Sangiovannese e Cosenza 2,17; Ascoli e Trento 2,15; Pro Vasto 2,13; Casertana 2,10; Cagliari 2,6; Acireale 2,4; Potenza 2,1; Brindisi 1,23; Belluno 1.

IN CONTROLUCE

Bini alla Pistoiese

Grossa notizia, destinata a far rumore, nel mondo Semipro. **Silvano Bini,** per tantissimi anni general manager dell'**Empoli,** passerà alla **Pistoiese** a fine stagione. Dopo una... vita, insomma, vedremo **Bini** al « mercato » a trattare per una squadra che non sia l'**Empoli.** Pare quasi incredibile. Ma **Melani** è riuscito a convincere **Bini** al gran salto. La **Pistoiese** vuole strutturarsi come un grosso « club », per puntare decisamente in alto. Chiaro che un « acquisto » come quello di **Silvano Bini** è fondamentale, per la realizzazione dell'ambizioso programma.

Il Trento si ristruttura

Ormai, per il **Trento,** è retrocessione certa. E quindi la società alto-atesina pensa al futuro nel quale cercherà l'immediato riscatto. Il **Trento** è una delle poche società nazionali a non avere assillanti problemi economici. Quindi sarà solo questione di scelte valide. Pare che entreranno nel « Direttivo » della società forze fresche, mentre **Mario David,** attuale allenatore, potrebbe trasformarsi nel nuovo Direttore Sportivo della società. Se son rose...

● **Vengono** a galla i nodi delle campagne acquisti compiute frettolosamente. Il presidente della Salernitana Esposito si trova in difficoltà di fronte a un gruppo di suoi giocatori pagati da nababbi che fanno fuoco e fiamme per ottenere il saldo di mensilità arretrate. La voce ovviamente merita conferma, ma addetti ai lavori che gravitano nell'area della società parlano di un foglio paga mensile che si aggira su 25 milioni mensili. Il Lecco, stessa categoria della Salernitana, paga 7 milioni al mese.

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Terraneo (Monza)	39	**Ciappi** (Sangiovannese)	47	**Mascella** (Messina)	39
Reali (S. Angelo)	38	**Casagrande** (Teramo)	40	**De Luca** (Nocerina)	38
Marcatti (Udinese)	38	**Testa** (Empoli)	36	**Padovani** (Crotone)	37
Tarocco (Mantova)	38	**Bravi** (Massese)	36	**Garzelli** (Benevento)	37
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Gamba (Monza)	37	**Londi** (Empoli)	32	**Buccile** (Sorrento)	34
Merlo (Mantova)	33	**Brio** (Pistoiese)	30	**Merafina** (Barletta)	34
Brambilla (Seregno)	33	**Leccese** (Sangiovann.)	30	**Maglio** (Messina)	33
Lomonte (Clodia)	32	**Guerrini** (Rimini)	20	**Cornaro** (Benevento)	33
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelazzi (Monza)	36	**Agostinelli** (Rimini)	36	**Morgia** (Nocerina)	34
Miani (Cremonese)	32	**Scotto** (Pisa)	35	**Zana** (Benevento)	33
Fait (Casale)	31	**Brilli** (Montevarchi)	34	**Albano** (Sorrento)	33
Ratti (Lecco)	31	**Zanutto** (Empoli)	30	**Sanzone** (Turris)	31
LIBERO		LIBERI		LIBERO	
Volpi (Lecco)	34	**Stanzione** (Teramo)	34	**Josche** (Barletta)	36
Bellotti (Udinese)	28	**Fabbri** (Riccione)	33	**Ranzani** (Benevento)	35
Apostoli (Treviso)	26	**Caucci** (Giulianova)	32	**Fedi** (Turris)	35
Busi (Mantova)	22	**Riva** (Montevarchi)	31	**Parolini** (Messina)	34
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIFI		LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	38	**Berlini** (Rimini)	42	**Jannucci** (Benevento)	33
Pasinato (Treviso)	37	**Posocco** (Teramo)	31	**Sciannimanico** (Bari)	32
Broggio (Bolzano)	35	**Vinazzani** (Massese)	30	**Fatta** (Lecce)	29
Tassara (Clodia)	34	**Baldoni** (Pisa)	30	**D'Alessandro** (Marsala)	28
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	39	**Cinquetti** (Rimini)	34	**Sartori** (Benevento)	42
Gustinetti (Udinese)	37	**Biliotti** (Empoli)	33	**Cagliari** (Messina)	35
Marchi (Lecco)	32	**Vastini** (Sangiov.)	33	**Chiancone** (Nocerina)	34
Lizzari (Cremonese)	32	**Diodati** (Teramo)	32	**Scarrone** (Bari)	34
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Ardemagni (Monza)	36	**Di Majo** (Rimini)	43	**Pellegrini III** (Barletta)	29
Buriani (Monza)	35	**Piga Mario** (Lucchese)	42	**Bertolucci** (Benevento)	35
Monari (Clodia)	35	**Piccioni** (Teramo)	41	**Nobile** (Nocerina)	35
Pin (Clodia)	33	**Donati** (Empoli)	41	**Sigarini** (Bari)	31
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Giavardi (Lecco)	32	**Carnevali** (Rimini)	36	**Scarpa** (Sorrento)	38
Ballarin (Padova)	31	**Bongiorni** (Lucchese)	36	**Vitulano** (Salernitana)	37
Basili (Clodia)	30	**Borzoni** (Massese)	33	**Montenegero** (Lecce)	36
Braida (Monza)	29	**Piga Marco** (Lucchese)	32	**Luzi** (Turris)	29

MOTIVI

CORSI - Allora, questo « dottore», lascerà o no la Lucchese? Solo se **Vannucchi** ed i suoi fidi approntenranno un programma serio, destinato alla promozione, **Corsi** resterà a **Lucca.** In fondo è questo che gli era stato promesso.

BENAGLIA - Se **Renzo Ulivieri** lascerà l'**Empoli,** come ormai sembra certo, potrebbe sostituirlo **Benaglia** che gode un certo credito nel « clan » di **Renzo Bagnoli.**

VOLPI - Indiziato a lasciare la **Turris** anche **Ezio Volpi,** circuito da una grossa società del Nord di «B».

RIZZATI - Ultime prestazioni in gran spolvero di **Rizzati,** nel Parma. Vuoi vedere che il «vecchio» sarà ancora un pezzo pregiato del « mercato »?

DE PETRILLO - Dopo diversi anni di onorata milizia nel Sud, **Lino De Petrillo** sta per fare i bagagli e trasferirsi nell'Italia Settentrionale. Ormai ha deciso: quest'anno non vuol perdere la battuta giusta.

COMINATO - **Paolo Cominato** probabilmente accetterà le offerte dell'**Arezzo** che vorrebbe portarlo in Toscana, dalla lontana **Nocera,** per divenire il nuovo d.s. amaranto. **Cominato** sta valutando la proposta. Da ex-giocatore aretino è molto tentato.

MARIOTTI - Richiestissimo anche **Mario Mariotti,** ex-d.s. del **Livorno. Mariotti** dovrebbe tornare nel « giro » trasferendosi in una grossa società della C meridionale. Che sia il **Bari?** In effetti **De Palo,** che vuol ristrutturare la società, avrebbe molto bisogno di un tipo come **Mariotti** (ultime scoperte in ordine cronologico: **Calloni, Salvadori, Luterani, Valentini, Mastalli, Tagliaferri).**

MUCCINI - E' normale vedere un giocatore che diviene d.s.; ma il contrario succede raramente. E' capitato a **Manlio Muccini,** tornato a calcare il campo di gioco, in occasione di **Riccione-Spezia.**

VIVIANI - **Franco Viviani** ha le tasche piene di **Alessandria.** Non lo dice apertamente, ma ci par di capire che resterà solo se alla guida della dirigenza grigia cambierà qualcosa. Cercasi dirigenti, per l'**Alessandria** che i **Sacco** hanno portato in zona-retrocessione.

VOLPI - **Carletto Volpi,** anni 35, dal ruolo di « libero » della **Lucchese** passerà a fine stagione al ruolo di d.s. in una grossa società della C centrale. Il buon Carletto ha il fisico-del-ruolo. Auguri!

GUERIN COCKTAIL

Sette giorni di sport

CICLISMO

Motta? Vuol vincere il Giro d'Italia

Il suo nuovo patron è Jacopo Castelfranchi, l'ex-patron di Gianni Rivera dal quale s'è separato in tempo per non farsi travolgere in combinazioni di dubbio gusto e dal risultato scontato. Forse è stato un cambiamento di rimessa, realizzato al momento giusto. O si tratta, anche in questo caso, di un malaffare? Pare che il Boss della GBC abbia preso molto sul serio l'idea di Gianni Motta di ricominciare a correre: tanto da occuparsi egli stesso dell'aggancio e dell'accordo in antitesi con l'operazione iniziata l'inverno scorso e che ha portato la GBC a ridare fiato ai passati rapporti con il ciclismo professionistico. Vogliamo dire che era stato un suo delegato il giovane ma già sperimentato Crespi il quale, insieme al bollente Zandegù, aveva dato mano agli acquisti per la verità non molto azzeccati, a cominciare da quello di Giancarlo Polidori, un buon cavallone stanco che potrebbe risorgere (come spadaccino, come contropiedista, come vedetta di giornata) ora che, alle spalle, avrà un Motta sicuramente abilissimo nel frustrare le reazioni e le rincorse, nello spegnerle, nel farle naufragare.

Gli anziani campioni, quand'anche logori, riescono a risultare ancora utili al gioco di squadra in forza della loro esperienza, della loro sapienza tattica, della lungimiranza ma, visto come protagonista in offesa, cosa riuscirà a fare Gianni Motta?

La domanda indubbiamente appassiona amici e nemici suoi. Il personaggio è sempre stato controverso e maldestro, se vogliamo. Quando uno dice ciò che pensa e ciò che vuole, difficilmente riesce ad apparire gradevole: specie in un paese dove l'ipocrisia è giudicata la più bella virtù, com'è il caso della nostra povera Italietta. Dunque Gianni Motta aveva 20 amici e ottanta nemici e figurarsi adesso che osa rimettersi alla ribalta. Il minimo che si merita è il crucifige. I giornali, la TV, la radio ne hanno parlato e ancora ne parlano e pare davvero che siano in pochi (forse nessuno) a credere ancora nelle residue, o superstiti capacità di rinascita del giovane ex-leone biondo di Lombardia. Ma allora, è la domanda più pertinente, perché lui riprende (sfidando l'opinione pubblica) e la GBC sovvenziona questo tentativo? Motta dice che si tratta di **« Nostalgia con un briciolo di fiducia »**. Pare che si senta meglio di quando smise di correre: **« Se allora** — dice ancora Motta — **riuscivo puranche a vincere, e nel 1974, nei pochi mesi di attività, vinsi la più difficile tappa del Giro di Puglia e l'ultima tappa del Giro d'Italia, il cosiddetto « Giro di Milano » che faceva gola a tutti, significa che adesso potrei fare qualcosa di più »**.

Alla GBC basterebbe? Patron Castelfranchi risponde che **« Sì, un Motta che vince fa sempre cachet, tanto più che non ha la presunzione di fare il mattatore. Gli basta fare bella figura, che è quanto vuole la GBC »**.

Ma allora, perché mai nel contratto figura la clausola di un grosso premio nel caso in cui Motta dovesse vincere addirittura il Giro d'Italia? **« Perché l'ha chiesta lui. A me non costava nulla** — dice Castelfranchi — **assecondarlo: se non accade niente di sensazionale, la clausola resta inattuata e non ci perdiamo niente tutti e due »**.

Se saran rose fioriranno: il Giro di Puglia di questi giorni è un primo, allettante test. Anche se la verità vera sul ritorno di Motta alle corse la si dovrà registrare al Giro d'Italia ». □

MOTTA E IL D.S. ZANDEGU'

Viva il «Tista», e Moser?

Non ci credono e fanno di tutto per osteggiarlo: anche senza rancore, così, per partito preso, convinti che Francesco Moser non sia fatto su misura per resistere alle seduzioni (ed alle superfatiche) di una grande corsa a tappe. Ecco perché la presentazione definitiva del 59. Giro d'Italia ha rivelato una grossa sorpresa da tutti passata inosservata.

Gli organizzatori del Giro (che sono i miscredenti di cui dicevamo in apertura) hanno reso noto che, a differenza dei calcoli fatti a gennaio per un dislivello globale di 26.700 metri, in effetti lungo il percorso del 1976 si dovrà superare un dislivello di 29.800 metri tanto da far dire a Moser: **« Mamma mia, una volta il Giro d'Italia presentava un dislivello di 20 mila metri, e sì che avevamo Coppi e Bartali grandi scalatori. Adesso che, di grimpeurs, non ne abbiamo o ne abbiamo di statura inferiore, si mettono sul percorso 30 mila metri di montagne. E' un affare o un errore? »**.

Alla sua 59. edizione il massimo evento del ciclismo italiano aveva trovato dei cantori molto superficiali. Tanto è vero che a tutti era parso di capire che si trattava di un Giro facile, suggestionati anche dall'errore iniziale della « Gazzetta ». Sotto sotto, invece, c'era già in origine il culto della... « Baronchellite ». Come in passato, sbagliando, si facevano percorsi sulla misura di Massignan e di Taccone (con il risultato di vedere vincere Jaques Anquetil), così stavolta s'è voluto riprovare, anche senza Stelvio, l'esperimento di **Baronchelli** grande aquila sui pedali. L'anno scorso il tentativo finì in modo disastroso, mettendo il « Tista » fuori fase tanto da mandarlo in ospedale, disfatto dalle superfatiche di quel Giro. Stavolta lo si riaccende di sacro furore rosa e, forse, lo si metterà nuovamente in difficoltà quanto meno nei confronti dell'ipotesi di andare, dopo il Giro, a fare il Tour de France.

Frattanto « Tista » è andato in Spagna a fare piazza pulita di una corsa che gli italiani non avevano mai vinto. Correndo con « il basco sulle ventitrè », cioè con il berrettino sulla fronte alla maniera di un guasconcello, il lungo mantovano (ora bergamasco) ha infilato allo spiedo tutti i campioni locali a cominciare da Luis Ocaña che non si sa più se giudicare un « ex » oppure un personaggio in fase di recupero. Baronchelli avrebbe staffilato tutti già il primo giorno a cronometro se una serie di incredibili disavventure (cadute e forature sul selciato madido di pioggia) non lo avesse ricacciato indietro di prepotenza: **« Ma domani li metto tutti alla gogna »** aveva urlato il ragazzotto all'arrivo e difatti fu puntuale nella sua vendetta. Tanto è vero che ha vinto quasi passeggiando una corsa a tappe di non grande prestigio ma di indubbio interesse tecnico. Con il Giro dei Paesi Baschi all'attivo, Baronchelli avrebbe voluto sfidare la razza fiamminga, nella Freccia Vallone se gli scioperi non lo avessero poi costretto a rinunciare al viaggio in Belgio. Ed è un peccato che sia mancato il confronto, a distanza, con Moser che invece, in Belgio e in Francia, c'era andato per il Giro delle Fiandre e la Parigi-Roubaix ottenendo due secondi posti. Qualcuno ha giustamente scritto che tra il secondo e il primo posto la differenza è minima: e che se a Moser fossero riusciti i due colpacci (peraltro preparati da se stesso con una condotta travolgente nei tratti più difficili del percorso) adesso noi potremmo dire che **« abbiamo il nuovo Gimondi d'Italia »**.

Giorgio Rivelli

BASEBALL

Arbitri incubo

Baseball ad alto livello a Rimini e Parma tra Germal e Derbigum per il trofeo Wilson (hanno vinto i campioni al limite di due partite su tre) con i tricolori già largamente rodati e i parmensi ancora alla ricerca della condizione migliore. Le premesse tecniche, quindi, per un campionato ad alto livello ci sono; ma c'è anche un dubbio: saranno capaci, gli arbitri, di reggere il confronto con i giocatori?

La tripla finale del trofeo Wilson, ha avuto negli arbitri il suo solo punto nero: sabato pomeriggio a Rimini, per la partita « All Stars », non si sono addirittura fatti vedere e domenica pomeriggio a Parma (in mattinata la partita non aveva avuto storia per cui anche gli «umpires» se l'erano cavata), tra Carbognani, Ferrari, Frigeri e Corradi si è instaurata una specie di gara (vinta da Corradi) a chi sbagliava di più. E se all'arbitro capo possono venire soltanto imputati errori di ordine psicologico (quando ci si metterà in testa, in Italia, che la discussione tra arbitri e giocatori fa parte dello spirito del baseball, per cui espellere uno che discute è sbagliato?) gli altri tre sono mancati sul piano dell'applicazione e della tecnica. Corradi, infatti, ha sbagliato le tre sole valutazioni che è stato chiamato a prendere (due battute in foul chiamate buone e indicate nel modo sbagliato e un arrivo in terza base esattamente contrario a quello sancito); Ferrari è stato colpito in prima base da una assistenza (quindi stava dove uno doveva), mentre Frigeri — su un arrivo in seconda che non aveva potuto vedere perché girava le spalle al cuscino — ha chiamato l'out non si sa bene in nome di che cosa.

Non sappiamo se a Rimini e Parma c'era qualche « big » della categoria: se c'era, ci auguriamo che abbia annotato quello che è successo. Il nostro campionato è ormai giocato a livelli USA per cui non si può rischiare che lo rovinino i multicolori direttori di gara della... Federbeneck. □

In rinnovata veste tipografica è riapparso « Tuttobaseball », quindicinale fondato dieci anni or sono da Giorgio Gandolfi che ne è ancora direttore. Per ora la periodicità è quindicinale ma nei programmi è di trasformarlo in settimanale. Costo per copia, 500 lire. Che sono spese bene.

ATTUALFOTO

MISANO - L'incidente causato da Cecotto che si ritirerà, mentre Villa sarà in grado di rimontare in sella e vincere così la classe 350

MOTOCICLISMO

Sua Maestà Walter Villa

Walter Villa è stato, assieme a Marco Lucchinelli, il gigante del Gran Premio Riccione, corso sul rinnovato, perfetto nastro d'asfalto del Santamonica di Misano Adriatico. Walter ha presentato le sue credenziali per la terza riconferma del titolo mondiale delle 250 e per una autorevolissima candidatura a quello delle 350. Nella 250 neppure le sempre più convincenti Morbidelli hanno saputo opporsi alla metodica azione del modenese, assencondato in modo impeccabile dalla sua Harley, effettivamente di una spanna superiore a tutte le altre macchine in gara. Villa ha mostrato nella 250 tutta la sua maturità di atleta serio e responsabile, ma è stato nella 350 che ha esaltato il pubblico con una gara travolgente per tecnica e determinazione. In testa dopo poche battute, veniva superato da Cecotto, detto anche « il divino », al quale lasciava la guida della gara fino all'ultimo giro. Gli altri non esistevano più, nonostante gli sforzi generosi di Tordi, Proni, poi caduto, e del giovane e sempre più consistente Franco Uncini. Villa ha passato Cecotto in staccata alla curva che conclude il rettilineo più lungo del Santamonica, sfruttando la netta superiorità del freno idroconico Campagnolo nei confronti del freno a disco tradizionale. La superiorità della Harley nella classe 350 è solo marginale nei confronti della Yamaha, la differenza in più ce la mette Walter Villa con la sua classe e con la sua determinazione, quella determinazione che lo ha portato a vincere con i denti la gara della 350, dopo che Cecotto lo aveva tirato per terra nel tentativo di superarlo all'ultima curva. E' stata una battaglia degna del campionato del mondo, con Villa astuto in attesa che il topolino Cecotto gli cadesse in bocca. Solo che Cecotto non era molto del parere, e si è dato un gran da fare negli ultimi metri della gara, tanto che è arrivato lungo all'ultima curva e ha tirato per terra Villa, diciamo per troppa foga perché non vogliamo dire per rabbia. Cecotto ha dato una bella botta con la schiena, mentre Walter ha potuto raccattare la moto, riavviarla mentre il secondo arrivato Tordi incombeva sull'ultima curva fatale. Villa andava a vincere con tre secondi sul bravo Tordi, mentre Cecotto non riusciva a concludere. Villa ha tutto per diventare il campione del mondo sia nella 250, classe in cui dispone di una macchina nettamente superiore, che nella 350, ora che la Harley ha raggiunto un livello soddisfacente.

E parliamo ora di Marco Lucchinelli, ventidue anni, spezzino. Ha aiutato il padre nella sua impresa edile fino all'anno scorso, poi la sua esplosione come pilota di valore internazionale lo ha portato ad intraprendere la carriera del pilota professionista. Sull'asfalto magico del nuovo Santamonica ha fatto fermare i cronometri sul nuovo record di 1'24"0 e ha battuto tutti, inclusi Agostini e Cecotto. Solo l'altro giovane « del formaggio », Virginio Ferrari gli ha tenuto la ruota. Tutti e due vengono dalle gare per moto di serie e dalle maratone motociclistiche. Lucchinelli guidava le Laverda, Ferrari le Ducati. Ora ambedue guidano delle Suzuki private, che vanno più forte sia della MV di Agostini che della Yamaha di Cecotto. Ago ha chiuso il gas al dodicesimo giro, quando stava per essere superato anche da Germano Paganini con una Suzuki bicilindrica. Un giro dopo era imitato da Cecotto, che qualcuno dice in stato di leggero shock per la caduta nella 350. Per questa volta la prendiamo per buona, ma in ogni caso è apparso evidente che la combinazione Cecotto-Yamaha, almeno nella 500, non appare imbattibile come poteva sembrare.

Bruno De Prato

AUTOMOBILISMO

Il Safari della sfortuna

NAIROBI - Il rally più famoso del mondo dopo il Montecarlo, il Safari, si è concluso quest'anno con una ennesima sconfitta delle macchine italiane. La Lancia Alitalia infatti, che dominò lo scorso anno pur non vincendo, e che era presente con tre Stratos, ha incontrato una trasferta tra le peggiori della sua storia sportiva ed il suo bilancio vede una sola vettura all'arrivo e per di più solo dodicesima a ben otto ore e passa dal vincitore, l'indiano Joginder Singh primo per la terza volta, (record del Safari) la seconda al volante della giapponese Mitsubishi Colt Lancer 1600.

Il calvario della Lancia è iniziato quasi subito con il repentino ritiro dello svedese Waldegaard che partiva con il numero uno e con i favori del pronostico (rottura motore), poi è continuato con Munari che, era nettamente al comando, è finito in un mare di fango senza che nessuno muovesse un dito per aiutarlo perdendo così un'ora. Poi lo stesso Munari ne ha perse altre tre al controllo di Nairobi per noie alle punterie che hanno richiesto una riparazione più lunga del previsto e si è infine fermato dopo altre mille peripezie con la pressione olio a zero. L'unica Stratos che ha terminato è stata quella del locale Vic Preston Junior.

La Mitsubishi ha dominato piazzando quattro vetture nei primi sei posti, in mezzo alle quali si è inserita la Peugeot con due macchine al quarto ed al quinto.

Carlo Cavicchi

AGOSTINI E' STANCO DELLE MV?

Dopo il suo ritiro dalla corsa, Giacomo Agostini ha manifestato ai box di Misano una certa riluttanza a iniziare il campionato del mondo a cavallo delle MV. Il quindici volte campione del mondo sarebbe intenzionato — secondo voci raccolte nel suo clan — a rompere il contratto con il conte Agusta (stipulato il dicembre scorso) e impiegare nel campionato che inizierà domenica prossima col G. P. di Francia, una Yamaha per la 350 e una Suzuki per la classe da 500 cc.

TV sport

ITALIA

21 aprile - Mercoledì
Rete 1 - 21,45 Mercoledì Sport Telecronache dall'Italia e dall'estero
Rete 2 - 17,30 Ciclismo: Giro delle Puglie. Prima tappa: Ceglie Messapico-Francavilla Fontana

22 aprile - Giovedì
Rete 2 - 17,30 Ciclismo: Giro delle Puglie. Seconda tappa: Montemesola-Noci

23 aprile - Venerdì
Rete 2 - 17,00 Ippica - Milano: corsa tris di galoppo

24 aprile - Sabato
Rete 2 - 16,00 Rugby - Parma: Italia-Romania
17,30 Ciclismo: Giro delle Puglie. Quarta tappa: Manfredonia-Palese
19,02 Sabato Sport - Settimanale sportivo
20,45 Calcio - Spagna-Germania Ovest - Campionato d'Europa per Nazioni

25 aprile - Domenica
Rete 1 - 18,00 90. Minuto
19,00 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
21,45 La Domenica Sportiva - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Rete 2 - 14,30 L'altra domenica - Cronache e fatti di sport e spettacolo
18,15 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B

SVIZZERA

21 aprile - Mercoledì
22,35 Campionati mondiali di disco su ghiaccio

23 aprile - Venerdì
22,50 Campionati mondiali di disco su ghiaccio - Gruppo A - Finali - In Eurovisione da Katowice - Cronaca differita parziale

24 aprile - Sabato
22,30 Sabato sport - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale - Notizie

25 aprile - Domenica
16,25 Campionati mondiali di disco su ghiaccio - Gruppo A - Finale
17,50 Domenica sportiva - Primi risultati
22,10 La domenica sportiva

26 aprile - Lunedì
19,45 Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

21 aprile - Mercoledì
20,30 Hockey su ghiaccio Finale

23 aprile - Venerdì
17,00 Hockey su ghiaccio - Campionati mondiali - Incontro del girone finale da Katowice
21,58 Pallacanestro - Torneo TV: Jugoslavia-Canada

24 aprile - Sabato
17,00 Calcio di Zagabria - Coppa Europa: Jugoslavia-Galles

EDSON ARANTES do Nascimiento, in parole povere Pelè, ora in forza al Cosmos di New York, dopo l'esperimento splendidamente riuscito con la « Coca-Cola », pubblicizzerà un altro prodotto. Questa volta non si tratta di una bibita, bensì di un profumo, il « Brut 33 ». La casa americana « Fabergé », infatti, rappresentata da Georgie Barrie, che già in passato aveva affidato la pubblicità dei suoi prodotti ad altri campioni dello sport (Cassius Clay, Jimmy Connors), gli ha stipulato un contratto favoloso. Lo sport dunque, e soprattutto il calcio, sta diventando sempre più un veicolo pubblicitario eccezionale: questo di Pelè è soltanto uno dei tanti esempi, in Italia i casi Boninsegna (Sambuca Molinari), Facchetti (Bagno schiuma Vidal), Vinicio, Fabbri, Rocco, Antognoni (tutti Facis), Mazzola (Duplo Ferrero) ecc., si stanno moltiplicando e la cosa importante è che i prodotti pubblicizzati non sono più soltanto per uomo ma anche i generi di consumo per il gentil sesso vengono affidati alla pubblicità calcistica, ergo: anche alle donne il calcio piace sempre più.

IL CALCIO SVIZZERO è in piena crisi di pubblico (i 48.000 spettatori di Zurigo-Servette di lunedì scorso, sono stati una gradita eccezione). Gli spettatori, e di conseguenza gli incassi, sono sempre meno numerosi tanto da creare una seria preoccupazione in seno alla Associazione Svizzera del Football (un facsimile della nostra Federcalcio). Le società affiliate si trovano con bilanci assolutamente disastrosi, tanto che alcune di queste hanno minacciato addirittura di sospendere l'attività. Preso atto di questo gravoso problema, l'Associazione Svizzera ha deciso di « vendersi » alla pubblicità. Le società della Lega nazionale — che comprende la serie A e la B — sono state infatti autorizzate, per un periodo sperimentale di due anni, a portare sulle loro magliette slogans pubblicitari di qualsiasi prodotto, fatta eccezione per i tabacchi e gli alcoolici, considerati ovviamente in antitesi col messaggio sportivo. Ora, l'iniziativa dell'associazione svizzera potrebbe essere risolutiva in fatto di bilanci, se non fosse che, chiusa una piaga, se n'è aperta una nuova. Infatti gli enti televisivi e i giornali quelli cioè che dalla pubblicità ricavano un grosso vantaggio, hanno scatenato una vera e propria guerra contro la decisione federale. Il motivo è abbastanza ovvio: la teletrasmissione delle partite, con la conseguente pubblicizzazione degli slogans posti sulle magliette, contribuirebbe a diminuire cospicuamente i « budget » delle industrie e di quei commercianti oggi interessati alle pubblicità televisive e giornalistiche.

PER LA GIOIA degli appassionati di ciclismo, una troupe di cineasti danesi, ha realizzato un film sulla Parigi-Roubaix. La pellicola che durerà un'ora e mezzo, ha richiesto un'impiego di persone e mezzi veramente imponente: quaranta persone sono venute dalla Danimarca e altre venticinque sono state reclutate sulla piazza francese, il tutto per una spesa di circa duecento milioni di lire.

NELL'ESALTAZIONE che è seguita in Francia alla qualificazione del S. Etienne per la finale della Coppa dei Campioni, con relativo messaggio di Giscard D'Estaing al presidente della squadra francese e prima pagina dell'austero « Le Monde » dedicata all'avvenimento, c'è scappato anche il morto. Joseph Bernard, trentadue anni, padre di tre figli, recatosi all'aeroporto per festeggiare l'arrivo dei « suoi » campioni non ha aspettato che l'aereo dei giocatori avesse i motori fermi ed è stato decapitato da una delle eliche. La festa si è trasformata subito in tragedia. I giocatori del St. Etienne per rendere omaggio allo sfortunato tifoso hanno devoluto alla vedova buona parte dei premi partita ottenuti per la vittoria sul PSV Eindhoven.

Caro Benetti, questo barbera è... giallo

Gigantesca sbornia per Romeo Benetti, il trentunenne capitano del Milan. Tempo fa (vedi « Guerin Sportivo » n. 48 del 2 dicembre 1975) il rossonero aveva dato inizio ad una nuova attività, il commercio di vino. Il ragionamento di Romeo filava liscio come l'olio: il vino lo bevono quasi tutti, in più posso contare su circa ottocento Milan Club per publicizzare il mio prodotto... come inizio non è male. Ed infatti il barbera imbottigliato dalle Cantine Benetti fa il giro d'Italia, bagnando moltissimi palati rossoneri i quali, pur riconoscendo che il vinello non è certo un nettare, sono contenti in quanto è di produzione del loro beniamino. Passano tre mesi ed il rosso barbera si trasforma in un... giallo: il vino finisce anche sulle tavole dei non tifosi e ben presto, alla pretura di Vercelli, fioccano le denunce nei confronti delle cantine che vendono il B.B. (Barbera Benetti), tanto che della questione si interessa anche il nucleo antisofisticazione. Che cosa era successo? Semplice: Benetti, del tutto inesperto nel campo enologico, aveva scelto un produttore di Gattinara, che lo ha bellamente bidonato, fornendogli una « selezione speciale » che di speciale aveva soltanto la mediocre qualità. Quello che ha salvato Romeo è stato il calcio: **« Possibile** — si chiedevano i tifosi — **che un bravo ragazzo come il Romeo, ci abbia dato una fregatura simile? No, qui c'è sotto qualcosa! ».** Ed infatti, qualcosa c'era: il mensile enologico « Civiltà del bere » ha analizzato il prodotto e, in collaborazione con i maestri assaggiatori dell'O.N.A.V. ha sentenziato: non è barbera!

Benetti, comunque, ne è uscito quasi pulito, ora ha cambiato produttore e sta cercando di rifarsi una verginità enologica. In fondo, in casa Milan può contare su di un vero « esperto » in grado di aiutarlo: nei Milan Club dicono che se Romeo non avesse litigato con il paron Rocco tutto questo non sarebbe successo: lui il barbera lo conosce bene.

UN GRAVE LUTTO ha colpito in questi giorni il capo ufficio diffusione del nostro giornale, Ulderico Comparone, che ha perso la mamma, signora Renata Moretti. A lui vanno le più sentite condoglianze della Redazione del « Guerin Sportivo ».

IL POVERO FRATE dei ricchi, Eligio Gelmini, ha fatto ritorno, grazie a dieci milioni di cauzione, al suo maniero di Cozzo Lomellina sede di « Mondo X ». Peligio è riuscito a sfuggire alla stampa compiendo, con la Mercedes che lo ha rilevato dalle carceri di Novara, un vero e proprio tragitto da James Bond, preparato con meticolosa precisione alla vigilia e controllato nei punti strategici da nerboruti villici armati di bastone, decisissimi a servirsene se qualche giornalista molesto avesse insidiato la privacy del buon padre. Frate Eligio ne ha veramente passate di tutte: è stato arrestato dai mercenari del potere, accusato ignominiosamente di truffa sulla pubblica piazza, quasi da galeotti pagani che, insensibili al suo verbo, volevano incaricarlo di recapitare a loro volta un messaggio ai suoi amici, i poveri ricchi, ed infine messo alla berlina da

una stampa demoniaca, desiderosa soltanto di gettar fango sulla sua persona. Dopo tutto ciò, i suoi amici hanno pensato bene di rialzargli un po' il morale, organizzando, in quel di Cozzo, un piccolo party a base di champagne e caviale. Il ricevimento al castello, cui hanno partecipato Gianni Rivera, Rocco, Mariolina Mazzola e altri fidi, aveva anche un'altra motivazione. Finalmente un po' di giustizia: Padre Eligio ha saputo che potrà rimanere nel suo castello. Il presidente del tribunale di Vigevano, infatti, ha respinto la richiesta di sequestro che il proprietario, il conte Lodovico Gallarati Scotti, aveva inoltrato sostenendo che il frate e la sua associazione, « Mondo X », non avevano rispettato alcune clausole del contratto che prevedevano il progressivo restauro del castello. tutto è bene quel che finisce bene. Ad ogni modo, l'accusa di truffa pende ancora come una spada di Damocle sulla fluente capigliatura di Eligio, lui d'altronde è molto ben voluto in... alto e chissà che qualcuno non prenda a cuore la sua disgraziata situazione. (Nella foto: Eligio nell'auto che lo portava da Novara a Cozzo).

NIKI LAUDA, il campione ferrarista della F. 1, è sicuramente un gran pilota di vetture monoposto, ma con i trattori non ci sa fare un gran che. Lunedì scorso, infatti, mentre era intento a sistemare il giardino nella sua nuova casa con un trattore, ha preso male una « curva » e si è rovesciato, rimanendo leggermente schiacciato dal parafango del mezzo. L'incidente — una costola rotta e contusioni varie — potrebbe pregiudicare, secondo Enzo Ferrari, la partecipazione del pilota al G.P. di Spagna in programma fra due domeniche sul circuito di Jarama. In casa Ferrari si sta pensando quindi all'eventuale sostituto; i candidati più probabili appaiono Flammini e Martini, anche se il primo non fila in perfetta armonia con il clan di Maranello.

GUERIN BASEBALL

a cura di Stefano Germano

Anche per il baseball inizia la grande stagione: con i riminesi favoriti d'obbligo, Germal e Colombo sono le altre candidate

Derbigum... rischiatitolo?

Derbigum squadra da battere; Germal e Colombo immediate inseguitrici; Canonier e Tecnoacciai in grado di inserirsi e dare fastidio: questo leit motiv del campionato di baseball (il ventinovesimo della serie) che inizia questo week end.

Come sarà la prossima « season » del baseball italiano? Le prospettive perché sia interessante e non poco ci sono tutte: d'altro canto, quando il contenuto tecnico di qualunque manifestazione sportiva tocca e supera la sufficienza, di possibilità che sbagli, nel complesso ne esistono poche.

Diminuito il numero delle squadre (dieci invece di dodici) ed eliminate dalla Federazione (chi impara sbagliando merita elogi e noi qui con piacere lo riconosciamo a Beneck e compagni) quelle lunghissime sospensioni che un anno fa fecero correre al campionato il rischio di venir giocato con le palle di... neve, il torneo che sta per iniziare si prospetta come uno dei più avvincenti ed interessanti che mai si siano disputati.

Non è una novità, infatti, che il baseball che si gioca sui nostri diamanti è tra i migliori del mondo a livello dilettantistico. D'altro canto, se l'Italia è diventata campione d'Europa e se — pur attraverso numerosi errori — agli Intercontinentali in Canadà se l'è cavata con abbastanza onore, una ragione ci deve pur essere ed in effetti c'è e si chiama tecnica individuale e validità del gioco collettivo; capacità negli allenatori e desiderio di apprendimento nei giocatori.

Purtroppo quest'anno il nostro baseball non avrà — salvo ripensamenti per ora da escludere — due dei maggiori interpreti dello scorso campionato: **Craig Minetto e Fred Martone.** I due, infatti, sono rientrati negli Stati Uniti per tentare l'avventura tra i professionisti e la loro mancanza non potrà non essere avvertita. Da quando si gioca a baseball in Italia, infatti, un altro come Minetto non lo si era mai visto: le sue curve, i suoi lanci veloci, i suoi cambi di velocità erano un vero e proprio spettacolo nello spettacolo. Per quanto riguarda Martone, poi, molte delle migliori prove della Nazionale hanno coinciso con la sua presenza sul « mound ». Lasciamo comunque per ora da parte il passato e guardiamo al futuro. Tanto più che è un futuro davvero vicinissimo.

Con lo scudetto cucito sulla casacca, la **DERBIGUM** pone l' l'autorevole candidatura ad autosuccedersi. Rispetto allo scorso anno, i riminesi hanno perso soltanto **Jim Peretti** — un ragazzo tato bravo quanto modesto ma comunque per niente un crack — ed al suo posto sono arrivati **Reschan** e **Fazio.** Nessuno dei due è un pitcher, ma a rinforzare il parco lanciatori di **Robinson,** sono giunti **Bazzarini** ed il giovane **Boscarol.** E questi due dovrebbero, nell'economia generale della squadra, sostituire ampiamente il partito Jim.

Se la Derbigum si è rinforzata, e non poco, molto meglio di lei — sulla carta almeno — ha fatto la **GERMAL** che, cedendo alla **Tecnoacciai** di Firenze un... pacchetto di giocatori, si è assicurata le prestazioni di quel **Toni Di Santo** che, tanto come lanciatore quanto come interno (e come mazza) potrebbe risolvere parecchi dei problemi di **Montanini** in questo aiutato anche dall'Italianizzazione di **« Cabrito » Guzman,** un atleta che può coprire indifferentemente parecchi ruoli.

La **COLOMBO,** da parte sua, aveva messo gli occhi su **Martone** in quanto con lui avrebbe potuto contare su uno dei due o tre migliori lanciatori del campionato. Siccome però **Fred** ha scelto la via dei « pro », ecco che a sostituirlo sono arrivati tre oriundi: **Portogallo, Bianchi** e **Spadafora** di cui però, attualmente, si sa nulla o quasi. Il migliore acquisto, ad ogni modo, la squadra diretta da **Faraone** l'ha effettuato con **Bonfonte,** uno dei migliori battitori che ci siano oltre che ottimo interno.

Accennato pur se brevemente alle tre « grandi » (e queste sono a nostro parere, le possibilità che hanno di aggiudicarsi il titolo: 40 su cento la **Derbigum; 35** la **Germal; 25** la **Colombo**), una breve carrellata sulle altre.

CANONIER. I bolognesi hanno perso **Taormina** e **Minetto** e la mancanza del lanciatore si avvertirà e non poco. **Shone** però dice di aver recuperato appieno **Corradini** che, con l'oriundo **Giachetti,** dovrebbe garantirgli un più che discreto rendimento sul « mound ». A sostituire Taormina è arrivato, sempre dall'America, l'oriundo **Jus.** La carta vincente, però, potrebbe essere l'« italiano » **Vasquez.**

FAMIR. Dopo il cataclisma dello scorso anno, i dirigenti hanno — giustamente — fatto pianta nuova. Buona la « pesca » effettuata negli Stati Uniti da **De Simone** che si è assicurato tre « oriundi » (**Macchiaverna** lanciatore, **Giliberti** ricevitore, **Cosentino** interno) e lo straniero **Rick Varina,** un interbase che ha ben impressionato nel precampionato.

TECNOACCIAI. Ceduto **Di Santo** alla Germal, da Parma sono arrivati a Firenze **Sasso, Severi** e **Rossolini.** Dall'America, poi, è giunto il ricevitore **Smith** che si è presentato come una mazza potentissima.

NORDITALIA. Squadra tuttitalia (nessuno straniero, infatti, milita nelle sue file), è anche tra le più deboli del gruppo se non la peggiore in assoluto.

PAN ELECTRIC. Di qui a domenica potrebbe cambiare nome. Quando tutti la davano come squadra di Torino, la formazione novarese ha deciso di... emigrare a Bollate. Sconosciuta per la massima ribalta, è tutta da scoprire. Il suo rendimento è largamente legato a quello degli « oriundi » **Landucci** e **Del Sarto** (lanciatori) e dell'americano **Fradella.**

BETAGRU. La società di Grosseto ha vissuto un precampionato abbastanza movimentato in seguito alle dimissioni del suo presidente Ripani. Poi tutto si è aggiustato e i maremmani partono accreditati della possibilità di dare fastidio a parecchi. Confermati tutti i migliori (**Homs** per primo), sono arrivati **Spica** e **Cuglietto,** italiani di scuola americana.

AMARO HARRYS. E' la formazione la cui nascita ha fatto più scalpore grazie alla presenza di Anthony Quinn e Franco Nero quali presidente e vicepresidente. Positiva anche qui la « pesca » effettuata oltreatlantico di dove sono arrivati, tra gli altri, il lanciatore oriundo **Sessa** e l'americano **Distasi** che farà anche l'allenatore. □

CALENDARIO

I GIORNATA (andata 24-25 aprile: ritorno 3-4 luglio):
Germal-Famir; Canonier-Pan Electric; Harrys-Derbigum; Colombo-Tecnoacciai; Norditalia-Beta Gru.

II GIORNATA (andata 1-2 maggio; ritorno 17-18 luglio):
Famir-Canonier; Tecnoacciai-Beta Gru; Harrys-Colombo; Pan Electric-Germal; Derbigum-Norditalia.

III GIORNATA (andata 8-9 maggio; ritorno 24-25 luglio):
Canonier-Hallys; Tecnoacciai-Derbigum; Colombo-Germal; Beta Gru-Famir; Norditalia-Pan Electric.

IV GIORNATA (andata 15-16 maggio; ritorno 31 luglio-1 agosto):
Germal-Canonier; Famir-Norditalia; Harrys-Tecnoacciai; Pan Electric-Colombo; Derbigum-Beta Gru.

V GIORNATA (andata 22-23 maggio; ritorno 21-22 agosto):
Canonier-Derbigum; Tecnoacciai-Pan Electric; Norditalia-Germal; Colombo-Famir; Beta Gru-Harrys.

VI GIORNATA (andata 39-30 maggio; ritorno 28-29 agosto):
Germal-Harrys; Famir-Pan Electric; Norditalia-Tecnoacciai; Beta Gru-Canonier; Derbigum-Colombo.

VII GIORNATA (andata 5-6 giugno; ritorno 4-5 settembre):
Tecnoacciai-Germal; Famir-Derbigum; Pan Electric-Beta Gru; Harrys-Norditalia; Colombo-Canonier.

VIII GIORNATA (andata 19-20 giugno; ritorno 11-12 settembre):
Derbigum-Germal; Canonier-Norditalia; Pan Electric-Harrys; Beta Gru-Colombo; Tecnoacciai-Famir.

IX GIORNATA (andata 26-27 giugno; ritorno 18-19 settembre):
Germal-Beta Gru; Norditalia-Colombo; Harrys-Famir; Canonier-Tecnoacciai; Derbigum-Pan Electric.

Il campionato prevede 4 soste per recuperi ed attività internazionali: 12-13 giugno; 10-11 luglio; 7-8 e 14-15 agosto.

LE SQUADRE, GIOCATORE PER GIOCATORE

CANONIER Bologna
Lanciatori: Giachetti, Corradini, Calzolari, Saletti, **Matteucci, Rossi**
Ricevitori: Shone, **Giorgi A.**
Interni: Vasquez, Malaguti, Rinaldi, Luciani, Conti, Giorgi M.
Esterni: Baldi, Meli, Jus, Argentieri, **Cervellati, Poluzzi, Ventura, Simonini, Mazzoli**
Allenatore: Shone.

BETAGRU Grosseto
Lanciatori: Foppiani, Rossolini, Vinciarelli, Varricchio, Del Santo, **Pastorelli, Verardi**
Ricevitori: Homs
Interni: Massellucci, Costa, Verni, Camarri, **Felici,** Di Giacomo, Ilardi, Cuglietto
Esterni: Luongo, Spiga, Minozzi, **Guazzini**
Allenatore: Bellugi.

GERMAL Parma
Lanciatori: Miele, Bertoni, Moretti, Di Santo, Guzman, **Manzini, Cardinali,** Gioia (?)
Ricevitori: Castelli, Guzman
Interni: Cattani, Fornia, Coffman, Dallospedale, **Bardiani, Rossi**
Esterni: Gatti, Ugolotti, Ciccone, Variale, **Gastaldo, Corradi**
Allenatore: Montanini

FAMIR Bologna
Lanciatori: Macchiaverna, Ronconi, Tomasin, **Mastrorocco, Messori, Gallerani**
Ricevitori: Gilliberti, **Bonazzi**
Interni: De Simone, Varina, Cosentino, Ghedini, Masetti, **Landuzzi**
Esterni: Naldi, Marè, Malaguti, Albertazzi, **Cappelli,** Ballanti
Allenatore: De Simone

TECNOACCIAI Firenze
Lnciatori: Sasso, Parri, Severi, **Rossolini,** Gozzini, **Innocenti, Vaccari, Rogai**
Ricevitori: Smith, Meli
Interni: Valente, Raffaelli, Boschi, Ranieri, Prisco, Croce, Spadini
Esterni: **Ristori M.,** Ristori G.P., Montigiani, **Borri**
Allenatore: De Pasquale

DERBIGUM Rimini
Lanciatori: Di Raffaele, Bazzarini, **Martinini, Schirripa,** Romano, **Boscarol**
Ricevitori: Orrizzi, Fazio, Agostini
Interni: Robinson, Vandi, Russo, Soleri, Reschan, **Mulazzani**
Esterni: Berlini, Soleri, Grassi, **Corbelli, Zambelli, Mini**

AMARO HARRYS Roma
Lanciatori: Sessa, Cocuzza, Palombi, Barbero, **Cianfriglia,** Marra
Ricevitori: Natalizia, Nicolucci, **Massarelli,** Guerriero
Interni: Frazini, Camusi, Dedonno, Belli, **Capizzano,** Distasi, Rinaldi, Carta, **Cultraro**
Esterni: Piacentini, Manno, Terenzi, **Maraviglia, Vannucci, Bruccolaro**
Allenatori: Distasi e Ruotolo.

COLOMBO Nettuno
Lanciatori: **Scerrato,** Lauri E., **Trinci,** Portogallo, Bianchi, Spadafora
Ricevitori: Laurenzi, Morville
Interni: Mirra, **De Angeli,** Guerrero, **Martufi,** Benicchia, Bonfonte, Alfieri, **Molinaro**
Esterni: Catanzani, Camusi, Monaco, Costantini
Allenatore: Faraone.

NORDITALIA Bollate
Lanciatori: Cherubini, Re, Silva, **Cassin, Radaelli, Casari**
Ricevitori: Cavazzano, **Nicolini,** Radice, Mantegazza
Interni: **Brusatti,** Bartolomai D., Bartolomai G., Marazzi S., Crippa, **Borroni**
Esterni: Bonetti, Marazzi G., Minora
Allenatori: Silva e Clerici.

PAN ELECTRIC Novara
Lanciatori: Faccio, Landucci, Del Sarto, **Pisoni, Fini L.,** Maggiora, **Cartesan**
Ricevitori: Sueri, **Zulian**
Interni: Marnati, Tognazzi, Fradella, Pezzolato, Giovaninetti, **Provini**
Allenatore: Guilizzoni.

N.B. - I giocatori in neretto sono gli Under

a cura di **Filippo Grassia**

Intervista col presidente della Federazione sui principali problemi della pallavolo italiana. « Non è escluso — dice — che possa anche dimettermi ».

FOTOFN

Giannozzi come Amleto

Giancarlo **Giannozzi**, presidente della **Fipav**, non è « solo » uomo di sport, anche se è un « vip » del settore in Italia e all'estero, dove molti identificano nella sua figura il volley italico. Personalità completa più che complessa; com'è giusto che sia per capacità autentica ed acume vivacissimo, ha sempre raggiunto il successo vero, che è poi tutt'uno con la più intima realizzazione di se stessi, in ognuna delle molte attività intraprese. Avvocato, si divide tra l'Università di Firenze, presso cui insegna dottrina generale del processo, e la professione (è civilista di fama e membro del Consiglio regionale dell'Ordine).

Nel mondo della pallavolo la sua posizione è addirittura superiore a quella che **Artemio Franchi** occupa nell'ambito del calcio: oltre ad essere, infatti, presidente della Fipav e della **Confederazione Europea**, è vice presidente di quella **Internazionale.** E' a lui che dobbiamo, in larga misura, la storica qualificazione olimpica degli azzurri. Decisivo, inoltre, fu il suo intervento che convinse anche i più scettici dirigenti stranieri (soprattutto quelli dell'Est Europa) a scegliere il nostro Paese come sede dei **Campionati Mondiali del '78.**

Gli è stato rimproverato di non dedicarsi adeguatamente alla pallavolo per i numerosi impegni professionali e per la residenza fiorentina: ebbene mai critica è stata tanto inesatta: Giannozzi è Giannozzi (l'avvocato e l'uomo di sport) proprio per la ricchezza di interessi e di esperienze di cui ha permeato il suo vivere. Pur essendo a capo del volley nostrano da quindici anni (la sua prima elezione risale al 1961) crediamo che sia ancora oggi indispensabile alla qualificazione di questo sport che può considerarsi, senza false modestie, il « secondo » in Italia. Eppure questo potrebbe essere l'ultimo quadriennio presidenziale di Giannozzi.

« E' decisione ardua quella che prenderò, in un senso o nell'altro. Fino a cinque anni fa non avevo altro impegno, in senso sportivo s'intende, che quello di guidare la Federazione Pallavolo. Poi, proprio con l'affermazione del volley, i miei incarichi si sono moltiplicati, mentre il tempo a disposizione è rimasto lo stesso. A tenermi sensibilmente occupato è, in particolare, la posizione di membro della Giunta del CONI ».

— Come pensa, quindi, di comportarsi?

« Di certo non lascerò le cariche a livello internazionale, perché troppo si identificano con la persona fisica. La pallavolo italiana ne risentirebbe negativamente soprattutto ora che ha raggiunto un'importante dimensione tecnica e agonistica. Per il resto chiedo ancora un po' di tempo per riflettere e prendere una decisione definitiva ».

— Non pensa che un suo eventuale ritiro potrebbe causare un danno parimenti notevole, tenuto conto che finora nessun dirigente ha avuto le doti o il coraggio di affacciarsi alla ribalta come suo « alter ego »?

« Non credo, anche perché sono un libertario in senso assoluto e un convinto assertore delle autonomie altrui. La Fipav, cioè, ha tutte le possibilità per reggersi anche senza di me. Bisogna tener conto che uno dei meriti più importanti della nostra Federazione consiste nell'aver saputo decentrare abilmente il lavoro e le responsabilità. Pensi solo alle zone tecniche ed ai comitati provinciali e regionali che operano autonomamente verso un fine comune ».

— Alla Federazione si rimprovera un certo immobilismo...

« Se così fosse, non saremmo certo in grado di tener dietro ad oltre centodiecimila tesserati e ad un numero impressionante di campionati e di partite: certo non tutto funziona a dovere: qualche scricchiolio lo avvertiamo pure noi. Bisogna, però tener conto dell'incredibile sviluppo che questo sport ha avuto negli ultimi dieci anni ».

— Lei, come membro della Giunta del Comitato Olimpico, è anche a capo della Commissione che cura i rapporti tra il Coni e la Rai: è, quindi, il più indicato ad esporre i motivi per cui la pallavolo viene teletrasmessa così di rado in Italia.

« Il problema — mi creda — è universale: a Tunisi, durante l'ultima riunione della Federazione Internazionale, non v'è stato paese che non si sia lamentato al riguardo. Il motivo è presto detto: il volley non si gioca a tempo, bensì a punti: delle partite conosce, cioè, solo l'orario d'inizio, il che non permette un agevole inserimento del nostro sport nei programmi televisivi. Tanto più che un incontro di pallavolo va osservato ed apprezzato nella sua interezza, non a spezzoni ».

— Potrebbero trovarsi dei rimedi, atti almeno ad abbreviare la durata dei confronti...

« Mi sono già fatto portavoce d'una proposta tendente a ridurre a quattro il numero massimo dei sets e, quindi, a introdurre il pareggio; altri vorrebbero lasciare immutato l'attuale meccanismo che prevede vittoria o sconfitta al limite dei tre parziali su cinque, riducendo, però, il tetto del punteggio da 15 a 10. Tali innovazioni dovrebbero accrescere l'interesse delle partite e, al contempo, limitarne la durata. Di questi ed altri argomenti decideremo nel prossimo meeting che avrà luogo a Montreal durante lo svolgimento delle Olimpiadi ».

— A proposito di riforme non è stata del tutto apprezzata quella riguardante i campionati; per due motivi, in particolare: l'accentuazione del professionismo in atto nelle società interessate alla « poule scudetto »; l'eventuale allontanamento di quegli sponsors relegati nel Trofeo Federale. Proprio l'opposto di ciò a cui il Consiglio Direttivo mirava.

« Io non credo al professionismo: se si pensa al rilevante numero di coloro che praticano sport sotto il profilo agonistico, si noterà che la gran parte degli atleti gareggia con spirito e prospettive dilettantistiche. Né credo all'eccesso di meccanicizzazione dell'allenamento: un buon atleta naturale, cioè, va assistito e indirizzato senza ridurlo al rango di robot, di macchina umana. La stessa Ruini di quattro anni fa raggiunse la finale di Coppa dei Campioni senza che i suoi atleti fossero professionisti o esasperassero la condotta degli allenamenti ».

— E a riguardo delle aziende abbinanti?...

« Gli sponsors, che pure molta parte hanno nello sviluppo di numerose discipline sportive in Italia, debbono comprendere le esigenze dei clubs e l'interesse obbiettivo del campionato. La mancanza di qualsiasi incentivo agonistico nel Trofeo Federale è carenza solo di quest'anno, ché il prossimo sussisteranno le retrocessioni a stimolare squadre, pubblico, stampa ».

Riscatto azzurro

L'affermazione delle azzurre di Bellagambi, nel primo dei due incontri amichevoli disputati contro il Canada, ha destato grossa sorpresa e procurata giusta soddisfazione perché le avversarie erano apparse, sulla carta, fuori della portata della squadra italiana. **Julli** e compagne, invece, non solo hanno raggiunto il successo ma si sono anche prese il lusso di condurre per due sets a zero. Il test è stato quanto mai probante perché le canadesi, guidate dal sud coreano **Moo Park**, puntano decisamente a conquistare una medaglia alle prossime **Olimpiadi di Montreal**. A suffragare, d'altra parte, tali ambizioni sono le vittorie, ottenute a Budapest, contro Germania Est, Ungheria e una formazione sovietica. Bellagambi, che non s'è avvalso della Popa Manzini, ha schierato proprio quel sestetto che il Guerin Sportivo aveva ipotizzato alla vigilia del torneo preolimpico, con l'eccezione della Savoldelli al posto della Bonacini e l'esclusione della brava ma « piccola » Visconti.

Paoletti in orbita

Marcello Maugeri, presidente della **Paoletti di Catania**, conferma le intenzioni del suo club di rinforzarsi al punto tale da... rischiare di vincere lo scudetto. **« Koritarov — dice — non può più rimanere in Italia, il che per noi costituisce, nello stesso tempo, fattore negativo e positivo: negativo perché non sarà affatto facile sostituirlo nel ruolo di regista. Positivo perché il suo sostituto dovrà offrire migliori garanzie a muro. Escludo, comunque, un nostro interessamento sia per l'anconitano Giuliani che per il cecoslovacco Svoboda ».**

— A quando le prime notizie?

« Entro maggio qualcosa di definitivo dovrebbe essere stato concluso. Noi, comunque, miriamo ad acquistare non solo un alzatore bensì anche un martello che ci permetta di migliorare la nostra forza offensiva ».

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Papaveri e pecoroni

Sotto l'eloquente titolo « Per concessione del potere » è apparso sul Corriere della Sera un articolo da cui stralciamo i seguenti passi:

« (...) Quando una legislazione incerta e lacunosa, benché sconfinata, rende tutti colpevoli, di fatto si torna alla discrezionalità del sovrano assoluto. Il potere è "dovunque e in nessun luogo", ma il diritto è comunque una gentile concessione di qualcuno ».

« (...) La colpa è punita a caso, o non punita, in virtù di astuzie legali, espedienti possibili per gentile concessione del potere. E se prima o poi non fosse più il caso a decidere, ma un calcolo politico? E se il potere non fosse più gentile? ».

« (...) Si trasgredisce come si respira (...) I massimi spregiatori della legge si difendono dietro la barriera dei "colpevoli innocenti" (tutti peccatori, nessun peccatore) mentre i reati involontari e necessari si moltiplicano (...) con l'incertezza stessa delle cose che rende incerto il diritto ».

« (...) L'incertezza del diritto è sempre stata un'arma di regimi dispotici, perché rende possibile perfino l'intimidazione e il terrorismo con mezzi legali. Già il sospetto esiste che non sia sempre il caso a decidere ».

Ciascuno, se crede, può riferire queste (e altre) frasi a fatti, circostanze, situazioni e cose di sua cestistica conoscenza. Dal « caso-Meneghin » a cento altre situazioni che si sono create (doppio straniero, quattordici squadre, lettera AIAP, punizione-Girgi, eccetera) il riferimento è trasparente. Del resto, basta citare il caso più clamoroso. Il regolamento esecutivo dice testualmente: « Gli stranieri *non* possono giocare in campionato ». Poi aggiunge una noticina in fondo: « E' facoltà del Consiglio Direttivo di concederli di anno in anno ». Più solenne insulto di questo alla certezza del diritto, non si potrebbe avere.

Previsioni elementari

Guido Carlo Gatti si è incontrato col suo vecchio amico Jordan. Tra le tante cose, parlarono anche di arbitri e di designazioni. Due giorni dopo quel loro incontro, si conobbero gli arbitri degli spareggi. Ha visto l'attento dirigente umbro-romano di chi si è trattato? Aveva ragione il Jordan o no? Peccato solo che, in certe cose del basket, non ci sia il « toto ». Altrimenti, noi del «Guerin Basket» saremmo stramiliardari.

Un « Camp » tutte-stelle

Jim McGregor ha invitato al suo « camp » di Long Beach in California il seguente corpo insegnante: Bill Fisk (dei « Cleveland Cavaliers » della NBA); Ed Badger (dei « Chicago Bulls » della NBA, già allenatore della nazionale-USA che stravinse le Universiadi di Mosca); Pete Newell (già allenatore della più grande nazionale americana di tutti i tempi, quella delle Olimpiadi di Roma 1960); e Dwight Jones (tre volte campione del suo Stato). Uno staff mica da ridere.

Parte alla romana l'operazione-Montreal

Giocano a Roma i « Cavalieri Scarlatti »

Col torneo del « Natale di Roma » parte l'operazione olimpica. Parte alla romana non tanto perché il torneo si svolge nell'Urbe Immortale, sacra alle glorie abbinate dell'IBP e di Tizianoland, quanto perché questa operazione la pagano un po' per uno le società italiane. La Romania non è da corsa, il Portogallo invece sì. E i Rutgers (vedi simbolo) sono una bella novità.

STORIA - In onore della squadra americana, diamo un cenno storico di questa « scuola ». Essa venne fondata nel 1766 con il privilegio di Re Giorgio III d'Inghilterra e con il nome di Queen College in onore della consorte Carlotta. Le prime lezioni vennero tenute nel 1771 in una taverna di New Brunswick. Nel 1774, il 19enne Matthew Leyot, figlio di un ministro inglese e fondatore del College, fu il primo laureato.

Nel 1825 il Consiglio d'Amministrazione ribattezzava l'istituto con il nome di Rutgers, in onore del colonnello e filantropo Henry Rutgers che contribuiva finanziariamente e che aveva donato una campana tuttora appesa alla cupola della cappella Kirkpatrick del vecchio « campus Queen College ».

Il Rutgers College, che assunse lo statuto di università nel 1924 e che nel 1945 venne designato dalla legislatura come università dello Stato del New Jersey, conta oggi 17.000 studenti. Il « Rutgers » iniziava l'attività cestistica nel 1906 con zero vittorie e 3 sconfitte ed in 65 anni d'attività ha collezionato 620 vittorie e 546 sconfitte.

VIAGGIO - Nella scorsa stagione (1974-75) i « Cavalieri Scarlatti » (Scarlet Knights) ottenevano l'invito per il torneo regionale della N.C.A.A. Terminata la stagione con un record di 20 vittorie e 6 sconfitte il **« Rutgers »** si presentava per la prima volta al torneo di New York che doveva designare la squadra che avrebbe rappresentato la città al torneo finale N.C.A.A. Il Rutgers, dopo aver battuto il St. Peters per 80-63, nella finale, considerata allora una delle più belle partite dell'anno vista a New York, batteva anche il St. John's nei supplementari per 79-77, guadagnandosi così il viaggio a Tulsa per il torneo regionale del Mideast. Subito di fronte al Louisville, che era al quinto posto del Ranking Universitario, al termine del primo tempo chiudeva in vantaggio per 48-46. Ma l'esperienza del Louisville aveva la meglio e il « Rutgers » perse l'incontro per 91-78. Le vicende di quest'anno sono state già pubblicate. E' una bella « under 22 ».

FOLLIE - Torniamo un attimo sullo sfogo dei giocatori varesini, che fu dovuto a un cumulo di circostanze (stanchezza, disappunto, disprezzo verso gli autori del pateracchio) e che subito è rientrato, ma deve ugualmente far pensare, e deve suggerire una soluzione adeguata per l'attività futura. Gli uomini non sono macchine. Sottoporli per anni ed anni a continui impegni e « stress » emotivi, è un non senso. Gli stessi professionisti americani, dei quali si è sempre sottolineata l'attività « massacrante », fanno mesi e mesi di assoluto riposo. Anzi, hanno ottenuto per contratto il massimo di partite annuali che possono essere loro richieste. In Italia, siamo invece alla follia di una dilettantesca e (alla fin dei conti) autolesionistica federazione che, dopo aver varato trentasei partite di campionato, più quelle di coppa e i quattro mesi di programma olimpico, ha quest'anno, in un comunicato ufficiale, previsto l'eventualità che, dopo Montreal, i giocatori debbano andare anche in... Cina (sic!) prima di ricominciare immediatamente daccapo con l'Intercontinentale di club. Più sciagurati di così si muore.

CONTO - Meneghin per nostra fortuna (e — siamo franchi — per sua « disgrazia ») ha ceduto ad un ennesimo slancio sportivo e dilettantistico, mettendosi a disposizione, sia pure a certi patti. Se avesse dovuto ragionare con spirito esclusivamente professionale, da quell'autentico professionista che è, avrebbe dovuto rinunciare per due mesi ad ogni attività. Perchè un professionista serio ha il dovere di pensare alla propria salute, di amministrarsi con cautela, e di salvaguardare il patrimonio sul quale la sua società (e non altri) ha investito denari a palate. Chi fa il calendario deve tener conto una buona volta (come si va dicendo da anni), che i giocatori in vetrina sono sempre i medesimi, anche se cambia l'etichetta. Non si possono fare trenta partite in campionato, poi sedici nelle Coppe, poi tornei a ripetizione con la Nazionale, prima di ricominciare daccapo subito dopo, anno dopo anno! □

E' indispensabile eliminare le « partite morte »
Come si fa per rendere « decisivo » ogni incontro
Il segreto perché tutti giochino sempre alla morte

Ecco la formula che non fa dormire

Scusate la pignoleria, ma — quando si discute — è sempre meglio accordarsi prima sul significato delle parole. Dunque, il « fatto » di aver modificato il vecchio campionato lo chiamiamo ristrutturazione. Ed esso, se vogliamo dargli un voto, a nostro avviso, merita almeno otto. Viceversa, il « modo » con cui si è attuata la ristrutturazione lo chiamiamo « formula ». Ed essa, sempre a nostro avviso, come voto non merita più di due. Cosa ne discende? Conservando gli ottimi obbiettivi « centrati » dalla ristrutturazione, si tratta di eliminare le lacune della formula: innanzitutto le «partite-che-non-contano», e l'assurdità delle due squadre provenienti dal limbo che — avendo battuto le peggiori — superano a tavolino, senza colpo ferire, quelle che sono state sconfitte dalle migliori.

A nostro avviso, non c'è da fare alcuna « rivoluzione ». Non perché il pubblico non l'accetterebbe, o per altri timori consimili, secondo noi infondati. Ma perché non c'è alcun bisogno. Bisogna essere realistici, partire dalla consolidata situazione attuale, e tener sempre presente che a questo punto non si tratta di proporre l'optimum, bensì il miglior rimedio alle lacune emerse. Per questo non abbiamo mai preso in considerazione alcun progetto rivoluzionario, e partiamo dalle ventiquattro squadre attuali, (o ventotto, se proprio si vuole), divise nei due raggruppamenti di adesso. Ed ecco la ricetta del nostro cuoco: « Le faccio giocare (come ora) ventidue partite di andata e ritorno: solo che, per costringere tutte le squadre a battersi sempre al meglio, dò un punto di bonus, nella sola classifica che serve per varare la seconda fase, alla squadra che ha vinto entrambi i confronti con la miglior differenza. Le squadre che si classificano al primo e secondo posto del secondo gruppo, si battono con la settima e l'ottava del primo. Se vincono, prendono per la seconda fase il punteggio che avevano acquisito le squadre da esse sconfitte.

Sulla base di questa seconda classifica così formata, si può fare la seconda fase a gironi, come adesso, ma facendo valere il principio informatore che è stato alla base della prima fase. La classifica cioè viene fatta col punto di bonus.

Oppure si può procedere per playoffs. Ad eliminazione diretta, se si vuole: cioè nel modo tradizionale. Ovvero nel seguente modo.

Sulla base di questa seconda classifica, formo il tabellone dei tre gruppi di playoffs incrociati. Dopo il primo turno, chi vince passa al gruppo superiore (se è nel primo, vi resta); chi perde, passa al gruppo inferiore (se è nel terzo, vi resta). Idem dopo il secondo turno di playoffs sempre incrociati. Così vi è osmosi continua, anche l'ultima di «A-2» può trovarsi a giocare per lo scudetto, anche la prima di «A-1» può trovarsi a giocare per la salvezza, e il principio della ristrutturazione è salvo ».

Dal terzo turno, i playoffs di ogni gruppo sono ad eliminazione. Quando le squadre restano dispari, recupero quella delle escluse che ha la miglior differenza-media generale, e la metto con le migliori a giocare per lo scudetto. Invece, per la retrocessione, unisco alle peggiori quella delle escluse che ha la peggior media. E così potete star sicuri che tutte le squadre sono **sempre** costrette, a scanso di sorprese, a giocare concentrate, senza distrazioni, battendosi fino all'ultimo tiro libero!!!

La classifica non è mai definitiva fino all'ultima giornata. Possibilità di sostituire, se si vuole, lo straniero infortunato. Naturalmente, le posizioni di classifica danno diritto alle Coppe, ma soprattutto la suddivisione nei due gruppi per l'anno successivo vien fatta sulla base della differenza-media generale! In tal modo non vi sono posizioni acquisite fino all'ultimo secondo dell'ultima partita!!! Modestamente, il maggior pregio di questa formula è la sua semplicità. Basta visualizzarla su carta, e se ne ha la dimostrazione lampante. L'hanno capita al volo, una volta esemplificata sulla lavagna, anche i bambini della scuola elementare di via Feltre. Fra l'altro, chiunque abbia un minimo di conoscenza della mentalità imperante oggi in Italia, il fattore di maggior successo di questa formula sta nella parola «playoffs», che — per l'esterofilia oggi dominante — diventerebbe subito di uso e dominio generale. □

Il difensore (numero 10 in maglia bianca) tenta di passare tra due avversari per eludere il blocco, e succede l'acciaccapesta assassino. Lo scopo del difensore era quello di non perdere la pista del suo avversario diretto (primo giocatore a destra). L'intenzione era valida, ma la realizzazione impossibile. Nascono spesso così le partite impossibili da dirigere bene

TERRORE SOCIETARIO - Quelli che vivono davvero il basket (cioè i dirigenti delle società, i general manager, gli allenatori, eccetera) vanno perdendo pomeriggi interi, vanno facendo le ore piccole per studiare i correttivi migliori alla formulaccia sciagurata inflitta da Coccia senza interpellare nessuno. Il loro terrore è che un votaiolo, senza tenere in alcun conto i risultati di questi dibattiti, si sveglì una bella mattina con una sua formula, ed « ex imperio » la infligga a sua volta ai sudditi. Il pericolo è davvero reale.

Quel che bolle nelle pentole di serie A

L'empireo del campionato segna bel tempo solo per Sinudyne e Mobilgirgi, squadre che mantenendo l'organico inalterato possono recitare ancora per molto con buoni risultati. Discretamente bene avviate appaiono anche la Canon e l'IBP le quali già a ridosso delle grandi, rispettivamente con una « guardia » ed un play potrebbe fare grossi balzi di qualità. Considero qui cinque altre che in qualche modo (acquistando) potrebbero mettersi al passo.

FORST - Gli ex campioni d'Italia studiano la sostituzione di Lienhard (ma non sarà facile trovare un buon sostituto) ed il reperimento di quella famosa « ala alta » nei panni della quale non hanno saputo calarsi nè Meneghel, nè Tombolato. E' certo però che quest' anno tra i prof dell'ABA si può prendere bene.

SNAIDERO - Dovrebbe arrivare Nikolic anche se la presidenza tace. Fleischer si è rivelato un buon americano, molto adatto al nostro campionato. Nel settore dei piccoli sono spuntati i Savio ed i Presacco, accanto ai Giomo e ai Viola. Anche Malagoli va ristabilendosi. Male è andato Milani che potrebbe cambiare aria. Per il campionato servirebbe un lungo di rango più esperto di Cagnazzo ed Andreani, virgulti in formazione. Ad Udine si parla di Bariviera. Rubini ha tentato di coinvolgere nel giro anche i nomi di Borghese e di Savio. Trattativa difficile: ad Udine i grossi nomi vengono ormai guardati con diffidenza.

MOBILQUATTRO - La sua debolezza sotto i tabelloni per mancanza di centimetri deve essere risolta a tutti i costi. Germani però non trova i pesci da pigliare. Insomma è che giocatori in giro non ce ne sono. Fare nomi a vanvera non è costume di questo giornale. Ma la Mobilquattro o rinnova e rinforza in statura, oppure va indietro.

ALCO - Saltando l'abbinamento e planando in A2 il Fernet Tonic, i dirigenti dell'Alco dovrebbero decidersi al gran passo della fusione. Tre squadre ad alto livello per Bologna paiono un po' troppe. Del resto il Pedrotti del Fernet è proprietà-Sinudyne e così pure il Benelli dell'Alco (a cui si aggiunge il Rusconi in prestito da Varese). Come si vede sarà Porelli a controllare il mercato e molto dipenderà dagli sviluppi dell'affare Villalta. Fondendosi, Alco e Fernet potrebbero confermare anche il colored Leonard cui la disponibilità di un partner in quota come Masini farebbe aumentare il rendimento.

SAPORI - Arrivando finalmente a Siena un Palazzetto nuovo di zecca, anche la squadra dovrebbe darsi una riverniciata. Pare sarà dato il benservito a Jhonsonn in cambio di un americano più eclettico da affiancare a Bovone. Si cerca anche un play visti i guai fisici di Cosmelli ed il rendimento altalenante di Fanceschini. Per l'ala alta si darà fiducia al giovane Dolfi, molto migliorato. Se in regia avrà un uomo veloce, Cardaioli (valutate le caratteristiche dell'americano) potrebbe anche decidersi di cambiare il gioco della squadra, attualmente piuttosto « matusa ».

a. b.

Un omaggio alla vittoria in campionato della « Virtus »:
ecco gli articoli che scrissero due suoi campioni
del '46 all'indomani del primo scudetto bianconero

Virtus trent'anni dopo

La Virtus, nell'anteguerra, era stata sempre al vertice, ma non aveva mai vinto lo scudetto. La prima vittoria giunse nel '46 (evidentemente, il « finale-sei » alla Virtus porta buono, perché ha poi vinto anche nel '56 e nel '76). Qui pubblichiamo gli articoli che due grandi « virtussini » — Galeazzo Dondi dall'Orologio e il compianto Franco Bersani — scrissero su « Basketball », diretto da Aldo Giordani, dopo il primo scudetto bolognese nel basket, nel 1946.

FOTOPRESS

A Porelli e Gandolfi (nella foto) e a Peterson va il merito di aver riportato il tricolore a Bologna dopo 20 anni. Vinto il titolo, Gandolfi si è dimesso da presidente

SFATATO IL MITO DELL'ETERNA SECONDA

E' dal 1934, anno in cui la squadra di pallacanestro della Virtus ebbe i natali, che essa dà la caccia al massimo titolo nazionale.

Fin dall'inizio la compagine bolognese si impose all'attenzione del mondo cestistico per le sue qualità tecniche ed atletiche, che la rendevano un avversario temibilissimo per chiunque. Indimenticabili partite sostennero i bianchi virtussini contro le grandi firme della pallacanestro italiana: Roma, Borletti, Triestina, Reyer, le quali nella scalata al titolo trovarono sempre sulla strada l'ostacolo Virtus e dovevano sudare le tradizionali sette camicie per averne ragione.

In qualche campionato la Virtus parve addirittura la squadra più forte in Italia, ma nel momento decisivo c'era sempre qualche ostacolo che le impediva di giungere prima al traguardo.

Evidentemente qualcosa mancava a Vannini e compagni, qualcosa che, nella bilancia dei valori, pesava a loro sfavore. Il quintetto virtussino è sempre stato solo un « quintetto »: quando i 5 titolari erano in campo (Vannini, Marinelli, Dondi, Paganelli, Girotti), la squadra filava a meraviglia, ma si sa che per vincere una partita — ed a maggior ragione un campionato — bisogna che gli elementi di rincalzo siano di pari valore. E' forse questo il primo anno che la Virtus può contare su qualcosa di più che 5 elementi, e non è questa l'ultima ragione per cui è divenuta campione d'Italia, malgrado fosse priva di quel fine ed intelligente tessitore che si chiama Athos Paganelli, che per la Virtus è sempre stato qualcosa di più che uno dei giocatori.

Dopo l'interruzione bellica, che a Bologna è stata certo più disagevole che negli altri grossi centri cestistici, i vecchi ma sempre entusiasti atleti virtussini si raccolsero nuovamente, insieme a qualche giovane di valore, sotto le insegne della vecchia società; possiamo dimenticare infatti la effimera parentesi che ha nome Fortitudo. Dopo un facile girone regionale e qualche primo amichevole contatto con la Triestina-Milano e con la Reyer, la Virtus si impose non senza fatica nelle semifinali di Reggio Emilia, mentre la Reyer, dal canto suo, usciva vittoriosa dall'altro più forte gruppo di semifinaliste. Le due vecchie rivali sarebbero state ancora di fronte a disputarsi il titolo, insieme alle finaliste romane P.T.T. e Libertas.

I vecchi che — secondo le loro affermazioni — avrebbero con questo campionato posto termine alla loro carriera di giocatori, decisero assieme ai più giovani Rapini, Calza, Bersani, Cherubini, di prepararsi con la maggior serietà benché i continui rinvii della data delle finali avessero fatto balenare a più riprese la decisione di non parteciparvi e di godersi l'abituale riposo estivo.

Ma il desiderio di tentare ancora una volta quella che per qualcuno sarebbe stata l'ultima occasione per conquistare lo scudetto, indusse tutti gli atleti a moltiplicare i loro sforzi.

E in piena canicola si arrivò finalmente a Viareggio, dove, alla temperatura infuocata, si aggiunse la feroce compagnia delle zanzare, che rendevano quasi impossibile il sonno ed il riposo.

Previsioni dei competenti e del pubblico? Non si sbaglia ritenendo che la maggior parte concedesse il favore del pronostico ai campioni: e ciò tuttavia più per il ricordo dei precedenti campionati che vagliando il valore degli atleti, perché sulla carta, a una sensibile superiorità degli avanti veneziani sui diretti antagonisti virtussini, faceva certo riscontro nella squadra bolognese una netta superiorità del centro e una maggior solidità della coppia di difesa. C'era, è vero, nelle file dei campioni un atleta della classe e delle infinite possibilità di Sergio Stefanini, ma l'avere buona parte dei propri atouts concentrata in un giocatore solo poteva anche significare che la Virtus, una volta bloccato a dovere l'elemento di gran lunga più pericoloso, avrebbe potuto trovar aperta la via della vittoria. Ed effettivamente in campo le cose andarono secondo il piano virtussino.

Al fischio d'inizio la Reyer schierò: Garlato, Stefanini G., Montini, Stefanini S., De Nardus; per la Virtus scesero in campo Bersani, Vannini, Rapini, Marinelli, Girotti.

Anche il numeroso, corretto ed elegante pubblico delle tribune, che all'inizio palesava le sue simpatie per Sergio Stefanini e compagni, fu conquistato dallo sforzo e dalla volontà dei bianchi virtussini, la cui ansia di vittoria vinse la sfortuna della perdita di due uomini fra i migliori.

Ma che succede? Manca poco alla fine e la Virtus è passata a condurre con 7 punti in vantaggio! Succede semplicemente questo: Rapini in difesa è una rivelazione e agguanta tutte le palle alte rimbalzate dal canestro, palle che sono normalmente preda di Sergio Stefanini; Dondi « tiene » magnificamente, soffia dalle mani di Stefanini in pivot preziosissimi palloni; Marinelli sgobba come un negro ed è padrone della zona centrale del campo; Cherubini e Girotti lavorano con cuore e con ordine, sfruttando abilmente ogni pallone. Qualche tiro libero dei veneziani accorcia le distanze: 35-31 per la Virtus quando il fischietto dell'arbitro pone termine alla strenua lotta.

Il mito dell'eterna seconda è sfatato, anche la Virtus può assaporare l'ebrezza della vittoria.

Un giudizio sulle squadre e sul gioco? Lo ha dato in maniera perfetta Mino Pasquini, allenatore della Nazionale, quando negli spogliatoi al chiassoso tripudio dei petroniani faceva contrasto il mesto e silenzioso rivestirsi dei veneziani: « Ha vinto la Virtus perché, più della Reyer, ha voluto vincere ». In partite come questa, in cui la posta è tanto importante, la tecnica va in gran parte a farsi benedire; gli atleti, tutti controllatissimi, ben raramente possono dar luogo ad azioni e virtuosismi da spettacolo. E' così che il giocatore virtuoso (leggi Stefanini, De Nardus) viene superato da quello più combattivo e tenace (leggi un nome qualsiasi fra i virtussini). Si è, con questo, voluto dire che la Reyer non sa usare l'arma del combattimento e la Virtus non sa strappare l'applauso per le finezze tecniche? No certo; ma si sta parlando della partita di Viareggio e quella era da vincere con cuore e colla volontà, più che con i sottili ricami stilistici.

E la Virtus ha vinto, perché più della Reyer ha saputo dare tutto quello che, di cuore e di volontà, era in possesso dei suoi uomini.

Giocava meglio la Virtus anteguerra, che aveva press'a poco gli stessi uomini, ma con parecchi anni di meno e tuttavia non riuscì mai a fregiarsi dello scudetto? Certo, ma mai come in questa occasione ha così strenuamente voluto vincere: l'esperienza, la tenacia, la volontà hanno compiuto quel miracolo che lo scatto più pronto, i muscoli più freschi, il fiato maggiore non avevano saputo compiere.

Galeazzo Dondi

SENTIMENTALISMO VIRTUSSINO

Virtus Bologna-Reyer Venezia, rispettivamente prima e seconda. Da tempo gli amanti del bel gioco seguivano le alterne vicende del primo e lungo campionato in pace. Finalmente, dopo un percorso arduo e interminabile, le finaliste Nord e Centro-Sud si sono incontrate nel meraviglioso ambiente creato dalla sportivissima Viareggio.

Dopo nove anni di contese, di lotte, di sforzi tenaci, la Virtus è Campione d'Italia nella massima divisione.

No, non scrivo a nome degli sportivi versati ai segreti della tecnica pura, scrivo a nome degli sportivi sentimentali, di quelli che non hanno dato tempo ai generosi atleti vincitori di raggiungere gli spogliatoi. E sono molti.

* * *

Vannini e compagni voi non potete certamente ricordare quello che è successo alla fine. Eravate intontiti.

Il vostro viso stravolto, anche se raggiante, chiedeva pietà: pietà alla turba degli entusiasti che vi palpavano, vi soffocavano, vi baciavano. Un tale trattamento non vi era mai capitato. Giocate da tanti anni, ma mai avete assaporato un trionfo simile.

Ogni anno vi si costringeva a raggiungere gli spogliatoi amareggiati, delusi, vinti. Tutti accorrevano verso gli illustri titolati: i perdenti erano misconosciuti, la Virtus rimaneva la eterna seconda: una piazzata.

Poi i tecnici parlavano del blocco reyerino, della superiorità di scuola, e qualcuno sull'amicizia cementata che regnava fra i campioni... perché vince sempre la Reyer. Noi sentimentali, ve lo confessiamo, vi abbiamo sempre voluto bene, ma un bene saturo di compassione. Chi è sentimentale ama i non compresi.

Oggi tu Virtus ha vinto, stravinto. Hai schiacciato tutti assi e settebelli che in tanti anni di carriera onesta ti hanno dato « un punto », « due punti », una mortificazione. Ed abbiamo compreso quanto valore avessero le tue prestazioni e come quella maglia bianca con la « V » nera ricamata non fosse un semplice indumento di toeletta sportiva sinonimo di malinconia e vane aspirazioni, ma un blasone di gloria, di pura gloria. Ed è scomparsa la compassione. E per i primi riconosciamo la grande vittoria, il merito di averla in pugno.

E rispondiamo: « Forza Virtus », siamo noi gli anonimi romantici dello sport. Vogliamo brindare. Qua il bicchiere, immergi il tuo scudetto nello spumante e gridiamo forte la tua, la nostra vittoria.

Franco Bersani

trenta secondi

L'inutile Edimburgo

Perché Edimburgo è inutile? Per un motivo semplicissimo: o siamo più forti della Jugoslavia, e allora basta andare ad Hamilton per qualificarci con una mano sola, avendo in più il vantaggio — riscontrabile in seguito — di aver consentito agli azzurri un mese di recupero-energie; oppure non siamo più forti della Jugoslavia, e allora è perfettamente inutile andare ad Edimburgo, con l'aggravante di tenere sulla corda dei ragazzi già stressatissimi. Ecco perché nell'un caso o nell'altro, Edimburgo è del tutto superflua. E resta superflua anche nell'eventualità di una nostra qualificazione già in Scozia, Edimburgo serve soltanto a tenere in pressione dei giocatori che sono già usurati psicofisicamente in maniera macroscopica. I paesi i cui nazionali hanno svolto una incessante attività (Spagna, Cecoslovacchia tra i più forti) ad Edimburgo non vanno. Ci va la Jugoslavia per la semplice ragione che si trova nella situazione esattamente opposta rispetto alla nostra: i suoi nazionali non hanno fatto partire da un anno perché sono militari, ed hanno bisogno di giocare.

Patteggiamenti patriottici

L'inconsueta, assurda motivazione della squalifica del campo-Girgi (riduzione della pena per i... successi internazionali) ha avvalorato la voce, diffusissima in tutta Italia, secondo cui la presenza in Nazionale degli azzurri varesini è stata patteggiata con un trattamento di clemenza. La stessa società (che poi non ha presentato ricorso, ed anzi ha esemplarmente ma stranamente dichiarata equa la sentenza) ha fatto pressioni sui giocatori — così almeno, si vuole dalle Alpi al Lilibeo — a condizione che la mano del Giudice non fosse eccessivamente severa. Le voci più incontrollabili possono sempre sorgere quando non c'è certezza del diritto. E possono anche venir fuori motivazioni assurde e strampalate, come quella varata in quest'ultima circostanza, e così bene messa alla berlina da «Il Giornale».

B&B ITALIA — STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche finali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: • percentuali tiro su azione • percentuali tiri liberi • rimbalzi conquistati • differenza tra palloni recuperati e persi • il numero di assist.

ULTIMA GIORNATA POULE FINALE

TIRI: Lienhard 12-16 75% p. 20; Carraro 9-12 75 18; Leonard 17-23 74 16; Gergati G. 8-11 73 14; Fleitscher 13-18 72 12; Giomo 10-14 71 10; Zanatta 9-14 64 8; Recalcati 13-21 62 6; Driscoll 14-23 61 4; Morse 11-18 61 2.

TIRI LIBERI: Recalcati 4-4 100% p. 20; Malachin 4-4 100 18; Sorenson 13-14 93 16; Morse 7-8 87 14; Zanatta 5-6 83 12; Pressacco 5-6 83 10; Fleitscher 6-8 75 8; Giroldi 3-4 75 6; Della Fiori 3-4 75 4; Lazzari 3-4 75 2.

RIMBALZI: 23 p. 10; Fleitscher 21 9; Lienhard 18 8; Jura 16 7; Sorenson 15 6; Leonard 14 5; Della Fiori 13 4; Morse 12 3; Vecchiato 11 2; Serafini 10 1.

RECUPERI: Pieric 6 p. 20; Morse 4 18; Caglieris 4 16; Spillare 3 14; Fossati 1 12; Rigo 1 12; Farina 1 8; Arrigoni 1 6; Veronesi 1 4; Lienhard 1 2.

ASSIST: Marzorati 3 p. 10; Stahl 3 10; Gergati G. 3 8; Sacco 1 7; Gualco 1 6; Tomassi 1 5; Pieric 1 4; Serafini 1 4; Sorenson 1 2; Bertolotti 1 1.

CLASSIFICA FINALE Fleitscher p. 333; Driscoll 317; Sorenson 299; Morse 286; Lienhard 260; Leonard 249; Stahl 228; Jura 202; Marzorati 193; Pieric 183; Caglieris 165; Serafini 161; Recalcati 160; Della Fiori 150; Carraro 149; Bisson 147; Bertolotti 141; Meneghin 126; Antonelli 123; Giomo 123; Gergati G. 122; Zanatta 104; Benevelli 98; Meneghel 88; Farina 87; Fossati 85; Ossola 84; Tomassi 83; Rizzi 75; Vecchiato 74; Gorghetto 70; Rusconi 70; Iellini 68; Malachin 68; Giroldi 65; Cattini 59; Benelli 51; Bonamico 51; Quercia 51; Viola 50; Andreani 47; Guidali 47; Savio 46; Spillare 44; Dordei 40; Gergati P. 39; Rodà 38; Arrigoni 34; Tombolato 30; Valenti P. 28; Crippa 26; Cagnazzo 25; Papetti 25; Sacco 25; Giauro 24; Frezza 22; Pressacco 20; Kunderfranco 16; Malagoli 16; Medeot 14; Biondi 12; Casanova 12; Rigo 12; Veronesi 12; Polzot 11; Corno 10; Tommasini 10; Polesello 8; Milani 7; Gualco 6; Lazzari 4; Salvaneschi 4; Barbazza 3.

Fenomeni all'orizzonte

Primo va dicendo che ci sono almeno venticinque giovani di grosso avvenire. « **Cosa succederebbe di loro** — geme il C.U. — **se ammettessimo il secondo straniero?** ». A parte il fatto che noi saremo senz'altro ciechi, ma di questi 25 Meneghin e Marzorati di domani non riusciamo a vederne neanche l'ombra, concediamo pure che questi 25 fenomeni « in fieri » esistano davvero. Ebbene, sarebbero pur sempre... uno per squadra (sic!) in Serie A. E cosa mai potrebbe succedere di loro, anche col secondo straniero? Giocherebbero, punto e basta!

Super-poule «tutte-big»

Ecco la super-poule ideale tra le squadre attrezzate per il grande basket. Lo studio è stato compilato prima degli spareggi, ma resta egualmente validissimo. Prese in considerazione le sole squadre con areoporto in funzione tutto l'anno entro 40 km., e con impianto « oltre cinquemila ».

SOCIETA'	IMPIANT.	PUBBLICO	SQUADRA	ABBINAM.	TOTALE
1. **Sinudyne**	8	10	9	8	**35**
1. **Girgi**	8	8	9	10	**35**
3. **Forst**	8	8	9	10	**34**
4. **Snaidero**	8	8	7	10	**33**
5. **Cinzano**	10	8	6	8	**32**
6. **Martini**	9	8	6	8	**31**
7. **Mobilquat.**	10	6	6	8	**30**
8. **Canon**	8	7	7	7	**29**
8. **Brill**	7	7	7	8	**29**
10. **IBP**	10	7	5	6	**28**
11. **Ausonia**	8	8	4	6	**26**
11. **Pintinox**	7	7	4	8	**26**
13. **Fag**	9	7	4	4	**24**
14. **Sapori**	8	6	5	4	**23**

Alcune possono migliorare il voto dell'abbinamento; l'Ausonia in teoria può avere 10 nell'impianto.

«I Play-offs» della N.B.A.

Ecco la situazione nella NBA. I Milwakee Bucks stanno affrontando i Detroit Pistons, e i Bufalo Braves stanno giocando coi Philadelphia 76ers (due su tre) per accedere ai quarti di finale. La vincente del primo dei due « playoffs » citati se la vedrà coi Boston Celtics. La vincente del secondo se la vedrà coi Golden State Warriors (al meglio di sette incontri). Gli altri due « quarti » vedono Cleveland Cavaliers contro Washington Bullets e Phoenix Suna contro Seattle Supersonics. Da notare che i Cleveland Cavaliers (detti « Cenerentola ») per la prima volta hanno raggiunto il diritto di disputare un « playoff ». Eliminato il Los Angeles di Jabbar. Il miglior realizzatore dei Supersonics è stato il sesto uomo, cioè il primo rimpiazzante: è Fred Brown, ed ha una media di p. 23,1. Nei « Sonics » c'è Slick Watts, capintesta negli assist e nei recuperi.

Ottime referenze

Johnson non fa mistero negli Stati Uniti sulle difficoltà di intesa « tecnica » (anche la contabilità ha una sua tecnica) con la Lazio. Che dovrà pagare diecimila dollari in più il prossimo straniero a titolo precauzionale dopo le referenze che Big George ha dato in USA.

Uomo giusto, posto giusto

A capo della Commissione che deve gestire il (cosiddetto) Palazzo dello Sport di Milano è stato messo (« italico more ») il presidente dell'unico sport, probabilmente, che nel faraonico impianto non si può fare: quello della... pesca sportiva (!!). Si tratterà senz'altro di persona molto capace. Né sua scelta, dopo tutto, deve neppure sorprendere troppo, perché — nella costruzione del monumentale impianto — i pesci non sono certo mancati. Ma, di quella razza, più grossi sono, meno restano nelle reti.

Proprio Pieric, l'Uomo-Chiave

Come avevamo preannunciato, è proprio Elvio Pieric l'Uomo-Chiave 1976. Uscito a sorpresa nelle due ultime giornate, ha scavalcato tutti gli altri che sembravano contendersi la vittoria. Ricordiamo che l'Uomo-Chiave premia il giocatore che risulta il migliore nella somma degli assist con la differenza tra palle recuperate e perse. Ecco la classifica finale: 1.**Pieric** 31; 2. **Caglieris** 27; 3. **Driscoll** 22; 4. **Ossola** 22; 5. **Gergati G.** 20; 6. **Marzorati** 18; 7. **Morse** 15; 8. **Recalcati** 15; 9. **Rusconi** 15; 10. **Lienhard** 13; 11. **Stahl** 13; 12. **Antonelli** 12; 13. **Bisson** 12; 14. **Fleitscher** 12; 15. **Meneghel** 10; 16. **Spillare** 10; 17. **Carraro** 9; 18. **Serafini** 9; 19. **Rizzi** 8; 20. **Leonard** 7; 21. **Roda** 7; 22. **Bertolotti** 6. 23. **Cattini** 6; 24. **Farina** 6; 25. **Fossati** 6; 26. **Gorghetto** 6; 27. **Iellini** 6; 28. **Meneghin** 6; 29. **Zanatta** 6; 30. **Benevelli** 5.

Dopo gli spareggi
crudeli,
costosi e irregolari

L'anticamera dell'inferno

È già all'archivio la crudele sentenza degli spareggi. Uno spareggio per la salvezza è un « non senso ». Quello che si fa per assegnare uno scudetto, aggiunge qualcosa: nessuna delle due squadre in lizza perde alcunché. Sono entrambe prime, e prime restano. L'unica differenza che una cuce un rettangolino sulle maglie e fa la Coppa dei Campioni; l'altra però resta bella come prima.

Invece, quando si spareggia per la salvezza, chi perde — in un'attività fallotica come quella italiana — passa dal paradiso della «A» all'inferno del buridonissimo rappresentato dall'indecente guazzabuglio escogitato per le divisioni minori. Dal grande spettacolo con lo straniero all'avvilente promiscuità tutta autarchica.

Per questo, uno spareggio per la salvezza non bisognerebbe mai farlo; e si dovrebbe procedere per « differenza-media » sull'arco di tutto il campionato. Almeno, la sentenza sarebbe più equa perché riguarderebbe il comportamento in sette mesi di partite, e non quaranta minuti soltanto, nei quali l'alea gioca un peso a volte determinante.

Per questo — soprattutto — il nostro primo pensiero è un saluto alle squadre che sono state superate. Alla Pintinox che aveva tutto per portare in pochi anni Brescia nel giro del grande basket: un Palazzetto, un abbinamento, un telaio di squadra sbagliata per l'oggi ma promettente per il domani. Al Caserta che aveva solo una gran passione e un gran presidente. L'augurio sincero è che tengano duro.

Quello di Cagliari è stato anche uno spareggio irregolare. Il basket italiano è così ben diretto che, in pieno 1976, si è nuovamente commesso un errore che già fu evidenziato e portato alla conoscenza dei (presunti) dirigenti nazionali fin dal 1954 (sic!). Per un torneo che doveva semplicemente stabilire quale, delle tre squadre, fosse l'ultima, si è usata la stessa formula che viene adottata quando invece, di tre squadre, si deve stabilire quale sia la prima. Per designare la vincente di tre, è ovvio che la perdente della prima giornata deve essere accoppiata alla squadra che nella prima giornata ha riposato. Per designare l'ultima di tre, è altrettanto ovvio che è la vincente della prima giornata a dover essere accoppiata nel secondo turno alla squadra che ha riposato. Altrimenti può accadere, e accade quasi sempre, che già dopo due giornate ci sia una sentenza; e può anche accadere che l'ultima partita risulti una pantomima. Ma chi stabilisce formule e calendari, queste cose non le sa. E siamo nel 1976. Roba da non credere.

Genova, Napoli e Trieste sono restate nel basket, e questo — sul piano nazionale — è un dato positivo. Specie per Genova che, delle tre, è quella che ha fatto registrare quest'anno le maggiori prodezze promozionali al capitolo-spettatori. E, sotto questo aspetto, tutte le città — meno Bologna (parrocchia Virtus) — possono imparare qualcosa dalla « Dominante » (parrocchia Ausonia). Ma ora le tre squadre sono alla ricerca di un potenziamento che, nella situazione generale del basket italiano, appare chiaramente problematico. Occorre ristrutturare l'intera attività su basi reali, dopo che il tentativo-Coccia (pur apprezzabile) è rimasto nel limbo delle buone intenzioni. E' iniquo l'aver creato il baratro tra la « A » e la « B ». La retrocessione è oggi una specie di morte civile, la scomparsa dal basket vero, il precipizio verso un basket « anni quaranta ». Questo non giova a nessuno. Fra l'altro, uno spareggio di tre giorni a Cagliari costa due milioni a ciascuna delle tre squadre.

E non giova consentire che i dirigenti nazionali, che governano gli arbitri, restino alla testa delle loro squadre. Abbiamo ricevuto telegrammi e telefonate da Caserta. Hanno torto a protestare? Il basket ha bisogno di ritrovare quella limpidità, quella chiarezza, quella credibilità che — inutile nasconderlo — non ha più. Sarà certamente un caso. Ma sono retrocesse due squadre che di santi in paradiso non ne hanno nemmeno l'ombra. E i santi, in Italia, sono talvolta più importanti dei pivot.

Adesso Coder e Yelverton sono su piazza. Probabile che trovino amatori. Hanno fatto un buon campionato. Erano diventati dei beniamini nelle loro città. Il loro lavoro propagandistico è stato spezzato sul più bello. Che una squadra, per il fatto di perdere una partita su 37 o 38, debba anche perdere la propria maggior calamita, è un'altra dimostrazione della lungimirante saggezza organizzativa offerta dal nostro basket amministrato dai votaioli. □

I professionisti azzurri

● **I giocatori italiani** sono stati finalmente definiti, a tutte lettere (o meglio: a tutte parole) per quel che sono, cioè professionisti, dal presentatore della « Domenica Sportiva ». Era ora! Finalmente un bel calcio all'ipocrisia, e pane al pane, soldi ai soldi.

● **Un interessante** rilievo di « Rebotador ». La squadra nazionale italiana è quella che ha sostenuto la più intensa attività negli ultimi due anni. Nessun'altra, in alcuna parte del mondo, può avvicinarla in questo prestigioso record. Anche per quanto si riferisce alle prossime Olimpiadi, « Rebotador » fa notare che « di qui a Montreal, se ci arriverà, la squadra de los Azzurri, avrà sostenuto la maggior preparazione. Nessun'altra squadra occidentale sarà stata riunita per quattro mesi. Neanche la Jugoslavia ha cominciato così presto. L'Italia gioca la sua prima partita il 21 aprile (per l'esattezza il 23, ma non cambia molto. N.d.R.). La stessa URSS giocherà solo nel prossimo mese ».

Siamo tutti visionari

● **Il caso-Meneghin?** Ma che cos'è, roba che si mangia? Non c'è mai stato, non è mai successo niente. Coloro che hanno riportato le dichiarazioni del giocatore e che credono si conosca per filo e per segno l'ammontare della cifra che lui ha indicato come perdita matematica nei prossimi cinque mesi, sono tutti dei visionari. Mai sottoposta a condizioni la sua presenza in Nazionale. Tutto va ben, Madama la Marchesa. Meneghin ha dichiarato alla TV di essere « soddisfatto » dopo il colloquio con Pescante (Ma in precedenza era andato in missione al CONI). « Soddisfatto » di che cosa? Ma delle belle parole ricevute, naturalmente. Tutti sono andati in Nazionale felici e contenti. Da un'attenta indagine, risulta anzi che Meneghin si è detto perfino disposto a pagare di sua tasca, pur di essere convocato.

● **Indignazione** nel « clan-Cinzano » perché il C.T., interrogato alla TV, non si è neanche ricordato i nomi di Brumatti e Ferracini.

● **Nel « Cenacolo Milanese »** si è parlato a lungo del Cialtronissimo per antonomasia, e ne sono venute fuori di tutti i colori. La riunione si è sciolta al grido reiterato di un gruppetto di nostalgici: « Arridatece er puzzone ». Come si vede, la storia si ripete sempre.

SENZA PELI
SULLA LINGUA

I soliti abusi di potere

L'incertezza del diritto, gli abusi più smaccati di potere sono all'ordine del giorno. Adesso una società (la Girgi) si è perfino vista rivolgere una intimazione da parte della... Associazione-Arbitri, la quale ha fatto conoscere — mandando copia alla stampa — le sue pretese per inviare ancora direttori di gara a Varese. Il movente è del tutto pretestuoso, ma non formalizziamoci su questo: il presidente dell'AIAP sostiene che le percosse di cui sono rimasti vittime Cagnazzo e Filippone sono state provocate dalla mancata esecuzione delle misure di sicurezza invocate a suo tempo dall'AIAP stessa; ed è una fiera balla, perché — quando il pubblico del Palalido decidesse malauguratamente di invadere il campo e picchiare gli arbitri — si vedrebbe purtroppo quale magica protezione sarebbe loro fornita dalla traballante paratia in plexiglas. Ma non stiamo a sottilizzare sul pretesto. Diamo pure per buone le ragioni dell'AIAP. Vorremmo invece sapere in base a quale articolo di regolamento (citarlo, per favore) è lecito ad una Associazione, che dalla FIP è semplicemente riconosciuta, inviare disposizioni ad una società. In Italia c'è la libidine del sergente.

In una federazione che fosse una cosa seria e non un casino, il presidente di un'AIAP avrebbe dovuto inviare le proprie richieste alla presidenza della federazione stessa. E questa — attraverso il proprio organo esecutivo, nella fattispecie il COG — avrebbe dovuto, ove le avesse ritenute giuste, farle proprie e trasmettere le relative disposizioni alla società interessata. In una federazione seria, una presidenza che si vedesse scavalcato in questo modo insolente e spregiudicato da un'Associazione collaterale, le toglierebbe immediatamente il riconoscimento e la obbligherebbe a mettersi in riga, rispettando il ruolo delle parti.

C'è un chiaro abuso di potere nell'intimazione dell'AIAP, ma nel totale caos della federpaniere nessuno fa una piega. La Girgi si è beccata il danno e adesso si becca anche le beffe. Ma ben gli sta! Fino a che le società più forti non si mettono in testa che le padrone del basket « di vetrina » sono loro, e che tutti questi presidentuncoli più o meno da strapazzo — se vogliono — possono solo recarsi d'urgenza a scopare il mare di buona lena, è giusto che si vedano anche additate al pubblico ludibrio sui giornali e si prendano perfino delle gratuite lezioni da chi non c'entra per nulla. A quando una lettera alla Girgi del presidente dell'Associazione Gonfiatori di palloni? Cosa volete scommettere che, avanti di questo passo, prima o poi leggeremo anche quella? □

FOTOBONFIGLIOLI

FOTOCATENACCI

Fleischer (a sinistra) ha vinto la Stella d'Oro della « B. & B.-Italia » per il concorso « Mister Basket ». **Pieric** (a destra) ha vinto il Trofeo Clarks per l'Uomo-Chiave della « poule » finale

Incassi rivelatori

Un terzo degli incassi-Forst è venuto dagli incontri con la Girgi. Il quarto incasso della società che era campione d'Italia si è avuto nella partita col... Lugano. Se gli inventori della formula non vanno a nascondersi d'urgenza, significa che hanno una faccia di tolla a prova di bomba.

Che botta per Stahl!

Il giudice unico della Federbasket ha annullato Canon-IBP e ha disposto per la sua ripetizione e ha squalificato Stahl, espulso dagli arbitri fino al 29 aprile 1977. Assieme a lui sono stati squalificati Zorzi (30 giorni) e, per una giornata di gara, Gorghetto e Pieric.

Sciagura scongiurata

Diamo subito un grosso merito (com'è nostra leale abitudine quando l'occasione si presenta) al Consiglio Federale per la saggia delibera di bocciare la proposta del CAF, restrittiva circa il tesseramento di un eventuale allenatore straniero. Però siamo sempre alla sciagurata « incertezza del diritto ». E' infatti lasciata facoltà al CAF di dare o meno il benestare sui nominativi segnalati. E qui siamo nel medioevo. Occorre che le società sappiano con precisione ciò che è lecito fare, e ciò che è vietato. Non si può dipendere sempre dal libito di chicchessia.

La serie B in pieno caos

O cambia la formula (ma soprattutto si smette di gestire questi campionati come fossero tornei parrocchiali di quartiere) oppure a livello di B-C-D si può chiudere bottega. Molti abbinatori del Nord si stanno stufando di essere presi per i fondelli. E l'accesa politica meridionalistica della Federpaniere non è neppure riuscita a propiziare nuovi abbinamenti al Sud.

E la Lega? C'è chi dice che Tani vorrebbe farne un potente strumento elettorale (e una volta data unità alle 288 società della B-C-D il pericolo è possibile) al servizio della « cricca romana » (Acciari e C). Reggiani e i legaioli stanno comunque compiendo una grossa opera di sensibilizzazione delle società, che è sicuramente utile. Se poi la Lega sbaglierà, saremo i primi a scriverlo.

Una formula intelligente

L'unica proposta intelligente, per la « B », è quella di Alberto Petazzi. Campionato a due fasi, la prima con gironi di 12 squadre (3 la serie B; 6 la C; 16 la D). Alla fase finale, per la promozione in A, accedono le prime quattro di ogni girone di B (totale 12) più le quattro migliori della C (mediante due concentramenti tra le sei « prime » della C). Queste sedici squadre vengono suddivise in due gironi secondo un geniale criterio a punti esclusivamente tecnico. La prima di ogni girone verrebbe promossa in serie A. Anche per le retrocessioni sono previsti meccanismi molto semplici. Ne riparleremo. Unico punto negativo, le molte partite inutili. Ma sempre meglio di adesso i vantaggi (maggior comprensibilità, rispetto dei valori tecnici) sono di gran lunga superiori agli svantaggi.

● **Concupiscono** Bettelli. Il Ferroli l'ha quotato 110 milioni. Povero cocis! La Forst è tornata alla carica con la Novatese per Motta (valutato 60 milioni qualche mese fa). Il mercato sarà invece bassino, se i due che lo nominano (Porelli e Rubini) non faranno follie.

MIGLIORIE
PER I « PRO »

Si dividono quasi un miliardo

Bill **Bradley**, mente ispiratrice del Sindacato Giocatori della NBA, ha ottenuto notevolissime migliorie dai proprietari delle squadre. Il minimo di salario, che era (in lire) di diciotto milioni, è stato ora portato a 27, con un allargamento del trattamento pensionistico, delle provvidenze mediche e delle assicurazioni sulla vita, che inizieranno dal campionato prossimo. Si ricorderà che già quest'anno il salario **medio** è stato di 109.000 dollari, cioè il più alto di qualsiasi sport professionistico al mondo, e di ben cinque volte superiore al minimo di stipendio che era in corso. I benefici pensionistici salgono ora a 65.000 lire mensili per ogni anno di attività nella NBA: come dire che, per un veterano di quinquennale milizia, essa sarà di 325.000 mensili a partire dal cinquantesimo anno di età. Per i « playoffs » di quest'anno, il « pool » di premi che deve essere diviso fra i giocatori delle squadre che vi prendono parte, è stato portato a circa 850 milioni di lire; e sarà aumentato di circa 50.000 dollari ogni anno, fino a toccare quota 990 milioni di lire nel 1979.

● **I Kentucky Colonels**, campioni in carica dell'ABA, hanno eliminato gli Indiana Pacers, ed affrontano ora i Denver Nuggets nei « playoffs ». Intanto, per la terza volta negli ultimi quattro campionati, Julius « Doc J » Erving ha vinto la classifica-cannonieri dell'ABA. Ha giocato in tutte le 84 (!) partite ed ha tenuto una media di p. 29,3. Erving è l'unico giocatore nella storia dell'ABA ad aver vinto la corona dei cannonieri per più di una volta. Erving è inoltre finito quinto nei rimbalzi, ottavo nella percentuale di tiro normale, settimo in quella dei tre punti, settimo negli assist, terzo nei recuperi e settimo nelle stoppate. La classifica dei rimbalzi è andata a Gilmore per il quarto anno consecutivo (15.5 per gara, contro 15.4 del suo compagno di squadra — sic! — Maurice Lucas). Negli assist ha vinto Don Buse che ha battuto il record stabilito da Bill Melchionni nel '71 con 672: ne ha serviti 689 (media 8,2 per gara). Anche nei recuperi record di Don Buse: 346 contro i 250 di McClain nel '74. Nelle stoppate il primo è stato Bill Paultz, che ha ora ricevuto un'offerta interessante da una società italiana, con 253 (media 3.05 a partita).

● **Un dato sensazionale**, che farebbe pensare ad un errore di trasmissione, parla dell'89,6 per cento di Bryan Taylor nei tiri da tre punti. Fornito anche il numero dei canestri e dei tiri: 164 su 183. Ma (ripetiamo) un simile exploit non è immaginabile e deve esserci un errore. Chiederemo conferma. □

Facciamo i conti in tasca al basket

PRIMA PUNTATA

In serie A occorrono 100 milioni l'anno

COPPA IERI - Il Simmenthal 1966, dopo la vittoria nella Coppa dei Campioni. Era la squadra di Bradley, Thoren (9), Vianello, Pieri, Iellini, Riminucci, Masini. La società di allora, oggi Cinzano, punta già alla Coppa dei Campioni 1978

FOTOLYMPIA

COPPA OGGI - L'Ignis di Ginevra 1976. La squadra non verrà ritoccata, vuol rafforzarsi (se è possibile), vuol restare sulla cresta dell'onda in campo europeo ancora per molto. I suoi veterani possono giocare per altri tre anni ad alto livello

FOTOLYMPIA

Il basket costa. Per fare, nel basket, dell'attività ad alto livello, occorre un pozzo pieno di quattrini. Oggigiorno, ogni società allinea numerose squadre, tiene in attività molte formazioni giovanili, e dunque — tanto per cominciare — ha bisogno di affittare tutti i giorni, per ore ed ore, palestre e Palazzetti. Solo per questa voce, l'onere è vistosissimo. A Milano, la piccola palestra annessa al Palalido è occupata tutti i giorni per cinque ore, e costa di affitto — da versare al Comune — cinquemila lire l'ora. Per la prima squadra, occorre in più disporre del campo grande: anche questo, è occupato tutti i giorni dalle 18 alle 21, ed il suo costo è di settemila lire l'ora. Basta fare una semplice serie di moltiplicazioni e si scopre che, di solo affitto del campo, ognuna delle due società milanesi spende all'incirca quattro milioni per ogni stagione. Altrove,

Poi c'è l'equipaggiamento: per le sue varie squadre (dalle scarpe ai palloni, dalle maglie alle tute) ogni società deve spendere all'incirca dieci milioni all'anno. Qualcosa in più per i campioni, qualcosa in meno per i bambinetti, ma la spesa globale è quella. Andiamo avanti con l'esame rapido delle altre voci.

Assistenza medica: quattro milioni di media (qualche società ne ha spesi molti di più). Istruttori, che sono molti, perché imponente è diventata l'attività giovanile: fatta una media su cinque società italiane (una di Milano, altre due del nord, una di Bologna ed una del sud) la spesa si aggira qui — senza contare gli emolumenti per il « grande tecnico » della prima squadra — sui venti milioni all'anno. Sono, non c'è dubbio, tutti quattrini spesi bene, in maniera più che utile, perché servono per l'istruzione tecnico-atletico-sportiva dei giovanissimi. Però, solo per le poche voci che abbiamo indicato, siamo già sui trentacinque

Poi bisogna « giocare ». In Italia, nel basket, una squadra che voglia fare dell'attività, deve pagare. In altri sport, le federazioni danno contributi anche alle loro società di primo piano, rimborsano spese di viaggio, assistono insomma in mille modi le loro affiliate. Nel basket (sport che di per se stesso, per sua natura, è costoso in ogni senso, perché — fra arbitri e ufficiali di gara — una partita di primo piano richiede lo spostamento di otto persone) la federazione «tassa » le società. Dall'esame dei comunicati ufficiali, e facendo un piccolissimo calcolo, si scopre — tanto per fare un esempio — che le squadre danno alla federazione duecentocinquanta milioni l'anno, cioè in media dieci milioni a testa. E così la nostra cifra sale già al di sopra dei quaranta-quarantacinque milioni. Poi c'è la segreteria, la sede, i telefoni, le spese di corrispondenza, i meri rimborsi dei mezzi di trasporto, eccetera. Qui è inutile tediare il lettore entrando nei dettagli, ma si superano già abbondantemente i sessanta milioni all'anno. Aggiungete le trasferte di campionato, enormemente salite di costo, e siamo, calcolando il minimo, sui settanta milioni in media.

Ma c'è di più. Il basket è un gioco di squadra. E se un ragazzo si mette in luce con doti particolari ed evidente talento, in una città in cui non ha modo di giocare a parità di « sintassi » cestistica con altri elementi della sua levatura, in una località dove magari non può essere curato ed assistito da istruttori particolarmente qualificati, quindi non può competere con avversari che lo mettono alla frusta e gli consentono di migliorare, ecco che la grande squadra — nel continuo perfezionismo di tutto lo sport moderno, e del basket in particolare — **deve** « prelevarlo », **deve** portarlo nella propria scuola, **deve** consentirgli di fare la sua strada, fornendogli i mezzi adeguati, e mettendolo a contatto con elementi di valore, capaci di affinare le doti nel confronto diuturno e nell'emulazione quotidiana.

Quello di « pescare » talenti in periferia e di portarli dove esistono le condizioni oggettive più valide per il loro mantenimento è una delle funzioni basilari della grande squadra. Ma anche questa è una funzione che costa. Il ragazzo vien preso a carico della società, che naturalmente non può preoccuparsi solo di farne un giocatore, ma lo fa studiare, lo segue, lo assiste in tutti i modi. Ora ognuno ha modo di sapere quanto costi vivere e studiare fuori di casa. Per il vitto e alloggio (e il resto) è difficile che — per un atleta — l'incidenza sia inferiore alle sei-otto mila lire al giorno. Ogni società in media, ha almeno cinque di questi giocatori: sotto questa sola voce, sono in media altri dieci-quindici milioni che se ne vanno.

Inquadrato dunque come è il basket oggidì, soltanto per tenere in piedi un'attività in grande stile, occorrerebbero più di cento-centodieci milioni all'anno

Per disputare la « A » occorre dunque che una società sia pronta ad affrontare un'uscita minima (e puramente teorica, perché in pratica siamo più in là) di circa un centinaio di milioni. Le entrate, alla voce « incassi » sono in aumento, ma purtroppo restano ben lontane da questa cifra: sebbene sia alta l'affluenza del pubblico, l'incidenza dei balzelli è grave. Anche ad incassare 50-80 milioni lordi, ne restano poco più della metà, che provocano sempre un disavanzo di cinquanta milioni e passa.

A questo punto, una domanda è d irigore: con quel che costa, come può andare avanti, nel basket italiano, un'attività ad alto livello? E' quel che vedremo nel seguito di questa inchiesta.

1 CONTINUA

La formazione della Standa 1976: da sinistra Filippetto, De Luca, Gorlin, Zanelli, Bitu, Fiorio, Oman, Paoli, Apostoli, Vanzini. Possibile che non voglia rinforzarsi?

TOTOMOTO

ECCO IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO « UN MOTORINO AL MESE »

Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO » indice un concorso tra i lettori nei mesi di febbraio - marzo - aprile e maggio 1976 per assegnare un motorino al mese tra tutti coloro che avranno indovinato — **anticipatamente** — la classifica del campionato di calcio della serie A così come si presenterà dopo gli incontri della quarta, ottava, dodicesima giornata del girone di ritorno e dell'ultima di campionato.

Art. 2 - Su tutti i numeri del «GUERIN SPORTIVO», a partire dal n. 8 in edicola il 18-2-'76, verrà pubblicata la schedina da compilare in ogni sua parte, con la classifica delle sedici squadre e nome, cognome, e indirizzo. Ogni schedina recherà l'indicazione della data entro cui la stessa dovrà essere spedita, e precisamente, 28 febbraio per partecipare al concorso del mese di febbraio, 27 marzo per partecipare al concorso del mese di marzo, 24 aprile per partecipare al concorso del mese di aprile, 15 maggio per partecipare al concorso del mese di maggio. Della regolare spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale, verranno ritenute nulle.

Art. 3 - Il premio verrà aggiudicato, in base all'abilità, al concorrente che sarà riuscito ad indovinare l'esatto piazzamento di tutte le 16 squadre. Se nessun concorrente avrà indovinato tutti i 16 piazzamenti, il vincitore sarà scelto tra coloro che avranno indovinato 15 piazzamenti e così via fino a trovare **colui che ha indovinato il maggior numero di piazzamenti. A parità di merito**, se cioè più concorrenti avranno realizzato lo stesso punteggio (ossia indovinato lo stesso maggior numero di piazzamenti) il **premio verrà assegnato per sorteggio.**

Art. 4 - Al concorso « Un motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale il Borgo s.r.l., dell'Editoriale Mondo Sport s.r.l. della Poligrafici il Borgo S.p.a. e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 5 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 6 - I premi messi in palio sono 4 ciclomotori della Ditta MALAGUTI così assegnati:

- **Febbraio:** « Quattrotto Duomatic » del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Marzo:** «Quattrotto Duomatic» del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Aprile:** « MOTORIK » del valore di L. 181.440 (Iva compresa).
- **Maggio:** «RONCO 21 CROSS» del valore di L. 336.000 (Iva compresa).

Art. 7 - Tutte le schede che perverranno alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Art. 8 - L'aliquota di imposta — pari al 25% sull'importo dei premi — è a carico della Società Editoriale Mondo Sport s.r.l., la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

Questa scheda è valida per il concorso di aprile e va inviata entro il 24 aprile 1976 a questo indirizzo:
Totomoto(3) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

3 TOTOMOTO

PIAZZAMENTO DOPO LA 12.a DI RITORNO

1	9
2	10
3	11
4	12
5	13
6	14
7	15
8	16

NOME

INDIRIZZO

Fleitscher, quando giocava nella Duke University, ritratto in un monumentale « stoppo » su Rollins, pivot probabilmente olimpico. Tenerlo o non tenerlo, un tipo così? Meglio averlo sempre sottomano

Gli «All America» '76

Ecco la composizione delle graduatorie di « All American » per il 1976. Giocatore dell'anno è Scott May (Indiana). **Primo quintetto:** May e Benson (Indiana); Dantley (Notre Dame); Ford (North Carolina); King (Tennessee). **Secondo quintetto:** Douglas (Alabama); Grunfield (Tennessee); Tatum e Walton (Marquette); Washington (UCLA). **Terzo quintetto:** Elliott (Arizona); Kupchak (North Carolina); Lucas (Maryland); Parish (Centenary); Sellers (Rutgers). Questa graduatoria (pubblicata da « BW ») è la più attendibile perché realizzata con la collaborazione anche degli allenatori.

● **Sorenson** (miglior regalo che l'IBP abbia fatto all'acciariteam) quando si è reso conto dell'effettiva situazione romana. Dave Sorenson ha realizzato alcune delle sue belle prestazioni dalla lunetta. Per lui, se tutte le partite si disputassero solo sui personali, lo scudetto sarebbe a portata di mano, anche con i compagni che ha avuto quest'anno.

Due ex-Super Star

Li accoglie il «Museo»

Due ex-Super Star della N.B.A., **Tom Gola** e **Bill Sharman**, sono stati scelti per il Naismith Memorial Hall of Fame. I due portano a 98 i membri dell'Hall of Fame e saranno insediati il 26 aprile prossimo.

Tom Gola nella scuola media di La Salle aveva segnato 2.222 punti. Passato al La Salle College sotto la guida dell'allenatore **Ken Loeffler** dal 1952 al '55 è stato ben quattro volte All-America diventando anche il cannoniere e rimbalzista principe per il La Salle. Durante i suoi quattro anni di milizia gli « Explorers » subirono 102 vittorie e 19 sconfitte. Passato professionista al termine della carriera collegiale, **Tom Gola** nel suo anno di recluta è stato un punto di forza del Philadelphia Warriors (ha vinto il titolo nel 1955-'56). Negli ultimi anni di carriera con Philadelphia, San Francisco e New York Knicks, **Gola** ha realizzato una media di 11,3 punti partita partecipando a quattro All Stars game. E' stato uno dei più grandi oriundi di ogni epoca.

Bill Sharman, due volte All-America al Southern California e membro della squadra dell'Anniversario d'Argento della N.B.A., iniziò la sua carriera professionistica con i Washington Caps nel 1950 passando poi ai Boston Celtics nel 1951 dove giocò per dieci anni formando con il già consacrato **Bob Cousy** la più forte coppia di guardie del basket Pro. Sharman, ora allenatore del Los Angeles Lakers, in undici anni di carriera ha giocato 711 partite segnando 12.665 punti per una media di 17,8 a partita con una percentuale del 42,6 per cento (e dell'88,3 per cento nei liberi). Nelle 78 partite dei playoff, **Sharman** ha realizzato una media di 18,5 punti ed un formidabile 91,1 per cento nei liberi. Ha anche partecipato ad otto All-Stars Game ed è stato votato miglior giocatore dell'anno nel 1955. A detta del suo ex allenatore **Red Auerbach, Sharman** è stato un grande ed accanito campetitore, formidabile per il suo gioco di difesa, ed il più grande tiratore dalla « lunetta ».

ECCO IL VINCITORE DEL TOTOMOTO DI FEBBRAIO

Gentilissimo direttore, le invio una mia fotografia e la ringrazio per la sollecitudine con la quale mi ha comunicato l'esito del « concorso Totomoto », a dimostrazione, ancora una volta, della serietà del « Guerin Sportivo ». In tale occasione formulo a tutti i lettori che, come me, seguono da tanti anni le vicende del « Guerin Sportivo » gli auguri per i concorsi dei prossimi mesi e rivolgo a lei una proposta: perché non creare un concorso anche per quello sport affascinante, spettacolare e sempre più seguito che è la pallavolo? Ringraziandola ancora le invio distinti saluti

EMIDIO MASTROVECCHIO - via De Attiliis, Chieti

FAUSTO AGOSTINELLI

Ecco una rassegna delle « stelle » americane: sono otto e il più anziano ha 22 anni

La vera Nazionale degli U.S.A.

Scott May (Indiana) senior, 21 anni, m. 2,00 esterno. Lo scorso anno per una frattura al braccio sinistro perse le ultime cinque partite del campionato, ma questo non impedì all'Indiana di terminare imbattuta. I problemi cominciarono alla prima partita post-stagionale delle finali regionali quando il Kentucky fermava l'imbattibilità dell'Indiana eliminandola dal torneo. Ora ci si chiede se con **May** in campo sarebbe andata diversamente. Dopo aver fatto una media di soli 2,5 punti da « sophomore », **May** concludeva la scorsa stagione con 16,3 punti ed era votato miglior giocatore dei Big Ten. Quest'anno è esploso in tutta la sua bravura. Dopo che realizzò 13 su 21 contro la nazionale sovietica per un totale di 34 punti, e 15 su 24 nella prima partita di campionato contro l'UCLA totalizzando 33 punti, si capì subito che il 1976 sarebbe stato l'anno di **Scott May**. Straordinario rimbalzista in difesa, eccellente clutch shoter, instancabile lottatore, a detta di qualche **Pro** scout, **May** è un giocatore veramente completo e dovrebbe essere nelle prime posizioni nel prossimo « raft » della N.B.A. La sua migliore prestazione è stata contro il Wisconsin con 41 punti segnati (record personale) e 18 rimbalzi.

Adrian Dantley (Notre Dame) junior, 20 anni, m. 1,95 esterno. Dantley è stato ancora una volta il cuore e l'anima del Notre Dame. Che senza di lui vale la metà. Secondo nei cannonieri la scorsa stagione con una media di 30,4 punti, quest'anno con una media di 29 punti si è quasi ripetuto. Questo dimostra la continuità e la bravura di questo giocatore. Molto robusto fisicamente, grande realizzatore sia da fuori che in entrata, **Dantley** è anche un ottimo rimbalzista prevalentemente in attacco. Ma la sua specialità sono le entrate: entrate da tre punti. Oltre ai due punti per il canestro realizzato **Dantley** ottiene quasi sempre anche il fallo dell'avversario che gli attribuisce un tiro libero. Molti dei suoi punti sono stati fatti con questo sistema. Troppo forte per gli esterni della sua statura e troppo veloce per quelli più alti, è stato più volte paragonato a **Elgin Baylor**. Una delle sue migliori partite l'ha disputata contro il La Salle con 14 su 21 su azione, 13 su 18 nei liberi e 17 rimbalzi.

Kent Benson (Indiana) junior, 20 anni, 2,10 pivot. Forma, assieme a **May**, la coppia principe dell'attacco dell'Indiana. Straordinario lottatore sotto i tabelloni, **Benson** ha terminato la stagione con una media di circa 10 rimbalzi e 17 punti per partita con un formidabile 59% su azione che lo piazza al 15esimo posto in questa graduatoria. Il suo record stagionale è di 38 punti contro il Michigan e svariate volte i suoi canestri negli ultimi istanti di gioco hanno salvato la squadra dalla sconfitta. L'Indiana è giustamente celebre per la difesa, ma vince perché **Benson** e **May** fanno un mare di canestri e determinano l'impazzimento generale degli avversari.

John Lucas (Maryland) senior, 21 anni, m. 1,93 guardia. Altro giocatore completo. All-America anche per il tennis, **Lucas** ha battuto il record della scuola in fatto di segnature superando **Tom Mc Millen,** e terminando la carriera universitaria con una media di quasi 20 punti. Secondo gli osservatori **« Pro »** Lucas è un grande playmaker con doti non comuni di realizzatore. Estremamente veloce è mobile, è considerato la migliore guardia della nazione. Il suo record personale è di 34 punti segnati contro il Wake Forest ed il N.C. « State » nel corso della stagione 1976.

Robert Parish (Centenary) senior, 22 anni, m. 2,15 pivot. Capitano della squadra statunitense ai Giochi Panamericani, ha vinto l'oscurità dei quattro anni di squalifica della N.C.A.A. al Centenary la sua squadra venendo alla ribalta come un formidabile rimbalzista. Se Parish fosse nella lista delle statistiche della Lega, lo scorso anno sarebbe stato il leader con 18,7 rimbalzi partita. Il suo record personale è di 36 punti contro l'Houston e di 27 rimbalzi contro il Northeast Louisiana.

Phil Ford (North Carolina) sophomore, 20 anni, m. 1,87 guardia. Dotato di un grande controllo di palla ed estremamente veloce, Ford è stato preso ad esempio da Dean Smith nel suo libro intitolato « Four Corners » dove spiega quello schema di « gioco perditempo » con un giocatore ad ogni angolo del parquet ed il quinto che controlla la palla. Dopo aver terminato il suo primo anno con una media di 16,4 punti e l'onore di essere votato miglior giocatore del torneo A.C.C. (primo freshman a ricevere tale onore tanto da meritarsi la copertina dello « Sports Illustratd »). For ha terminato la presente stagione con una media di 20 punti partita. Nel doppio confronto con il Wake Forest ha realizzato 25 su 35 su azione per un totale di 60 punti. Ford, è anche un eccellente « shortstop » nel baseball,

DAVE THOMPSON

Richard Washington (UCLA) junior, 20 anni, m. 2,08 esterno. L'anno scorso da sophomore era stato per Wooden l'uomo chiave del suo decimo titolo guadagnandosi l'onore di miglior giocatore del torneo finale della N.C.A.A. Quest'anno, con una media di 20 punti per partita, è il leader dell'UCLA. Dotato di un tiro fluido e soffice Washington, pur essendo molto robusto fisicamente, per la sua grazia nei tiri può agevolmente giocare sia da pivot che da esterno. Washington ha fatto seri propositi di passare anzitempo tra i pro.

Bernard King (Tennessee) sophomore, 19 anni; m. 2,00 esterno. Giocatore completo nel vero senso della parola, il giovane King è dotato di una stupefacente continuità. L'anno scorso media di 26,4 punti e 13,3 rimbalda freshman ha realizzato una zi e quest'anno ha terminato la stagione con una media di 25,2 punti e 13 rimbalzi.

Fausto Agostinelli

Tre pivot U.S.A.

Mister Dave innarrestabile

David Thompson, il tre volte All-America del N.C. State, al suo primo anno tra i « pro », è già una leggenda della A.B.A. In una recente partita contro il San Antonio, **Thompson** con 17 su 20 (!!!) su azione e 16 su 19 dalla lunetta, ha segnato 50 punti portando alla vittoria il Denver per 140-116. L'allenatore dell'Indiana **Bobby Leonard** per fermare **Thompson** ha provato il m. 2.05 **Darnell Hillman,** poi l'1,97 **Billy Knight** e quindi l'1,93 **Don Buse,** ma sempre con lo stesso risultato: David Thompson faceva il bello e cattivo tempo. **Kevin Loughery,** allenatore del New York Nets ha provato pure lui prima con **Riky Jones** (ex-Ignis), poi con **Brian Taylor** ed infine con **Julius Erving.** Quest'ultimo si è addirittura più volte fermato per applaudire **Thompson** nei suoi numeri. Nel campionato della schiacciata, **Thompson,** che è m. 1,96, ha strappato ovazioni schiacciando di prepotenza col gomito!!!

L'esperienza di Hughes

Kim Hughes ha imparato a proprie spese come si diventa un vero pivot tra i « pro ». L'ex-Innocenti è divenuto il pivot che serviva ai Nets battendo la concorrenza di **Jim Eakins** arrivato in cambio di **Nater.** In una recente partita contro il San Antonio, **Hughes** ha fornito un'altra convincente prestazione segnando 16 punti e strappando 19 rimbalzi portando il Nets alla vittoria per 118-109. In una breve intervista a caldo **Hughes** ha dichiarato che la cosa di cui ha maggior bisogno è l'esperienza. « Atleti che giocano nella A.B.A. da molti anni, grazie alla loro grande esperienza, fanno sempre abboccare gli arbitri in fatto di falli ». Ma **Hughes** ha aggiunto che ora conosce tutti i suoi polli e sta contraccambiando pan per focaccia.

Il record di McAdoo

Bob Mc Adoo, il cannoniere della N.B.A., si sta avvicinando ad un altro prestigioso traguardo. All-Star pivot del Buffalo Braves che si mantiene in testa ai cannonieri a pochi giorni dal termine della « regolare stagione » si appresta a vincere per la terza volta consecutiva il titolo dei tiratori scelti. Sino ad oggi solo tre giocatori (e guarda caso tutti pivot) hanno compiuto tale prodezza. I tre giocatori sono: **George Mikan** del Minneapolis Lakers nel 1949-'50 e '51 con la rispettiva media di 28,3-27,4 e 28,4; **Neil Johnston** del Filadelfia nel 1953-'54 e '55 con la media di 22,3-24,2 e 22,7; ed infine **Wilt Chamberlain** che ha vinto tale classifica per ben sette volte consecutive dal 1960 al '66 con le formidabili medie di 37,6 - 38,4 - 50,4 - 44,8 - 36,9 - 34,7 e 33,5.

L'ABA è in crisi perché quattro squadre hanno dato forfait - I campioni in carica del Kentucky Colonels navigano nelle retrovie

Una Lega-Pro con molte grane

Dopo il ritiro di **San Diego, Utah e Baltimora**, l'A.B.A. ha raggruppato le rimanenti sette squadre in un'unica classifica. Con il campionato arrivato ormai al termine, i campioni in carica del **Kentuchy Colonels** sono al quinto posto. La capolista è Denver. A questo punto ci si domanda che cos'è che non gira più nel **Kentucky.** La risposta è semplice: non è più la compagine vincente della scorsa stagione. Più difficile è rispondere il perché. Dopo una fulminea partenza, con sette vittorie nelle prime otto partite i **Colonels** sono entrati in crisi. Nelle ultime cinque partite casalinghe sono stati battuti tre volte, mentre ne avevano perse tre in tutto nel passato campionato. L'allenatore **Hubie Brown** ha detto che non si riesce a svolgere un gioco valido. Ma il motivo principale di questo declino è che non si è trovato un degno sostituto al perenne All-Star **Dan Issel** che, per ragioni finanziarie, è stato venduto al **Baltimora** e successivamente al **Denver Nuggets.**

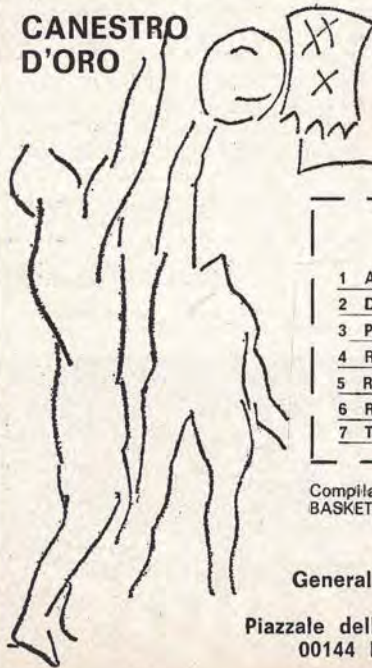
Mentre **Issel** si mantiene sulla sua abituale media di 24 punti e 10 rimbalzi per partita in quel di **Denver**, il **Kentucky** ha provato ben cinque giocatori nel posto lasciato vacante dal forte pivot-esterno. Nessuno è riuscito ad eguagliare l'abilità realizzatrice e la straponza nei rimbalzi del robusto **Issel. Marv Roberts, Tom Owens, Travis Grant** e la recluta **Jimmie Baker** non hanno dato i risultati sperati. Il solo **Roberts** si è dimostrato abbastanza valido, ma è più un esterno. In questa situazione il pivot Artis Gilmore deve sovraccaricarsi di lavoro sia nei rimbalzi che nella realizzazione, ma ultimamente anche lui non riesce a dare il meglio di sè ed il **Kentucky** perde regolarmente. Dopo il fallimento del **San Diego**, il **Kentucky** aveva acquistato il 2,10 **Caldwell Jones** e la proprietaria dei **Colonels**, la signora **Ellie Brown**, parlava di voler costruire una « super squadra ». Ma recentemente il deludente **Jones** è stato dirottato al **Sant Louis Spirit** in cambio di **Maurice Lucas.**

A proposito di **Tom Owens**, questi è in concorrenza con il suo nuovo compagno di squadra **Dave Robish** per il maggior numero di squadre cambiate in una stagione. **Robish**, che è stato di proprietà di ben cinque squadre, recentemente si è accasato con l'**Indiana Pacers. Owens**, che è riuscito ad eguagliare **Robish**, nell'estate scorsa era al **Memphis**, passava poi al **Baltimora**, ma invece che al Train Camp del **Baltimora** si presentava a quello dell'**Houston Rocket** della N.B.A. dove firmava un contratto. Dovendo fare l'anno di opzione, **Owens** veniva ripescato dalla A.B.A. tramite il **Kentucky Colonels. Owens** non è ancora sicuro di aver trovato una sede definitiva.

Marvin Barners, rookie dell'anno della A.B.A. nella scorsa stagione, stà attraversando la più deludente annata della sua carriera. **Barners** ha cominciato a perdere qualche partita all'inizio del campionato a causa di un leggero infortunio, poi ne ha perse parecchie altre per un processo che doveva decidere una vecchia pendenza di quando era ancora nel **Providence** dove colpì un compagno di squadra con un cerchione di bicicletta spedendolo all'ospedale. La giuria l'ha riconosciuto colpevole ed è stato condannato a pagare 200.000 dollari per danni.

Tornato a **Saint Louis** ha preferito non presentarsi a diverse altre partite. Finalmente rientrato nella rosa dei titolari si è visto soffiare il posto di starting. **Barnes**, per l'allenatore **Rod Thorn**, non è stato altro che un grattacapo e non sa ancora se dargli fiducia o no.

New York è per il giocatore professionistico americano quello che è la Scala di Milano per un cantante lirico. Tutti vogliono giocare a New York. Ma c'è un eccezione: **Bill Paultz.** Dopo aver giocato al **St. Johns University** di New York e cinque anni come starting pivot al **Nets, Paultz** è felicissimo di essere al **S. Antonio.** Dopo aver vinto il titolo con il **Nets** due anni fa, **Paultz** non si allenava più con la consueta consistenza pensando che la forma sarebbe venuta nel corso dei campionato. Purtroppo l'anno scorso ha fatto male i calcoli e tutto il **Nets** ne risentì. Quindi veniva dirottato al **S. Antonio** e a detta di **Paultz** questo trasferimento è stato un gran bene. Infatti i risultati parlano chiaro: oltre ad essere il leader della Lega nelle stoppate con una media di circa 3,2 per partita, è anche nei primi dieci rimbalzisti (11 per partita) e vanta una media di 17 punti.

Fausto Agostinelli

Bobby Jones (sopra), che fu alle Olimpiadi di Monaco, ora è ai Denver Nuggets dell'ABA, e costituisce un bel tandem con Thompson. Il migliore della nidiata di cuccioli olimpici è Doug Collins, che segnò i tiri liberi dell'effimero sorpasso USA a Monaco, e che ora « starreggia » nella NBA. Tommy Lagarde (a destra) verrà probabilmente portato alle Olimpiadi dal suo allenatore Smith

Filosofia in rima

Alla riunione conclusiva delle lezioni tecniche tenute dal CT alla scuola romana degli allenatori, un allievo fra i più solerti ha trascritto alcuni dei princìpi fondamentali insegnati dall'insigne Maestro, quali sono stati appresi da alcuni dei suoi discepoli meno dotati. Ne diamo pochi esempi: «Quarantuno a trentanove - fai la zona e nun te move ». Invece « Quarantuno a ventisette - togli il pivot se non mette ». (Dove risalta, come ognun vede, la netta differenza nella « filosofia » di gioco). Ancora: « Ventinove a quarantotto - passo a uomo, e me ne fotto ».

● Gallinari, promettente tacchinotto del Cinzano-juniores che è entrato di prepotenza in finale, ignora di essere la copia conforme del grande Bill Spivey, che, quando lui non era ancora nato, segnò in un solo incontro anche 72 punti!

La Snaidero all'attacco

Un nuovo allenatore, Mario De Sisti, un nuovo americano, Bob Fleitscher, un gruppo di nuovi giocatori italiani: il nuovo corso della Snaidero è iniziato così.

E questa volta la squadra ha risposto alle aspettative conquistando l'accesso alla poule scudetto e dando più volte dimostrazione di aver acquisito una nuova mentalità. Il lavoro del giovane tecnico ferrarese comincia a dare i frutti desiderati, soprattutto se si ragiona in termini di prospettiva. I giochi della squadra sfruttano al meglio le caratteristiche, sia tecniche che fisiche, dei giocatori ed offrono a tutti la possibilità di concludere a canestro. Vi proponiamo uno schema d'attacco che sfrutta il movimento delle ali, agevolando con una serie continua i blocchi ciechi. Questi movimenti tendono a farle gravitare sempre sotto o vicino al canestro, e in continuo movimento, aumentando così la loro pericolosità e sfruttando l'eventuale vantaggio di avere contro difensori di statura inferiore.

Inoltre lo schema si prefigge di allontanare dal canestro l'uomo che marca il pivot C, con la conseguente maggior incisività delle conclusioni e dei rimbalzi offensivi. La disposizione iniziale (diag. 1) prevede due post bassi, due ali e una guardia. Il primo movimento è quello di C che porta un blocco cieco per B che taglia sotto canestro fino al lato opposto.

Contemporaneamente D sale in lunetta, A passa a C e va a costituire con D uno stack in lunetta. Le possibili soluzioni sono il passaggio a B mentre effettua il taglio o il gioco 1 contro 1 di C che ha in questa situazione metà campo libera.

Se le soluzioni appena viste non hanno successo, lo schema prosegue con un blocco cieco di B per E sul lato destro del campo e un taglio di E che va ad occupare la posizione di post basso. Il successivo passaggio effettuato da C determina le possibili nuove soluzioni.

Se la palla va da C a E (diag. 2) le possibilità di conclusione sono: a) il tiro di E; b) un movimento di incrocio, con blocco di C per A e successivo gioco a due di A-E-. Se C passa ad A (diag. 3) le soluzioni sono: a) gioco a tre fra A, C ed E con blocco di C per E e passaggio a E da parte di A; b) spostamento del gioco dal lato forte al lato debole con passaggio da A a B, con conclusione di quest'ultimo o successivo passaggio a D che scende a canestro.

Le posizioni indicate nei diagrammi sono occupate da Giomo e Viola (A), Malagoli, Milani e Giomo (B-F), Fleitscher, Andreani e Cagnazzo (C-D).

Aldo Oberto

La fuga di Albanesi a Venezia. Per lui il campionato è finito così. Finita anche la sua carriera arbitrale?

Peterson interprete

● **Peterson fungerà** da interprete al « clinic » per allenatori che si tiene a Roma.

● **Il « mago » Tanelli** è riusito a convogliare anche per l'ultima di campionato contro la Fag, nel «palazzo» di Genova la bellezza di 5000 persone. Certe società della Lombardia con il pubblico costantemente in deficit, bisogna dirlo, non sanno davvero incaricare per la « promotion » i tipi ad hoc.

● **L'IBP contro** la Canon si è specializzata in calci nel... cuore. Dopo quelli rimasti impuniti di Quercia e Pieric, la squadra romana ha ribadito in collettivo, alla Misericordia. In Laguna però è stato determinante l'aiuto di Albanesi, un tale con un calcio piazzato da far invidia ai più celebri rugbisti.

● **A Cagliari** dopo essersi guadagnati la permanenza in « A grossa », fanno notare di avere avuto quest'anno in casa per ben sei volte la coppia Vitolo e Duranti

la musica

L'ISOLA DI PASQUA - Documenti di C. Jannet
ARION/FARN 1040

19.000 ettari è l'estensione dell'isola di Pasqua, eppure un territorio così piccolo riesce a strappare esclamazioni di stupore, soprattutto riguardo al suo passato misterioso, oramai del tutto morto. Per contro la tradizione dei canti e delle salmodie è rimasta viva. Ogni famiglia, in senso lato, compone un coro, e ogni gruppo rivaleggia per immaginazione nelle narrazioni della vita di comunità, perpetuando così la memoria del « Rongorongo », i maestri cantori. Un tempo questi gruppi erano accompagnati dalle conchiglie marine e il ritmo veniva marcato da un danzatore che si muoveva su una sottile lastra di pietra posta su una buca in cui una grossa zucca fungeva da cassa di risonanza. Si pensava che venissero usate anche delle castagnette di pietra.

JOHANN BRAHAMS - Sinfonia n. 4 op. 98
RCA AT146/60

Esce un altro volume, il sessantesimo della serie, dedicato alle grandi interpretazioni di Toscanini, questa volta impegnato con Brahams. Le sinfonie di questo autore sono diventate così popolari col passar del tempo, che il pubblico non si mostra più sorpreso come il compositore avrebbe forse supposto. Brahams aveva già oltrepassato la cinquantina quando terminò la stesura di questa opera che sarà la sua ultima e si sente in tutti i passi la saggezza e la malinconia di questa mezza età rivolta al tramonto.

PAOLO E I CRAZY BOYS
Cento donne in casa mia
CONDOR TV28/45g

Un nuovo complesso italiano che si fa conoscere al grosso pubblico dopo aver superato il solito periodo di anticamera che tutti devono passare prima di arrivare al successo. Il motivo è buono e melodioso anche la facciata B è da considerarsi su un buon piano artistico.

CANTI E DANZE DEL MAROCCO
ARION/FARN 1046

Il Marocco, così come i paesi di cultura mussulmana, ritiene che la musica sia di essenza divina, addirittura legata alla creazione del primo uomo. Nei paesi di Allah, si dice che la musica abbia preceduto la parola, e questo dice tutto su come questa forma di espressione sia coltivata e tenuta in considerazione. Inoltre sempre in ogni sua manifestazione l'arabo è sì di animo trascendente, ma ben piantato per terra e così anche le sue composizioni hanno il carattere della vita quotidiana di tutti i giorni. Si va dal « Canto d'amore arabo », all'« Incantatore di serpenti », dal « Cacciatore » alla « Danza berbera per la donna », e così via. Anche gli strumenti sono il risultato di un pensiero divino e sono fatti con mezzi alla portata di tutti, rusticamente.

TONI ESPOSITO - Processione sul mare
RCA/LP TPL1

« Processione sul mare » è il titolo del nuovo LP di Toni Esposito, uno dei più bravi percussionisti italiani del momento. Il brano migliore è « Mercato di stracci », un pezzo in cui tutti i suoni, l'agitazione, la gaiezza, ma anche i drammi e le miserie di un mercatino rionale sono evidenziati con la solita magica suggestione. Allo strumento rispondono « suoni-umani », cioè le voci, che trasportano nell'affascinante casbah partenopea, uno degli ultimi luoghi di autentico contatto dove la gente comunica.

ROBERTO CARLOS - Frammenti
CBS 4037/45g

Questo cantautore brasiliano sembra abbia trovato la fortuna in Italia ed è ben deciso a non mollarla; ha una bella casa nella sua Patria, vive costantemente là, ma quando c'è da cantare eccolo riapparire all'orizzonte. La canzone è del genere melodico, come del resto tutte quelle da lui scritte.

i libri

SADAKI NAKABAYASHI - Judo
SPERLING - pp. 141 - L. 3500

Quattro judoka giapponesi, di classifica elevata, e un americano, anch'egli classificato, sono gli autori di questo libro che è una guida completa delle tecniche basilari di judo. Una parte introduttiva tratta del judo come sport, dell'uniforme tradizionale e di tutta una serie di esercizi utilissimi per la preparazione fisica, ed è questa certamente la parte più interessante e utile. Si passa poi all'esposizione delle tecniche con un testo semplice e chiaro e numerose e chiarificanti fotografie così da essere capite con facilità. Questa è la parte più spettacolare, ma come abbiamo già avuto occasione di dire, non molto utile ad un atleta che nel contempo non frequenti una palestra e un maestro qualificato.

GIOCANDO CON PELE'
SEI - pp. 125 - L. 2000

Come si fa a diventare un asso del pallone? Quali sono le basi fondamentali del football? Risponde Pelè, il grande per eccellenza del calcio mondiale, il più geniale di tutti i calciatori. Pelè ha infatti voluto contribuire alla preparazione di giovani aspiranti con questa guida che costituisce una sorta di eredità tecnica di quello che qualcuno ha definito un « connubio insuperabile di uomo-atleta-genio ». L'introduzione al libro è del padre di Pelè, Joao Ramos do Nascimento, egli pure affermato giocatore, e la presentazione è di Giuliao Mazzei. Il tutto corredato di molte e belle fotografie.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non pensate di essere perseguitati dalla cattiva sorte: è solo un perodo transitorio. Lunedì una notizia finalmente buona. SENTIMENTO: guardatevi da un vicino: i suoi discorsi non sono quasi mai disinteressati e potrebbe causare screzi tra voi e la persona amata. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: niente di particolarmente eccitante in vista. Qualche noia verso metà settimana. Valutate attentamente la vostra posizione e potrete in seguito decidere il dafarsi. SENTIMENTO: non scoprite subito le vostre carte o finirete con il perdere la posta in pallo. Interessante mercoledì. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: battuta d'arresto inevitabile: avete forzato troppo l'andatura. Evitate le scommesse troppo elevate: se perdete ve ne dispiacerà; se vincete sarete stimolati a continuare e non può andarvi sempre bene. SENTIMENTO: lasciate che le acque si calmino e poi affrontate la questione. SALUTE: curatevi.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: il vostro pessimismo si è rivelato del tutto infondato e, s ci pensate bene, tutto ciò che è successo è andato solamente a vostro beneficio. Tarderete a comprendere lo scopo di una persona che vi si dimostrerà amica. SENTIMENTO: tralasciate i preamboli e venite al sodo. SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: siete i soliti impulsivi e, come al solito, rischiate di rovinare tutto quanto. Attenti mercoledì ad un appartenente al segno della Vergine: diffidate dei complimenti. SENTIMENTO: avete l'asso nella manica. Venere vi è del tutto favorevole. SALUTE: non dimenticate di ripetere una cura.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non sarete pienamente soddisfatti di come si metteranno le cose. Evitate le discussioni venerdì e cercate piuttosto di dedicarvi maggiormente al vostro lavoro. SENTIMENTO: quando si cerca a tutti i costi l'anima gemella è quando non la si trova. SALUTE: in netto miglioramento.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: a volte il vostro gioco è talmente scoperto da mettere in guardia anche la più sprovveduta delle persone: sfruttate meglio le vostre carte e cercate, nel contempo, di crearvi qualche utile alleanza. SENTIMENTO: ripensamenti? sono tipici del vostro carattere. SALUTE: eliminate gli alcoolici.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: siete eccessivamente dispersivi e troppo faciloni. Avete indubbie capacità organizzative, ma non le sfruttate del tutto. Giovedì una bella notizia. SENTIMENTO: qualche piccola novità non potrà che riempirvi di gioia. Bilancia e Gemelli la migliore compagnia. SALUTE: niente di nuovo.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: siete ancora in tempo per attuare qualche modifica al vostro progetto. Non tralasciate di fare un rapido esame delle vostre finanze prima di gettarvi a capofitto in un affare. SENTIMENTO: sarete corteggiatissimi e la cosa, alla vostra età, vi riempirà di giusto orgoglio. SALUTE: attenti al sole.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: qualche segno di ripresa e una ventata di novità. Per il resto la settimana trascorrerà normalmente. Attenti a non fidarvi troppo di un Ariete. SENTIMENTO: i problemi di ordine finanziario sono quasi sempre alla base dei disaccordi familiari. SALUTE: qualche dolore reumatico.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: i nati nella seconda decade saranno particolarmente favoriti dalla buona sorte. Motivi di nervosismo per gli altri. Attenti al Leone. SENTIMENTO: non lasciatevi attrarre dalla sola avvenenza: ricordate gli errori commessi in passato e non esiterete a cambiare idea. SALUTE: state attenti ai colpi d'aria.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: state facendo un gioco un tantino pesante. Attenti, potreste darvi la zappa sul piede. Evitate di esprimere giudizi su una persona che non vi è del tutto simpatica. Buona giornata mercoledì. SENTIMENTO: abbandonate per un momento il vostro atteggiamento da vittima. SALUTE: buona.

PIVOT-REAL

Signor Giordani, ma non le è parso un po' debole, questo Real?

FILIPPO SGUERSO - Napoli

Ma lei vorrà scherzare! Il Real ha confermato la sua enorme forza. Gioca con quattro americani e uno spagnolo. I quattro « USA », sono bestioni dotati di tiro al laser e di velocità super. Difendendo a zona, può catapultarli in contropiede alla grande. Quello di quest'anno è sicuramente il più forte « Real » di sempre. E' anche il parere di Emiliano e non ci vuol molto a condividerlo. La Girgi ha vinto grazie alla miglior condizione agonistica e alla miglior direzione dalla panchina. Ma non è che il Real si sia dimostrato debole, sia ben chiaro. E' inferiore nel pivot, questo sì.

URSS BATTUTA

Illustre Mister, quali sono, per favore, le squadre universitarie americane, che hanno battuto l'URSS?

GINO PREVIATI - Milano

L'URSS ha perso contro Indiana, Marquette, Maryland, North Carolina e Providence, nella sua « tournée » del novembre scorso.

QUALCHE DUBBIO

Mister Jordan, cosa pensa delle possibilità che hanno Morse e Jura di andare a Montreal?

LUIGINO GAGLIARDI - Bologna

Penso che — se verranno dichiarati « eligibile », cioè se saranno accettati al « camp » di selezione — essi abbiano molte probabilità di entrare nella squadra. Ma non sono affatto sicuro, tutt'altro, che essi siano ammessi a quel «camp».

DI GREGORIO NO

Caro Giordani, nella tua Nazionale con gli oriundi hai commesso una grave dimenticanza: non hai citato Di Gregorio (...)

GABRIELE FULVI - Roma

Macché dimenticanza; Il fatto è, che io citavo degli oriundi effettivamente trasferibili in Italia. Mentre Ernestino Di Gregorio nessuno avrebbe potuto strapparlo ai « pro », che gli hanno sganciato due milioni di dollari (cioè — se non sbaglio un miliardo e settecento milioni circa)!

LAING E I « PRO »

Caro sig. Giordani, Laing viene troppo spesso trascurato, rispetto agli altri americani italiani. Eppure nella prima fase, quando cioè giocava contro le squadre di valore, si è dimostrato tra i migliori. Parola alle cifre: a) 4. in Mister Basket dopo Jura, Morse e Marzorati; b) 2. nei rimbalzi offensivi dopo Jura; c) 4. nei rimbalzi difensivi; d) 3. nel computo totale dei rimbalzi dopo Jura e Fleitscher e) 7. (!) nelle palle recuperate; f) 5. realizzatore dopo Jura, Sutter, Lauriski, e Bertoltti con una media di 25,5 a partita; g) 3. nel Trofeo Cinzano. Mi sembra che non sia poco. Voglio chiederle che ne pensa di una squadra formata dai seguenti Marzorati, Yelverton, Iellini, Bisson, Johnson, Morse, McMillen, Laing, Lauriski (Sutter), Jura, Meneghin, (Johnson) McDaniels, Hughes e Hawes. Potrebbe se affiatata e diretta da un allenatore esperto fare una buona figura tra i Pro? Meneghin l'ha fatto il famoso provino tra i Knicks? Vedremo mai in Italia delle squadre pro?

RICCARDO BIANCHI - Torino

Laing è certamente un giocatore fortissimo. Mi sembra di averlo sottolineato nel mio commento alle finali della « Korac ». Lo mettevo, se non ricordo male, sul medesimo livello dei più forti americani. Ma è un avanti, e come tale (per l'appunto) di enorme valore. Quanto alla sua squadra, si tratta di una « signora formazione » che farebbe certo buona figura, anche se qualche nome stona un po', e se un po' debole « dietro », dove non bastano di sicuro tre uomini (a parte le loro qualità) per « tenere » una stagione massacrante come quella dei « pro ». Guardi che in quella compagnia non ci starebbe male neanche Laing.

NOTIZIE U.S.A.

Egr. Sig. Giordani, ABDUL-AZIZ è il vero nome del giocatore dei Seattle? White dei Boston, è lo stesso che venne a giocare in Italia con Yelverton, Sutter e Morse nel Riccadonna?

MICHELE CAVALIERI
Corso Magenta 33 - Genova

Abdul Aziz si chiamava Don Smith prima di abbracciare la stessa religione di Jabbar (che si chiamava — come lei saprà — Lew Alcindor). Il giocatore dei Boston Celtics non è quello che vedemmo nella Riccadonna, bensì Jo Jo White, campione olimpico a Città del Messico nel '68.

INIZIO E FINE

Mister Jordan, la Girgi ha cominciato e ha chiuso con uno smacco questa sua stagione (...) Sì, c'è stata la vittoria nella Coppa Europa, ma lei è proprio convinto che basti?

CARMINE LUCIFREDI - Novara

« Basti » per che cosa? Nello sport si vince e si perde. Specie ad altissimo livello, non si è mai soli. Ci sono anche gli avversari. In autunno, la Girgi, alla sua prima manifestazione ufficiale, acquisì una enorme benemerenza. Profuse oltre quindici milioni pur di far svolgere in Italia la Coppa Intercontinentale. Ebbe la « soddisfazione » di constatare che la Coppa si è fermata a Cantù (che è pur sempre la sede dell'azienda che sostiene la squadra di Varese), ma non poté far quadrare i bilanci perché le due sconfitte iniziali (entrambe per scarti irrisori) della formazione che detiene il titolo europeo, rallentarono l'afflusso di pubblico. Inoltre, il gioco dei risultati fu tale che la conclusione virtuale si ebbe con un giorno di anticipo. Così l'afflusso della ultima serata fu ovviamente inferiore al preventivato. Si incassarono solo venticinque milioni, in luogo dei trentacinque che erano in previsione. Quanto al risultato sportivo, lei non dimentichi che quella era una Girgi senza Morse, e con Ramsey. Quanto al campionato, le mille attenuanti della squadra sono ancora talmente fresche che è inutile rammentarle. Guardi però com'è spietato il basket. Tra una Forst allora in trionfo e una Girgi che fu sostanzialmente delusa, c'era la differenza di un solo canestro e di un personale. La Girgi per un canestro e per un personale perse due partite. La Forst per un canestro e per un personale ne vinse due, e si aggiudicò la Coppa! A guardar bene la differenza sostanziale tra le due squadre italiane fu davvero esigua. E' stata invece più netta la sconfitta nella « poule » finale di campionato. Tuttavia, io dico e ripeto che per mio conto la Girgi, anche per il futuro, deve temere di più gli « amici » che le gravitano intorno, piuttosto che gli avversari. Per troppo amore, alle volte si aumentano le difficoltà delle squadre amate. La Girgi l'anno venturo saprà chi ringraziare.

OVVIA ROTAZIONE

Signor Giordani, l'anno prossimo ci saranno i campionati europei (...)

FINO BELATI - Milano

Mamma mia, come corre, lei! Siamo ancora alla vigilia delle Olimpiadi, e lei è già ai campionati europei dell'anno venturo! Il C.T. ha seguito il principio (secondo me sempre pericoloso) di non rinnovare per gradi la squadra nazionale, e quindi dovrà per forza infliggerle quel decadimento di qualità che già si ebbe a Napoli '69. Comunque è certo che molti « senatori », non soltanto italiani, non faranno più parte della rassegna continentale. Uno dei grandi nomi che ha chiuso con gli ultimi « europei » è quello di Clifford Luick, l'americano di Spagna che è stato la colonna della squadra negli anni migliori delle « furie rosse ». Sembra paradossale, ma la Spagna ha lasciato vedere di poter sostituire i «lunghi», mentre i Cabrera e Corbalan non valgono certo Buscato. Luick in Spagna è stato un caposcuola, nel senso che ha fatto da utilissimo modello visivo ai giovani « grattacieli » dei quali la Nazionale iberica oggi dispone. Per venire alla situazione nostra, è ovvio che l'Italia difficilmente avrà ancora in un campionato europeo i Recalcati e Iellini, che del resto furono insieme già a Tampere nove anni or sono. Quella di Recalcati è stata una longevità cestistica eccezionale su livelli di eccellenza. Mentre Luick o Kapicic sono apparsi a Belgrado in parabola discendente, Recalcati si è tenuto all'altezza della sua fama, ed è stato — credo — tra i più positivi degli azzurri. Ma anche per lui, il capitolo degli « europei » si sarà verosimilmente chiuso a Belgrado, dove erano molti i giocatori abbastanza avanti con gli anni. Ogni squadra aveva i suoi giovanissimi, ma era imperniata su giocatori esperti e navigati. Tuttavia, il momento del « ricambio », del rinnovamento giunge per tutti. Agli assi che a Belgrado si sono accomiatati dalla grande rassegna continentale, il basket europeo è debitore di alcune delle sue pagine più esaltanti. Auguriamoci che i successi siano degni di loro.

DOUBLE-FACE

Signor Giordani, perché Israele, così piccolo, ha squadre di tale livello?

GAUDENZIO LISIERI - Cremona

Ogniqualvolta si parla di Israele, bisogna sempre rammentare che questo paese ha — nel basket — delle caratteristiche tutte particolari. Fa parte del Medio Oriente, però gioca la Coppa Europa. E' anche una delle pochissime nazioni che partecipa a due campionati continentali: sia quelli « europei » che quelli « asiatici ». Inoltre, e qui rispondo alla sua domanda, per effetto della cittadinanza che gli stranieri di razza ebraica possono in ogni momento acquisire, le sue squadre (e perfino la squadra nazionale) sono piene di americani. Ad esempio nel Maccabi gioca quel Tal Brody, attualmente l'unico giocatore al mondo che abbia rivestito la maglia di due nazionali: quella USA (ai « mondiali » di Lubiana del '70) e, in numerose competizioni ufficiali, quella del suo nuovo paese. In sostanza, nelle squadre israeliane, i giocatori di scuola-USA non sono meno di cinque-sei.

TIME-OUT

FRANCESCO GUARNIERI, Napoli - **Gioca ancora (non è indispensabile essere campioni) e nel frattempo studia a fondo il basket. Dammi tue notizie auguroni.** LUIGI VICINI, Brescia - **Questo ipotetico torneo, con quali giocatori si dovrebbe fare, con quelli di Monaco o quelli di adesso?** BRUNO RISTORI, Bologna - **Dico da tre anni che io alle classifiche dei nostri campionati non credo. Perché dovrei cambiar parere proprio adesso?** FILIPPO STANIGONI, Ovada - **Sono tutte storie. L'unico veramente appetito è Zampolini.**

L'identikit
del nuovo
« Oscar »

Un degno erede dei «big»

Ho scritto di lui ormai talmente tante volte, da trovarmi persino imbarazzato. Voglio qui ricordare l'estate che arrivò a Venezia, dopo essere stati quinto-sesto uomo (in prestito da una società satellite) alla Splugen di Gorizia.

FOTOCATENACCI

LORENZO CARRARO

Spesso sento dire che questo Lorenzo Carraro dal galleggiamento alla Raga era già ottimo e concupitissimo nelle giovanili. Sono balle fiorite. A quei tempi dicevano che aveva gran fisico, ma mano quadrata ed indisciplina alla « goriziana ». Giocava ala e che diventasse play di valore non lo ipotizzava nessuno. Tutti i grandi « bigs » che lo scrutinarono diedero parere negativo. Al punto tale che per acquistarlo Lelli dovette sborsare la miseria di cinque milioni. E pure lui senza soverchio entusiasmo.

Arrivò a Venezia e fece un torneo canicolare fra i quartieri della città. Giocò discretamente, perdendo però nettamente il confronto con Palumbo ad esempio o con Della Costa. Fu battuto persino da certi Ficotto, Casaccio, Lunetta, noti esclusivamente nella loro palude. Perdeva molti palloni, si palleggiava sui piedi, inventava acrobazie fini a se stesse. Un dirigente di serie D osò chiederlo in presto alla Canon per un anno. Zorzi fece solo un mesto sorriso di compiacimento e disse: « **serve a noi** ».

Fu spedito in America in un camp con Gorghetto e Milani. Poi una volta tornato alla Misericordia cominciò per lui e gli altri, l'inferno. Gli insulti di Zorzi sono pesanti ed i suoi carichi di lavoro anche di più. Lorenzo però voleva arrivare: si chiuse in se stesso al punto che a Venezia città di « ciacole » giunsero a chiamarlo il « muto ». Probabilmente qualche volta pianse. Zorzi era stato esplicito: « se non fai quello che dico, torni a Gorizia ». Ma per Lorenzo l'occasione era troppo importante fer fallire: imparò da Gennari, imparò da Medeot suo pais, imparò da Bufalini, ma soprattutto dal grande Steve Hawes: nessun « piccolo » italiano sospende, spalle a canestrò in rovesciata come Carraro, imitatore appunto del tiro di Hawes.

Lorenzo Carraro è nato il 20 novembre 1953 casualmente a La Spezia. Pesa 80 chili ed è alto 1,88. Studente universitario iscritto alla facoltà di lingue è alla Canon dalla stagione 1972-'73.

Atleta naturale, ha trovato in Tonino Zorzi il padre putativo che ne ha fatto il suo terzo figlio (il secondo, accanto al vero Maurizio Zorzi junior, è Steve Gorghetto), Ma pur dovendo molto al suo allenatore, Carraro deve soprattutto a se stesso. Serissimo nel lavoro, puntiglioso, estremamente leale, si è imposto all'attenzione di tutti disputando fior di campionati. Quest'anno ha conquistato l'Oscar che già fu dei grandissimi, imponendosi come il playmaker più redditizio e continuo, nell'arco della stagione. Il momento in cui saprà rinunciare a certi narcisismi che ne rallentano il gioco, sarà quasi perfetto. Perde pochi palloni, difende bene, palleggia in sicurezza, il suo tiro non perdona, la sua entrata ad altezze stratosferiche difficilmente può essere contenuta. In Nazionale finora è stato il secondo di Marzorati. E' sicuro, comunque che un posto per lui Primo lo troverà.

Andy Woods

I principi fondamentali del contropiede

Tutti gli allenatori valutano sempre, preparando gli incontri, le caratteristiche della squadra che devono incontrare, adattando e variando opportunamente i giochi di difesa e attacco in funzione appunto dell'avversario di turno. Nelle interviste prepartita leggiamo sovente frasi come: « ...lasceremo spazio a Tizio chiudendo sugli altri quattro giocatori... », « ...il nostro problema è come marcare Caio... », ecc. Vedendo la partita o leggendone la cronaca si scopre poi che la squadra dai mille problemi ha brillantemente vinto ricorrendo, ovviamente possedendone i requisiti, ad un« grimaldello » di eccezionale efficacia: il contropiede.

Quante volte una squadra ha vinto realizzando alcuni « fast-breaks » stronca-avversari o perlomeno è riuscita a rimettere in forse un risultato che sembrava ormai a netto favore degli avversari.

Un rimbalzo difensivo conquistato, una palla intercettata, una veloce rimessa, una palla a due creano le basi su cui far scattare il contropiede con buone probabilità di riuscita se tutta la squadra opera in modo organico per svilupparlo e concluderlo. L'azione di contropiede, che presuppone come risultato finale il sovrannumero degli attaccanti sui difensori, si articola su alcuni « momenti » fondamentali che sono:

Diag.1

Diag.2

a — il tagliafuori difensivo, attraverso il quale i difensori assumono una efficace e corretta posizione difensiva essenziale per conquistare.

b — il rimbalzo, che permette al difensore che ha conquistato la palla di effettuare.

c — l'apertura del contropiede sul compagno che ha preso posizione nel punto previsto e che rende possibile.

d — lo sviluppo del contropiede secondo lo stile adottato dalla squadra o la reazione degli avversari al fine di permettere.

e — la conclusione del contropiede.

L'azione di contropiede è pertanto complessa e considerando la velocità con cui la si deve eseguire (per sperare di ottenere un risultato positivo), il poco tempo a disposizione e la vastità del terreno da coprire, si capisce come a volte, nonostante le premesse favorevoli, sia sufficiente un piccolo errore per mandarla a monte. Ogni allenatore imposta lo sviluppo del contropiede secondo le proprie teorie e i giocatori che ha a disposizione. Così ci sono squadre che sviluppano il contropiede lungo la fascia centrale e altre lungo le linee laterali, squadre che fanno portare la palla sempre al play-maker e altre no, indipendentemente da chi ha conquistato il rimbalzo, squadre che usano il « rimorchio » — ossia il giocatore che sopraggiunge in aiuto quando la difesa è riuscita a riottenere la parità numerica — e altre no. Nei due diagrammi riportati in questa pagina sono presentati due schemi di contropiede che si differenziano nell'impostazione per il semplice fatto che nel Diag 1 il rimbalzo è conquistato dal giocatore 2, mentre nel Diag. 2 dal giocatore 4. In entrambi, dopo l'apertura, la palla viene portata avanti nella fascia centrale del campo con due giocatori (flankers) che fiancheggiano il portatore e un giocatore in posizione arretrata che funge da rimorchio (trailer).

Il portatore si arresta sulla linea di tiro libero e passa la palla al compagno che vede in posizione migliore per il tiro.

Aldo Oberto

● **Un « nemico »** della Nazionale faceva notare che negli anni olimpici ed in quelli in cui sono previsti gli Europei, il campionato non è mai andato agli spareggi. Il nemico assicura che non si tratta di puri casi.

● **Cicoria indimenticato** fischietto milanese dopo l'assurda nuova prova di mediocrità fornita dal collega zufolador, si copriva la faccia dalla vergogna. Purtroppo se la copriva solo lui. Il ridicolo designatore al contrario continua ad infliggere a tutti la pena degli incapaci.

● **Molti allenatori** fanno anche i giornalisti. Guerrieri e Gamba sono i più validi esponenti. Adesso si aggiunge Zorzi, che scriverà dalle Olimpiadi per un giornale di provincia.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO